VIAGGIO NEL MAGIC MOMENT DELLA LAZIO
IMMAGINI ESCLUSIVE DI
SOSA, DEZOTTI E GUTIERREZ

GUERIN SPORTIVO

ANNO LXXVI - N. 38 (712)
21-27 SETTEMBRE 1988

SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 L. 2.500

Dopo Virdis e Altobelli, riecco Pruzzo: anche il calcio ha i suoi... Mennea

SEUL SHOCK!
30 PAGINE
SUI GIOCHI:
DAL CRACK CON
LO ZAMBIA
ALLE MEDAGLIE

BOMBER VECCHIO FA BUON BRODO

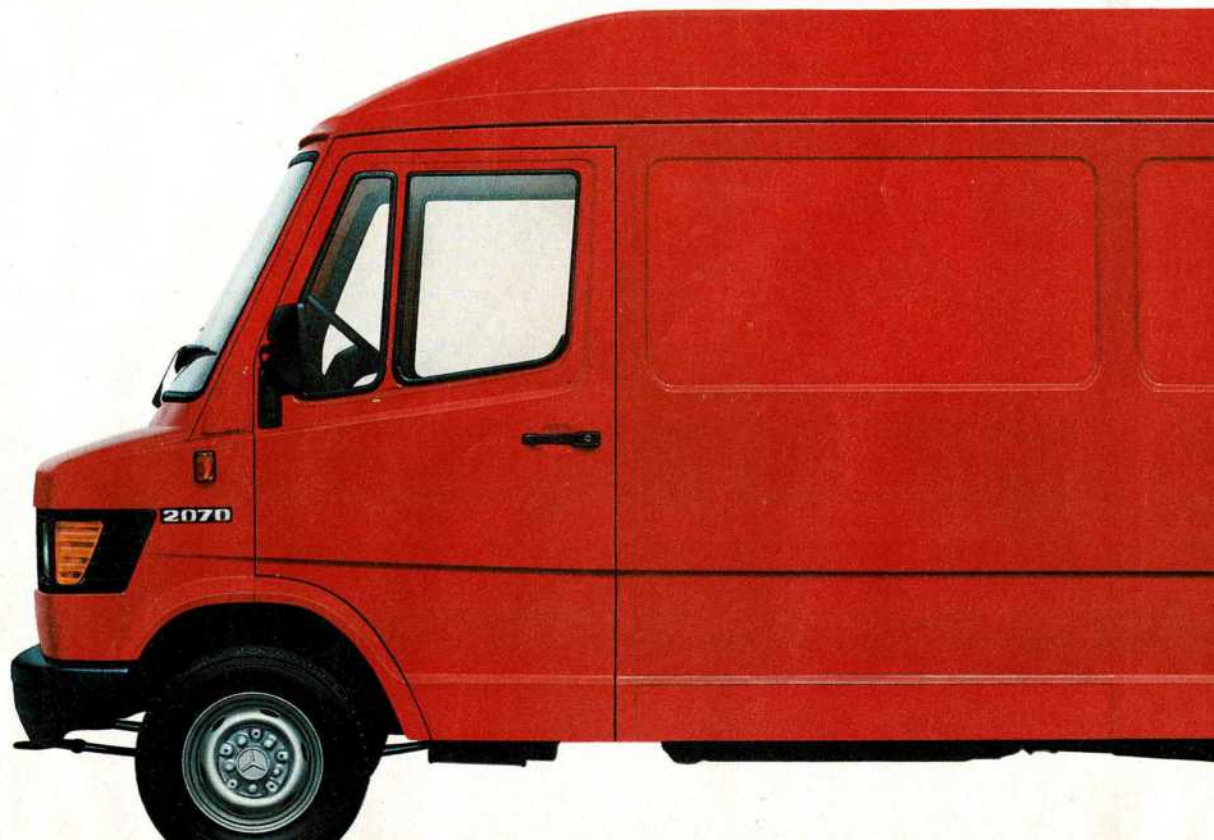
100 CONSEGN

TRANSPORTER M

Scendere, salire, caricare, scaricare: operazioni che si ripetono in continuazione, spesso in proibitive situazioni di traffico.

Ampi e comodi accessi per una grande mobilità interna, sia in cabina che nel vano merci. Una tecnologia specifica per il trasporto leggero, senza economie costruttive, che sempre assicura robustezza, scatto, maneggevolezza.

Sono i Transporter Mercedes-Benz. La gamma, a cui si è appena aggiunta la nuova Serie MB 100, è vasta quante sono le esigenze di impiego: 61 modelli tra autocarri, furgoni e kombi; 4 motorizzazioni aspirate e turbo. 7 categorie di peso, con 2 o 3 varianti di passo, da 72 a 115 CV. Transporter Mercedes-Benz: li trovate presso Concessionarie e Filiali Mercedes-Benz, insieme al servizio emergenza attivo 24 ore su 24 e al vantaggio dei finanziamenti e dei leasing della Mercedes-Benz Finanziaria (Merfina).

Modello	MB 100 D	207 D	307 D	209 D	309 D	407 D	409 D	507 D	609 D	709 D	711 D
P.T.T. KG	2.650	2.800	3.500	2.800	3.500	3.500	3.500 4.600	3.500	5.000	5.990	6.600
Potenza KW	50	53	53	65	65	53	65	53	66	66	85 Turbo
Potenza CV	72	72	72	88	88	72	88	72	90	90	115 Turbo

E AL GIORNO.

ERCEDES-BENZ.

DIALOGHI
fra Direttore e Guerino

GLI ANELLI AL NASO

GUERINO - Caro Direttore, come si sta a Seul?
DIRETTORE - Si sta stretti (visto che ad ogni giornalista è stata assegnata una cella — pardòn — una camera di nove metri quadrati); si sta zitti (visto che il novantanove per cento dei coreani non conosce una parola di nessuna lingua: e dunque tanto vale affidarsi all'esperanto dei gesti); si sta preoccupati (visto che questi Giochi sono iniziati più fra polemiche e delusioni che fra serenità e soddisfazioni). La Corea è la patria delle imitazioni: auguriamoci che, al tirar delle somme, la nostra — visto anche ciò che di apocalittico è successo nel calcio, prendendo in contropiede... persino la nostra copertina — non sia solo l'«imitazione» di una buona Olimpiade.
GUERINO - Beh, come «patacca» sarebbe abbastanza cara, visto che al CONI tutto il giocattolone azzurro è già costato 100 miliardi...
DIRETTORE - Non è questo il punto. Quando la faccia, l'onore e soprattutto il medagliere sono salvi, noi italiani non facciamo mai questioni di prezzo. I guai e le risse cominciano se le cose vanno male.
GUERINO - Per la verità mi sembra che «i guai e le risse» — a Seul — non si siano fatti troppo attendere. Lasciando perdere l'inizio deludente di molte nostre «concrete» speranze (ma i cattivi inizi — si sa — sono fatti apposta per essere... migliorati); lasciando perdere, dicevo, i risultati del «campo», mi sembra che già prima dell'accensione della fiaccola «vera», in Casa Italia si fossero accesi pirotecnici e chiassosi petardi sull'opportunità della cui esplosione l'assonnata Nazione non è che abbia capito molto. Era davvero il caso, per esempio, di sollevare un putiferio intercontinentale per la scelta — tutto sommato formale — dell'alfiere che avrebbe portato la nostra bandiera durante la cerimonia d'apertura? Tu, a Seul, non hai letto i giornali italiani dell'ultimo week-end, ma ti assicuro che qua, a colazione, ci siamo ingozzati di cappuccini e Mennea fino a domenica mattina.
DIRETTORE - Di Mennea e dei significati — come dire — commerciali della vicenda che lo ha coinvolto, disserta maliziosamente e provocatoriamente Gianni de Felice in un'altra pagina. Sui suoi risvolti umani, consentimi di esprimerti la mia personalissima e modestissima opinione. Un'opinione che, al di là delle antipatie personali, dei contorni speculativi, delle furbate più o meno nascoste, nasce da un aneddoto autentico e degno di riflessione. Subito dopo l'annuncio da parte di Gattai della nomina di Mennea quale alfiere azzurro, incontrai un gruppo di colleghi spagnoli che mi chiesero conto del putiferio di cui essi stessi avevano avuto notizia. *«Solo voi italiani»,* fu il loro commento, allorché confermai le doglie della scelta, *«riuscite ad inventare dei "casi" del genere. Mennea non solo è l'alfiere più degno e più titolato del vostro sport e dunque del vostro Paese, ma è la più illustre bandiera sportiva dell'intero mediterraneo. Noi spagnoli, come latini e come vostri "cugini", siamo orgogliosi per voi di questa scelta. Se avessimo un campione "eterno" come Mennea lo nomineremmo alfiere olimpico a vita».*
GUERINO - Forse hanno esagerato un po'...

DIRETTORE - Forse. E se invece avessimo esagerato noi? Noi «commentatori», voglio dire. Io, nella vicenda-Mennea (al di là delle goffaggini «tattiche» di chi avrebbe dovuto difenderne la candidatura, al di là delle gaffes — queste sì — «olimpioniche» di qualche altissimo dirigente, al di là degli atteggiamenti in certi casi aggressivi e arroganti dello stesso interessato, al di là delle malizie commerciali sottintese, palesi e supposte che hanno accompagnato la gestazione e il concepimento della storia) ho visto: a) una scelta che il mondo ci invidia e sulla quale, veramente, solo noi italiani potevamo azzuffarci; b) una vocazione italo-masochistica alla polemica per la polemica che mi ha ricordato molto — ma molto — da vicino il linciaggio giornalistico-personal-esibizionistico a cui vennero sottoposti Bearzot e gli azzurri prima della partenza per il Mondiale spagnolo. Si è attaccato l'uomo-Mennea dimenticando che allo stadio olimpico di Seul avrebbe sfilato il campione-Mennea: quello per il quale chi scrive queste righe (in compagnia di molti di coloro che ora hanno la pretesa di linciarlo) si commosse fino alle lacrime in un certo pomeriggio moscovita di qualche anno fa. E se è vero che la gratitudine e i sentimentalismi portati all'eccesso possono diventare sciocchi e controproducenti, è altrettato vero che gli anelli olimpici si onorano nel rispetto di chi li ha esaltati sul campo. Non mettendoli al naso di chi ha il diritto di essere informato senza isterismi.

DENTRO LE OLIMPIADI

Seul '88 è già entrata nel vivo: ecco i colori, gli odori (con e senza h), le polemiche (del dopo Zambia) e i protagonisti di una straordinaria caccia alla medaglia che vale di più

di Marino Bartoletti

LA FEBBRE

DELL'ORO

È costata mille miliardi e qualche spicciolo, ma, come tutte le cerimonie d'apertura — belle o brutte che siano (a questa diamo un personalissimo 7,5) — anche quella di Seul è immediatamente finita nel frigorifero dei ricordi, travolta dalla più prosaica, ma terribilmente più sincera, febbre dell'oro, che caratterizza ogni Olimpiade che si rispetti. Certe polemiche sui fanti e sugli alfieri (a proposito, chi ha criticato Mennea come portabandiera, che avrebbe detto se il nostro vessillo fosse stato brandito dal mongolone nudo o dal negrone dello Swaziland travesti-

segue

A sinistra (fotoAnsa e Sipa), due immagini della cerimonia di apertura delle ventiquattresime Olimpiadi moderne. Nella pagina accanto, Carl Lewis; sotto, Ben Johnson: la loro sfida sui cento piani costituisce il momento clou del programma: in meno di dieci secondi si bruceranno miliardi

to da cannibale?), certe polemiche — dicevamo — hanno ormai lasciato il posto alla sofferenza delle piste, dei campi (specie quelli di calcio) e dei palazzetti. Alle gioie e alle soddisfazioni conquistate o perdute si mescola già l'ansia dell'attesa per ciò che, di giorno in giorno, si sovrappone a quanto è stato bruciato in poche ore. Che Olimpiade sarà mai, questa, per i nostri colori? E ancora chi vincerà i grandi duelli che fin da ora la stanno segnando, a suon di pronostici, di enunciazioni e di conferenze stampa?

Senza far torto alle decine, alle centinaia di grandi potenziali protagonisti dei Giochi, è fin troppo ovvio prevedere che il fulcro dell'interesse del Grande Giocattolo si collocherà nella gara che, non per nulla, è stata paracadutata proprio al centro del programma olimpico: la sfida sui cento metri fra Carletto Lewis e Beniamino Johnson, saette nere di una generazione che dà — comunque — l'idea di voler essere la più veloce del

Sopra, a destra, e a lato (foto SipaPress), altre foto scattate sabato 17, giorno in cui si sono aperti i Giochi di Seul con una manifestazione costata mille miliardi. Sopra (fotoAnsa), la protesta degli studenti sudcoreani, una scomoda presenza per gli organizzatori

secolo. In quei dieci secondi (anzi, sicuramente... un po' meno) è già stato calcolato che si bruceranno interessi per una dozzina di miliardi, due dei quali giocati, come su una roulette, da una ditta di abbigliamento italiana che ha puntato tutto sui piedi e sulle fasce

muscolari di Ben. Il resto sarà costituito da altri sponsor, da diritti televisivi, da interessi indotti, da ingaggi personali. I due campioni stanno vivendo questa vigilia in maniera completamente diversa. Nervoso, reattivo, teso Johnson (che forse si sente leggermente in difficoltà rispetto al rivale dopo l'ultima recente sconfitta); apparentemente disteso, quasi disinvoltamente ottimista Carl Lewis, che all'isolamento e alla richiesta di protezione del rivale (che all'arrivo a Seul ha preteso un criticatissimo intervento delle forze di sicurezza scatenando quasi una rissa fra i fotografi) ha risposto con calcolata, sfacciata disponibilità. Johnson ha rifiutato di partecipare alla cerimonia di apertura per non concedersi a troppi sguardi e a troppe contaminazioni: Lewis non solo vi si è immerso con ostentazione, ma lo ha fatto da protagonista sottolineando ed evidenziando la sua presenza ed «esibendosi» addirittura dal campo come commentatore della NBC. *«Sto benissimo: esattamente come alla vigilia dei Mondiali di Roma»* ha tuonato Beniamino. *«Sono sicuro di vincere io»*, ha risposto Carletto dal suo quartier generale. Su una cosa sembrano d'accordo: per aggiudicarsi l'oro bisognerà viaggiare attorno ai 9,80. «Anche 9,78», ha puntualizzato Ben, che dei due, però, sembra decisamente il più preoccupato.

Per due campioni senza confini arrivati pieni di speranze a poche ore dal redde rationem delle rispettive carriere, due speranze di casa nostra sono invece mestamente arrivate alla frutta fin dalle prime ore di questi Giochi: Giorgio Lamberti e la squadra della cento chilometri di ciclismo, campione olimpionica uscente (del calcio e della batosta con lo Zambia, ovvero della terza realtà negativa, così negativa da rasentare l'assurdo, si parla a parte). Su Lamberti persino il grande Gross si era sbilanciato in pronostici di vittoria; sul quartetto azzurro si concentrava la sicurezza dei critici e dei tecnici. Purtroppo, nelle primissime ore di Seul '88, è andato tutto in fumo. Lamberti affondato per motivi che né lui né il suo allenatore sono riusciti ad approfondire (emozione? tensione? calo fisico?, chissà!), i ciclisti sono naufragati nella tempesta di una tattica sbagliata che li aveva portati dapprima a far la corsa sui sovietici, poi a rimontare disperatamente risalendo fino al terzo posto quando ci si era resi conto che la lepre era drammaticamente sbagliata e infine a scoppiare nel finale per le energie tanto mal distribuite, fallendo un podio che veniva dato ben più che per scontato. Che inventerà ora lo «stellone» azzurro per sostituire queste cambiali così disastrosamente onorate? Chi faremo piangere per recuperare un sorriso?

A proposito di «pianto». Ci avevano detto: la Corea è come una grande cipolla. Per capirla e gustarla bisogna liberarla piano piano delle sue sottilissime bucce sovrapposte, quella cinese, quella giapponese, quella mongola, quella russa, quella americana. Solo allora si rivelerà nella sua identità più affascinante e credibile. Invece, altro che cipolle, amici! Altro che «identità affascinante»! Io non so se i coreani hanno paura dei vampiri, so però che ogni loro cosa — diciamo così — profuma d'aglio in una maniera impressionante. I tassisti rimbambiti ti alitano in faccia il loro sbigottimento con zaffate omicide (*«Il villaggio olimpico? Mai sentito. È sicuro che sia qui a Seul?»*), le hostess e gli stewart si inchinano a tradimento smuovendo correnti d'aria che polverizzerebbero Christopher Lee, i camerieri arretrano sbigottiti e quasi spaventati quando ti vedono inorridire con gli occhi sbarrati alla proposta di un «kimci» (il micidiale ed esplosivo crauto nazionale fermentato nell'aglio), le bocce dei condizionatori d'aglio — pardòn, d'aria — soffiano docce gelate e aromatizzate che schianterebbero un Nosferatu antartico. Non so se le due docce quotidiane e il viaggio aereo di ritorno di ventidue ore riusciranno a restituirmi alle condizioni epidermiche naturali. So solo che, dovendo scegliere fra Dracula e la Corea, in questo momento non avrei alcun dubbio.

I giudizi olfattivi, è chiaro, non possono né influenzare né contaminare l'opinione — già forzatamente sommaria — su un Paese appena conosciuto. Una cosa è certa: noi italiani siamo nel mirino della nazione che in questo momento ci ospita. Sia sul piano sportivo che, pensate un po', su quello economico-industriale. Fra tutti i Paesi che ci sono al mondo, i connazionali di Hodori (un nome, una... garanzia!) hanno individuato proprio nell'Italia il paese da battere. Vogliono finire davanti a noi — chissà perché (pare per un «suggerimento» di un com-

segue

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVI - n. 38 (712) 21-27 settembre 1988

SOMMARIO

A tu per tu con Marocchi pag. 32

Il magico trio laziale pag. 48

I segreti di Prytz pag. 76

DA PAGINA 94

RIO ESISTE

IL FUTÉBOL, SACCHEGGIATO DAI CLUB ITALIANI, RINASCE COSÌ

SEUL: I RISULTATI, LE MEDAGLIE, GLI AZZURRI

PRIMA GIORNATA
Sabato 17

☐ **BASKET MASCHILE: Girone B, risultati 1. turno:** Cina-Egitto 98-84; Brasile-Canada 125-109.

☐ **CALCIO: Girone A, risultati 1. turno:** Germania Ovest-Cina 3-0; Svezia-Tunisia 2-2. **Girone B, risultati 1. turno:** Italia-Guatemala 5-2; Iraq-Zambia 2-2.

☐ **PALLAVOLO MASCHILE: Girone A, risultati 1. turno:** Svezia-Corea del Sud 3-2 (10-15, 5-15, 15-12, 17-15, 15-4). **Girone B, risultati 1. turno:** Olanda-Francia 3-1 (15-8, 7-15, 15-11, 15-7).

☐ **TAEKWONDO (dimostrativo) MASCHILE: Mosca, finale:** 1. Ha Tae Kyung (Sud Corea); 2. Gabriel Garica (Spagna); 3. Ishan Abushekha (Giordania) e Abel Darraj (Bahrein). Geremia Di Costanzo (Italia) eliminato al primo turno. **Welter, finale:** 1. Chung KookHyun (Sud Corea); 2. Luigi D'Oriano (Italia); 3. Jay Warwick (USA) e Wu Tsung Che (Taiwan).

FEMMINILE: Mosca, finale: 1. Choo Nan Yool (Sud Corea); 2. Maria Angela Naranjo (Spagna); 3. Mayumi Pejo (USA) e Pai Yun Tao (Taiwan). **Welter, finale:** 1. Arlene Limas (USA); 2. Kim Ji Sook (Sud Corea); 3. Coral Bistuer (Spagna) e Sonny Seidel (Germania O.).

SECONDA GIORNATA
Domenica 18

☐ **BASKET MASCHILE: Girone A, risultati 1. turno:** Australia-Portorico 81-77; Corea del Sud-Repubblica Centroafricana 70-73; URSS-Jugoslavia 79-92. **Girone B, risultati 1. turno:** USA-Spagna 97-53.

☐ **CALCIO: Girone C, risultati 1. turno:** Corea del Sud-URSS 0-0; USA-Argentina 1-1. **Girone D, risultati 1. turno:** Australia-Jugoslavia 1-0; Brasile-Nigeria 4-0.

☐ **CICLISMO: 100 km. a squadre, finale:** 1. Germania Est (Uwe Ampler, Mario Kummer, Mark Landsmann, Jan Schur); 2. Polonia (Joachim Halupczok, Kenon Jaskula, Marek Lesniewski); 3. Svezia (Bjorn Johansson, Jan Karlsson, Michel Lafis, Anders Jarl); 5. Italia (Roberto Maggioni, Eros Poli, Mario Scirea, Flavio Vanzella).

☐ **GINNASTICA MASCHILE: Esercizi obbligatori a squadre, prima prova:** 1. URSS 295,700 p.; 2. Germania Est 293,450; 3. Giappone 292,600; 9. Italia 288,800 (Boris Preti 58,65 Juri Chechi 57,850, Paolo Bucci 57,700, Gabriele Sala 57,200, Riccardo Trapella 56,900, Vittorio Allievi 56,100).

☐ **HOCKEY SU PRATO MASCHILE: Girone A, risultati 1. turno:** Pakistan-Spagna 5-1; Olanda-Argentina 5-1; Australia-Kenia 7-1. **Girone B, risultati 1. turno:** URSS-India 1-0; Germania Ovest-Canada 3-1; Corea del Sud-Gran Bretagna 2-2.

☐ **LOTTA: Eliminatorie grecoromana, kg. 48:** Vincenzo Maenza (Italia) b. Lars Ronningen (Norvegia) 11-0; Vincenzo Maenza b. Saito Ikuzo (Giappone) 9-1; Vincenzo Maenza b. Mark Fuller (USA) 7-4.

☐ **NUOTO MASCHILE: 100 rana, eliminatorie.** 7.a batteria: 1. Gianni Minervini (Italia) 1'02"86, qualificato per la finale. **200 s.l., eliminatorie.** 8. batteria: 3. Giorgio Lamberti (Italia) 1'50"47, eliminato. 10. batteria: 4. Roberto Gleria (Italia) 1'49"51, eliminato.

FEMMINILE: 100 s.l., eliminatorie. 6. batteria: 8. Silvia Persi (Italia) 58"22, eliminata. **400 misti, eliminatorie.** 4. batteria: 3. Roberta Felotti (Italia) 4'49"20, eliminata.

☐ **PALLAVOLO MASCHILE: Girone A, risultati 1. turno:** Brasile-Italia 3-0 (15-7, 15-4, 17-15); URSS-Bulgaria 3-0 (15-7, 15-9, 15-8). **Girone B, risultati 1. turno:** USA-Giappone 3-0 (15-13, 15-2; 15-2); Argentina-Tunisia 3-0 (15-5, 15-11, 15-6).

☐ **PENTATHLON MODERNO: Prima prova, equitazione individuale:** 10. Gianluca Tiberti p. 1040; 19. Carlo Massullo 1010; 35. Daniele Masala 948. **Classifica a squadre** (dopo una prova): 1. Egitto p. 3058; 2. Cecoslovacchia 3050; 3. Italia (Gianluca Tiberti, Carlo Massullo, Daniele Masala) 2998.

☐ **PUGILATO: Pesi mosca, eliminatorie.** Arthur Johnson (USA) b. Andrea Mannai (Italia) ai punti 5-0.

☐ **SOLLEVAMENTO PESI: Categoria fino a 52 kg.:** 1. Sevdalin Marinov (BUL), 207,0 kg. (nuovo primato mondiale, olimpico, europeo); 2. Chun Byung Kwan (Corea del Sud); 3. He Zhuoqiang (Cina).

☐ **TIRO A SEGNO MASCHILE: Pistola libera 10 m.:** 1. Sorin Babii (Romania); 2. Ragnar Shanker (Svezia); 3. Igor Bassiski (URSS). Roberto Di Donna e Dario Palazzani (Ita) non qualificati per la finale.
DONNE: Carabina aria compressa 10 m.: 1. Irina Chilova (URSS); 2. Silvia Sperber (Germania Ovest); 3. Anna Maloukhina (URSS). Flavia Zanfrà non qualificata per la finale.

☐ **TIRO A VOLO: Fossa olimpica, prima serie di 75 piattelli:** 17. Daniele Cioni 73; 21. Albano Pera 72; 25. Luciano Giovannetti 71; 38. Pia Lucia Baldisserri 69.

☐ **TUFFI FEMMINILI: Piattaforma, finale:** 1. Xu Yanmei (Cina); 2. Michele Mitchell (USA); 3. Wendy Williams (USA).

Duncan Armstrong, vincitore dei 200 sl con nuovo record mondiale (1'47"25). Il favorito Matt Biondi è arrivato solo terzo (fotoAnsa)

ZAMBIA: È SEMPRE COREA

A caldo, si può commentare Italia-Zambia in un modo solo. A mente fredda, quando sarà arrivato il momento delle analisi tecniche, ci accorgeremo di quanto già sapevamo; e cioè che questa Olimpica non ha una precisa identità: tanti inutili cursori, una personalità costruita in due anni che si è dissolta sotto i colpi dello pseudo-rinnovamento voluto da Rocca, l'improvvisazione in cui siamo Campioni ogni qualvolta ci imbattiamo nel cosiddetto «Terzo Mondo». La lezione venutaci dagli africani dovrà, a tutti i costi, essere salutare: non si possono affrontare appuntamenti prestigiosi e di risonanza mondiale senza conoscere minimamente gli avversari, partire sprovvisti di documentazione approfondita. Il ridicolo è sempre dietro l'angolo: ancora una volta, il mondo ride di noi.

Kwangju, 17-9-1988

Italia	**5**
Guatemala	**2**

Italia: Tacconi, Tassotti, De Agostini, Cravero, Ferrara, Iachini, Mauro, Colombo, Carnevale, Evani, Virdis.
Allenatore: Rocca.
Guatemala: Jerez, Davila, Wellman, Mazariegos, Monzon, Batres, Castaneda, Funes, Paniagua, Perez, Rodas.
Allenatore: Roldan.
Arbitro: Takada (Giappone).
Marcatori: Carnevale al 3', Castaneda al 7', Davila (autorete) al 13', Virdis al 35', Ferrara al 38', Desideri al 76, Paniagua all'80'.
Sostituzioni: Galia per Evani al 60', Desideri per Iachini al 70', Ortiz per Mazariegos al 79'.

Kwangju, 19-9-1988

Italia	**0**
Zambia	**4**

Italia: Tacconi, Tassotti, De Agostini, Iachini, Ferrara, Cravero, Mauro, Colombo, Virdis, Galia, Carnevale.
Allenatore: Rocca.
Zambia: Chabala, Chabinga, Chomba, Melu, Mumba, Musonda, Ghansa, Makinka, J. Bwalya, Nyrenda, K. Bwalya.
Allenatore: Ndhlovu.
Arbitro: Hackett (Inghilterra).
Marcatori: K. Bwalva al 40', 56' e 91', Pellegrini (autorete) al 63'.
Sostituzioni: Pellegrini per Cravero e Crippa per Colombo al 61, Chikabala per Nyrenda al 72'.

TERZA GIORNATA
Lunedì 19

☐ **CALCIO: Girone A, risultati 2. turno:** Tunisia-Germania Ovest 1-4. **Girone B, risultati 2 turno:** Zambia-Italia 4-0.

☐ **LOTTA: Eliminatorie grecomana, kg. 48:** Vincenzo Maenza (Italia) b. Markus Scherer (Germania Ovest) per manifesta superiorità; Vincenzo Maenza b. Bratan Tzenov (Bulgaria) 4-3 e accede alla finale.

☐ **NUOTO MASCHILE: 100 rana, finale:** 1. Adrian Moorhouse (Gran Bretagna); 2. Koroly Guttler (Ungeria); 3. Dmitri Volkov (URSS7; 7. Gianni Minervini (Italia). **200 s.l., finale:** 1. Duncan Armstrong (Australia) 1'47"25 (primato mondiale e olimpico); 2. Anders Holmertz (Svezia); 3. Matt Biondi (USA).
FEMMINILE: 100 s.l., finale: 1. Kristin Otto (Germania Est); 2. Zhuang Yong (Cina); 3. Catherine Plewinski (Francia). **400 misti, finale:** 1. Janet Evans (USA); 2. Neomi Lung (Romania); 3. Daniela Hunger (Germania Est).

☐ **PALLAVOLO MASCHILE: Girone A, risultati 2. turno:** Bulgaria-Italia 3-0 (15-7, 15-8, 15-6).

☐ **PUGILATO: Pesi leggeri, eliminatorie:** Giorgio Campanella (Italia) b. Daniel Freitas (Uruguay) per KOT alla 1. ripresa. **Pesi medi, eliminatorie:** Michele Mastrodonato (Italia) b. Mirwan Kassouf (Libano) per KOT alla 1. ripresa.

☐ **TIRO A SEGNO MASCHILE: Carabina piccolo calibro a terra, finale:** 1. Miroslav Varga (Cecoslovacchia); 2. Young Chul Cha (Corea del Sud); 3. Attila Zahonyi (Ungeria).
FEMMINILE: Pistola standard, finale: 1. Nina Saloukvadze (URSS); 2. Tomoko Hasegawa (Giappone); 3. Jasna Sekaric (Jugoslavia).

☐ **TIRO A VOLO: Fossa olimpica, seconda serie di 75 piattelli:** 10. Albano Pera 145; 16. Daniele Cioni 144; 22. Luciano Giovannetti 143.

N.B. - I risultati relativi alle gare di lunedì 19 sono incompleti. Verranno pubblicati nel prossimo numero, naturalmente assieme a quelli delle altre gare disputatesi in settimana.

segue

puter) — nel computo delle medaglie conquistate: e, già che ci sono, vogliono superarci anche nella graduatoria delle nazioni più industrializzate del mondo, subentrandoci così nel consesso degli otto. A Numa e compagni il piacere di difenderci sui podi. Ad Agnelli, De Benedetti e Pininfarina quello di tutelare i nostri bilanci. Nel dubbio, i coreani stanno già invadendo l'America a suon di utilitarie. Occhio dunque: se di qui a poco vi capitasse di arrivare all'aeroporto Kennedy di New York e di sentire odore d'aglio vorrebbe dire che le cose sarebbero già pericolosamente a buon punto.

ROCCA HA VISTO NERISSIMO

Dopo le polemiche-Mennea (a lato, alfiere il giorno dell'apertura) sono arrivate quelle per la sconfitta apocalittica con lo Zambia (più sotto): uno 0 a 4 per noi vergognoso. Anche Carnevale (sotto) e Virdis (più sotto, con il Guatemala) non si sono salvati

Superata la prima settimana di — come dire — acclimatamento e rodaggio, l'Olimpiade si tufferà finalmente nelle gioie e nel fascino dello sport tradizionalmente più maliardo: l'atletica leggera. Una lunga apnea di emozioni che durerà verosimilmente fino all'ultimissima gara in pista e cioè — guarda guarda — quella staffetta 4x400 che è stata la pietra dello scandalo (?) della nostra partecipazione. I fatti sono noti: i quattro (mancati) azzurri in questione si sono offesi per la non avvenuta convocazione a Seul (fino ad esibirsi in un clamoroso sciopero di protesta ai campionati italiani) e la maggior parte della critica si è schierata al loro fianco sostenendo la legittimità delle loro aspirazioni: il tutto, malgrado il mancato raggiungimento del famoso (ed in altri casi piuttosto elastico) «minimo olimpico». Chi ha e chi avrà avuto ragione? Gattai — fattosi improvvisamente intransigente — ha esibito burocraticissime e secondo lui scoraggianti relazioni cronometriche: i «possibilisti» hanno asserito — a ragione — che la staffetta è una gara «a braccio» la cui riuscita non può non prescindere da un mucchio di componenti contingenti (a Mosca l'Italia conquistò una incredibile e storica medaglia di bronzo grazie ad un componente avventizio e inventato per l'occasione che si chiamava — guarda un po' — Pietro Mennea). È pur vero che ora i nostri singoli staffettisti non riescono a correre in linea coi quattrocento metri che Moses sa divorare con gli ostacoli e tutto: ma è anche vero che — molto spesso — provare non guasta mai: specie (o forse proprio) alla luce del fatto che nemmeno i sovietici hanno iscritto la loro staffetta, non ritenendola una «vetrina» accettabilmente decorosa di un movimento in via di innovamento. Se il destino dei Giochi avesse costruito questa defezione proprio per regalarci un posto libero in finale, che ne faremmo ora dei nostri calcoli e della nostra intransigenza?

Tuffiamoci, comunque, in questi Giochi ormai decollati. Il sonno — come si diceva all'inizio — ha già sicuramente rimosso dagli occhi degli italiani nottambuli le immagini di una inaugurazione che appartiene già al passato: con le sue speranze, con le sue polemiche, con le sue grandiosità, con i suoi colori e con le sue abituali stranezze. E a proposito della cerimonia di apertura — tanto per chiudere con un sorriso — avete notato che fra i dieci atleti dello Swaziland, orgogliosi nei loro costumi tribali, c'era anche un bianco? A chi si chiedeva chi fosse, dalla tribuna stampa è arrivata una inquietante risposta: «La merenda!».

Marino Bartoletti

DA PAG. 55 TUTTOSEUL

Un salto di 44 pagine e... siete nuovamente a Seul, nel villaggio olimpico. Al centro del giornale trovate infatti uno speciale dedicato ai Giochi: 20 pagine, tutte a colori, ricche di foto, commenti, curiosità, interviste e, naturalmente, risultati. Un prezioso diario, curato da Paolo Facchinetti e Simonetta Martellini, nel quale registriamo i momenti più importanti delle Olimpiadi

Sopra, il coreano Park Kyung-Hoon contrasta il sovietico Cherednik in Corea del Sud-Unione Sovietica 0-0

All'improvviso, questo calcio impetuosamente proiettato verso il Duemila, in un'orgia di nuovi schemi e inedite filosofie di gioco, scopre che — almeno a livello di bomber — vecchio è bello. Guardate la

IL SENSO DEL

IL TEMA

Altobelli nella Juventus, Virdis nel Milan e nella Nazionale olimpica, e ora Pruzzo nella Fiorentina: vecchio è bello, anche perché giovane non c'è. A far ritrovare spazio e pretendenti ai centravanti ultratrentenni, ma ancora abili nell'incornare e nel colpire al volo, è la zona...

di Adalberto Bortolotti

A lato (fotoSabe), Roberto Pruzzo, 33 anni il primo aprile, ultimo acquisto della Fiorentina. Più a sinistra (fotoGiglio), Sandro Altobelli, 33 il 28 novembre: chiude la carriera alla Juve. Sotto, Pietro Paolo Virdis, 31, centravanti del Milan campione d'Italia e della Nazionale Olimpica

Fiorentina. Consegnato un tardivo quanto crudele foglio di via all'uruguaiano Aguirre, dirotta sull' ultratrentatreenne Roberto Pruzzo da Crocefieschi (Mennea del pallone), il cannoniere brontolone, inarrivabile nella ligure arte del mugugno. E inarrivato, sin qui almeno, nell'arte del gol, se è vero che la sua rispettabile quota di 133 bersagli in Serie A lo colloca in cima alla graduatoria assoluta per calciatori in

segue

In alto, Pruzzo firma i primi autografi con l'inchiostro... viola. Sopra, è con Cucchi, Di Chiara, Hysen, Eriksson e Mattei. Sopra, a destra, il «rei» di Crocefieschi in palleggio. Nella pagina accanto, la stretta di mano col tecnico svedese, che lo aveva emarginato nella Roma quando era certamente più nobile e potente di ora... Cresciuto nel Genoa, l'attaccante ha esordito in Serie A il 2 dicembre del '73, in Cesena-Genoa 1-1. Con i giallorossi ha giocato 10 stagioni. Nell'ultimo torneo ha preso parte a 11 partite e segnato un gol (fotoSabe)

L'ATALANTA HA «RIPIEGATO» SU EVAIR

A Bergamo non è arrivato l'attesissimo Belanov: ma Evair, il centravanti del Guarani di Campinas che la stampa brasiliana considera secondo solo a Careca. L'attaccante paulista non deve essere pertanto considerato un ripiego, poiché si tratta di uno dei giocatori tecnicamente più dotati del Sudamerica. A lato (fotoDe Pascale), eccolo indossare per la prima volta la maglia nerazzurra e, più a destra, posare con gli altri due stranieri di Bergamo, gli svedesi Prytz e Stromberg

attività di servizio. Basterà una scrollatina, per smuovere i confetti di naftalina, et voilà: il goleador fresco (si fa per dire) di giornata che tutta Firenze ansiosamente spasima. Roberto Pruzzo, ricevuto il benservito dalla Roma, si era posto svariate alternative: dalla Svizzera (ma il Neuchatel pare non fosse d'accordo), al Brasile (il Santos magari voleva, ma il cruzado in fatto di tuffi verticali supera il miglior Dibiasi). Conclusione: il paradiso del calcio è sempre ubicato sotto il bel cielo italiano, dove — gira e rigira — un sontuoso ingaggio, al riparo dall'inflazione, si riesce sempre a spuntare.

Un caso isolato? Neppure per sogno. In estate, volendo ripristinare quel filo diretto con il gol, che nell'ultima stagione aveva conosciuto prolungati black-out, a chi si era rivolta madama Juve? Forse a un ventenne rampante? Macché. La soluzione ideale si era rivelata sottomano. Quell'Alessandro Altobelli detto Spillo, trentatré anni proprio come Pruzzo (1955, classe di ferro e di fulminatori di reti), in disaccordo con Trapattoni, 128 gol all'attivo sinora. E proprio la conferma pratica delle inalterate vocazioni goleadoristiche di Altobelli aveva sciolto le ultime riserve dei dirigenti bianconeri, sull'opportunità di rispedire al mittente quel rompiscatole di Ian Rush, così nostalgico dei pub e degli hooligans di casa sua. D'altra parte, il Milan futuribile di Arrigo Sacchi, animato dal moto perpetuo degli olandesi, impastato di slogans e di calcio totale, non trova forse il suo puntualissimo e implacabile terminale in Pietro Paolo Virdis, trentun anni, la testa spruzzata di neve, arrivato appena ora alla Nazionale olimpica e fieramente intenzionato a giocare i Mondiali del Novanta? Quando, appunto, anch'egli dirà trentatré, numero magico alla ruota del gol. Ora, io sono solitamente contrario a trovare sempre e comunque una spiegazione razionale ai misteri del calcio, che è in sé evento indecifrabile, legato al rotolare di una sfera rotonda. Però, in questa riscoperta del bomber d'annata, credo si possano identificare due precise motivazioni, una di ordine generazionale e una di ordine tattico.

Parliamo di generazioni. Per i calciatori (come per il vino; e, se il paragone vi sembra inelegante, diciamo come per lo champagne) non tutte le annate sono uguali. Quando i Pruzzo e gli Altobelli erano giovani, la concorrenza nel ruolo appariva formidabile. Ancora in pieno fulgore i Bettega (1950) e i Graziani (1952), di poco più anziani; già sulla rampa di lancio i Paolo Rossi (1956) e Bruno Giordano (1956 lui pure) che, se non fosse stato per il calcioscommesse, avrebbero monopolizzato il ruolo per dieci anni, a livello di Nazionale. Questo spiega perché un Pruzzo, per tre volte capocannoniere assoluto del campionato (record per i calciatori di scuola italiana) abbia avuto così scarsa fortuna in azzurro, dove è apparso sei volte in tutto, talora part-time, e senza lasciar traccia. Altobelli si è fatto spazio relativamente tardi, Virdis non c'è ancora riuscito. I «raccolti»» successivi, però, sono stati scarsi. Fra il 1955 di Altobelli e Pruzzo e il 1964 di Vialli (che poi è solo, o quasi), è saltata una generazione, il cui unico esponente di rilievo (senza esagerare) è stato Aldo Serena (1960). In Messico, Bearzot aveva provato Galderisi, che da allora andò in caduta libera e appena ora sta riemergendo. Da cui si può dedurre una morale molto semplificata: vecchio è bello, anche perché giovane non c'è.

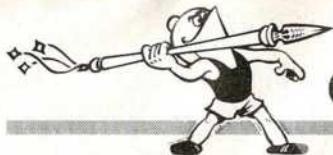
Però, c'entra anche la tattica. E forse i due discorsi si intrecciano. A un certo momento, la figura dell'attaccante tradizionale, dell'ariete d'area, è stata ritenuta superata. Non c'erano più le ali, a tempestare cross dal fondo: il bomber storico intristiva nell'attesa di palloni che non arrivavano mai. Si imponeva un nuovo tipo di attaccante: non tanto potente, quanto rapido, veloce, in grado di partire da lontano e di colpire a sorpresa. Paolo Rossi lo impersonava mirabilmente e faceva sembrare i Pruzzo una specie prossima all'estinzione. Poi arrivò la zona. Con la zona, vengono occupati tutti i settori del campo. Segnatamente le fasce esterne, dalle quali piovono nuovamente i cross, magari effettuati non più dalle ali come una volta, ma dai terzini d'attacco (ora si usa dire incursori). E si è voltata la frittata. Ci sono i cross, ma non si trova più chi li sappia incornare o battere al volo, fra nugoli di difensori arrabbiati. Ecco allora che il vecchio bomber ritrova spazio e pretendenti. Pensate a Pruzzo: lo ha invocato quell'Eriksson, che lo aveva emarginato nella Roma, quando — è pensabile — Pruzzo era più mobile e potente di ora. Ma lo ha voluto proprio per le sue caratteristiche di uomo d'area. Così come il Milan, che a Sofia in Coppa dei Campioni ha dettato legge per novanta minuti, ha avuto bisogno di riferirsi a Virdis per tre conclusioni pericolose sulle quattro totali: un gol, un palo, un miracolo di Mihailov. E l'altro gol l'ha segnato Gullit, che non è un centravanti tradizionale, ma che, in rossonero e nell'Olanda, è magistrale nel trasformare di testa, da centroarea, i traversoni dal fondo. Dove si dimostra che il calcio è bello non solo perché è vario, ma perché spesso si diverte a mordersi la coda.

a. bo.

MA ERIKSSON PENSA AL FUTURO

IL DOMANI È DAHLIN

Così Sven Eriksson, allenatore della Fiorentina, ha spiegato il «taglio» di Aguirre e la scelta di Pruzzo: «*Premetto che di Aguirre non posso parlare che bene. Lo abbiamo fatto venire in Italia dopo aver visto una videocassetta con quindici, venti suoi gol e dopo aver parlato con alcuni tecnici che lo conoscevano. Alla fine abbiamo deciso di provarlo per un mese, senza nessun impegno. Aguirre si è dimostrato un bravissimo ragazzo, ma si è trovato in una posizione particolarmente difficile: era sotto esame in ogni partita. Non poteva giocare tranquillo. Il suo rendimento ne ha risentito. Riconosco che si tratta di un giocatore che sente... l'odore della porta e sa fare i gol, ma nel campionato italiano occorrono altre doti. Quando ho deciso di "tagliarlo" mi è dispiaciuto, molto sotto il profilo umano, ma per il bene della società non potevo agire diversamente. La scelta è caduta su Pruzzo perché mi sembrava il giocatore più adatto a sostituire Borgonovo quando sarà necessario. Abbiamo parlato a lungo, ha dimostrato di accettare con entusiasmo le mie condizioni e quelle della società. Abbiamo anche chiarito le polemiche del passato. Pruzzo saprà fare il suo dovere, i tifosi lo apprezzeranno. Lo straniero arriverà nella prossima stagione. La Fiorentina ha già un orientamento preciso. Lo dimostra l'opzione sullo svedese Dahlin del Malmoe. Ha venti anni, è emerso clamorosamente in questa stagione. Nel Malmoe è partito come riserva, poi è entrato di prepotenza in squadra e ha segnato 16 gol in 16 partite. Se continua così...*».

r. p.

LUNEDÌ 12

ARRIVANO I SOLDO MUTI

Si apre la prima settimana sotto il segno di Olimpia e il nostro sport si cala nei massimi sistemi. Le interviste che le gazzette dedicano ai «Sommi Duci» dello sport aggiungono spremute di ottimismo e una scorzetta di orgoglio nazionale al già ricco cocktail sportivo di stagione: da Sua Eminenza Gattai a Sua Santità Carraro il coro del giubilo è pressoché unanime, giungendo all'impresa-primato di giustificare il viaggio-premio di nonno Mennea, turista a Seul. Il clima dei cinque cerchi non lascia indifferente nemmeno la razza dei calciatori, che i manuali scientifici sogliono descrivere come indefettibilmente soldivora: *«Gli azzurri del calcio»*, riferiscono infatti i gazzettieri con un pizzico di emozione, *«devono ancora incassare dalla Federazione i soldi per la qualificazione. Come si ricorderà, la squadra non ha mai perso e questa imbattibilità è stata monetizzata con un "cachet" di 25 milioni. L'Olimpica ora è sotto la giurisdizione del Coni, che nei prossimi giorni, quando arriverà il presidente Gattai, dovrà stabilire il premio da elargire. È difficile comunque che, in caso di vittoria finale o di un onorevole piazzamento nei primi tre posti, la Federcalcio resti insensibile. I calciatori, dal canto loro, sono sempre stati molto sensibili all'argomento-quattrini, ma l'euforia per l'Olimpiade sembra aver cambiato le cose. Tacconi per esempio sull'argomento è stato esplicito: "Noi ci rimettiamo al Coni, non siamo diversi dagli altri, anzi, ci teniamo a essere uguali. Lo spirito olimpico è questo e lo vogliamo rispettare. Non chiediamo nulla". È un fatto storico: possibile che questa sia una Nazionale di calcio?»*. Tremiamo al pensiero della risposta che potrebbe dare il campo.

MARTEDÌ 13

QUANDO CANTA IL GALLES

Il calcio europeo è ormai in clima Mondiale, le qualificazioni per Italia '90 entrano nel vivo. Ad Amsterdam, grande attesa per il confronto tra Olanda e Galles. Tra i «sorvegliati speciali» degli inviati italiani c'è Ian Rush, punta di diamante della formazione britannica, che i gazzettieri del Bel Paese vorrebbero sottoporre ad una avvincente «intervista verità». L'unica risposta alle loro domande arriva però da un «portavoce» francese, che a nome del centravanti dal baffo triste comunica un cortese ma fermo rifiuto: *«Ian non parlerà più con la stampa italiana, che in un anno ha saputo soltanto coprirlo di m... È stato vittima di un linciaggio. Basta con la Juve, basta con l'Italia. Finché campa Rush non vuole più saperne del vostro calcio, dei vostri tifosi, di tutti voi»*. L'affettuosa dichiarazione di intenti del celebrato asso gallese rincuora gli sportivi italiani, angosciati dalla lunga crisi di astinenza dell'ex punta juventina. Finalmente il «grande digiunatore» è riuscito a sbloccarsi, confermando una volta per tutte le prestigiose referenze che lo avevano trionfalmente accompagnato in Italia: la sua vera forza è nei piedi. Soprattutto quando parla.

MERCOLEDÌ 14

IL CALCIO ALLO SPECCHIA

Torna inaspettatamente a tenere banco il «caso Specchia». Come è noto, il tecnico «mordi e fuggi» ha lasciato la scorsa settimana il Barletta, giusto alla vigilia dell'avvio del campionato di B, così stabilendo un lusinghiero record: in pochi mesi è riuscito a cambiare quattro squadre: il Vicenza (C1), che lo ha silurato durante la scorsa stagione, poi, in estate, la Lucchese (contratto siglato e risolto in via consensuale), il Licata (annunncio ufficiale e fuga dopo pochi giorni) e ora la società pugliese. Tecnici, filosofi e studiosi del costume si interrogano sulla sua controversa figura. A far discutere soprattutto sono le sue dichiarazioni, con le quali ha offerto una suggestiva versione della sua volubilità. *«Non sono un piantagrane»*, aveva rivelato qualche giorno fa, *«ma un tecnico e un uomo che vuole lavorare bene, con scrupolo e con serietà. Questa di Barletta sarebbe stata la mia prima esperienza in B, un avvenimento che avevo atteso per anni e sul quale avevo concentrato i miei sforzi: sarebbe stato molto più comodo accettare ogni tipo di situazione e affidarmi agli eventi. Ma perché bruciarmi così presto?»*. L'Italia si divide, come sempre accade in occasione di avvenimenti di grande presa sull'opinione pubblica: tra Specchiani e anti-Specchiani è guerra aperta. Anche perché è di oggi un nuovo intervento dell'interessato, destinato ad alimentare le polemiche: *«Sono disoccupato»*, ha spiegato, *« perché sono stato troppo serio»*. Ora fortunatamente ha imparato la lezione.

GIOVEDÌ 15

AFRICA FOR ITALY

Il mondo del calcio è in fermento: le frontiere vanno cadendo ovunque. Grande scalpore ha suscitato la notizia che Antonio Valentin Angelillo, apprezzato (e supersilurato) tecnico di casa nostra, ha trovato un ricco ingaggio in Marocco: da qualche settimana è alla guida del Real, la squadra di Rabat campione in carica. Un incarico prestigioso, subito onorato con un significativo esordio (*«Abbiamo giocato la prima partita di Coppa d'Africa»*, ha confidato, *«due giorni fa, a Kartoum contro l'Hail, campione del Sudan; abbiamo perduto uno a zero: ma la gara di ritorno la vinceremo noi e passeremo il turno»*). È opinione unanime che il prestigioso allenatore argentino potrebbe aprire una nuova strada per i tecnici di scuola italiana. Ambienti solitamente beninformati assicurano infatti che da Roma, dopo la rovinosa sconfitta di ieri sera in Coppa Italia, è partito un emissario per la Tunisia. Obiettivo: indurre una squadra di quell'assolato Paese a ingaggiare Nils Liedholm. Si dice addirittura che una ingente somma di denaro sia già stata da qualche giorno accreditata presso una grande banca di Tunisi: essa dovrebbe convincere il Mago svedese a varcare il Mediterraneo. Un nostro segreto informatore dalla Capitale precisa che il mecenate che avrebbe fatto il singolare esborso è un inguaribile tifoso dei colori giallorossi. A chi gli chiedeva il motivo di tanta generosità avrebbe dichiarato patriotticamente: *«La salvezza della Roma non ha prezzo!»*

VENERDÌ 16

L'ORARIO DELLA VERITÀ

Si è finalmente conclusa la selvaggia «rissa delle toghe», che ha visto protagonisti alcuni giudici di Palermo. Raccontano le cronache che sono state necessarie ventun ore di ininterrotta «maratona» perché il Consiglio superiore della magistratura risolvesse il drammatico conflitto con un pregevole «documento enigma» che è riuscito, a giudicare dai commenti ugualmente esultanti dei sostenitori di entrambe le fazioni, a non dire nulla fingendo di dire tutto.

Fatti, misfatti e personaggi della settimana

di Carlo F. Chiesa

Quasi in contemporanea si è chiusa anche una molto più seria «rissa del pallone», che ha visto protagonisti il «sindacato dei piedi» e il governo del calcio. Raccontano le cronache che sono state necessarie cinque ore di discussione nella sede della Lega tra Matarrese, Nizzola e Campana per scongiurare lo sciopero già annunciato per il 9 ottobre, data d'inizio del campionato di Serie A, quando le partite avrebbero dovuto cominciare con mezz'ora di ritardo. Il documento che ha sancito la riappacificazione prevede una proposta di inasprimento delle sanzioni a carico delle società che non convocano i giocatori regolarmente sotto contratto: in particolare, viene previsto il versamento al giocatore di due mensilità e, nei casi più gravi, la perdita del diritto della società all'indennizzo, anche se il contratto non viene rescisso subito. Il Paese tira un sospiro di sollievo: la regolarità del campionato è salva. Per lo meno fino alla prossima storica battaglia e alla conseguente minaccia di ritardo. Con la sua diabolica astuzia, Sergio Campana ha decisamente ideato un sistema che «paga»: al nostro Paese, infatti, non è rimasto più niente, oltre agli incontri di calcio, che riesca a partire regolarmente in orario.

SABATO 17

LORIERI, OGGI, DOMANI

È il giorno dei numeri uno. Naturalmente non si tratta dei «Padrini del regime» (che perpetrano nefandezze senza soluzione di continuità), ma dei portieri. A Roma Franco Tancredi, silurato per far posto al «baby» Peruzzi, comunica al mondo la sua decisione: piuttosto che rimanere con la prospettiva di un malinconico prepensionamento, saluta la Roma e va giocare altrove. *«D'accorodo con Viola»*, spiega, *«ho deciso di mettere fine a un rapporto bellissimo coi colori giallorossi. Mi dispiace per il pubblico, per quelli che mi stimano e hanno fatto di tutto per trattenermi, ma ho capito che non ho alcuna possibilità di giocare. Sarei destinato a fare panchina per gran parte del campionato e, francamente, è un'idea che non riesco proprio ad accettare. Nonostante Viola mi abbia ripetuto, negli ultimi tempi, di avere pazienza. Probabilmente, ed è l'unico rimpianto, sarebbe stato più giusto risolvere la questione a giugno. Liedholm finalmente mi ha detto che Peruzzi ha superato l'esame, nonostante non sia cambiato molto dal punto di vista dei risultati... Ma io non mi sento di passare così facilmente la mano: restare in panchina, con un contratto per altre due stagioni già sottoscritto, mi darebbe sensazioni stranissime. Mi sembrerebbe di rubare lo stipendio e io una cosa del genere non posso accettarla»*. Il lungo sfogo del portiere giallorosso, indimenticabile protagonista dello scudetto, coincide con la voce di un altro «siluramento eccellente» tra i pali della massima divisione: Fabrizio Lorieri, «astro calante» del Torino, sarebbe in procinto di lasciare la maglia granata per insanabili divergenze con Gigi Radice, che gli imputerebbe qualche papera di troppo.

Ecco la reazione di Lorieri alle rassicurazioni del Toro

Proprio Tancredi sembra destinato a sostituirlo. Con ammirevole senso di correttezza, per fugare antipatiche perplessità, la società granata ha espresso la sua versione ufficiale con cristallina chiarezza: *«Lorieri»*, ha dichiarato il presidente Mario Gerbi, *«è fino a prova contraria il nostro portiere. Gli abbiamo confermato la fiducia e non è nostra intenzione cederlo»*. L'interessato naturalmente ha accolto la dichiarazione come una tremenda mazzata. A questo punto infatti, alla luce della precedente esperienza-Cripa, non ci sono più dubbi: Lorieri lascerà il Toro. Parola di presidente.

DOMENICA 18

LA RAGION DI STATUS

Nell'interminabile attesa del campionato di Serie A, l'attenzione dei calciofili si concentra sulla battaglia giuridica che sta infuriando attorno al pallone. In una esauriente inchiesta, il Corriere dello Sport-Stadio affronta di petto la spinosa questione della riforma dello «status» giuridico del calciatore. Le posizioni sono note: a luglio è stata presentata una proposta di legge, elaborata dal senatore Gino Giugni (il massimo giurista in materia di lavoro), che prevede appunto la trasformazione del calciatore da lavoratore dipendente (come lo definiva la legge 91) a lavoratore autonomo. Il presidente federale Matarrese ha manifestato il suo favore al progetto, scatenando l'ira del sindacato dei piedi. *«Se i presidenti pensano di poter risanare così i bilanci si sbagliano di grosso»*, tuona Sergio Campana, il «Pizzinato delle pedate», che espone la posizione della sua organizzazione: *«L'impostazione che si vuole affermare contrasta pesantemente con la situazione giuridica e di fatto. Il lavoro autonomo infatti comporta lo svolgimento di una attività libera, mentre nel calcio si ha una esasperazione del rapporto di subordinazione, perché il calciatore ha obblighi precisi: ogni squadra ha un regolamento e il giocatore è tenuto ad attenersi. Nel momento in cui si dovesse considerare il giocatore un lavoratore autonomo, bisognerebbe contestualmente assicurargli una completa e assoluta libertà. Sinceramente, ad esempio, mi fa un po' ridere l'idea di un calciatore che si allena nel giardino di casa sua e poi la domenica, come il nostro medico va all'ambulatorio, si presenta allo stadio per fornire la sua "libera" prestazione»*. Secondo il professor Giugni, invece, il nuovo «status» sarebbe più aderente alla realtà. *«I vantaggi»*, ha spiegato, *«sarebbero prettamente fiscali. Il datore di lavoro, infatti, non sarebbe più tenuto a operare la ritenuta alla fonte e le tasse dovrebbe pagarle direttamente il calciatore. Ciò potrebbe limitare in qualche modo il costume (o il mal costume) degli ingaggi eccessivi, con benefici notevoli per i bilanci delle società»*. Così si spiegherebbe la dura opposizione sindacale. Per tutta risposta, Campana lancia una gravissima accusa: *«Piuttosto, per risanare i bilanci, comincino i presidenti ad operare dei tagli su alcuni trattamenti economici esorbitanti, la smettano con la pratica delle tangenti per i mille operatori alle dipendenze delle società, mettano fine alle follie di mercato»*. La requisitoria di quell'integerrimo personaggio ci riempie di sgomento: l'idea che i presidenti paghino regolarmente tangenti sconvolge la nostra ferrea convinzione in un calcio batteriologicamente puro. Certamente contro la sua ardita affermazione si leverà indignato il coro di protesta degli interessati. Il silenzio varrebbe infatti come un'implicita autoaccusa, e costringerebbe gli insonni responsabili dell'Ufficio indagini ad agire immediatamente di conseguenza. Ordinando dall'Africa un congruo quantitativo di sabbia.

di Gianni Spinelli

I GIUDIZI DEL PROFESSOR SCOGLIO

SARÒ FRANCO

Arrigo Sacchi e Gigi Maifredi hanno predicato il nuovo verbo, quello mitico della zona. E l'Italia, Paese di imitatori oltre che di navigatori e di poeti, si è convertita, spargendosi il capo di cenere. A leggere certe statistiche, tra «zonisti totali», «zonisti parziali» e «zonisti aspiranti tali», la Serie B sarebbe stata la magna palestra del calcio tutto da godere. Finora si sono visti tentativi vari, come immediati pentimenti e ritorni improvvisi all'antico mestiere di mandar via dall'area propria il pallone, a costo di imitare il calcio parrocchiale. La cosa ha indignato anche il professor Franco Scoglio, il quale dopo aver elargito lezioni sulla sua «zona russa» a destra e a

manca, ha pensato di illuminare la piazza e gli addetti ai lavori: *«La B? Dal punto di vista tecnico, non ci sarà niente di piacevole. Sul piano della qualità, anzi, ci sarà un passo indietro rispetto alla scorsa edizione. Mi sono accorto che in Serie B c'è il tentativo di scimmiottare la moda della zona, come se si potesse improvvisarla in un mese, come se la zona potesse subito portare gli effetti positivi. In giro, sento solo gente che dice: noi quest'anno giocheremo a zona»*. Insomma, per Scoglio, in B, più che gli «zonisti» sono aumentati i «pallonari» (nel senso di chi si parla addosso e inventa bugie). Noi da quale parte stiamo? La zona è una cosa seria. Quella vera. Gli altri, come sostiene Scoglio, sono «scimmiottamenti». Ma quella di Scoglio che zona è? Il professore, state tranquilli, terrà presto altre lezioni per spiegare...

Sopra (fotoN.I.), Franco Scoglio, allenatore del Genoa; a fianco (fotoZucchi), Nevio Scala: guida la Reggina neopromossa

LA REGGINA SOGNA

SCALA NOBILE

Matricole, che passione! Tutti cercano il Monza di Frosio (uno dei tanti nuovi Sacchi), una sorta di succursale del Milan: il Berlusca, nei giorni scorsi, nell'impeto della generosità, ha pensato bene di annunciare un possibile prestito di Verga, scordandosi di averlo già... prestato al Parma (è una svista di Sua Emittenza o una svista del cronista?). Cose monzesi a parte, l'enfasi c'è stata per cantare tutte le virtù della Reggina: Nevio Scala, distolto dai lavori agresti dall'amico di sempre Albertino Bigon, ha avuto ovazioni addirittura nel corso della festa di Maria Santissima della Consolazione. Se vi sembra poco... □

LA PANCHINA DEL BARLETTA

FALLO TECNICO

A Barletta si balla la tarantella degli allenatori. Franco Di Cosola è uno specialista: l'anno scorso — ricordiamo ai poveri di memoria — si è superato con Rumignani-Riccomini-Rumignani. Uno spettacolo. Ora, visto il successo, Di Cosola ha cominciato un tantino in anticipo: Specchia ha tolto il disturbo prima del campionato. E il presidente ha promosso il «vice» Albanese, facendo seguire una dichiarazione: *«Abbiamo dato l'incarico ad Albanese. Potrà restare più o meno a lungo sulla panchina. Questo non si può affermare con sicurezza. Tutto dipende dai risultati»*. Eloquente. Per chi conosce il pensiero dicosoliano (Socrate non c'entra!), in quel di Barletta ne vedremo delle belle. Buon divertimento. E in bocca al lupo! □

Sopra (fotoZucchi), Paolo Specchia: si è dimesso dal Barletta pochi giorni prima dell'inizio del torneo. A destra (fotoZucchi), Giuseppe Papadopulo del Licata

LE FRASI CELEBRI

Stefano Rebonato, centravanti del Catanzaro:

«Sarò la guida dei giovani e il gemello di Palanca».

Enzo Ferrari, allenatore dell'Avellino:

«L'Avellino in A? Difficile, possibile, anzi probabile».

IL LICATA DI PAPADOPULO

IL TESORO DELL'ISOLA

Cinque promozioni in dieci anni per una città di cinquantamila abitanti: un'abitudine a vincere. Licata è la favola del campionato: una squadra di siciliani che esalta la sicilianità, quella buona. Tomasi di Lampedusa («Il Gattopardo») andrebbe di certo allo stadio per «mischiarsi» con il popolo. Storia e letteratura, insomma. Comunque, questo Licata di Papadopulo avezzo alla zona da anni (Zeman e poi Cerantola), è da premio per l'ottimismo: i giocatori, al rinnovo di contratto, hanno fatto includere anche la voce «premio promozione». Non si sa mai... □

SERIE B
2. GIORNATA

Udinese ed Empoli sono ancora alla ricerca della forma migliore, mentre il Genoa strapazza la Reggina e torna a far sognare i propri tifosi

di Marco Montanari

PROFONDO ROSSOBLU'

In alto (fotoCalderoni), Marco Nappi, attaccante del Genoa che domenica scorsa ha realizzato il gol del 2-0 contro la Reggina. Dopo appena due giornate di campionato, i rossoblù di Scoglio sembrano aver ipotecato un posto per la A

Non è detto che la prima impressione sia quella giusta, ma almeno a giudicare da quanto abbiamo potuto vedere finora il campionato 1988-89 si annuncia povero di stelle. Le grandi, per un motivo o per l'altro, non sembrano in grado di tenere fede a un pronostico che le vuole mattatrici. Prendete l'Udinese. Sulla carta, Sonetti ha in mano una squadra di un altro pianeta, eppure in due partite i friulani non sono riusciti a mantenere le promesse (e le premesse, visti i risultati ottenuti in Coppa Italia). O ancora l'Empoli, troppo spento per essere vero: i

segue

toscani si sono trovati in evidente difficoltà contro due matricole (Monza e Licata) che fino a prova contraria non rientrano nella rosa delle favorite. Sta sicuramente meglio l'Avellino, attualmente al comando della classifica e atteso con molto interesse. Però basta esaminare l'andamento dei primi due incontri per scoprire che gli irpini hanno battuto il Taranto grazie anche (o soprattutto?) a una clamorosa svista dell'arbitro e che a Udine raramente sono usciti dal guscio protettivo predisposto da Ferrari a difesa di Di Leo. Infine il Brescia, altra bellissima incompiuta che dopo gli schiaffi di Piacenza è riuscito a mettere sotto lo scialbo Cosenza in virtù di un autogol e, quel che più conta, quando erano già stati giocati 74 minuti. Da uno squadrone, francamente, è lecito attendersi qualcosina in più.

ERANIO FAMOSO

Il discorso — rimanendo nell'ambito delle grandi — cambia quando si comincia a parlare di Bari e Genoa. Matarrese e Janich hanno consegnato a Salvemini un organico di primissima qualità, andando a inserire alcuni pezzi da novanta (Monelli, Di Gennaro e Scarafoni) su un telaio più che collaudato. Ma l'avversario più temibile dei pugliesi non veste calzoncini di raso e non

TOTOCALCIO

PARTITE	7 DOPPIE 128 COLONNE L. 64.000	2 TRIPLE 4 DOPPIE 144 COLONNE L. 72.000	3 TRIPLE 3 DOPPIE 216 COLONNE L. 108.000
Ancona-Genoa	X	X	X
Avellino-Brescia	1X	1X	1X
Barletta-Samb	X	X	X
Cosenza-Cremonese	X	X	X
Empoli-Messina	1X	1X	1X
Licata-Taranto	1X	1X	1X2
Monza-Catanzaro	1X	X	X
Parma-Padova	X	1X2	1X2
Piacenza-Udinese	12	12	1X2
Reggina-Bari	X2	X	X2
Centese-Reggiana	X	X	X
Triestina-Vicenza	1X	1X2	1X
Brindisi-Catania	X	X	X

Così la scorsa settimana. La colonna vincente del concorso numero 5 di domenica 18 settembre: 1 1 X X X 1 1 X 1 X 1 1 1. Il montepremi è stato di L. 11.505.663.080. Ai 1.029 vincitori con 13 punti sono andate L. 5.590.000; ai 22.779 vincitori con 12 punti sono andate L. 251.200.

Rapido botta e risposta fra Cremonese e Monza, che chiudono il match sull'1-1: a sinistra, Gaudenzi porta in vantaggio i brianzoli, ma Lombardo (a fianco), riequilibra ben presto il risultato (Photosprint). Tutto facile, invece, per il Genoa contro la Reggina. Sotto, da sinistra a destra, Eranio (autore del 3-0 definitivo), il gol di Briaschi e il raddoppio dello scatenato Nappi (fotoCalderoni). In basso (fotoZucchi), Amodio respinge il pallone proprio sulla linea, con Di Leo ormai battuto: l'Avellino si salva così a Udine

calza scarpe da calcio: e per battere la sfortuna (perché perdere in un colpo solo Perrone, Scarafoni e Laureri non è stato come fare tredici al Totocalcio) ci vorrà tutta la grinta e la classe di Maiellaro e soci. Tanto per gradire, domenica i «galletti» sono riusciti a superare il Parma agganciando così il vertice della graduatoria: quella che a ranghi completi sarebbe stata un semplice sgambatura, oggi comunque si annuncia come un'interminabile corsa a ostacoli. Musica del tutto nuova, invece, a Genova. Non è ancora il miglior Genoa, d'accordo, però Scoglio è a buon punto e — cosa importantissima — il grande popolo rossoblù ha ritrovato la voglia di andare allo stadio per applaudire i propri pupilli, lasciando da parte pernacchie e carinerie varie che avevano fatto da colonna sonora alle ultime stagioni. Nel giorno della presunta resurrezione genoana, ci piace sottolineare il ritorno di Stefano Eranio ai livelli che gli competono. Eranio ha piedi fatati e — stando ai detrattori — scarsa personalità. Adesso che gli è passato davanti l'ultimo autobus utile per raggiungere la definitiva consacrazione, il ragazzo non se l'è lasciato sfuggire: buon viaggio, e tanti saluti a chi lo trattava come un ferro vecchio.

ATTENTI AI BUFFONI

C'è anche chi, senza farsi accompagnare dal rumore della grancassa, sta giocando un

segue

di Marco Montanari

SUL PODIO

1 Salvatore SCHILLACI Messina

Lo volevano diverse squadre di Serie A e in effetti meriterebbe un'occasione per cimentarsi ai massimi livelli. È rimasto in B: evidentemente con l'entusiasmo di sempre.

2 Francesco DELL'ANNO Taranto

È il tipico esempio di campione bruciato verde sull'altare del calcio miliardario. Dopo essere caduto nell'anonimato, in Puglia sta rapidamente ritrovando se stesso e il tempo perduto.

3 Fabio LUPO Bari

Tutti a decantare le virtù pallonare dei vari Maiellaro, Monelli, Di Gennaro, Perrone o Scarafoni. Salvo accorgersi, alla resa dei conti, che senza di lui i «galletti» canterebbero meno...

4 Roberto AMODIO Avellino

Gli irpini a Udine cercavano un pareggio. E quando Di Leo e i pali non sono riusciti a contenere i friulani ci ha pensato lui, con una scivolata che ha evitato lo... scivolone.

5 Aldo CANTARUTTI Brescia

Toh, chi si rivede! Scaricato (per raggiunti limiti d'età?) dall'Atalanta, il panzer perde il pelo ma non il vizio del gol. D'altronde è noto che il Brescia punti in... Aldo.

6 Marco NAPPI Genoa

L'anno scorso ci rammaricavamo del fatto che non potesse giocare in una squadra «vera» e su di lui eravamo pronti a scommettere a occhi chiusi. Proprio come ha fatto Spinelli.

7 Alviero CHIORRI Cremonese

Il tira-e-molla è finito, il figliol prodigo rimarrà. Non sappiamo fino a che punto Mazzia sia soddisfatto... dell'acquisto, però sappiamo quanto ci ha guadagnato la Cremonese.

8 Giuseppe PAPADOPULO Licata

Non ha un passato da venditore di champagne, né da grandissimo calciatore, non ha disposizione una squadra da mille e una notte e non fa proclami. Che sia «solo» bravo?

DIETRO LA LAVAGNA

Luciano CAFARO
Arbitro

Ha sospeso Catanzaro-Padova per alcuni istanti perché era entrato in campo un cane. Con quello che passa il convento (e seguendo il suo metro di valutazione), ben poche partite potrebbero arrivare al 90'...

Beniamino VIGNOLA
Centrocampista dell'Empoli

Ha sbagliato il rigore del possibile successo empolese. Niente di male, per carità: siamo sicuri che disputerà un grande torneo. Anche perché l'ombra di Della Monica è meno ingombrante di quella di Platini...

ottimo calcio. È il Padova, finalmente tornato a scoppiettare come dodici mesi or sono. Quella di Buffoni è una formazione che dispone di un potenziale offensivo di prim'ordine (roba da Serie A o quasi), di un centrocampo forte e intelligente al tempo stesso e di una difesa abbastanza affidabile. Battuta nel più netto dei modi la Samb, i biancoscudati sono andati a dettare legge pure a Catanzaro, mancando di poco il colpaccio. Se il tecnico andrà dritto per la sua strada, evitando quelle... deviazioni che hanno rovinato il giocattolo durante lo scorso campionato, ne vedremo sicuramente delle belle.

ZERO ASSOLUTO

Mago Simoni ha smarrito la bacchetta magica e i rigori li calcia Vignola: tutto vero. Fatto sta che l'Empoli non è ancora riuscito a segnare lo straccio di un gol, proprio come il Cosenza e il Catanzaro. Non c'è riuscito nemmeno il Licata, ma la simpatica matricola siciliana almeno ci ha provato in tutti i modi, prima mandando in tilt proprio i giallorossi di Burgnich, poi andando a infastidire i biancoblù toscani. Rimane il dato di fatto che dopo 180 minuti non si hanno notizie di Baiano, Rebonato, Palanca, Soda, Lucchetti, Padovano e La Rosa. Se scoprite chi ha disinnescato i... bomber, fatelo sapere agli allenatori interessati...

TERNO SECCO

Parli di bomber e spuntano le... scarpe di Salvatore Schillaci, l'arma proibita del Messina. Una tripletta al malcapitato Piacenza e le luci della ribalta si sono improvvisamente (e meritatamente) riaccese su questo goleador che potrebbe aspirare a un posto nel salotto buono del calcio italiano. Per Schillaci, l'estate scorsa, erano arrivate offerte piuttosto sostanziose, ma Zeman ha chiesto al presidente di non cedere alle lusinghe e il ragazzo — risultati alla mano — non pare essersela presa più di tanto per il mancato salto di categoria. Il Messina, nonostante l'ultimo exploit, non sembra in grado di inserirsi nella lotta per la promozione. Può però togliersi diverse soddisfazioni, soprattutto se la sua punta di diamante si confermerà all'altezza della fama.

Il Brescia soffre parecchio per battere il coriaceo Cosenza. In alto (fotoSabattini), l'autogol di Napolitano che spiana la strada ai lombardi; sopra (fotoLucini), il 2-0 di Cantarutti

IL CASO DELL'ANNO

Doveva essere un fuoriclasse. Non aveva ancora la patente e già i tecnici gli pronosticavano un futuro tinto d'azzurro: il fenomeno di borgata pareva destinato alla Nazionale. Invece, a un certo punto, di Francesco Dell'Anno si erano addirittura perse le tracce: niente più titoloni, niente più prima squadra, niente più Serie A. Cos'era successo? Semplicemente il ragazzo attraversava un momento molto delicato e pochi dei suoi estimatori erano disposti a concedergli una prova d'appello. Oggi, lasciata alle spalle la dolorosa retrocessione con l'Arezzo, è tutta un'altra cosa. Grazie al Taranto, Franceschiello sta ritrovando se stesso e domenica l'ha ampiamente dimostrato, regalando ai tifosi rossoblù un repertorio vastissimo di «delicatessen» tecniche. Al presidente Fasano e al diesse Galigani, che hanno avuto il coraggio di credere nell'ex ragazzo prodigio, vanno i nostri più sentiti applausi.

MARCHE DA SBALLO

Il derby fra Samb e Ancona è durato solo tre quarti d'ora (giusto il primo tempo), ma è servito per capire che la matricola di Cadè ha le carte in regola per disputare un buon campionato. Ai dorici, probabilmente, basterebbe che Cangini non si travestisse più da cicala (troppi errori sotto rete, per un bomber come lui) e che in qualche modo trovasse posto in squadra Lentini, prodotto del vivaio torinista che forse meriterebbe un pizzico di fiducia in più. Per quanto riguarda la Samb, poche ma sentite parole: le illusioni di Coppa Italia sono durate una sola estate. La realtà cadetta è tutta un'altra cosa.

STRANO MA ALVIERO

Alla vigilia del match contro il Monza, la Cremonese ha ritrovato Alviero Chiorri, il fantasista che dopo aver illuminato per quattro anni lo «Zini» con le sue giocate al fosforo pareva sul punto di togliere il disturbo. Alla fine, il presidente Luzzara è riuscito a convincerlo e il figliol prodigo è rimasto a casa. I grigiorossi non sono riusciti a cogliere la prima vittoria, però il gioco degli uomini di Mazzia — almeno a tratti — è sembrato più ficcante rispetto alle ultime occasioni. Come dire: strano, ma Alviero...

FLASH BECK

Dopo che Gei Ar Di Cosola, il presidente che cento ne fa e una ne pensa, ha fatto luce sul futuro di Albanese (*«Se vince rimane, se perde va via»*: e se pareggia gli facciamo fare la fine di Riccomini?), a Barletta finalmente si parla di cose serie. Dato per scontato l'acquisto di Vincenzi, giocatore che assicura un discreto contributo in fatto di gol, radiomercato dà per certo l'arrivo in Puglia di Evaristo Beccalossi, croce e delizia degli amanti del bel calcio, che potrebbe far uscire il Barletta dall'anonimato. A patto, s'intende, che il funambolico Di Cosola non ci riservi altri colpi a sorpresa come quelli che ci hanno allietato durante lo scorso campionato.

Marco Montanari

RISULTATI
2 . giornata
18 settembre 1988
Bari-Parma 2-1
Brescia-Cosenza 2-0
Catanzaro-Padova 0-0
Cremonese-Monza 1-1
Empoli-Licata 0-0
Genoa-Reggina 3-0
Messina-Piacenza 4-1
Samb-Ancona 1-1
Taranto-Barletta 1-0
Udinese-Avellino 0-0

PROSSIMO TURNO
3. giornata
25 settembre 1988, ore 15
Ancona-Genoa
Avellino-Brescia
Barletta-Samb
Cosenza-Cremonese
Empoli-Messina
Licata-Taranto
Monza-Catanzaro
Parma-Padova
Piacenza-Udinese
Reggina-Bari

CLASSIFICA MARCATORI
3 reti: Schillaci (Messina, 1 rigore).
1 rete: Bertoni e Marulla (Avellino), Borrelli e Soncin (Barletta), Mariani e Cantarutti (Brescia), Cinello, Gualco e Lombardo (Cremonese), Rossi e Turrini (Parma), Da Re e Simonini (Padova), Madonna, Russo e Galassi (Piacenza), Mariotto e Zanin (Reggina), Lerda e Minoia (Taranto), De Vitis (Udinese), Monelli e Lupo (Bari) Gaudenzi (Monza), Briaschi, Nappi ed Eranio (Genoa), Cambiaghi (Messina), Brondi (Ancona), Ermini (Sambenedettese).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA
1 **Zunico** (Catanzaro)
2 **Ceramicola** (Ancona)
3 **Taormina** (Licata)
4 **Ruotolo** (Genoa)
5 **Da Re** (Padova)
6 **Amodio** (Avellino)
7 **Ganz** (Monza)
8 **Lupo** (Bari)
9 **Cantarutti** (Brescia)
10 **Dell'Anno** (Taranto)
11 **Nappi** (Genoa)
All.: **Papadopulo** (Licata)

LA CLASSIFICA DOPO LA 2. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
Genoa	3	2	1	1	0	1	0	0	0	1	0	=	3	0
Padova	3	2	1	1	0	1	0	0	0	1	0	=	2	0
Avellino	3	2	1	1	0	1	0	0	0	1	0	=	2	1
Bari	3	2	1	1	0	1	0	0	0	1	0	=	2	1
Messina	2	2	1	0	1	1	0	0	0	0	1	−1	4	2
Brescia	2	2	1	0	1	1	0	0	0	0	1	−1	3	2
Cremonese	2	2	0	2	0	0	1	0	0	1	0	−1	3	3
Parma	2	2	1	0	1	1	0	0	0	0	1	−1	2	2
Taranto	2	2	1	0	1	1	0	0	0	0	1	−1	2	2
Ancona	2	2	0	2	0	0	1	0	0	1	0	−1	1	1
Monza	2	2	0	2	0	0	1	0	0	1	0	−1	1	1
Catanzaro	2	2	0	2	0	0	1	0	0	1	0	−1	0	0
Empoli	2	2	0	2	0	0	1	0	0	1	0	−1	0	0
Licata	2	2	0	2	0	0	1	0	0	1	0	−1	0	0
Piacenza	2	2	1	0	1	1	0	0	0	0	1	−1	3	5
Reggina	2	2	1	0	1	1	0	0	0	0	1	−1	2	4
Barletta	1	2	0	1	1	0	1	0	0	0	1	−2	2	3
Udinese	1	2	0	1	1	0	1	0	0	0	1	−2	1	2
Samb	1	2	0	1	1	0	1	0	0	0	1	−2	1	3
Cosenza	1	2	0	1	1	0	1	0	0	0	1	−2	0	2

A fianco (fotoBorsari), Vignola spreca il rigore del possibile successo dell'Empoli contro la matricola Licata

Bari 2 – Parma 1

BARI: Mannini (6,5), Loseto (6), Carrera (6), Laureri (6), De Trizio (5,5), Armenise (5,5), Urbano (6), Lupo (7), Monelli (6,5), Maiellaro (6), Pisicchio (5). 12 Alberga, 13 Amoruso (n.g.), 14. Terracenere (n.g.), 15. Nitti, 16. Bergossi.
Allenatore: Salvemini (7).

PARMA: Ferrari (5), Pullo (6,5), Apolloni (6), Salvatori (5), Minotti (5), Gambaro (6), Di Già (6), Fiorin (6), Rossi (6), Turrini (7), Osio (5). 12. Paleari (6), 13. Rossini, 14. Sala, 15 Verga, 16. Giandebiaggi.
Allenatore: Vitali (6).
Marcatori: Monelli al 18', Lupo al 27', Turrini al 70'.
Arbitro: Bailo di Novi Ligure (6).
Sostituzioni: 1. tempo: Paleari per Ferrari al 30'; 2. tempo: Giandebiaggi per Di Già al 1', Terracenere per Maiellaro all' 5', Amoruso per Laureri al 8'.
Ammoniti: Apolloni, Turrini, De Trizio, Giandebiaggi, Fiorin e Lupo.
Espulsi: nessuno.

Brescia 2 – Cosenza 0

BRESCIA: Bordon (5,5), Testoni (6,5), Rossi (5,5), Bonometti (6), Chiodini (6), Argentesi (5), Turchetta (5), Zoratto (6), Cecconi (5), Della Monica (6,5), Mariani (6). 12. Marcheggiani, 13. Manzo, 14. Occhipinti, 15. Corini (7), 16. Cantarutti (7).
Allenatore: Guerini (6).

COSENZA: Simoni (5), Marino (6), Lombardo (6), Presicci (6), Napolitano (5), Castagnini (6), Galeazzi (7), De Rosa (5), Lucchetti (6), Urban (7), Padovano (6,5). 12. Fantini, 13 Broggi (n.g.), 14. Venturin, 15. Lo Giudice, 16 Poggi.
Allenatore: Giorgi (5).
Marcatori: autorete di Napolitano al 74' Cantarutti al 76'.
Arbitro: Stafoggia di Pesaro (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Corini per Zoratto al 1', Cantarutti per Turchetta la 12', Broggi per Castagnini al 36'.
Ammoniti: Corini, Mariani e Napolitano.
Espulsi: nessuno.

Catanzaro 0 – Padova 0

CATANZARO: Zunico (7), Corino (4,5), Gori (6), Cascione (5,5), Caramelli (5,5), Nicolini (5,5), Borrello (5), Di Vincenzo (5), Rebonato (5), Civeriati (5), Palanca (5). 12. Marino, 13. Piccinno (n.g.), 14. Monza, 15. Rastelli (n.g.), 16. Procopio.
Allenatore: Burgnich (5).

PADOVA: Benevelli (6), Cavasin (5,5), Ottoni (6), Donati (6), Da Re (6,5), Ruffini (6), Piacentini (6), Angelini (6,5), Longhi (6), Fermanelli (6,5), Simonini (6,5). 12. Dal Bianco, 13. Pasqualetto, 14. Sola (n.g.), 15. Bellemo, 16. Montrone (n.g.).
Allenatore: Buffoni (6).
Arbitro: Cafaro di Grosseto (5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Piccinno per Borrello e Rastelli per Civeriati al 15,' Sola per Longhi al 28', Montrone per Piacentini al 45'.
Ammoniti: Gori e Donati.
Espulsi: Corino.

Cremonese 1 – Monza 1

Cremonese: Rampulla (7), Garzilli (6), Rizzardi (6,5), Piccioni (6), Montorfano (6), Citterio (6), Lombardo (7,5), Avanzi (6), Cinello (6,5), Merlo (6), Chiorri (7). 12. Violini, 13. Galletti, 14. Gualco (n.g.), 15. Maspero (n.g.), 16. Paini.
Allenatore: Mazzia (6,5).

MONZA: Nuciari (7), Fontanini (6), Mancuso (6,5), Brioschi (6,5), Saini (6), Giaretta (6), Ganz (7), Zanoncelli (6,5), Stroppa (6,5), Consonni (6), Gaudenzi (6,5). 12. Braglia, 13. Nardecchia, 14. Voltolini, 15. Salvadè (6), 16. Robbiati.
Allenatore: Frosio (6,5).
Marcatori: Gaudenzi al 57', Lombardo al 63'.
Arbitro: Di Cola di Avezzano (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Maspero per Chiorri e Salvadè per Ganz al 31', Gualco per Garzilli al 42'.
Ammoniti: Ganz, Saini a Rizzardi.
Espulsi: Stroppa.

Empoli 0 – Licata 0

EMPOLI: Drago (7), Salvadori (6,5), Di Francesco (6,5), Della Scala (6), Parpiglia (5,5), Grani (5,5), Cristiani (6,5), Iacobelli (6), Soda (6), Vignola (6), Baiano (7). 12. Calattini, 13. Trevisan, 14. Monaco, 15. Prete, 16. Cipriani (n.g.).
Allenatore: Simoni (6,5).

LICATA: Zangara (6,5), Campanella (6,5), Taormina (6,5), Napoli (5,5), Miranda (6,5), Consagra (6,5), Accardi (7), Tarantino (6), La Rosa (7), Giacomarro (6,5), Gnoffo (6). 12. Bianchi, 13. Cassia (n.g.), 14. Irrera, 15. Sorce (n.g.), 16. Donnarumma.
Allenatore: Papadopulo (7).
Arbitro: Boemo di Cervignano del Friuli (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Sorce per Accardi al 16', Cipriani per Di Francesco al 28', Cassia per Sorce al 41'.
Ammoniti: Grani, Campanella e Miranda.
Espulsi: nessuno.

Genoa 3 – Reggina 0

GENOA: Gregori (6), Ferroni (6,5), Gentilini (6,5), Ruotolo (7), Torrente (6), Caricola (7), Eranio (7), Quaggiotto (6,5), Nappi (7), Onorati (6,5), Briaschi (7). 12. Pasquale, 13. Rossi, 14. Signorelli, 15. Romairone, 16. Fontolan (n.g.).
Allenatore: Scoglio (7).

REGGINA: Rosin (6), Bagnato (6), Attrice (6), Armenise (6), Sasso (5,5), Mariotti (6), Zanin (5), Guerra (5,5), Pergolizzi (5), Raggi (6), Onorato (5,5). 12. Dadina, 13. Lunerti (n.g.), 14. Pozza, 15. Catanese, 16. De Marco (n.g.).
Allenatore: Scala (5,5).
Marcatori: Briaschi al 31', Nappi al 68', Eranio all'89'.
Arbitro: Beschin di Legnago (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Lunerti per Guerra la 15', De Marco per Pergolizzi al 25', Fontolan per Briaschi al 34'.
Ammoniti: Armenise e Quaggiotto.
Espulsi: nessuno.

Messina 4 – Piacenza 1

MESSINA: Ciucci (6), De Simone (6), Doni (5,5), Modica (6,5), Abate (5), Serra (4), Cambiaghi (5,5), Di Fabio (6), Schillaci (8), Pierleoni (6), Mossini (6). 12. Bosaglia, 13. Lo Sacco, 14. Petitti (6), 15. Beninato, 16. Mandelli.
Allenatore: Zeman (7).

PIACENZA: Bordoni (5,5), Colasante (5), Russo (5,5), Bozzia (5,5), Masi (6), Manighetti (6), Madonna (5,5), Galassi (6), Serioli (6), Roccatagliata (6), Signori (6,5). 12. Grilli, 13. Venturi, 14. Scaglia (5,5), 15. Concina, 16. Comba.
Allenatore: Catuzzi (5,5).
Marcatori: Schillaci al 3', Galassi al 12', Schillaci al 60' e all'83' (rig.), Cambiaghi all'87'.
Arbitro: Trentalange di Torino (5,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Petitti per Serra al 1', Scaglia per Bozzia al 20'.
Ammoniti: Colasante e Manighetti.
Espulsi: nessuno.

Samb 1 – Ancona 1

SAMB: Sansonetti (5,5), Marcato (6,5), Andreoli (6), Torri (5,5), Bronzini (6,5), Ermini (6,5), Ficcadenti (6,5), Mariani (6,5), Valoti (6), Salvioni (5,5), Cesari (5). 12. Bonaiuti, 13. Nobile, 14. Lussignoli, 15. Sopranzi (5,5); 16. Cardelli (n.g.).
Allenatore: Domenghini (6).

ANCONA: Vettore (6), Ceramicola (6,5), Deogratias (6), Bruniera (6,5), Gadda (6), Vincioni (6), Neri (6,5), Evangelisti (6), Donà (6,5), Brondi (6,5), Cangini (5,5). 12. Piagnerelli, 13. Fontana (n.g.), 14. Marsan, 15. Spigarelli, 16. Lentini (n.g.).
Allenatore: Cadè (6,5).
Marcatori: Brondi al 15', Ermini al 35'.
Arbitro: Coppetelli di Tivoli (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Sopranzi per Cesari al 14,' Cardelli per Mariani e Lentini per Cangini al 27', Fontana per Gadda al 30'.
Ammoniti: Ermini.
Espulsi: nessuno.

Taranto 1 – Barletta 0

TARANTO: Spagnulo (6), Minoia (6,5), Picci (6,5), De Solda (6,5), Gridelli (6), Rossi (6), Paolucci (6), Roselli (7), Lerda (7), Tagliaferri (6,5), Dell'Anno (7,5). 12. Incontri, 13. Pazzini, 14. Boggi (n.g.), 15. Pernisco, 16. Insanguine.
Allenatore: Veneranda (6,5).

BARLETTA: Bordoni (6), Lancini (6), Cossaro (6), Mazzaferro (6), Benini (6), Guerrini (6,5), Carruezzo (5,5), Fioretti (6), Giusto (5,5), Ferrazzoli (6), Marcellino (5,5). 12. Amato, 13. Zamparutti, 14. Andreoli, 15. Soncin (5,5), 16. Borrelli.
Allenatore: Albanese (6).
Marcatori: Minoia al 29'.
Arbitro: Felicani di Bologna (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Sorcin per Ferrazzoli al 17', Boggio per Dell'Anno al 37'.
Ammoniti: Dell'Anno, Picci, Benini, Guerrini.
Espulsi: nessuno.

Udinese 0 – Avellino 0

UDINESE: Garella (6), Paganin (6), Orlando (6), Manzo (7), Storgato (7), Lucci (6,5), Vagheggi (6,5), Minaudo (6,5), De Vitis (6,5), Zannoni (6,5), Pasa (6). 12. Abate, 13. Galparoli, 14. Firicano, 15. Negri, 16. Sartore.
Allenatore: Sonetti (6,5).

AVELLINO: Di Leo (6,5), Murelli (6,5), Moz (5,5), Dal Prà (6), Amodio (7), Perrone (6,5), Marulla (6), Boccafresca (6), Sormani (5,5), Pileggi (6,5), Baldieri (6,5). 12. Coccia, 13. Mastrantonio (n.g.), 14. Strappa (6), 15. Lo Pinto, 16. Francioso.
Allenatore: Ferrari (6,5).
Arbitro: Dal Forno di Ivrea (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Strappa per Sormani al 15', Mastrantonio per Baldieri al 33'
Ammoniti: Perrone e Marulla.
Espulsi: nessuno.

LA LETTERA di Vladimiro Caminiti

DON AZEGLIO IL POST-MODERNO

Figuriamoci, mio caro direttore, il nostro bravo allegro Azeglio (Vicini) quando discorre di calcio in compagnia di un bel vinello. Mettiamo un rosatello o un bianco secco come piace anche a me. E mettiamo che parli della partita persa nella fatal Stoccarda contro l'Urss di Lobanovski: le cose, i concetti cioè, che poi avrebbe sviluppato in un'intervista concessa ad un bravo collega romano. E cioè, stringo, che come c.t. degli azzurri non pensa di dover apprendere nulla dai sovietici, che il miglior calcio in Germania l'aveva giocato l'Italia prima di essere fatta fuori nel modo che si sa. Accolsi l'entrata di Azeglio nel Club Italia con animo incline all'ottimismo. Lo salutai, e glielo dissi, come il recupero della normalità in un ruolo dove a lungo aveva discettato, tra rughe e sorsate alla pipa, un emulo dei filosofi stoici. E comparando l'ultimo Bearzot al nuovo c.t. se ne doveva tutti trarre lieti auspici, anche perché finalmente andava ad essere avviato quel rinnovamento che il macerato compare furlan aveva lasciato allo stato confusionario di un sogno a occhi aperti. Nel frattempo,l'Italia di Azeglio Vicini è cresciuta, in tutti i sensi, tranne sbattere la prima grossa nasata e lasciarci tutti un po' perplessi sul suo effettivo valore, così come perplessi dobbiamo essere nel considerare ad esempio Giannini un regista imperativo e Luca Vialli, che pure è il migliore di tutta la covata, un vero prodigio di bomber. Ma più a monte, a me pare, le perplessità spuntano quando si esamina il lavoro di Azeglio Vicini senza pregiudizio ma anche con la necessaria oculatezza, su come arriveremo al Mondiale '90, la squadra che egli presenterà forte del gioco avveniristico che lui vanta, oppure ancora capace di tutto nel meglio e nel peggio come io penso, se i suoi componenti non si saranno intanto arricchiti di certezze intime e non avranno acquisito quella vera personalità internazionale, fatta di rabies agonistica e di fondo atletico che sono all'origine della maledetta giornata di Stoccarda.

Io ebbi la sensazione che l'Italia trovasse duro, troppo duro, il discorso atletico-tattico impostato dal suo rivale con tutta l'umiltà e tutto lo slancio della partita dell'anno, per non dire del secolo. L'Urss intese darci una lezione su tutto lo scibile pratico del calcio, lezione che Azeglio Vicini al quale è giusto appioppare prima del nome un «don» non ha per niente recepito. E dubito che possa recepirne altre, convinto com'è, beato lui, di non avere ormai nulla da imparare come tecnico di calcio. Il mio punto di vista è che eccettuato il fenomeno Vittorio Pozzo in una Italia peraltro diversa, meno complicata e meno convinta che il futuro fosse conquistabile senza sofferenza, il ruolo del commissario unico di calcio è sempre stato investito da personaggi atipici nel calcio nostro. Fallì, ricorderai, perfino il più straordinario duca tecnico, cioè il nostromo di Nervesa Gipo Viani; e fallì quel tecnico poco audace ma molto psicologo dell'Alfredo Foni in tempi relativamente antichi, che appartengono cioè al moderno se non al post moderno che non ho mai capito cosa rappresenti. Portiamo alla massima carica di allenatore della squadra più amata personaggi che vivono il calcio impaludati, mai tecnici veri, cioè resi edotti delle tecniche e delle tattiche del campionato dalle esperienze di club. Vi sono operazioni di rigetto, come quando quel simpaticone trafelato del don Antonio (altro «don» d'obbligo) Matarrese, salva dal naufragio un tecnico bravo e ligio come il Picchio De Sisti finito a picco nel... Pozzo udinese dal quale nessuno si salva (si salverà Sonetti?), ma in generale la Nazionale è affidata a personaggi compositi come il Valcareggi, detto *va che reggi*, con le sue efelidi grosse come ceci ed i suoi perennemente incolpevoli occhi celesti, quello che inventò la staffetta e riuscì perfino a far giocare a Rivera pochissimi scampoli di partita.

La chiassata demagogica del massimo quotidiano sportivo nazionale per avere la FIGC messo finalmente a riposo il galantuomo non l'abbiamo proprio afferrata. Rimane la sostanza che allenare la Nazionale è divenuto una specie di equilibrismo dialettico-diplomatico, la comparsata e poi la vetrina; Bearzot di suo ci metteva la fede nel blocco della Juventus e nei concetti del gruppo isolato da tutto e da tutti; sceglieva posti romiti, mancava soltanto che mettesse superbi cani alani davanti agli irraggiungibili alberghi dove portava il suo gruppo e aveva fatto tutto per proteggerne la così detta tranquillità. A quale tipo di tecnico appartiene il bravo, rubizzo, intelligente, onesto, abile, capace ed anche sagace don Azeglio? Rispondo subito, al tecnico con la pruderia del post moderno che non ho ancora capito cosa sia, dei giovinetti non ancora giovinotti, di buona famiglia, di certo stile, ma di incerto nerbo, prossimi al rango di principi, un'educazione domestica molto casalinga, un tipo d'uomo felicemente realizzato anche in famiglia, con una splendida moglie come la vaticinava invano Manzoni, la moglie moglie, cioè sorella amica amante tutto, e poi? La sua cultura di fondo? La sua specializzazione su schemi e tattiche di repertorio? Uno studioso della parentesi quadra come fu l'occhialuto Frossi che di truce non aveva solo il nome o un filosofo vero sull'unghia come il macerato compare? Nossignori, un italiano del giorno d'oggi, pronto ad accomodarsi e ad essere accomodante, che guida questi baldi giovani per i quali è tutto bello e gratis, e più gratis ancora, da bravo papà retrodatato, ogni tanto alzando la voce ma subito pentendosi, lasciando campo libero privato e pubblico, testimoniando di averne sposato le propensioni e le aspirazioni, tanto da considerarsi quasi al sicuro da eventuali sorprese e risoluto a cambiar poco, pochissimo, cioè niente, fino al Novanta. Questo è Vicini. Per lui è vecchio anche il gioco del calcio, cioè le sue regole ataviche, che poi sono la sua imperscrutabile anima, e prospetta con incredibile faccia tosta addirittura cambiamenti a quel campionato, e alla sua formula, che sono la ragione stessa del suo vivere. Tre punti alla vittoria, insomma, e corbellerie simili, consentitemi di scriverlo perché non si può prescindere dal calcio così come è, una partita senza gol può risultare animosa e bella come una in cui si sia vista una fiaccolata di gol, in quanto si tratta di sfida tra due squadre di undici giocatori, ciascuna delle quali, e ciascuno dei quali, si è impegnato a fondo per stoppare l'altro e impedirgli di nuocere. Che amore è questo, mi chiedo, se fa dimenticare ad Azeglio Vicini la sua carriera di calciatore attento, misurato, con una brava tecnica di base, da cui è derivato questo commissario unico accomodato e accomodante che vorrebbe anche mutare il calcio dentro; aspetta una bella bottiglia di rosatello o di quel bianco secco che piace anche a me, perché la conversazione tra amici fiorisca e il verbo unico del maestro di Luca Vialli e dello scopritore del principino di Roma si affermi? Il mio guaio, caro direttore, è di avere un'opinione del calcio atavica e così degli uomini. Non cambio le idee ma sono pronto a modificarle. Se dovessimo cambiare le idee come le mutande saremmo tutti fritti. In realtà, la mia sensazione è che si vive un momento del mondo in cui succede tutto e il contrario di tutto a distanza di giorni se non di ore, soprattutto sui giornali sportivi. Un esempio? Te lo fornisco fresco come un uovo di giornata. Prendi Rizzitelli, cioè un bravo attaccante più che un bravo fromboliere (a meno che l'aria di Roma non lo trasformi). È bastato che andasse a segnare in una di quelle partite inutili del lontano agosto tre gol perché venisse salutato come un fenomeno dallo stesso quotidiano sportivo che a ripetizione lo aveva bocciato per il precedente. Io guardo al commissario unico della Nazionale con occhiali dotati di molte diottrie. Non mi incantano le vittorie facili e credo solo in quelle difficili. La vittoria sull'Urss di Bari, squadra invero indecifrabile, è rimasta unica e incredibile come meteora. Ho ancora negli occhi la sconfitta in Svezia di lor signori. Quanto a don Azeglio, non escludo di prediligerlo il giorno che in un'intervista riconoscerà che quel pomeriggio di Stoccarda fu di Tregenda per la sua squadra, in quanto ne rivelò i limiti di nerbo e di personalità a petto di una squadra forte soprattutto di incentivazioni morali e psicologiche. □

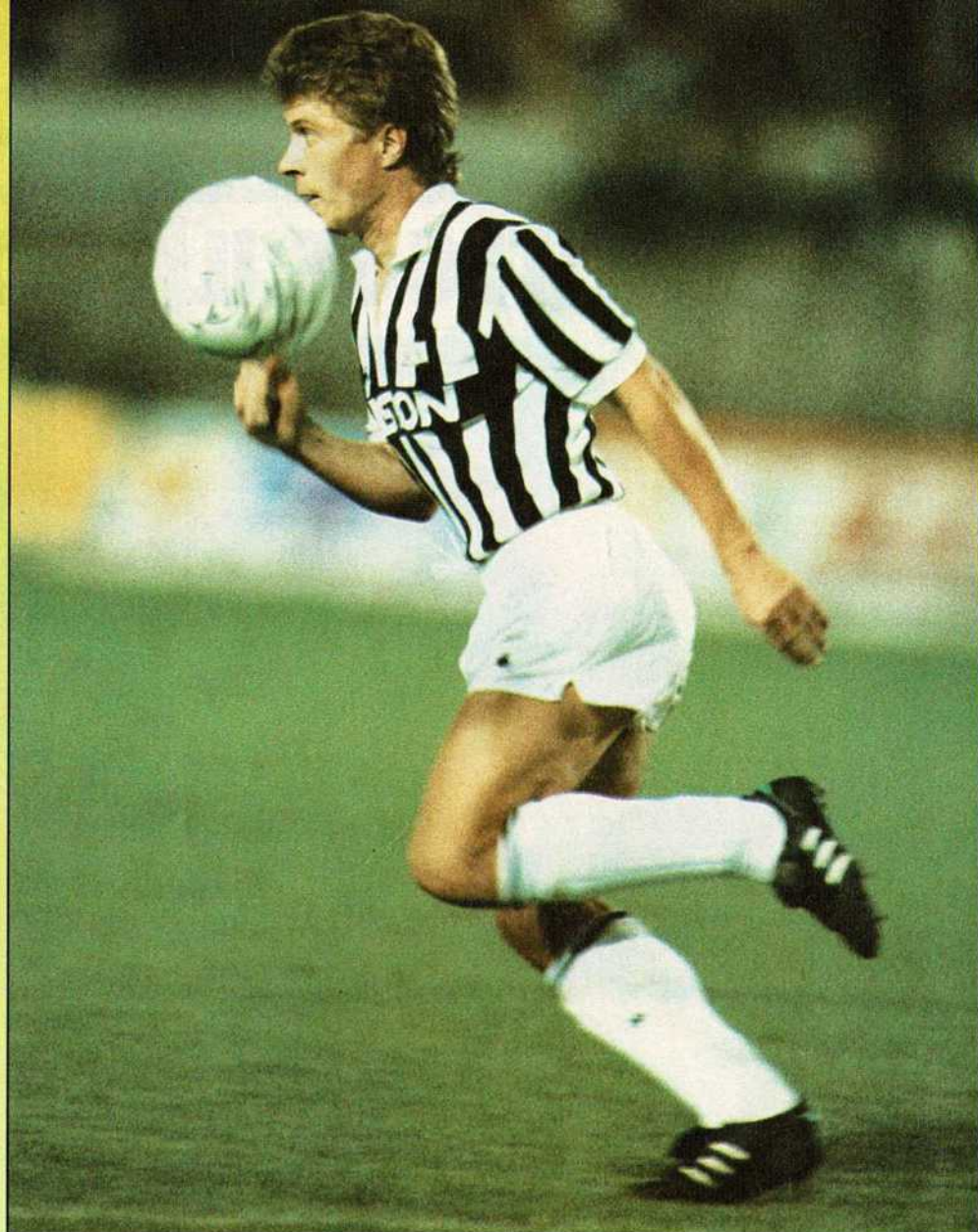
peppermint
VIVIDENT
compresse
PRODOTTO DIETETICO

VIVIDENT
peppermint chewing gum
senza zucchero

VIVIDENT SENZA ZUCCHERO

SELECTION FOTO LUCIANO FERRI

COPPA ITALIA SECONDA FASE

Debutto-shock per l'attesissimo Zavarov: la Juve lo ha perso dopo appena venti minuti e ha subìto due gol da kappaó dall'Ascoli. Per i 35mila del Comunale di Torino, solo delusioni. Benissimo Samp, Pisa, Milan, Cesena, Verona, Bari e Lazio

OMBRE R

LA SAMB «DIVORATA» DAL LUPO... MANNARI

A San Benedetto del Tronto Arrigo Sacchi ha presentato l'ennesima versione baby del Milan e il risultato gli ha dato nuovamente ragione. Ispirati da Franco Baresi, i terribili ragazzini rossoneri hanno travolto la Sambenedettese 3 a 0. A segno, il capitano e, due volte, Mannari, sempre più convincente. A destra (foto Bellini), un'azione di Baresi; più a destra, Mannari, autentico «lupo» dell'area piccola

SASHA, TOCCATA E FUGA

La «prima» italiana di Zavarov non è stata fortunata: una contrattura l'ha tolto di mezzo dopo 20 minuti, e la Juve ha perso 2 a 0

con l'Ascoli. Da sinistra: Sasha in azione; la sua sfortunata deviazione che ha dato l'1 a 0 ai marchigiani; il saluto bilingue rivoltogli dai fans bianconeri e (sopra) l'occasione fallita da Napoli, servito da Rui Barros. La formazione di Zoff mancava di Tacconi, De Agostini, Galia, Laudrup e Mauro (fotoGiglio). A sinistra, il momento della sostituzione del sovietico con Cabrini

IL VERONA PUÒ ANCHE ESULTARE: SE TANGO MI DÀ TANTO...

Trascinato dai due argentini Troglio (in alto, a sinistra) e Caniggia (in alto, a destra), il Verona travolge il Torino con un secco 4 a 0. Oltre ai sudamericani, in bella evidenza Galderisi, autore del 2-0 (sopra, a sinistra), e Pacione (a destra, il punto del 3-0, fotoAS)

E LA LAZIO SUONA LA VIOLA

Niente da fare per la Fiorentina contro i biancazzurri di Materazzi: sopra, il gol-vittoria di Dezotti; a fianco, Sosa (fotoCassella)

TUTTI I RISULTATI E I MARCATORI DELLA SECONDA FASE

GIRONE A

Samb.-Milan	**0-3**	Mannari 2, Baresi
Verona-Torino	**4-0**	Troglio, Galderisi, Pacione 2
Milan-Verona		
Samb.-Torino		
Torino-Milan		
Verona-Samb.		

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Verona	**2**	1	1	0	0	4	0
Milan	**2**	1	1	0	0	3	0
Sambenedettese	**0**	1	0	0	1	0	3
Torino	**0**	1	0	0	1	0	4

GIRONE B

Cesena-Modena	**4-1**	Holmqvist, Bordin, Traini 2, Aimo (M)
Lecce-Napoli	**1-1**	Paciocco, Maradona
Lecce-Modena		
Napoli-Cesena		
Cesena-Lecce		
Modena-Napoli		

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cesena	**2**	1	1	0	0	4	1
Lecce	**1**	1	0	1	0	1	1
Napoli	**1**	1	0	1	0	1	1
Modena	**0**	1	0	0	1	1	4

GIRONE C

Pescara-Ancona	**1-1**	Tita, Ceramicola (A)
Pisa-Roma	**3-1**	Severeyns, Giannini, Piovanelli, Been
Ancona-Roma		
Pescara-Pisa		
Pisa-Ancona		
Roma-Pescara		

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pisa	**2**	1	1	0	0	3	1
Ancona	**1**	1	0	1	0	1	1
Pescara	**1**	1	0	1	0	1	1
Roma	**0**	1	0	0	1	1	3

GIRONE D

Monza-Bari	**2-3**	Monelli 2, Zanoncelli (M), Lupo, Ganz (M)
Sampdoria-Atalanta	**1-0**	Vialli
Bari-Sampdoria		
Monza-Atalanta		
Atalanta-Bari		
Sampdoria-Monza		

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bari	**2**	1	1	0	0	3	2
Sampdoria	**2**	1	1	0	0	1	0
Atalanta	**0**	1	0	0	1	0	1
Monza	**0**	1	0	0	1	2	3

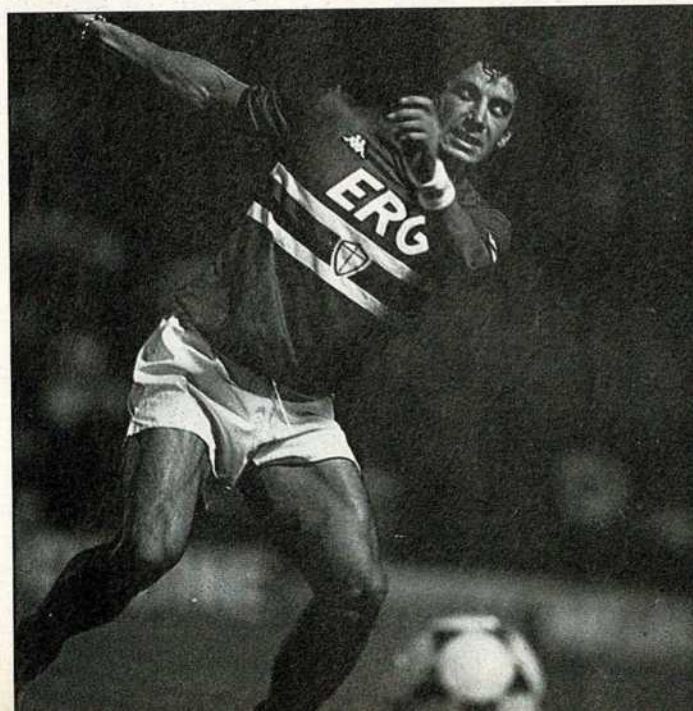
GIRONE E

Lazio-Fiorentina	**1-0**	Dezotti
Udinese-Inter	**1-1**	De Vitis, Diaz (I)
Fiorentina-Udinese		
Lazio-Inter		
Inter-Fiorentina		
Udinese-Lazio		

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	**2**	1	1	0	0	1	0
Udinese	**1**	1	0	1	0	1	1
Inter	**1**	1	0	1	0	1	1
Fiorentina	**0**	1	0	0	1	0	1

GIRONE F

Como-Brescia	**1-0**	Simone
Juventus-Ascoli	**0-2**	aut. Zavarov, Benetti
Brescia-Ascoli		
Juventus-Como		
Ascoli-Como		
Brescia-Juventus		

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ascoli	**2**	1	1	0	0	2	0
Como	**2**	1	1	0	0	1	0
Brescia	**0**	1	0	0	1	0	1
Juventus	**0**	1	0	0	1	0	2

A sinistra, Luca Vialli: ha realizzato il gol che ha dato il successo alla Sampdoria di Boskov sull'Atalanta; la partita si è giocata ad Alessandria. Sopra, Lothar Matthäus, il migliore degli interisti che a Udine non sono andati al di là del pareggio di rigore (1 a 1)

PROTAGONISTI/GIANCARLO MAROCCHI

COCCO DI MADAMA

Il suo stile ha conquistato prima Boniperti e poi Zoff. Ma ora è uno dei due candidati a lasciar spazio a Zavarov nella Juve formula campionato. Lui non si dispera, anzi: «Voglio vincere anche questa scommessa», assicura

di Darwin Pastorin - foto di Salvatore Giglio

Biondo, senza averne l'aria. E sicuro di sé, ma non per questo arrogante. Un tipo che parla chiaro, senza reticenze. Un giocatore dal sicuro avvenire: perché ai piedi buoni abbina l'intelligenza, che non è solo «tattica». Insomma: Giancarlo Marocchi pare, stando alle indiscrezioni, a certe chiavi di lettura, un predestinato. Da Bologna a Torino: dalla provincia sana e orgogliosa alla megacittà viziosa e tentacolare. Dal Bologna alla Juventus: dalla squadra dove è importante «divertirsi e divertire» al club dove è esclusivamente necessario «vincere». Il suo approccio con la Signora, così bellino e perbene, è stato subito positivo. Consensi e ammiccamenti; e tanti sorrisi: non solo di circostanza. Marocchi, nella Juve della rinascita, quella guidata da Dino Zoff, sembrava un punto fermo: poi, d'improvviso, ecco arrivare il ciclone di Kiev, il simbolo, per quanto concerne il calcio, della perestrojka di Gorbaciov: Alexandr Zavarov. Il fuoriclasse dell'Urss ha sconvolto non solo il nostro mondo (e su di lui, purtroppo, la curiosità si sta facendo morbosa, spesso idiota: come se fosse una

segue

Un bellissimo primo piano di Giancarlo Marocchi, centrocampista della Juventus. Ventitré anni, di Imola, provincia di Bologna, l'anno scorso ha giocato il suo miglior campionato (fotoGiglio)

MAROCCHI

segue

specie di ET...), ma anche la serenità apparente della Juventus, dove tutto ormai si dava per scontato. Zavarov toglierà il posto a uno dei titolari di ieri. Due i candidati a lasciare spazio al tornado rosso: Massimo Mauro e Giancarlo Marocchi. I tam-tam juventini indicano in quest'ultimo la vittima sacrificale. E Giancarlo Marocchi che fa? Si dispera, si strappa i biondi capelli? Per niente: il ragazzo, tempra forte, vuol vincere anche questa scommessa. E dice: *«Sì, o io o Mauro. Non ci resta, a questo punto, che attendere... Pensare che ero riuscito a costruirmi uno spazio vitale in una selva di diciannove buoni giocatori. Poi, ecco piombare il ventesimo. E non uno qualsiasi, ma un calciatore da copertina, uno che farebbe la fortuna di qualsiasi società al mondo. Comunque, non mi creo problemi, continuo a dormire tranquillo. Indifferenza? No: fiducia nei miei mezzi, nella mia voglia di diventare una pedina fondamentale di questa Juventus pronta a far rivivere i fasti di un tempo. Eppoi, siamo sinceri: d'ora in avanti sono problemi di Zoff, non miei. Io mi auguro di poter sempre dimostrare di essere uno da Juve, cioè uno in grado di lottare per qualcosa di importante»*.

Marocchi, indubbiamente, fa parte di quella categoria di giocatori degni di entrare nell'intellighentia del nostro football. Giancarlo, infatti, curioso di tutto e di tutti, è uno che sa approfondire le questioni, sorretto da un discreto retroterra culturale. Ma ritorniamo all'effetto-Zavarov. Marocchi parla del suo compagno-avversario con rispetto: *«Mi sembra, davvero, il miglior prodotto dell'Est. Alexandr possiede tecnica, dinamismo, visione di gioco e, soprattutto, quell'istinto che è la "spia" del campione. Il suo lancio è sempre preciso, "illuminato". Ha il grande pregio di saper anticipare le mosse del rivale e di capire quand'è il momento di servire il pallone. Sì, è un fenomeno. Penso proprio che Boniperti sia riuscito a colmare il vuoto-Platini. Come mi vedrei al fianco di Zavarov? Benissimo, direi...»*. E in effetti, Marocchi-Zavarov rappresenterebbe una coppia tutta classe ed eleganza. Chissà che Zoff, dal cilindro dei suoi esperimenti, non estragga anche questa soluzione: e non per questo silurando Massimo Mauro, altro puledrino dal tocco niente male.

Chiusa la parentesi Zavarov, Marocchi per la prima volta svela i retroscena del suo burrascoso addio al Bologna. Ecco la sua versione dei fatti: *«Mi chiedi di Maifredi... E sono in forte imbarazzo. Di lui posso dire che è, certamente, un bravo tecnico... Ma il nostro rapporto "umano" si è guastato. Il motivo? Il Bologna decide, per sacrosante esigenze economiche, di vendermi alla Juventus. Tutto normale, logico. Ma il presi-*

dente Corioni e Maifredi raccontano alla gente che sono stato io a chiedere di cambiare aria, di andarmene. Assurdo, ingiusto, inutile. Così mi sono trovato tanti tifosi, i miei tifosi, contro... Posso capire l'atteggiamento di Corioni: lui deve guardare alla campagna abbonamenti, ma ancora adesso non posso giustificare Maifredi: e pensare che per me era come un secondo padre... In ogni caso sono disponibile per qualsiasi chiarimento». Da Maifredi a Zoff: cosa è cambiato? *«Non voglio fare confronti con il passato. Preferisco parlare del mio nuovo allenatore evitando inutili paragoni... Mi avevano descritto Zoff come un personaggio scontroso, taciturno. Invece, eccomi di fronte una persona chiara, ciarliera, sempre pronta al dialogo. Da noi vuol sapere tutto, anche i nostri problemi quotidiani. Eppoi, con lui non possiamo fingere. È stato un giocatore, e conosce alla perfezione quali sono le scuse che vengono tirate fuori nel momento in cui si ha la testa altrove».* Gli chiediamo della stile-Juve. La sua risposta non segue i canoni tradizionali: *«Io mi comporto sempre secondo lo stile-Marocchi, cioè bene e onestamente. Non potrei mai prescindere dal mio codice morale».* E sembra di rileggere Giovanni Arpino «La vita o è stile o è errore». Ci parla della moglie Barbara con dolcezza ed amore. Un edificante siparietto rosa: *«Lei è interprete di inglese e tedesco. Ma ha dovuto lasciare il lavoro per seguirmi nei vari spostamenti. Io, conscio del suo sacrificio, cerco di inventare giorni sempre vivi, diversi, coinvolgenti. E grazie ai suoi insegnamenti sto imparando la lingua inglese».*

Bologna e Torino: davvero due mondi diversi? *«Bologna è piccola, raccolta, un bel paesone dove ci si conosce tutti, o quasi. La definisco calda. Torino è bella sicuramente, con tanto, tantissimo verde. Adoro passeggiare per le antiche stradine, scoprire pietre ed angoli. La gente, poi, non mi sembra affatto falsa e diffidente».* Torino è anche la capitale del rock. Di un rock che è diventato portatore di messaggi di pace e uguaglianza. Il calcio può fare altrettanto? *«Sì. Intanto esiste già l'esempio-Gullit. Il campione milanista è uno che non chiacchiera, ma agisce. E noi calciatori dobbiamo seguire la strada che ci ha indicato. Per i ragazzini siamo degli idoli, degli eroi: proviamo a diventare anche degli esempi positivi, dei modelli, dei punti costanti di riferimento. Parliamo non solo di gol e di marcature, ma di libertà. Per un mondo finalmente migliore».*

d. p.

Marocchi è costato alla Juventus tre miliardi e mezzo. L'anno scorso ha conquistato la promozione in Serie A col Bologna, disputando 37 partite e segnando cinque reti. Sposato con Barbara, non ha mai giocato in Serie A. «È un'avventura che credo di essermi meritato», dice oggi. «In fondo arrivo alla massima divisione a ventitré anni e con un buon bagaglio di esperienze maturate nel torneo cadetto»

IN PRIMO PIANO/ANTONIO COMI

Da attaccante a centrale difensivo, a regista: Radice lo ha più volte reinventato, infischiandosene delle critiche e dei canoni tattici. Oggi è l'anima del Toro

di Angelo Caroli

Antonio Comi (nella fotoGiuliani) è nato a Seveso, Milano, il 26 luglio 1964. Cresciuto nel Torino, ha debuttato in Serie A il 20 marzo dell'83, Torino-Fiorentina 2 a 0. È alla sua ottava stagione con la maglia del club granata. Nel campionato scorso ha disputato 29 partite e segnato 3 reti;

COMI È SE V

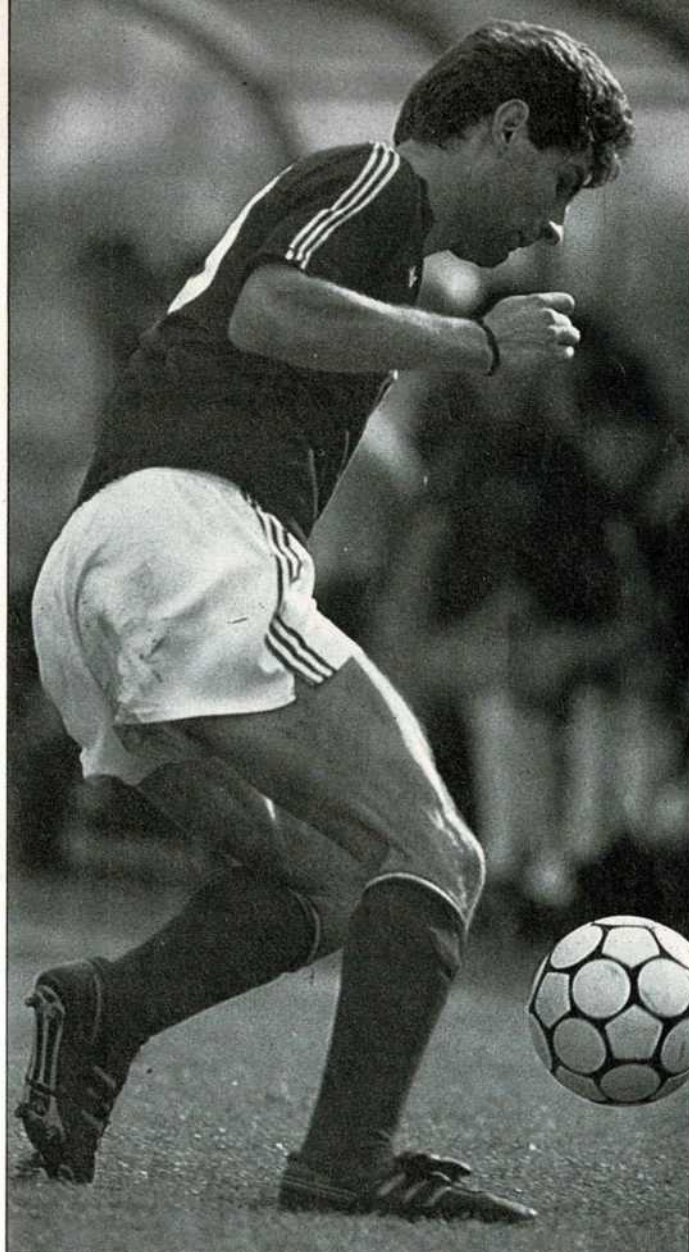
Antonio Comi è un'antologia di ruoli: ampia, varia, significativa. Radice, che per lui stravede, lo ha trasformato da centravanti in stopper, da centrale difensivo in regista, in mediano, ricevendo in cambio prestazioni efficaci, sovente arricchite e giustificate da gol decisivi. Antonio ha ventiquattro anni e intelligenza da vendere, è l'universale made in Italy, il Rijkaard bianco della situazione. Di questo Torino è l'anima, una pedina insostituibile proprio perché votato a tapparne le falle. La sua crescita va di pari passo con l'affermazione del suo camaleontismo; e c'è da credere che la stagione da poco iniziatasi sia quella della definitiva consacrazione.

segue

I PARE

cameo
Müesli Barretta
al cioccolato
3 BARRETTE
LA FORZA DEL SOLE
E L'ENERGIA DELLA NATURA
IN UN GUSTOSO SNACK!
Se anche tu sei attento alla salute ed efficienza fisica, se vuoi cibi sani ed appetitosi insieme, cameo Müesli Barretta è per te.
Abbiamo infatti selezionato i frutti della natura più ricca e genuina ed è nata cameo Müesli Barretta.
A base di fiocchi d'avena, germi di frumento, miele, nocciole, mandorle, cameo Müesli Barretta ti offre tutto il valore nutritivo della più valida dieta mediterranea.
E, per la prima volta, in formato snack!
cameo Müesli Barretta.
La tua scorta di bontà ed energia per ogni momento della giornata.

Oggi qua e domani là. *«Così non puoi andare avanti»*, gli sospirò in un mattino di sole radioso il tifoso più appassionato del Filadelfia con fraterna comprensione. Antonio Comi sorrise appena, chinò il capo e seguì la truppa granata che si era già infilata nel boccaporto del vecchio stadio torinese agli ordini di Radice, l'inflessibile sorgente che non concede deroghe. Il carattere di Comi è mite, replica ad una critica con brontolii sommessi, indice di educazione e di una serenità che nel calcio è sempre produttiva. Non si ribella mai. Ed è anche a causa di questa indole pacifica che rincorre da anni una destinazione definitiva sul campo, paga forti pedaggi di popolarità, e si trasforma in permanenza, come un imprevedibile Fregoli del pallone. Oggi scopre un viso e domani subito mostra un'espressione totalmente dissimile, anche se attraverso connotazioni che la natura gli ha regalato, senza però contraffarle mai. Nasce così una singolare figura di jolly, come a noi italiani piace definire i calciatori proteiformi. Antonio Comi è concepito, nel grembo di un pallone, centravanti puro, con il fisico possente e la statura riservata ai privilegiati. Da piccolo, è considerato dai coetanei una specie di orco delle favole. Un incubo che si mescola, nei sogni innocenti degli avversari in attesa della domenica, più fra timori che fra ambizioni. Lui calza gli stivali delle sette leghe e segna gol, perfino straordinari, soprattutto di testa, in quantità indefinibile. Gli allenatori avversari vedono in lui una sorta di cavaliere maligno in cui s'imbattono quasi senza speranze.

Antonio cresce, è preso in considerazione da Radice, e s'inizia quella storia infinita che sembra non avere epilogo. Quante volte gli viene di chiedere a Dio la strada per il cielo calcistico; e sembra che non lo faccia solo per non vedersi indicare quella più difficile. Ed ogni volta che tocca un... ruolo con un dito gli è proposta un'altra offerta di lavoro, ovviamente sul campo e per necessità di collettivo. Nei giorni del debutto in Serie A ricopre, con risultati non sempre sufficienti, il ruolo di centravanti. Tanta acqua era passata infatti sotto i ponti giovanili, gli avversari di un tempo erano cresciuti anch'essi e si erano fatti smaliziati e cattivi, il gol non era più un facile frutto da cogliere allungando soltanto una mano. Radice, che una ne pensa e cento ne fa, gli trova perciò una collocazione forse più idonea alle sue doti e ai tempi. Nasce così nel Torino il Comi di rifinitura, più avanti dell'antico talento brasiliano di Junior, come razionale collegamento fra punte e centrocampo. La sua figura si definisce meglio, ma dai tifosi non

segue

FREGOLI GRANATA

Obbligato ad adattarsi, da sempre: una sorta di Fregoli (granata) che dovunque lo collochi rende. Nel Torino '88-'89 Antonio è l'uomo di raccordo tra il regista arretrato (Edu) e l'attacco. Una realtà è certa: è un giocatore bravo e duttile

raccoglie immediati consensi, c'è chi lo contesta, fors'anche perchè condizionato da quel suo passato di goleador mancato e di attaccante troppo riflessivo per emergere nella classifica dei fucilieri scelti. Parte il vecchio "Leo" e a Comi è consegnata la bacchetta di direttore d'orchestra. *«Così giovane»!*, sussurra il popolo. E Comi, regista o non, fa il proprio dovere con buoni risultati e continua a segnare gol, non molti ma importanti. Radice ne fa un beniamino, tanto che, sospinto dalla simpatia che prova nei confronti del ragazzo, lo definisce «simbolo del calcio moderno». Siamo nell'aprile di quest'anno, però prima c'è tanta strada da percorre nella storia di Antonio.

Nell'87/88, infatti, con Crippa motore di straordinaria potenza propulsiva, con Berggreen non sempre disciplinato e lucido ma in perenne movimento e con Sabato che è generoso come un filantropo pronto a donare tesori ai bisognosi, Comi può finalmente svolgere le mansioni di regista logico, misurato e preciso. Un vero punto di riferimento, che non infiamma le platee, ma che è sempre utile alla squadra per tecnica dello schema, per senso della posizione. Si sente soprattutto quando non c'è. E i gol, anche se in dose ridotta, rappresentano una garanzia costante nella vita del Torino. Eppure c'è sempre qualche esigentissimo tifoso dissenziente. Comi è un ragazzo buono, fino ad una tollerabilità vicina all'indifferenza, che autorizza gli ipercritici a mandarlo spesso sul rogo. Del resto, come dice Stanislaw Jerzy Lec, i cannibali preferiscono gli uomini con poche ossa. L'esempio più eclatante prende corpo proprio quando il responsabile della nazionale olimpica lo esclude dalla comitiva in vista dell'avventura sudcoreana senza una spiegazione, senza una parola, come se una squadra di calcio non sia una famiglia ma un carrozzone, dal quale scaricare a piacimento la merce. Non una parola, non una spiegazione alla quale ogni essere umano ha diritto.

Sopra (fotoGiglio), nei giorni del ritiro con Roberto Cravero e Giacomo Ferri, pilastri del nuovo Torino, una delle formazioni più attese all'esame campionato: potrebbe essere la sorpresa '89

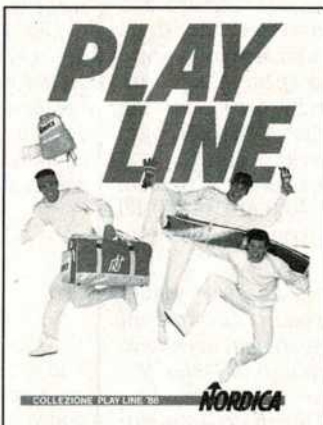
Ma oggi Comi s'impone ad una piazza per lui non facile, anche se quest'anno il rinnovamento quasi totale operato dal presidente Mario Gerbi, dall'amministrazione delegato Michele De Finis e dal giovane general manager Federico Bonetto è per Antonio un invito a riconvertire il ruolo, fino ad attenderlo agli schemi che Radice deve proporre dopo l'arrivo contemporaneo dei brasiliani Edu e Muller e dello jugoslavo Skoro. Che succede, a questo punto, nella strategia granata? Muller è l'attaccante (non d'area di rigore però), che il tecnico intende utilizzare anche in zona centrale, Skoro è un rifinitore cui Gigi affida compiti di fantasista di fascia, Edu è il tradizionale regista arretrato. E Comi? E voilà!, ecco l'ennesimo adattamento: il Fregoli torinista cambia abiti e torna al copione di uomo di raccordo tra il regista arretrato (Edu) e l'attacco. Lui, ragazzo dai piedi buoni e dal cervello fino, non ha potuto finora svolgere in modo agevole il compito attribuitogli, poichè il settore più delicato non ha più la sussistenza atletica ed il furore agonistico di Crippa (Landonio è bravo tecnicamente, ma sul piano atletico e temperamentale non vale il neo napoletano) e non si è potuto giovare dell'apporto dell'indisponibile Sabato. Ecco perchè è probabile che Radice, prima o poi, faccia slittare in avanti un elemento di peso e rottura come Ezio Rossi, affidando i compiti difensivi al poderoso Brambati. Comi pensa, e i pensatori vanno tutelati con pannelli robusti, altrimenti la qualità s'annacqua. Ovunque Comi venga utilizzato, sopra o sotto, davanti o indietro, una realtà resta inconfutabile: si tratta di un giocatore interessante e duttile, che si adatta a schemi e metodologie diverse, nonostante la sua azione sia contrassegnata da una congenita tendenza a ritmi rallentati. Ma non si può esigere tutto da madre natura. Con lui in squadra, comunque, lo schema nitido e la geometricità sono sempre garantiti. Piaccia o non ai direttori. Che, nel calcio come nella vita, non mancano mai. La sua insufficiente prova di Verona in Coppa Italia non fa testo. Si può infatti condannare (come osserva Darwin Pastorin nel commento di giovedì scorso) un *«ragionatore»* nel contesto di una formazione improvvisata e infarcita di giovanissimi?

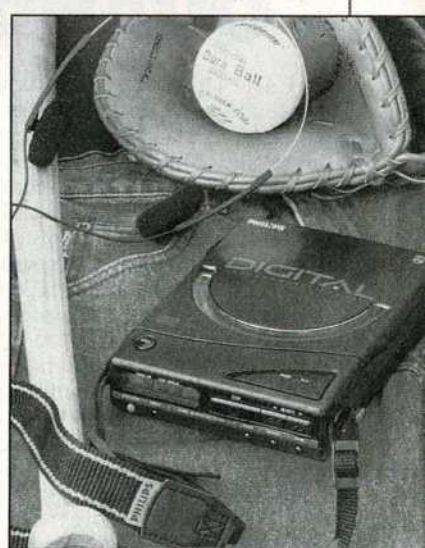
Angelo Caroli

PENTAGONO / FOTO MASCARDI

la bontà non tradisce mai.

LE INTERESSANTI NOVITÀ NORDICA '88-89

La collezione scarponi proposta da NORDICA per la prossima stagione è una delle più complete e interessanti della sua storia fatta di costante ricerca tecnologica. L'azienda italiana è da anni saldamente leader, a livello mondiale, del mercato, con oltre due milioni di paia prodotte annualmente e 270 miliardi di lire di fatturato consolidato nel 1986. Ben cinque i nuovi modelli presentati: l'N995, il top della categoria agonismo, perfettamente progettato per consentire prestazioni ad altissimo livello; l'N975, per sciatori esperti ed esigenti; i modelli N700, N600 e N500, rispettivamente per sciatori di buona, media abilità e per principianti. Vengono riproposti due grandi successi della passata stagione: l'N981 (classico, a 4 ganci ed entrata anteriore per l'agonismo) e l'NHS (con sistema di riscaldamento a batterie estraibili e ricaricabili). La collezione '88-'89 presenta anche un interessante novità di carattere generale: l'introduzione del NORDICA SIZING SYSTEM, nuovo metodo di individuazione della misura dello scarpone, basato sul sistema decimale. La lunghezza del piede in centimetri corrisponde alla taglia. Si tratta di un sistema semplicissimo, ma al tempo stesso rivoluzionario, che consente di uniformare tutti i metodi di misurazione esistenti. Anche i codici identificativi degli scarponi sono stati semplificati con una soluzione grafica uniformata. NORDICA è anche accessori per lo sci, riuniti nella collezione PLAY LINE: guanti, borse, occhiali, berretti, fasce, calze, sciarpe, ghette. □

UN COMPAGNO DI MILLE AVVENTURE MUSICALI

Il D 6800 PHILIPS è il nuovo modo di ascoltare musica per strada, allo stadio, in spiaggia, in auto, in casa. La sofisticata tecnologia che ha fatto del Compact Disc un indiscusso standard qualitativo ancora insuperato, si propone oggi in una nuova veste, più giovane e accattivante, di dimensioni «mini», ma raffinato e con un mordente tipico delle realizzazioni d'avanguardia. Ad un prezzo fino ad oggi neppure ipotizzato (costerà intorno alle 280.000 lire), il D 6800 PHILIPS è destinato ad entrare nelle abitudini di tutti, per il piacere dei giovanissimi amanti del rock, come pure dei cultori di musica più seria e di età più matura. Nulla da invidiare, infatti, ai modelli di costo superiore dai quali ha ereditato l'avanzata circuitazione, riconosciuta in tutto il mondo quale la migliore in assoluto. Questo gioiellino Philips non si avvale solo dell'alta tecnologia, ma anche della varietà e della massima completezza delle funzioni. Il D 6800 permette a chiunque, con molta facilità, la programmazione della sequenza dei brani, l'ascolto dei primi secondi di ogni brano contenuto nel disco, il controllo del tempo trascorso e mancante al termine della esecuzione, la ripetizione di uno o più brani, oppure dell'intero disco. Il D 6800 PHILIPS è lo splendido compagno di mille avventure musicali; un compagno che certamente non tradisce. □

QUANDO SI TOCCA IL FONDRIEST

□ Caro Direttore, fra i tanti complimenti che avrei da farle c'è posto anche per una piccola critica. Il mese di agosto ha regalato allo sport due magnifiche imprese, quali sono stati i record di Butch Reynolds nei 400 metri e di Matt Biondi nei 100 stile libero, di nuoto. Queste due imprese ai limiti dell'eccezionale sono state trattate dal suo giornale in maniera davvero superficiale, inserite nella rubrica «Tuttonotizie Flash», sperdute in una marea di notiziole qualunque, con foto minuscole e rigorosamente in bianco e nero. È mai possibile, in presenza di imprese simili, continuare a dedicare spazio e copertine alle solite, ridicole polemiche estive? Perché fare una copertina sull'arrivo di Zavarov, inserendo, quasi per carità, una fotina di Fondriest campione del mondo? Io avrei fatto il contrario.

NICOLA BUOGO - GENOVA

Comprendo il suo punto di vista e giustifico certa sua amarezza, ma purtroppo esistono tempi di programmazione e di stampa che talvolta ci costringono a ingiustizie palesi. Non tutti lo sanno, ma un settimanale è costretto a seguire dei tempi molto meno elastici di quelli concessi a un quotidiano. Un giornale che viene stampato giorno per giorno può anche veder stravolta la sua impostazione pochi minuti prima di andare in macchina; in un periodico questo è possibile solo fino a un certo punto. Cercheremo, a proposito di sport minori, di offrire maggiore spazio ai personaggi che non vivono sotto la luce dei «riflettori» calcistici, approfittando anche dell'ineguagliabile occasione olimpica. Tornando alla copertina incriminata, si trattava della presentazione di un grande servizio esclusivo, un «colpo» del Guerino che coinvolgeva il calciatore più atteso dell'anno e non mi sembra che all'interno l'impresa del bravissimo Fondriest sia passata sotto silenzio, anzi.

BORSA DI STADIO

□ Caro Direttore, intendo esprimere il mio disappunto, dopo aver letto le inchieste del Guerino sugli stadi che ospiteranno gli incontri di Italia '90. È possibile che in occasione dei Mondiali avremo degli stadi che sacrificheranno la capienza, già oggi mediocre, all'apparenza? Io capisco che il Sant'Elia sia eccessivo per una squadra che milita in Serie C, che a vedere le partite del Cagliari si recheranno sì e no 10.000 spettatori, ma allora, stiamo ragionando in prospettiva mondiale o, a dir tanto, nazionale? E poi chi mi garantisce che gli isolani non tornino grandi e che il simpatico pubblico cagliaritano, a cui vanno i miei migliori auguri, non torni a trovare insufficiente un impianto dimezzato? Perché mandare in pensione uno stadio relativamente giovane come il Comunale torinese per costruirne un altro, costosissimo, che non lo supera in capienza? E perché non edificare un nuovo impianto a Firenze, invece di privare il fatiscente monumento nazionale del capoluogo toscano della pista di atletica? Evidentemente sono domande che si può porre solo un ingenuo come me, perché dietro ci sono interessi incalcolabili che calpestano ogni forma di ragionevolezza organizzativa. Infine vorrei dare una tiratina d'orecchi a chi ha calcolato sui 40.000 i posti del Bentegodi di Verona: sono ben di più, glielo assicuro...

MICHELE SIGNORINI - VERONA

Risponde Carlo F. Chiesa. *Il direttore mi passa la lettera per competenza, avendo io curato i servizi sugli impianti di Italia '90. Parto dal fondo, per girare a mia volta la... tirata d'orecchi alla Direzione Impianti Sportivi del Col, responsabile delle cifre ufficiali di previsione sugli stadi del Mondiale. Queste parlano, per il Bentegodi rinnovato, di poco più di 40 mila posti a sedere (per l'esattezza, 41.500 ne dichiara il volume ufficiale sugli stadi, 40.083 il più recente prospetto stampa): se il nostro amico è sicuro che tali calcoli siano sbagliati, si affretti ad avvertire i responsabili di Roma. Quanto alla problematica delle capienze, avevo evitato di proposito, anche per motivi di spazio, di occuparmene. La filosofia seguita si ispira a un profilo medio-basso, e non so fino a che punto c'entrino le previsioni sui cali demografici in atto nel nostro Paese. Sicuramente da noi l'idea del mega-stadio (da centomila posti) fatica a farsi strada: un po' perché le presenze sugli spalti dipendono troppo spesso dalle contingenti fortune delle relative squadre, per poter garantire senz'altro un rapido ammortamento degli investimenti; molto certamente anche per via delle infrastrutture urbanistiche che simili impianti comportano (si pensi ai parcheggi e ai servizi igienici), con quel che ne segue sul piano degli iter burocratici dei relativi progetti. Non per niente il presidente Viola ha invano tentato di far «passare» un progetto per un mega-impianto polifunzionale a totale carico dei privati: le vie della politica locale, purtroppo, nel Bel Paese non solo sono finite, ma molto spesso si riducono ad autentici vicoli ciechi. Molto più comodo dunque operare sull'esistente, anche se in molti casi ciò comporta un duplice effetto negativo: una riduzione della capienza (per rendere i posti più comodi) e costosissimi disagi tecnico-economici per le società che si trovano private degli impianti durante il lungo periodo dei lavori. Per questo mi è difficile capire perché l'amico di Verona, che pure si schiera a favore della realizzazione di stadi nuovi, «bocci» poi impietosamente uno dei pochi casi in cui è stata seguita tale linea: a Torino dovrebbe sorgere un'area attrezzata per lo sport, stadio compreso, di cui la città aveva indiscutibile bisogno. Quanto alla capienza del nuovo stadio, va considerato che il «pienone», sia per la Juventus che per il Torino, va trasformandosi sempre più in chimera. Anche questi sono calcoli che non vanno sottovalutati.*

ANDANTE SENZA BRIO

□ Egregio Direttore, le scrivo a proposito dei convocati nella Nazionale olimpica. Credo che le scelte operate da Rocca siano in larga parte azzeccate, ma non ho digerito l'esclusione di Brio. Lo juventino meritava di vivere fino in fondo l'avventura coreana e quella del limite di quattro elementi scelti per squadra mi sembra una regola assurda, magari creata ad arte. Peccato, perché altri paesi hanno lavorato meglio di noi; è il caso del Brasile che si è preparato a lungo a questo torneo.

CLAUDIO NASCETTI - COMO

Sono convinto che Francesco Rocca abbia lavorato bene impostando una buona Nazionale, anche se fatalmente si è trovato alle prese con scelte sofferte. D'altra parte, con tutta la stima e la simpatia che ho per Brio, questa rappresentativa azzurra mi sembra che abbia sempre avuto il dovere di essere una specie di laboratorio per eventuali progetti futuri. È vero, la «legge del quattro» ha avuto il grosso torto di apparire subito sospetta, ma penso che il C.T. non avrebbe agito in maniera molto diversa anche potendo scegliere con maggiore libertà. Infine, non invidiare troppo il Brasile: nonostante le apparenze ha dei grossissimi problemi di assemblaggio.

SE PELÉ AVESSE VENT'ANNI

□ Egregio direttore, ammesso e non concesso che il valore di Vialli sia di venti miliardi, saprebbe farmi una stima in lire italiane di Pelé, se agli infausti giorni nostri il mitico brasileiro avesse vent'anni?

D. CRESTINI - REGGIO EMILIA

Ho girato la tua domanda al più grande esperto di mercato del nostro calcio, Italo Allodi, e abbiamo convenuto che se la comparazione deve partire da quella base Pelé non avrebbe prezzo. Lo stesso Allodi, comunque, mi ha fornito un dato di paragone che rappresenta anche una specie di scoop ritardato: nel 1962 l'Inter trattò l'acquisto del fuoriclasse brasiliano, offrendo invano l'astronomica cifra di un milione di dollari. Al cambio attuale sarebbero qualcosa come 30-35 miliardi di lire, ma all'epoca rappresentavano una cifra ancora più colossale.

DA PERUGIA CON AMAREZZA

□ Nostri i complimenti al Guerino e al suo bravo Direttore. Nostri i ringraziamenti all'amico Emanuele Salvini di Crea per aver riconosciuto giusti meriti alla città di Perugia (GS 34). Nostro il sogno (svanito) che il Mondiale '90 si potesse disputare nella nostra città. Nostra la realtà: Perugia ha uno stadio nuovo, coronato da una grande area sportiva (cinque campi di calcio, palasport nuovo), sufficienti parcheggi e grande ricettività alberghiera. Nostra la sicurezza che Perugia sarebbe piaciuta ai numerosi tifosi che il Mondiale porterà, più di Bari o Palermo. Nostra la colpa di esserci immischiati nella vicenda del calcioscommesse di due anni fa, proprio nel periodo di scelta delle dodici città mondiali. Nostro il sospetto che qualche cosa di più importante del semplice evento sportivo abbia influito sulla scelta delle sedi. Nostri i difetti (di noi gente umbra — vogliamo dire — poco socievole e accomodante a differenza di molte altre). Nostro il dispiacere per questa grande occasione sfumata. Nostra la morale che colpisce i miliardi spesi per nuovi stadi quando ce ne sono altri già funzionanti, anziché destinarli ad opere più importanti. Nostre le speranze che i problemi che la costruzione degli stadi di Bari e Palermo daranno al Signor Montezemolo e all'Onorevole Matarrese siano tanti. Nostre le illusioni (la preghiamo!) che questa lettera venga pubblicata sul Guerino e le scuse per questo NOSTRO sfogo.

LUDOVICO E MARIO M. - PERUGIA

UN GRAZIE A ICARDI

□ Caro direttore, le invio la fotocopia di una lettera di ringraziamento che Andrea Icardi ha voluto spedire alla redazione di un quotidiano di Bergamo: si tratta del suo saluto all'Atalanta, ai compagni, alla

segue

ACCADDE DOMANI

□ Gentile signor Direttore, vorrei provare a fare il Nostradamus del calcio e sperare di veder pubblicate queste mie previsioni per la stagione calcistica che va ad iniziare. Partiamo dall'Ascoli: Rozzi quest'anno probabilmente non si salverà dal famoso «Mostro B», ma sarà ripagato dai soldi che arriveranno per la cessione del giovane Aloisi, che farà impensierire il povero Vicini. L'Atalanta giocherà un bel calcio in anticipo. Maifredi non sarà osannato come lo scorso anno ma vincerà lo stesso lo scetticismo della critica, dimostrando che la sua tattica è la più valida, e il Bologna tornerà ad essere rispettabile anche in «A». Guai grossi, invece, a Cesena e a Como: i romagnoli dovranno osannare solo Domini e rimpiangeranno anche Lorenzo (che a Bologna tornerà quello di Catanzaro); con i lombardi Marchesi farà l'ennesima brutta figura e a poco servirà la sua sostituzione. A Firenze, il piccolo Baggio dimostrerà che i suoi piedi sono rari, e guiderà i giovani viola verso un campionato di alta classifica; Landucci metterà in seria crisi Zenga e Dunga entrerà «nel cuore dei tifosi». Pellegrini e la sua Inter dovranno attendere ancora prima di vincere lo scudetto, Baresi, Brehme e Bianchi saranno le tre «B» che tireranno la «Baracca»; Diaz toccherà i minimi storici in fatto di realizzazioni e le critiche cadranno tutte su Trapattoni, ma con questo l'Inter entrerà allo stesso modo in coppa, grazie ai gol di Serena e ai colpi improvvisi di Brehme. La vecchia signora è in rodaggio, e mai come adesso Agnelli ha voluto costruire la Juve sul modello Fiat: scarsa velocità, ma grande ripresa; ed è quello che occorre per costruire il futuro: sugli scudi Galia e Tacconi, con Altobelli che continuerà a segnare. Calleri & C, alla Lazio, avranno grossi problemi all'inizio, ma poi con i colpetti del mercato di ottobre troveranno la strada per non aver grandi problemi; un ritorno di classe verrà da Martina. Lecce rivelazione? È possibile, Righetti è di nuovo grande ed adesso sa anche far gol. Moriero è il nuovo Causio tant'è vero che andrà alla Juve, Barbas si confermerà un gran giocatore. Alle fortune del Milan ci penserà Van Basten, Baresi sarà sempre il più grande, unica pecca un Gullit «normale». Ferlaino avrà i problemi di spogliatoio e basta, ma Maradona come al solito segnerà e farà segnare, e Careca vincerà probabilmente la classifica marcatori. Non arriverà lo scudetto ma il Napoli tornerà grande. A Pisa problemi verso metà stagione: il bravo Been si stuferà di essere l'unico a tirare il carro e allora i cuori dei tifosi pisani riprenderanno a battere forte, per una paura che forse si placherà alle ultime due giornate. Il «Galeone» naufragherà in mezzo al Mare del Nord, saranno infatti le squadre settentrionali a colpirlo a morte con raffiche di 4-5 colpi (leggi reti) in una volta sola, e non ci sarà tempo per riparare le falle. Al termine di una serie di prove negative Liedholm troverà lo schema offensivo ma un infortunio lo costringerà a cambiare tutto; Giannini sentirà il fiato di Baggio sul collo (parlo di Nazionale) e cercherà di correre più forte, peccando però di precisione. A Genova finalmente il terreno darà i frutti richiesti: bravi Mancini e Vialli, ma su tutti Cerezo, il mastino spagnolo e Vierchowod, Salsano quando gioca incanta e sarà sempre l'asso nella manica di Boskov. Forse arriverà lo scudetto... Tutti pensano a un Torino giocherellone e invece sarà un Toro da corrida. L'unica incognita è che vedrà un po' troppe volte sventolare il «rosso», ma non di stoffa bensì di «cartone» a causa della troppa tenacia dei suoi uomini. Radice, il più bravo allenatore d'Italia, approfitterà di questa propensione all'«espulsione facile» per lanciare altri giovani promettentissimi e a uno di questi toccherà la maglia azzurra. Ed eccoci nella città dell'Arena, Verona. Caniggia sarà una grossa sopresa, Troglio un nuovo Romano, e Berthold finalmente farà vedere buone cose; Bagnoli è stato chiaro con Galderisi e il nanetto, che è un grande «ricambiafiducia», farà scintille. Per finire la Nazionale: Vicini avrà grossi dubbi, principalmente su Mancini: dentro o fuori?

MARCO GARGANI - PISA

Quello di scrutare il futuro del campionato, caro Marco, è uno dei più seguiti e divertenti «sport» estivi. Ma proprio perché, bene o male, di gioco si tratta, è bene non spingersi troppo oltre. Di frasi del tipo «io l'avevo detto», il nostro calcio ne ha già sentite fin troppe. Se vuoi, più che uno sguardo al passato da concederti a fine stagione, posso condividere, ora, un tuo pronostico: credo anch'io che in mezzo a tante false promesse, quella di Francesco Moriero possa diventare una delle poche (splendide) realtà. Ma, per favore, lasciamo perdere l'etichetta di «nuovo Causio».

segue

società e ai tifosi. Un gesto che fa onore non solo al giocatore ma ad un uomo che a Bergamo ha saputo farsi stimare per la sua serietà in campo e fuori. In conclusione, vorrei fare un augurio a Icardi: «Forza, Andrea, continua così! Qui a Bergamo non ti dimenticheremo mai».

GIORGIO MANGILI - BERGAMO

Pubblico volentieri il ritaglio che mi avete inviato, perché è molto difficile trovare un calciatore che si sforza di ringraziare pubblicamente una tifoseria e una città nel momento in cui le abbandona. In genere, gli elogi all'ambiente sono una caratteristica di chi arriva, non di chi parte. Ma consentitemi di credere più alla sincerità in quest'ultimo caso e di unirmi all'augurio.

Simpatico e... inedito messaggio del giocatore tramite «L'Eco di Bergamo»

L'ex Icardi detta: «Non vi dimenticherò mai»

RIAMMETTERE LE INGLESI

□ Egregio direttore, sono un fedele lettore del Suo bellissimo giornale e lo leggo da due anni. Scrivo per esprimere la mia opinione sulla esclusione delle squadre inglesi dalle competizioni europee. Ebbene mi sembra ingiusto che clubs come il Liverpool, Manchester United, Nottingham Forest ecc. restino fuori dalle tre coppe internazionali. D'accordo che la incolumità delle persone viene prima dello spettacolo sportivo, ma con una ingente opera di polizia e con un poco di attenzione si potrebbe evitare il peggio. Inoltre credo che dal 29 maggio 1985 — data della tragedia dell'Heysel — il pubblico inglese (specialmente quello di Liverpool) sia cambiato in meglio. Infatti questo inverno ho avuto la fortuna di entrare ad Anfield Road (il «temutissimo» stadio di Liverpool), per assistere all'incontro Liverpool-Manchester Utd. Ho visto una bella partita, ma quello che colpì di più la mia attenzione fu la sportività dei cosiddetti «hooligans» che alla fine, quando il Liverpool pareggiò, applaudirono sia i propri beniamini sia gli avversari, che si comportarono sul campo egregiamente. Con questa mia opinione, non voglio dire che approvo la violenza; sono solo un ragazzo a cui piace la spettacolo calcistico. Cordiali saluti.

UN ASSIDUO LETTORE - TAORMINA

Purtroppo non sono d'accordo con lei. Le coppe europee sono sicuramente menomate dall'assenza delle squadre inglesi, ma i miglioramenti di cui lei parla non riesco proprio a vederli. Sì, in Liverpool-Manchester tutto è filato liscio, ma durante gli Europei di giugno tantissime persone, in Germania, hanno avuto a che fare con la tristemente nota furia distruttiva della teppaglia «made in England». Forse lei è stato testimone di un fatto episodico; io, le ripeto, ho rivisto la bestialità di sempre. Una demenza che oggi come oggi il calcio europeo — giustamente — rifiuta.

GOOD BYE, IAN!

□ Gentile direttore, sono uno dei tanti italioti che sanno tutto sul calcio, che si sentono degli esperti: baristi, posteggiatori, camerieri, aggiungerei anche... avvocati e geometri. Ebbene sì, lo riconosco: in Italia, per il calcio, siamo tutti matti. Non è forse per questo che andiamo in giro a cercare tipi come Rush e li copriamo d'oro per venire in questo manicomio? Qualche tempo fa un altro calciatore faceva più o meno la stessa analisi del nostro stressante campionato, quel Michel Platini, che nel pieno della sua carriera, forse anche per questi motivi, ha preferito abbandonare lo sport agonistico. Però, Direttore, che differenza, che abisso! Caro mister Rush, sono d'accordo con il Guerino, vattene pure! Torna alle tue abitudini, alla tua Flint, al tuo caro pub, ai tuoi cari hooligans. Certo, meglio avere tifosi come loro. Non ti rompono le scatole e si interessano molto poco di quello che succede in campo tanto sono impegnati in tribuna. Good bye, mister Rush. Senza rancore, ma anche senza nostalgia.

TOMMASO TAGLIAFERRI - ALATRI (FR)

I TRENTA FEDELISSIMI

□ Egregio Direttore, vorrei sapere la classifica delle presenze dei calciatori nei campionati di Serie A a girone unico sino al 1988. Io sono in possesso di questa graduatoria: 1) Zoff 570; 2) Piola 566; 3) Albertosi 532; 4) Rivera 527; 5) Ferraris II 504. Ecco: io vorrei questa classifica più ampia, sempre nel limite del possibile. Magari fino ai primi trenta calciatori. Le vorrei dire un'altra cosa, Direttore. Ho seguito il «Processo agli Europei» e quando l'ho vista sono stato molto contento (veramente) perché in quel momento era presente anche il nostro Guerino. Ne sono stato molto orgoglioso e spero di rivederla presto ancora in televisione.

VINCENZO LEO - SANDONACI (BR)

Ecco la classifica dei trenta giocatori che hanno collezionato il maggior numero di presenze in Serie A: Zoff 570 presenze; Piola 566; Albertosi 532; Rivera 527; Ferraris II 504; Burgnich 494; Facchetti 475; Cervato 466; Causio 461; Altafini 459; Amadei 457; De Sisti 449; Boniperti 444; Corso 437; Sentimenti IV 433; De Petrini 433; Mari 425; Janich 425; Annovazzi 420; Mazzola A. 418; Blason 410; Vieri L. 409; Coscia 408; Ferrini 405; Santarini 405; Savoldi G. 404; Fogli 404; Salvadore 403; Armano 400; Hamrin 400.

IN PUNTA DI GOMITI

□ Egregio direttore, sono un grande appassionato di calcio, amante del gioco aperto, senza troppi tatticismi. Per questo apprezzo molto gli sforzi di certi tecnici (Sacchi e Maifredi su tutti) per offrire agli appassionati e, perché no?, agli stessi giocatori un football più divertente e moderno, slegato dai consueti canoni del gioco all'italiana. Le scrivo, da fedele e attento lettore del Guerino, perché alcuni miei amici sono convinti che: 1) Ferri è un buon difensore. 2) Nel calcio è essenziale un po' di cattiveria. 3) Ai falli bisogna rispondere con i falli. Orbene, io sono contrario a questi tre principi. Più precisamente, al punto uno riconosco a Ferri notevoli capacità tecniche anche se dopo l'episodio con Gullit nel derby del 24 aprile scorso e la pedata rifilata all'attaccante danese agli ultimi Europei, con la maglia della Nazionale, ritengo che l'interista, con le sue intemperanze inutili, rovini la classe di cui è dotato. Per quanto riguarda il punto due, ritengo che la parola cattiveria si possa sostituire con grinta, ma i miei amici insistevano dicendo che ad alti livelli la grinta non è sufficiente. Il punto tre è maturato — e da qui il dissidio — in merito alle gomitate e alle spinte che i giocatori si scambiano in attesa della battuta del calcio d'angolo. Mi sono difeso con scarsa efficacia davanti alla domanda: «Se in un'area subisci una gomitata e un attaccante realizza una rete per la squadra avversaria, nell'azione successiva — dopo una seconda gomitata — come reagisci?». La prego di darmi un parere su questi tre punti con parole giuste e obiettive come ha sempre fatto. I miei complimenti per il giornale e l'augurio alla mia squadra (il Milan) di vincere la Coppa dei Campioni.

FABRIZIO S. - CASTELNUOVO M.

Parole giuste e obiettive, dici? Ci proverò, affidandomi soprattutto alle inequivocabili risorse di chiarezze offerte dai monosillabi più comuni della lingua italiana. 1) Sì; 2) Sì; 3) No.

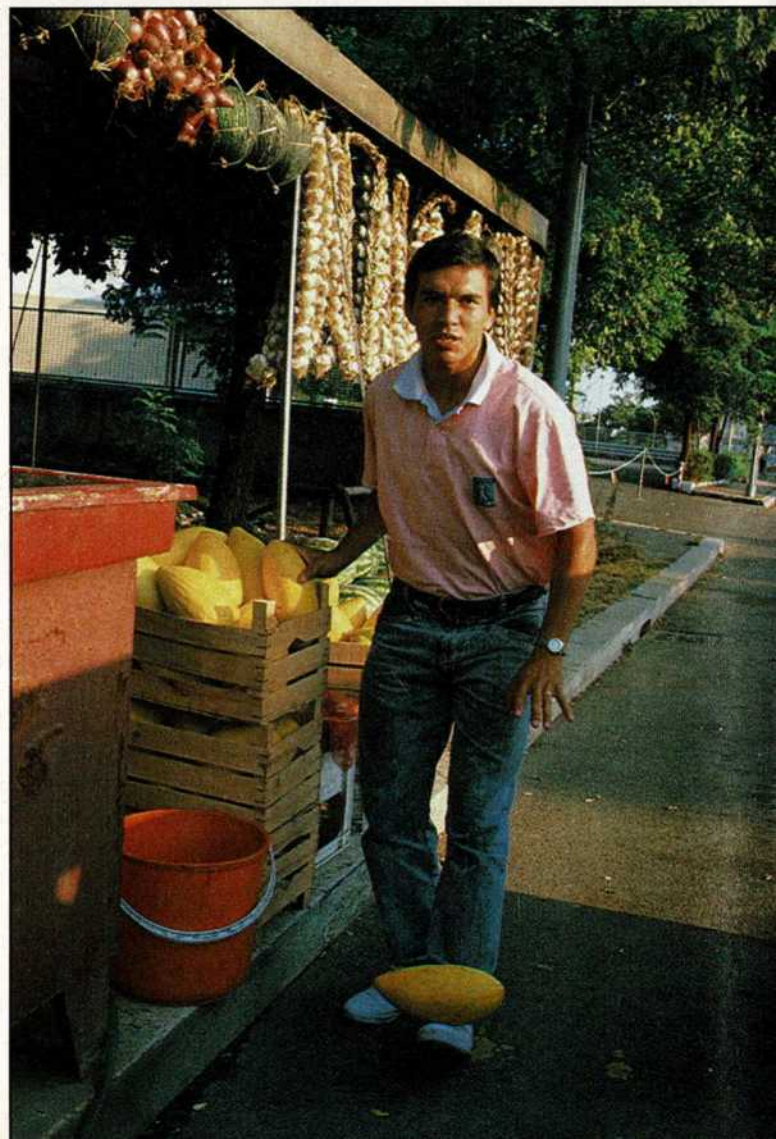
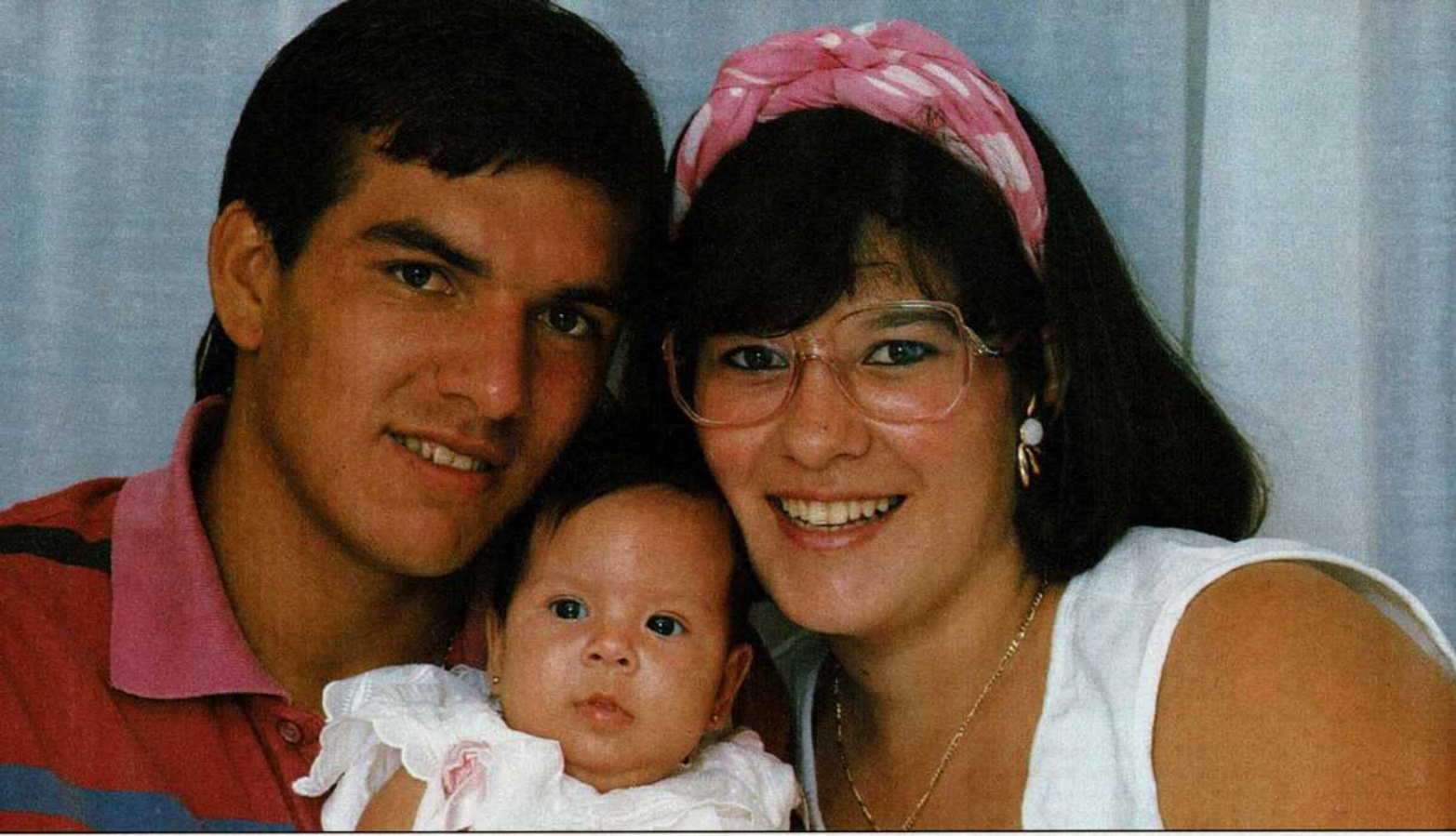
LA LAZIO SUDAMERICANA VUOL SUPERARE LA ROMA

SORPASSO DI TANGO

di Marco Morelli - foto di Paolo Cassella

Il trio Dezotti, Gutierrez, Sosa non ha dubbi: nella capitale sarà l'anno dell'inattesa leadership biancazzurra

A sinistra, Gustavo Abel Dezotti, Ruben Sosa e Nelson Gutierrez alla Bocca della Verità: non hanno domande da porle, sono certi che il sorpasso ai danni della Roma sarà operato quest'anno. Sotto, l'uruguaiano Gutierrez, un centrale potente e grintoso. A destra, la classe di Sosa, reduce da una bellissima annata in Spagna. Sopra, Dezotti e Sosa, tandem offensivo della Lazio di Materazzi. Dice Dezotti, ex Newell's Old Boys: «Senza falsa modestia, non ci riteniamo inferiori al trio della Roma Andrade-Renato-Völler. Presto ci divertiremo e per colpa nostra aumenteranno le sofferenze giallorosse»

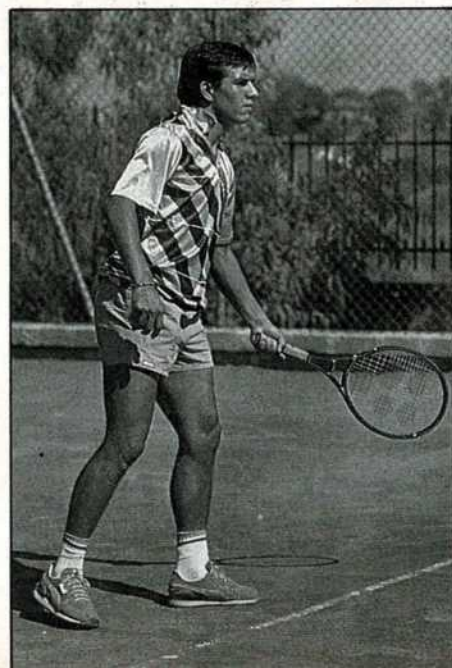
Anche a nome degli altri due fratelli sudamericani, quel simpatico provocatore di Gustavo Abel Dezotti vorrebbe spiegare alla cittadinanza appassionati convincimenti, sfoggiando completa ricchezza di modi espressivi. Lazio nel cuore. Lazio decisa ad oscurare presto la Roma dei «lenti a contatto», intossicata dal gioco dei dispetti cui si dedicano ormai puntualmente due persone all'apparenza mature e responsabili, come il presidente Viola e l'allenatore Liedholm. Illusioni in biancazzurro? Consolanti improvvise sensazioni d'una parrocchia afflitta troppo spesso da insopportabili complessi d'inferiorità? Il cronista che torna ad aggiungere pagine nella storia infinita dei due club fieramente contrapposti, tenta di mantenersi equidistante. Sì, potrebbe accadere il chiassoso gassmaniano sorpasso, specie se nell'habitat di Trigoria mancheranno i rimedi utili a correggere, a velocizzare la

formazione degli equivoci, miseramente caduta subito in Coppa Uefa allo Stadio Flaminio, contro modesti corridori della media franconia. No, non ancora accadrà... Non è possibile che accada! Non è possibile che il carismatico ingegnere capo di Aulla accetti di vedere sempre più rimpiccioliti i problemi della grandezza, dopo aver speso bene o male una ventina di miliardi per il rafforzamento, per il vituperato tridente, per attaccanti considerati comunque dal barone svedese non contemporaneamente utilizzabili. E allora? Allora, Dezotti insiste: *«Abbiamo ricevuto regole di guida per una stagione memorabile, a dispetto di qualsiasi limite imposto di velocità. Ma non ve ne siete accorti? Mentre il tifoso giallorosso onora sempre meno il precetto della partita, noi siamo rifioriti. In giro c'è una grande domanda di nuova Lazio. I tempi cambiano. Puntiamo a stravincere il campionato della capitale capovolgendo equilibri ormai traballanti. Alla nostra crescita tanto tecnica quanto fisiologica corrisponde proporzionalmente il loro declino»*. Fischieranno le orecchie degli indispettiti sbandieratori giallorossi. Fino all'altro ieri dominavano indisturbati sul territorio calcistico amato, valutando irreversibilmente tramortita quella fallimentare «Armata Brancaleone» rilevata da Gianmarco Calleri. Invece ecco il miracolo: gli «eretici» sono guariti, sono rientrati in A con ambiziosi propositi, hanno ripreso vita grazie a provvidenziali trasfusioni di progetti seri e miliardi regolarmente versati. Lazio che cambia pelle. Lazio ch'era fiumarola e poi via via di tutti e di nessuno, mentre affioravano immutabili i soliti peccati, i soliti scandali, le solite cialtronate, le solite chinagliate, i soliti «re del pagherò».

Tutto gelidamente eliminato e addio care rovinose complicità... Ingegner Viola, lei ascolta? Gustavo Abel, riccioli e sogni, quasi inorgoglisce di tanti radicali cambiamenti. E sente di dipendere esclusivamente dalla nuova asettica società di via Margutta che l'ha voluto, che l'ha sradicato dal Newell's Old Boys per lanciarlo in orbita. Amore esclusivo. Amore che culmina in precise constatazioni: *«Non mi sarei mai deciso a lasciare l'Argentina se non avessi intuito di poter inseguire la possibilità irripetibile di sfondare nel campionato di Gullit, Van Basten, Maradona, altri mostri sacri... Non avrei mai accettato ad esempio offerte dalla confusionaria Lazio del passato, da ogni Lazio antecedente l'attuale gestione. Dicono che calcisticamente somiglio a Chinaglia e resto indifferente. Fossi arrivato in coincidenza della presidenza-Chinaglia, non avrei avuto scampo... Pure un Rambo del pallone sarebbe rimasto travolto dalle turbolenze di quei periodi...»*. Ormai la Lazio non offre più il deprimente spettacolo di congiure, campi minati, ostacoli perfidi, resistenze paradossali di famiglia. Ormai la Lazio sembra rinata per aiutare la fantasia degli innamorati, per soccorrere le loro sopraffazioni, per condurli dove desidera e dove desiderano. Così, il vecchio osservatore delle vicende biancocelesti di Tor di Quinto, si precipita a scrivere in trance, quasi senza saperlo, senza incontrare l'attrito della carta, dell'inchiostro, della Olivetti, del vocabolario, dell'io. Racconta una Lazio sottratta ai malintesi passionali della lazialità. Oppure una Lazio flessibile, trasparente, ondulante, melodica, carica di lieve indispensabile dignità. Vero Gustavo Abel Dezotti? Lui socchiude gli occhi, forse mentalmente controlla quella striscia polverosa di strada dove imparò a tirar calci, nella sua Cordoba. *«Il mio idolo era soltanto Mario Kempes. Lo ammiravo in ogni foto come fosse la Madonna. Mi sarebbe bastato parlargli, toccarlo, avere un sorriso d'approvazione a proposito dei miei tentativi di uscire dalla povertà grazie al pallone. Invece sono cresciuto finendo per ritenerlo inavvicinabile, un santo non fatto di carne e di ossa. Mi sono aiutato da solo. Carriera a senso unico nel Newell's, prima di prendere in considerazione l'eventualità del "terribile trasferimento"... Chi sono? Sono un contropiedista nato, se riesco a prendere velocità infilandomi in qualche spazio divento inarrestabile. Purtroppo i vostri giornali, mi hanno presentato nel luglio scorso come una specie d'oggetto misterioso... È la verità, non una constatazione polemica... Alzi la mano chi conosceva Dezotti... Ironizzando sul presidente Calleri, pronto a garantire... Poi i quattro gol in Coppa Italia mi hanno subito spianato la strada, rendendo l'atmosfera respirabile. Pure Maradona che tradì parecchie perplessità nel valutarmi, s'è complimentato al telefono. Quando sono triste lo cerco. Diego, con le sue magie, è riuscito a farmi dimenticare Kempes. Diego è un re Mida e porta fortuna ai connazionali calciatori vicini e lontani...»*.

Nella pagina accanto: in alto, Ruben Sosa con la moglie Anna e la figlia Cecilia; al centro, Gutierrez con Annamaria e la piccola Romina; in basso, Gustavo Abel e Rossana Dezotti. Sotto, a sinistra, ancora Sosa: ogni occasione è buona per affinare il palleggio... Sopra, si informano e... sognano gol a grappoli. Sosa, Gutierrez e Dezotti costituiscono un «asse» fra i più completi

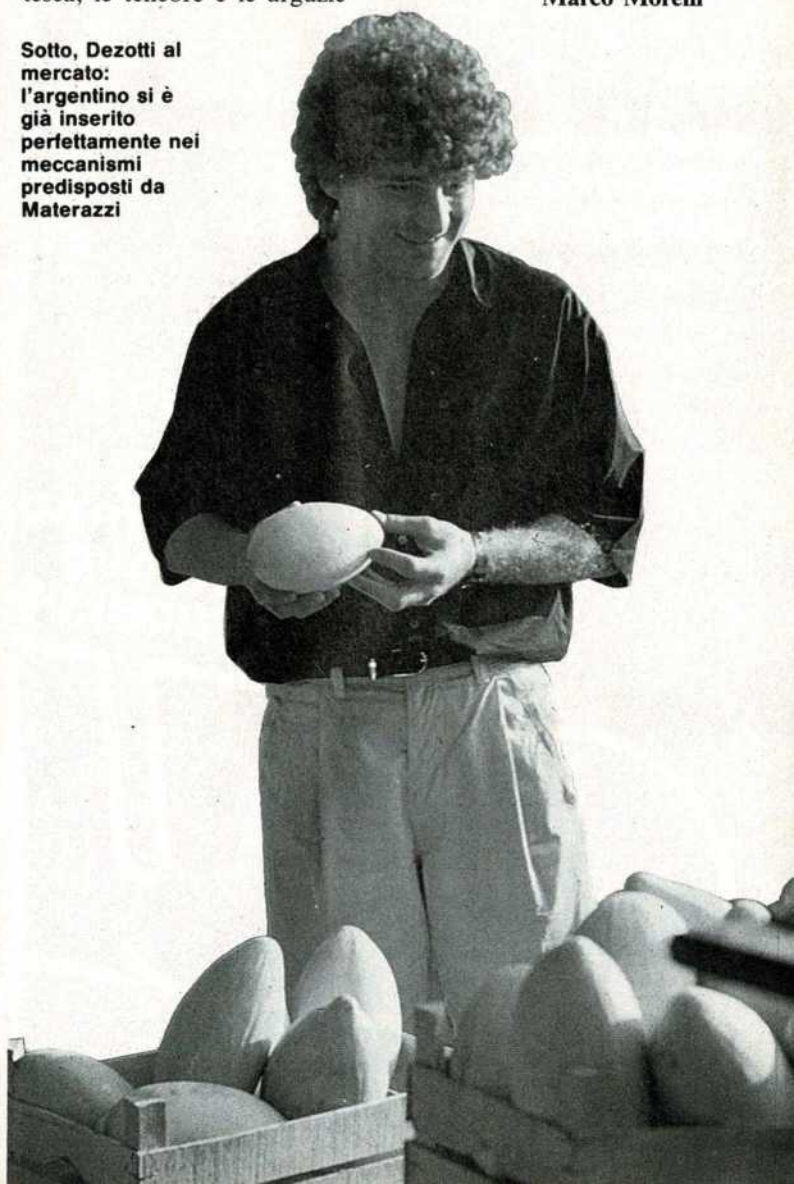
Caro Abel, non esageriamo: Materazzi è convinto che sia soprattutto la presenza di Ruben Sosa, a semplificarle i problemi. Ruben è lo Speedy Gonzales che incanta, disfa, ricompone, irrompe, travolge. È il puffo imprendibile che argutamente si definisce: «Bueno per todo», salvo aggiungere: *«Fra un mese batterci diventerà difficile per chiunque. Possiamo tranquillamente competere per un posto in Europa. Ditelo ai romanisti: in campionato li precederemo e non soltanto profittando di loro eventuali disgrazie, stiamo prendendo sempre più coscienza delle nostre possibilità»*. Vogliamo credere a Ruben? Ci pare di scorgere il sorriso beffardo del romanista Renato Portaluppi, solista brasiliano che non adora né gli uruguagi né gli argentini e che a volte somiglia ad un inguaribile divertente individualista di borgata, vantone e sfascione. Ma qui siamo a Tor di Quintocity e forse servirebbe la prosa microscopica di Voltaire per illustrare lo Speedy Gonzales fin nei dettagli minimi. Ruben Sosa taglia corto: *«Gracias, gracias, i complimenti fanno sempre piacere. Ma mi scopri-*

te adesso? Io sono sempre l'identico "puntero" di Montevideo, senza preferenze specifiche sulla posizione da mantenere in campo, a pelo d'erba. Mancino totale, credo di saper adeguarmi ad ogni esigenza tattica. Ho realizzato sette gol nelle prove d'agosto e prometto dieci reti sonanti da Serie A. Mi trovo di fatti bene con Abel Dezotti, ma è altrettanto bello giostrare accanto al baby Rizzolo, aiutarlo ad arrampicarsi lungo i tornanti della notorietà. La Lazio deve solo scegliere la formazione giusta tra tante possibili soluzioni. Chi decide è "el señor" Materazzi, uomo squisito che non sparla mai».

Addio definitivo allora pure a Fascetti, sovente in guerra pure con la sua ombra e incapace di stare tranquillo, di non litigare, di non usare metodi sguaiati e sboccati dinnanzi ai cronisti. Oggi la Lazio non è più zona sismica, dopo le ultime scosse estive d'assestamento. Oggi i cronisti adoprano periodi immensi, ramificatissimi, ipersintattici, unicamente per indagare sull'effettivo valore contemporaneo di Nelson Daniel Gutierrez. Che sia doloroso bluff questo fusto di 182 centimetri, nato a Montevideo il 12 aprile 1962? Quando parla del suo libero-armadio, finora imbarazzato dalla massiccia mole, Calleri invoca Schiaffino e tutti gli intenditori dello scibile calcistico. Però i differenti punti di vista infuriano, mentre l'interessato confida: *«Dovete aver pazienza. Ero abituato ad esprimermi in linea con il compagno-marcatore e qui ho subito stentato a capire cosa serviva, cosa voleva il tecnico. Lento? Non sono Lewis, però staccandomi dallo stopper di qualche metro, non mi farò più beffare dagli abili scattisti che operano in Italia. Credo che qui all'avvio abbiano faticato ad inserirsi*

Sopra, Ruben Sosa a spasso per Roma con moglie e figlio. A destra, al tennis, sport nel quale l'uruguaiano eccelle. Più a destra, il trio in un angolo della capitale. Sopra, la visita a San Pietro: i neolaziali sono stati conquistati dalle bellezze della città

pure campioni come Platini e Falcao. E allora lasciate che impari altri trucchi del mestiere, senza mettermi fretta. Ho sentito in giro strane voci: riferivano che Calleri deluso dai 1800 milioni spesi malamente, volesse tagliarmi. Non ho avuto neppure la necessità di chiedere spiegazioni: Calleri è un presidente serio e m'auguro di ripagare la sua fiducia. Lui dice che sono il migliore nel ruolo, dopo il milanista Baresi... Vedremo... Intanto mi confortano i continui miglioramenti: al Peñarol, in Colombia, in Argentina, non ho mai dovuto sopportare in allenamento carichi di lavoro altrettanto pesanti. Nei primi periodi avevo sempre le ossa rotte, volevo rientrare in patria. Ora va meglio, comincio a prenderci gusto, a resistere alla fatica senza incubi...». Dove va la Lazio «sudamericana»? Avvicinandosi alle conclusioni il cronista può indifferentemente accelerare o ereditare i lenti intarsi della prosa cinquecentesca, le tenebre e le arguzie tacitiane, gli indugi e le ironie delle operette leopardiane, i dialettalismi barocchi, i neoclassicismi del Foscolo. Come se fosse giusto illustrare l'alba laziale con varietà di stili linguistici, rischiando di scatenare l'ira dei pretoriani ancora devoti al presidente Viola. Scherzi a parte, il trio uruguagio-argentino non ha dubbi: sarà la stagione dell'inaspettata leadership biancazzurra nella città dei sette colli, del rientro nel giro-Uefa, degli incassi nettamente superiori rispetto alla Roma. E tocca a Dezotti smarcarsi su invito del tandem Gutierrez-Sosa, per la botta conclusiva: *«Senza falsa modestia, noi non ci sentiamo complessivamente inferiori al trio Renato-Völler-Andrade. Presto ci divertiremo, presto aumenteranno per colpa nostra le sofferenze romaniste...».* Presidente Viola, lei è in ascolto? Presidente Viola, potrebbe accadere di veder Roma occupata da maggioranze di fedeli laziali?

Marco Morelli

Sotto, Dezotti al mercato: l'argentino si è già inserito perfettamente nei meccanismi predisposti da Materazzi

VA FORTE
É AFFIDABILE
É MODERNA

PROVALA!

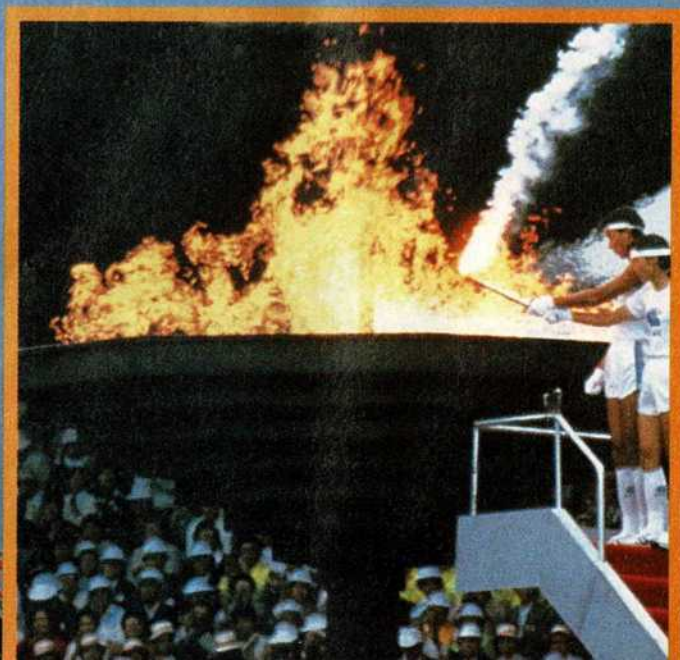
NOVITÀ
ANTICIPAZIONI
SPORT
AVVENTURA
PROVE SU STRADA
LISTINI NUOVO
QUOTAZIONI USATO

auto

in edicola il 15 di ogni mese

CONTI EDITORE

I GIORNI DELLA TIGRE

- LA CRONACA
- LE INTERVISTE
- LE CURIOSITÀ
- I COMMENTI
- LE POLEMICHE
- I RISULTATI
- GLI ATLETI

ADESSO!!! SARAI PROTAGONISTA CON NOI!

UNA SVOLTA DI QUALITÀ

ALLA FIERA DELLO SPORT

Gli atleti e gli stregoni, i dilettanti e i milionari, gli stressati e i vincenti, gli incubi e i sogni: questo e altro è Seul

Atleti - Sono in numero record. Sono troppi. Dopo aver stigmatizzato per 12 anni i Paesi che boicottavano i Giochi, il mondo si è ritrovato a Seul a ranghi completi o quasi. E ha scoperto l'enormità delle dimensioni di una Olimpiade delle nazioni unite. Il presidente del Cio Samaranch ha ventilato la possibilità di eliminare, per il futuro, alcuni sport dimostrativi e forse persino qualche gara ufficiale. Probabilmente basterebbe semplificare un po' l'architettura di certi sport: ci sembrano davvero troppe 12 gare di kayak, 14 di canottaggio, 12 di pugilato, 11 di tiro a segno, 20 di lotta, 31 di nuoto, 15 di ginnastica, 10 di sollevamento pesi.

Boicottaggio - Sono in gara atleti di 160 dei 167 Paesi iscritti al Cio. Mancano la Corea del Nord, le Seychelles, l'Etiopia, l'Albania, Cuba, Nicaragua e il Madagascar. Nonostante tutto ciò che si sente in giro, spirano venti di pace sul pianeta terra. A Seul ci sono Libia e Israele, Iran e Iraq, Libano e Siria, Afghanistan e Urss. Per questo pare assurda la mancata presenza ad una manifestazione come questa di un atleta come il cubano Satomayor, fresco primatista del mondiale di salto in alto (2,43). Così come risulta struggente la vicenda del mezzofondista del Burundi, Diedonné Kwizera, in forse fino all'ultimo nella gara degli 800 perché il suo Paese non è affiliato al Cio. Samaranch ha promesso che in futuro il Cio si riserverà delle wildcard ad assegnare ad atleti protagonisti di casi controversi: sarebbero invitati ai Giochi direttamente come ospiti del Cio.

Coni - Sarà perché è alla sua «prima» più importante, sarà perché un po' già provato dalla pressante polemica sul caso Mennea; fatto sta che il presidente del Coni, Arrigo Gattai, sta collezionando una serie cospicua di gaffes oratorie. Da Seul c'è chi giura di aver sentito il presidente Gattai citare De Napoli invece che Di Napoli, Giovannelli invece che Giovannetti, Caprotti invece che Capriotti. Ma, più grave ancora, avrebbe così scherzosamente commentato i due gol subiti dall'Italia nell'incontro col Guatemala: *«Per fortuna che li ha presi il portiere della Juventus»*.

Dopodomani - Oggi Seul, domani Barcellona (1992). Ma dove sarà il «dopodomani» dell'Olimpiade, cioè il 1996? Le candidature vanno poste entro l'aprile 1989 ma già fin da ora Atene ha avanzato ufficialmente la propria. Nel 1996 l'Olimpiade compirà cent'anni: quale luogo migliore della Grecia per ospitare l'evento? George Papandreu, capo della macchina promozionale e organizzativa che vuole portare i Giochi del 96 in Grecia, non ha dubbi sul fatto che il suo paese sarà in grado di offrire la più straordinaria edizione dei Giochi mai vista. In lizza con Atene sono anche Belgrado, Manchester, Atlanta, Toronto e una città australiana. Il Cio assumerà una decisione nel settembre del 1990.

Esorcismi - Sono 1.500 e si sono trovati tutti a discutere dell'apporto che possono dare al progresso dello sport. Sono medici, sociologhi, psicologi al seguito di squadre e rappresentative di tutto il mondo. Tema del dibattere: la scienza applicata allo sport. Il vocabolo «scienza» in questo caso è stato inteso in senso molto lato, data la varietà delle specializzazioni del settore. Un sociologo svedese ha scoperto che sull'eccellenza di certi risultati influisce in maniera determinante la qualità della vita del Paese in cui si vive. Uno psicologo inglese ha relazionato i convenuti sugli «effetti dell'amicizia nella scelta dei passaggi nell'hockey ghiaccio». Hanno suscitato curiosità temi come «Meditazione di buddismo esoterico per gli atleti» o «Studi sulla superstizione degli atleti coreani». Sulla prestazione ottimale incidono tanti elementi: dalla serenità interiore all'alimentazione, dal tipo di allenamento all'abbigliamento. Gli atleti accettano di tutto, pur di primeggiare. Non ultimi, naturalmente, gli interventi divini o diabolici.

Fenomeno - Sicuramente sono parecchi gli atleti presenti a Seul degni di portare questa etichetta. Forse però il più degno è Edwin Moses. Ha compiuto 33 anni due settimane fa, domina i 400 ostacoli dal 1976 (una sola sconfitta) vanta una serie di 107 vittorie consecutive. *«Spero che per la storia qualcuno ricordi che, se vincerò qui a Seul, senza il boicottaggio americano a Mosca forse avrei ottenuto il mio quarto oro. Un primato».* Il segreto di tanta longevità? La serietà nella vita e nell'allenamento. *«Per lo sport,* — ha detto — *ho rinunciato a fare il medico o l'ingegnere in un tempo in cui facendo l'atleta si guadagnava poco».*

Griffith - La chiamano «Fast-Flo», la veloce-Flo. È Florence Griffith,

Le gare sono ormai in corso e la città dei cinque cerchi spesso appare deserta: la gente di Seul si è riversata nelle palestre e negli stadi oppure, a casa, è seduta davanti al televisore (fotoAnsa)

OLIMPIARIO

segue

americana, nera, la donna più veloce del mondo. Ha 29 anni, ha sposato la medaglia d'oro nel triplo a Los Angeles, Joyner. Fast-Flo è quell'atleta bizzarra che si è tenuta le unghie lunghe cinque centimetri, che ha usato tute con un gamba sola e un'altra serie incredibile di indumenti da lei stessa disegnati. Aveva promesso che a Seul si sarebbe presentata in bikini. Non l'ha ancora fatto ma c'è speranza. Ovviamente, a parte il fatto di esibirsi, è a Seul per le medaglie.

Hodori - Da «Ho» che vuol dire tigre e «dori» che è un diminutivo. Tigrotto, tigrottino, insomma. In Corea non ci sono più tigri ma Hodori è stato eletto a simbolo dei Giochi di Seul perché la Corea è una delle 5 giovani tigri dell'Asia capitalista (con Giappone, Hong Kong, Taiwan e Singapore). Hodori, che esiste in 42 pose diverse e mille imitazioni non controllabili, è scaturito dalla matita di Kim Hyun, vincitore del concorso fra 4.344 concorrenti.

Incubo - Sulla gente di Seul grava l'incubo dell'Aids. In Corea sono stati accertati 28 casi, 8 finora sono stati mortali. Il timore è che l'invasione degli stranieri faccia dilatare il fenomeno con progressione geometrica. Ad ogni visitatore che arriva in questi giorni a Seul viene consegnato un depliant illustrativo. Agli atleti sono state distribuite migliaia di preservativi. Le 20.000 prostitute di Seul sono state «deportate» in località sconosciuta. Il Ministero della Sanità ha raccomandato alle 5.000 hostess e interpreti di essere gentili con tutti ma altrettanto decise nel dire no a chiunque voglia avere qualcosa in più di una informazione.

Kee Chung Sohn - Non l'avrebbe mai creduto possibile, eppure 52 anni dopo ha vissuto un momento di grande gloria. È un vecchio di 76 anni. Nel 1936 vinse la maratona alle Olimpiadi di Berlino. Correva con la maglia del Giappone, lui coreano del nord, perché i giapponesi nel 1910 avevano invaso e annesso la penisola e imposto a tutti la nuova nazionalità. Nel dopoguerra Kee Chung Sohn, quando si trattò di scegliere in quale parte del paese vivere, scelse il sud. Kee dal giorno della sua vittoriosa maratona è sempre stato il simbolo dello sport del suo paese. Inevitabile la sua presenza a Seul, anche perché carica di significati. Vestito di bianco, questo coreano nato al nord ma stabilitosi al sud, ha portato la fiaccola nell'ultimo tratto. Saltellava felice, forse ha rivissuto il momento di gloria di mezzo secolo fa, ignaro di rappresentare oggi l'uomo al di sopra di divisioni politiche e razziali.

Lillehammer - È la località in cui si svolgeranno i Giochi Olimpici Invernali nel 1994. È stato deciso in una sessione del Cio svoltasi a Seul alla vigilia dei Giochi. Lillehammer ha battuto la concorrenza di Sofia (Bulgaria) colpevole di aver boicottato Los Angeles 84; di Ancorhage (Alaska) troppo vicina a Calgary: di Oestersund (Svezia). Lillehammer si trova in Norvegia. È una cittadina di 20 mila abitanti, l'aeroporto più vicino è a 150 km. Anche Albertville sede 1992, non è un grande centro. Chissà se il Cio ha voluto sperimentare con i Giochi invernali un futuro ridimensionamento dei Giochi estivi...

Medagliere - Un sondaggio effettuato fra i sudcoreani ha stabilito che l'URSS si classificherà prima, davanti agli USA nel medagliere finale dei Giochi. «Sports Illustrated», il più accreditato periodico sportivo americano (mensile) ha confermato: 126 medaglie per l'Urss e 121 per gli Usa ma con gli atleti americani davanti ai colleghi sovietici per quanto riguarda il computo degli ori: 48 a 46.

Notorietà - Il prezzo della fama è altissimo. Lo stanno pagando alcuni fra i più celebrati protagonisti di questi Giochi che passeranno alla storia anche come quelli dell'informazione record. A Seul ci sono 8.281 giornalisti di tutto il mondo in rappresentanza di radio, televisioni, quotidiani, periodici e agenzie fotografiche. Gli atleti non possono fare un passo senza essere aggrediti da intervistatori, fotografi o cameramen. Oltre che dai curiosi in cerca di un autografo. Carl Lewis si è detto «disperato», Ben Johnson è stato definito «traumatizzato», Steffi Graf è scoppiata a piangere. Oltretutto, gli atleti più famosi sono sempre scortati da

In alto: Kee Chung Soh. A Seul ha fatto il tedoforo, nel 1936 a Berlino vinse la maratona

IN NEGATIVO

COREA, ALTA TENSIONE

Sono le Olimpiadi dei sorrisi e degli inchini, della gentilezza e della fratellanza. Soltanto il 3 ottobre, il giorno dopo la chiusura della manifestazione, si potrà anche dire che queste sono state le Olimpiadi della tranquillità. La psicosi dell'attentato improvviso, dell'esplosione della follia è presente in molti anche se pochi ne parlano apertamente. L'attesa di qualcosa di drammatico è talmente palpabile che quando alla vigilia dei Giochi un paracadutista è atterrato fuori dallo stadio durante le prove della cerimonia, scomparendo alla vista dei presenti, la stampa mondiale non ha esitato a inviare servizi dai toni drammatici: «Si schianta al suolo un parà, i coreani nascondono il fatto». Il parà, un olandese, il giorno dopo si è fatto vivo, nel senso letterale del termine, per annunciare la propria esistenza. Tre giorni prima dell'inizio, un quotidiano sportivo italiano ha titolato a 9 colonne: «Terrore a Seul»: non era successo niente di insolito, se non la rivelazione che a Samaranch era pervenuta, alcune settimane prima, una lettera minatoria contenente minacce di morte. Questo per dire che la tensione nel mondo è altissima: tanto che non si distingue più fra minacce reali e ipotesi di eventi. È un fatto che gli Stati Uniti e il Giappone proprio nel periodo dei Giochi hanno iniziato un'esercitazione navale, al largo delle coste della Corea, dalle dimensioni clamorose. Gli USA hanno presentato la Settima Flotta con la Nimitz in testa; il Giappone presenta una forza di 170 navi e 200 aerei da combattimento. Si temono azioni terroristiche da parte dei militanti dell'«Esercito Rosso» giapponese che più volte hanno minacciato le «olimpiadi imperialiste»; da parte della Corea del Nord che addossa alla Corea del Sud la responsabilità della sua assenza ai Giochi; da parte di qualche fazione araba. La Corea del Nord ha ufficialmente dichiarato che non ha alcuna intenzione di creare intralci alle Olimpiadi o di minacciare tale evento con le armi. *«Se qualcosa accadrà durante i Giochi»*, ha detto un funzionario olimpico nordcoreano, *«gli Stati Uniti e la Corea del Sud saranno ritenuti responsabili»*. Si è fatta viva anche l'organizzazione terroristica palestinese di Abu Nidal per annunciare che non compirà azioni contro Seul: anzi, Abu Nidal ha offerto di inviare suoi uomini per cooperare col servizio di sicurezza. Tutti si dichiarano per la pace. È un fatto però che la polizia sudcoreana ha posto sotto stretta sorveglianza quattro stranieri (si dice siano quattro giornalisti) sospettati di possibili legami con gruppi terroristici: sono un tedesco ovest, un libanese, un marocchino e un venezuelano. La contestazione interna degli studenti a questo punto pare una sciocchezza... □

poliziotti e da elementi della sicurezza, incaricati di proteggere i campioni dai gesti di qualche sconsiderato o di qualche terrorista. Vi siete mai chiesti se e quanto possa incidere tutto ciò sul rendimento di un atleta?

Olimpiade - Saranno anche i Giochi del 2000, un kolossal dello spettacolo, un gigantesco affare, una fiera degli sponsor. È una dato assodato però che, al di là delle tante ciniche definizioni che sono state appioppate a questi Giochi di Seul, sopra tutto e tutti aleggia più che mai lo spirito olimpico del vecchio barone francese. Ne sono stati toccati più di altri gli atleti che normalmente vivono una realtà da professionisti: in prima fila, i tennisti. *«È incredibile ed emozionante essere qui»*, ha detto Chris Evert. Panatta ha detto che *«il vero sport è qui»* e che *«una esperienza alle Olimpiadi non andrebbe mai persa in nessun caso»*.

Professionismo - La parole «dilettantismo», sottolineava Samaranch alcuni giorni fa, è scomparsa dalla Carta Olimpica, nel 1973. *«Stiamo facendo tutto il possibile»*, ha aggiunto *«per mettere alla pari tutti gli atleti che vengono da sistemi politici diversi. Una volta c'era una situazione in cui i paesi dell'est erano facilitati visto che non avevano ufficialmente sport professionistico, ore le cose stanno cambiando»*. Che ciò sia vero lo ha ufficializzato il presidente del Comitato Olimpico sovietico il quale addirittura ha rivelato alla stampa il «valore» di ogni medaglia: chi vincerà un oro riceverà 12 mila rubli (24 milioni), chi vincerà l'argento ne avrà 5 mila (10 milioni), il bronzo varrà 3.000 rubli (6 milioni).

Qualità - A Seul sono presenti quasi tutte le stelle del firmamento «dilettantistico» internazionale: dai brasiliani Oscar e Marcel agli slavi Petrovic e Divac; dai russi Sabonis e Marciulonis agli americani Manning e Robinson. Insomma, una presenza qualificata e qualificatissima come non accadeva da tempo, a dispetto di un regolamento assurdamente demagogico che durante le eliminatorie ha pesantemente penalizzato il Vecchio Continente limitando a tre i posti a sua disposizione. Così assistiamo alle esibizioni di Egitto, Corea e Repubblica Centroafricana e riflettiamo sulle esclusione di Grecia (campione d'Europa) e Italia. Incredibile, in tempi di annunciato basket open, con la possibilità, cioè, che fin da Barcellona siano ammessi ai Giochi anche i professionisti della Nba. Intanto, nel turno inaugurale, gli USA hanno travolto la Spagna, mentre la Jugoslavia ha superato l'URSS: si allontana l'attesa rivincita della rocambolesca finale di Monaco '72?

Razzismo - Il regime di separazione razziale (apartheid) vigente in Sudafrica è sempre nel mirino del Cio. Che non ammette alle gare che non solo atleti e dirigenti di quel Paese ma anche chi ha o ha avuto a che fare con essi. Per esempio, è stato bloccato all'aeroporto di Seul Emanuel Daniels che sperava di poter essere accreditato come arbitro di scherma. Il torneo di tennis, già snobbato da molti big di questa disciplina per mancanza di stimoli economici, ha pagato pesantemente la disinvoltura di parecchi atleti nei confronti del problema razziale: sono assenti Cash e Becker che mai hanno avuto esitazioni nell'accettare impegni in Sudafrica, è assente il numero uno del mondo Mats Wilander la cui moglie di passaporto sudafricano avrebbe voluto accompagnarlo a Seul.

Sprint - I tempi di reazione dei velocisti alle Olimpiadi di Seul saranno valutati diversamente rispetto ai campionati mondiali di Roma 1987, nel corso dei quali il canadese Ben Johnson frantumò il record del mondo di Calvin Smith, 9"93, migliorandolo di 10 centesimi di secondo (9"83). Nella competizione iridata se lo sprinter usciva fuori dai blocchi di partenza prima di 120 millesimi di secondo, commetteva una falsa partenza. A Seul questo tempo è stato ulteriormente ridotto a 100 millesimi ed è un'ulteriore elemento che lo starter può avere per valutare eventuali false partenze, per le quali egli resta comunque l'unico giudice.

Televisione - I Giochi di Seul sono visti dall'80 per cento della popolazione mondiale. Le immagini dei Giochi raggiungono tutti i paesi del mondo: i 160 rappresentati in Corea e altri non iscritti al Cio. Per diffondere le immagini vengono utilizzati 9 dei quindici satelliti della «Intelsat» cui aderiscono 115 paesi. Nelle riprese televisive vengono applicate le tecnologie più avanzate. Fra queste, ha svelato la Nbc, una microcamera detta «pov» (point of view) che permette di assistere alle gare in maniera totalmente nuova. Una microcamera per esempio è piazzata sotto il nastro della rete delle partite di pallavolo. Nel ciclismo viene applicata al telaio di alcune biciclette e ha la capacità di riprendere immagini sia frontalmente che alle spalle. Nel canottaggio riprende dal posto del timoniere nelle gare dell'otto. Nell'equitazione assume il punto di vista del cavaliere. Nei tuffi uno degli atleti si lancia dalla piattaforma con un «pov» agganciato alla cintura.

Umore - Già un paio di giorni prima della gara era stato detto che Giorgio Lamberti aveva cambiato umore: palesava tutta la sofferenza tipica di chi è sotto stress psicofisico. A 19 anni, al debutto olimpico, si sentiva addosso gli occhi di tutti: Gross addirittura l'aveva indicato come possibile medaglia d'oro. Lamberti in piscina c'è andato probabilmente afflitto da un tremendo batticuore. Alla fine dei 200 il padre gli ha chiesto: *«Ma cosa ti è successo? Mi pareva che avessi cambiato modo di nuotare!»*. Giorgio ha spiegato: *«Improvvisamente la gara è diventata come una corsa sui 3000 siepi, in partenza mi sentivo svuotato...»*.

Vittoria - È ovviamente l'obiettivo di tutti, a Seul. Ma più che mai lo è di Johnson e Lewis nei 100 metri: questa gara è naturalmente già stata definita la sfida del secolo. *«È arrivato il momento della mia vita»*, ha detto Ben. *«Ne prossimi giorni devo pensare solamente a vincere»*. Finora, nei 16 scontri diretti il «figlio del vento» Carl Lewis, ha vinto 10 volte. *«Ma qui»*, ha ribadito il canadese Johnson, *«sarò certamente io davanti a lui già ai 50 metri e allora vedremo se riuscirà a recuperare. Sabato comunque si vedrà chi è il migliore fra me e lui. Non mi importerà se in seguito Lewis dovesse battermi cento volte: qui voglio vincere io!»*. Questa sì che è determinazione!

Zampata - Con Seul Matt Biondi chiude, dopo si dedicherà alla pallanuoto. È anche per questo che in Corea vuole ottenere il massimo. Si è iscritto a sette gare, magari vuol fare l'en plein come Spitz. Di certo è deciso a sferrare zampate a destra e a manca per distruggere gli avversari. □

A fianco Matt Biondi; sopra, Michael Gross. Il loro è un duello non meno affascinante di quello Lewis-Johnson

L'INCHIESTA

LA GRANDE SFIDA

Controlli severissimi, sanzioni molto pesanti: il Comitato Olimpico ha dichiarato guerra al doping. Però c'è chi giura che alla fine...

David Jenkins, ex olimpionico inglese, è in libertà dietro cauzione. L'11 ottobre prossimo lo attende una sentenza della corte federale di San Diego, California. Lì era stato arrestato alcuni mesi fa per contrabbando e spaccio di steroidi anabolizzanti. È dunque testimone attendibile, conoscendo gli acquirenti dei suoi prodotti, quando afferma: *«Il 75-80 pr cento degli atleti britannici e statunitensi impegnati a Seul usa e ha intenzioni di usare prodotti dopanti»*. Dieci giorni prima dell'inizio dei Giochi, a Goteborg sono stati bloccati alcuni atleti svedesi che avevano acquistato prodotti anabolizzanti. Le rivelazioni di alcuni trafficanti di farmaci hanno indotto i responsabili del team olimpico svedese a sottoporre tutti gli atleti in partenza per Seul a esame antidoping. Lo stesso è stato fatto negli Stati Uniti: è stato lasciato a casa fra gli altri il ciclista Steve Hegg che a Los Angeles aveva vinto un oro e un argento. I canadesi hanno tolto il passaporto per la Corea a tre loro pesisti mentre un quarto è stato rispedito a casa da Seul cinque giorni fa. Per la prima volta, forse, la guerra al doping è stata mossa con serietà e determinazione. Forse sulla coscienza di molti cominciano a pesare certe faccende inquietanti. Una settimana fa il settimanale tedesco «Sport-Bild» è andato a Brema a intervistare i genitori di Birgit Dressel. Birgit, eptathleta, avrebbe dovuto essere a Seul. Invece è morta il 10 aprile 1987, a soli 26 anni, per una overdose di Metamizol. Il padre dell'atleta tedesca ha detto: *«Questo medicinale aveva già provocato oltre 50 casi di morte ma se ne è parlato solo dopo la morte spettacolare di mia figlia»*. Di doping si è parlato moltissimo anche alla vigilia di Seul, l'argomento anzi ha occupato grandissima parte dei lavori della Sessione del Cio. Samaranch ha tuonato contro il doping e contro la droga, *«che porta solo morte»*. Tutti hanno votato un documento che mette al bando il traffico di sostanze destinate al doping. Un bando che enumera una lunghissima serie di azioni, dalla produzione al commercio, al semplice passaggio di mano a qualsiasi titolo, da punire *«fino all'esclusione a vita da ogni partecipazione a qualsiasi titolo dai giochi olimpici o da ogni altra competizione organizzata o patrocinata dal Cio»*. Stesse pene per chi venisse accusato di complicità e nessuna possibilità di portare come scusante l'ignoranza del tipo di sostanza o degli effetti che poteva provocare. Nonostante tutte queste buone intenzioni, un medico del comitato organizzatore sudcoreano ha previsto che alla fine Seul dovrà contare una quindicina di casi di doping. È una sfida che il «Korean advanced Institute of Science and Technology» ha accettato con determinazione. Sponsorizzato dall'americana Hewlett Packard, gigante dell'informatica che ha fornito tutta la strumentazione necessaria alle analisi, il centro coreano antidoping ha tenuto a mettere bene in chiaro un punto: chi tenterà di ottenere chimicamente una prestazione che altrimenti non rientrerebbe nelle sue possibilità, non riuscirà a sfuggire ad apparecchiature sofisticate capaci di identificare l'uso di oltre 3.700 sostanze proibite e di centinaia di relativi composti. Per queste apparecchiature nel giro di quattro anni sono stati spesi più di tre milioni di dollari. Come dire, ha spiegato il direttore del Centro Jong Sei Park che ha insegnato tossicologia all'università del Maryland, che sarà pressocché impossibile barare. Le apparecchiature lavorano 24 ore su 24 operando una media di 200 prelievi al giorno (tutti i vincitori di medaglie, i quarti classificati e altri atleti scelti con criterio casuale). Alla fine, in tutto saranno stati svolti seimila esami da parte di 50 addetti che lavorano in turni di 8 ore al giorno. La procedura di controllo, che permette di avere l'esito dell'analisi in un giorno, è la seguente: agli atleti viene chiesto di riempire di urina, sotto la sorveglianza del personale preposto, due provette che poi vengono chiuse e sigillate in due contenitori da inviare immediatamente al Centro. Uno dei campioni, contenente una minore quantità di urina, viene conservato in frigorifero mentre sull'altro cominciano le analisi. Come prima cosa viene diviso in sei parti, tante quale sono le categorie di sostanze da controllare: stimolanti e narcotici, betabloccanti, diuretici, steroidi, anabolizzanti, droghe come la cocaina e la morfina o alcuni tipi di barbiturici. In caso di risultato positivo a uno dei controlli, questo campione viene riesaminato ancora tre volte prima di passare a quello conservato in frigorifero prima di passare alla controanalisi. Per quanto riguarda l'autoemotrasfusione, le capacità di indagine del laboratorio non sono al massimo ma a Seul non ci si aspetta che questo sistema di doping si riveli un problema. Il sangue prelevato a un atleta per poi restituirglielo prima di una gara deve essere conservato a temperature decisamente inusuali (70 gradi Celsius) il che

VADO AL SANTUARIO!

La dichiarazione è di Luigi D'Oriano, impiegato postale di Pozzuoli, sposato con Antonietta, padre di Mena, una bambina di due anni. D'Oriano ha vinto la medaglia d'argento nella categoria welter (70-76 kg) del taekwondo, sport di origine coreana, presente a Seul a titolo dimostrativo. *«Due mesi fa»*, ha raccontato D'Oriano, *«avevo un dolore al piede destro; promisi che se mi fosse passato in tempo per le Olimpiadi avrei portato una eventuale medaglia al Santuario del Volto di Gesù, a Capodimonte. È quello che farò adesso, appena tornato a casa. Prima naturalmente farò una copia della medaglia da tenere per ricordo, ma l'originale lo porterò in chiesa»*. Il taekwondo è un tipo di lotta che si pratica con mani e piedi, calci e pugni, coniugando velocità, agilità, potenza e concentrazione. D'Oriano ha cominciato a praticarla all'età di dieci anni, quando il coreano Park Yung Ghil (oggi CT della Nazionale azzurra) aprì una palestra a Pozzuoli. La moglie di D'Oriano è vicecampionessa italiana e la figlia sarà avviata sicuramente a questa disciplina, vista la passione dell'intera famiglia. L'azzurro era giunto in finale battendo negli ottavi il tedesco Gernhardt, nei quarti l'egiziano Kaled Ibrahim, in semifinale il cinese di Taipei Wu Tsung. In finale è stato sconfitto dal coreano Chung Kook Hyun, favorito della vigilia, quasi senza combattere. Infatti D'Oriano è stato bloccato da una distorsione alla caviglia sinistra accusata nell'incontro dei quarti. Nonostante l'infortunio, l'azzurro è riuscito a vincere l'incontro di semifinale ma ha dovuto arrendersi nella contesa per l'oro. *«È un vero peccato»*, ha detto. *«Sono sicuro che se non avessi subito quella distorsione la medaglia al Volto Santo avrei potuto portarla d'oro»*. □

comporta l'uso di grossi refrigeratori e di una potente fonte di energia. Per il periodo dei Giochi a nessuno è permesso importare sangue in Corea. Con un apparato simile sarà ancora possibile farla franca? Sì, è possibile, ha detto il professor Conconi che ha Seul ha preso parte ai lavori della commissione antidoping del Cio. *«Gli anabolizzanti riescono ancora a sfuggire ai controlli. O meglio: finiscono nella rete quelli che non sono capaci di usarli e smettono di prenderli troppo tardi rispetto alla data della gara».* Intanto il giro di vite annunciato dal Cio in fatto di doping continua a spaventare parecchia gente. Per la prima volta vengono effettuati controlli per rilevare l'uso di marijuana fra i partecipanti ai giochi. Nessuna sanzione sarà presa in caso di risultato positivo (le tracce vengono eliminate dall'organismo, nel giro di una settimana) anche perché la marijuana non figura nell'elenco delle sostanze proibite. È certo che questa iniziativa ha però contribuito a mettere in allarme molta gente. Gli Stati Uniti per esempio «si sono affrettati a denunciare una decina di atleti risultati positivi ai Trials di Indianapolis. I sovietici, alla vigilia dei Giochi, hanno addirittura detto che non berranno Coca Cola, che fra l'altro è la bevanda ufficiale dell'Olimpiade di Seul. Secondo i medici della delegazione sovietica, ingerendone una certa quantità al giorno si potrebbe correre il rischio di risultare positivi al controllo antidopoing. Il direttore del Centro di controllo si è affrettato a escludere che la Coca Cola e altre bevande analoghe possano rendere positivo l'atleta che la beve. *«La bevanda»*, ha detto il professor Tuccimei che fa parte della commissione medica del Cio *«contiene caffeina, è vero, ma perché tale sostanza provochi un risultato positivo un atleta dovrebbe berne più di due thermos».* Ma è possibile escludere che invece contenga sia pur minime quantità di coca? *«Anche questo è stato accertato. Malgrado il nome, possiamo senz'altro escludere che contenga coca».* E così anche a Seul la celebre e segretissima formula della bevanda americana ha avuto il suo quarto d'ora di pubblicità. **p. fac.**

BREVI INCONTRI IN CASA ITALIA

☐ **L'anziano** - A chiamarlo «nonno» non si offende (*«Mi fa piacere dimostrare che alla mia età sono stato ritenuto valido per poter partecipare ad un'olimpiade»*) e, anzi, è prodigo di consigli per i più giovani, che invita a «vivere» i Giochi nella pienezza del loro significato, evitando sia di esaltarsi per un successo, sia di deprimersi per una sconfitta. Vincenzo Tondo, 51 anni, colonnello del genio, nativo di Corato (Bari), ma trapiantato da tempo a Udine, il più anziano anagraficamente della rappresentativa azzurra a Seul dove concorre nel tiro a segno, vive in questo spirito la sua terza Olimpiade. *«Doveva essere la quarta* — sottolinea, con un lieve accento di rammarico — *ma a Mosca, dove pure avevamo superato la fase delle qualificazioni, non andammo per la nota vicenda del boicottaggio decisa dal ministro della difesa dell'epoca, Lagorio. È stato un peccato non esserci, non tanto per un fatto personale, quanto perché sono uno di quelli che è rimasto ancora ancorato alla vecchia idea dello sport come momento di gioia e di fratellanza, tra persone che non parlano la stessa lingua e spesso neanche si capiscono per via della lingua».* Un personaggio del genere sarebbe sicuramente piaciuto al barone De Coubertin.

☐ **La bambina** - Ha compiuto 15 anni il 23 luglio scorso, ma è già quasi una «veterana», almeno nel suo settore. Maria Cocuzza, componente della squadra di ginnastica artistica, minuta (*«peso 45 chili, ma sono anche la più alta nella nostra squadra con il mio 1,64»*), originaria di Catania — dove vivono ancora il padre, avvocato, e la madre, casalinga — vive la sua esperienza olimpica in maniera molto gioiosa, quasi a sfatare il luogo comune che vuole le ginnaste sempre più alla ricerca della perfezione stilistica a scapito della propria personalità. *«Ho già partecipato* — sostiene — *ad altre manifestazioni internazionali, come i mondiali dello scorso anno, a Rotterdam. Ma qui è tutto molto più bello. È vero ci sono questi continui controlli, ma i coreani sono così simpatici e cordiali che ci dimentichiamo il più delle volte di questi piccoli disagi. Vivere al villaggio, a contatto con atleti di paesi e costumi così diversi dai nostri, è un'esperienza irripetibile. Io e le mie due compagne* (Patrizia Luconi, 18 anni, di Bologna, e Giulia Volpi, anche lei di 18, di Genova) *ci stiamo veramente divertendo. Siamo persino andate al cinema del villaggio. E delle Olimpiadi conserveremo per sempre un ricordo bellissimo: sì, l'importante è davvero partecipare».*
Anche se giovanissima, tanto da essere il «pulcino» della rappresentativa azzurra, Maria Cocuzza fa ginnastica da circa 10 anni. *«Ho cominciato praticamente dall'età di 5 anni, seguendo le orme di mia sorella Elisabetta che faceva la ginnastica ritmica. A 6 anni sono però passata a quella artistica perché ero troppo vivace* — spiega — *per rispettare i tempi e le cadenze imposte dalla ritmica. Mi piaceva sempre fare le piroette e le verticali».*
Sul suo futuro, non solo immediato, la giovane atleta azzurra ha già le idee chiare. *«La ginnastica* — afferma — *è la cosa più importante della mia vita e quando non potrò più gareggiare spero di restare nell'ambiente per insegnarlo alle future aspiranti alla maglia azzurra».*

☐ **I canguri** - Li chiamano gli italiani d'Australia, ma potrebbe andar bene anche gli australiani d'Italia. Due atleti della nostra rappresentativa azzurra, Roberto Gleria, nuotatore e David Solari, ciclista dell'inseguimento su pista, hanno in comune uno strano destino: entrambi figli di emigrati, trascorrono una parte della loro vita tra i canguri ed i deserti ed un'altra nelle pianure del lombardo veneto. I compagni li chiamano scherzosamente «Gli uomini che non conoscono la neve». Gleria e Solari, infatti, vivono soltanto la stagione estiva, prima in Italia e poi in Australia. Il ciclista ha un appartamento in affitto a Padova, il nuotatore a Brescia. Quando tornano in Australia, Solari va dai suoi ad Adelaide, Gleria a Sydney. Nino Solari, padre di David, negli anni '50 faceva il corridore professionista. Poi, 35 anni fa, si trasferì in Australia ed aprì un ristorante italiano ad Adelaide. L'ingegner Guerino Gleria partì invece da Trieste per Sydney 20 anni fa, giovane professionista in cerca di fortuna. Roberto e David non si conoscevano, si sono incontrati a Seul, nel ristorante e, attorno ad un tavolo, è nata un'amicizia, legata anche alla loro particolare situazione di cittadini di due paesi. Gleria ha optato per la cittadinanza italiana. Solari, invece, ha entrambe le cittadinanze. Dopo le Olimpiadi si sono accordati per darsi appuntamento in Italia e partire insieme per l'Australia: andranno a godersi il sole e le spiagge dell'Oceano Pacifico. Gleria, però, dovrà tornare a Brescia a dicembre per cominciare il servizio militare. *«Sono diventato italiano grazie ai miei attuali compagni di squadra. Li conobbi ai mondiali di Madrid del 1986. Quando seppero che ero italiano, pur gareggiando per i colori dell'Australia, si diedero un gran da fare per convincere la Federnuoto ad intervenire. Convinsero anche me ed ora eccomi qua».* La scelta di Solari è, invece, meno casuale. *«Mio padre è amico da qualche decennio di Bianchetto, il nostro allenatore. Lo vide in Australia e gli chiese se poteva portarmi con sè in Italia per farmi gareggiare, venni nel 1982 e da allora sto facendo questa vita di pendolare».* Per Gleria le differenze tra il mondo sportivo che ha lasciato in Australia e quello che ha trovato in Italia sono abissali. *«In Italia i nuotatori sono aiutati dalle autorità pubbliche, gli atleti sono conosciuti dalla gente. In Australia, invece, si tratta più che altro di un passatempo, di un impegno dopolavoristico».* ☐

Sopra, Vincenzo Tondo: con i suoi 51 anni è il più anziano della intera comitiva azzurra. In assoluto, l'atleta più vecchio dei Giochi Olimpici di Seul è un velista delle Bahamas: ha 71 anni

di *Vladimiro Caminiti*

FABRA E MAENZA, LOTTA CONTINUA

Seul è una metropoli abitata da sciami di persone con gli occhi tutti neri e tutti uguali, non v'è un coreano senza gli occhi neri e le guance pallide e deve dipendere da quella mestizia scolorata e diffusa. Quali furono le mie prime sensazioni? Di un'obiettiva grandiosità, di una lirica efficienza organizzativa, di una burocratizzazione al cubo. Al secondo giorno, ricordo, ancora vittima della mia devastante rivoluzione intestinale, avevo il fuso in corpo, camminai due ore senza sapermi orizzontare. E io contraddico tutte le regole del mondo contemporaneo consumistico spottistico, televisivo, mezzobustistico, non sapendo l'inglese... Quanto sono incosciente! Come è vero che non ho capito niente! Cosa mi riservano i pochi anni di vita che mi restano? Si passa e ripassa davanti allo stesso poliziotto, disposto a controllare per la decima volta non dico la tua faccia, ma il tuo corpo, il tuo lasciapassare, ogni insetto che ti porti indosso. Fu per me un ambientamento-apprendimento durissimo. E non dico i contorcimenti, finché non ebbi a svegliarmi, imbattendo, squadrando, scuoiando, come cerco di fare, gli atleti azzurri, i nostri campioni «puri», non dico i calciatori davvero, dico tipi alieni per lo più da ogni astruseria, anzi arcaici, oppure arcadici, possibilmente rapsodici, mi riferisco al piemontese di Savigliano, Oscar Bertone, e soprattutto all'imolese con sangue panormita nelle vene Maenza Vincenzo. Ho posposto, nel secondo caso, il nome al cognome per il motivo proprio del personaggio, che io ho visto e sùbito follemente capito. E ci vuole un pizzico di mia tipica follia da artigiano del polpastrello per interiorizzare un'intervista volante con il lottatore di grecoromana appena incontrato sotto il così detto cielo coreano. Maenza fa rima con Faenza, dove suo padre ha un negozio di barbiere, e con tante altre cose. Il motivo dei mio articolo è lui, soltanto lui, porto un campionissimo del peso oscillante sui quarantotto chili sulla pagina dove abitualmente tratto campionissimi corpacciuti e senza ideali; ce lo porto col suo cognome innanzitutto, evaso da emigrazioni, fuoriuscito da sofferenze lunghe e antiche; un lottatore minuscolo che sulla materassina diventa un gigante; la conferma che la forza dei muscoli obbedisce al cervello edè un fatto di costume.

Ci può essere forza dissennata e scriteriata che si scateni creando danni irreparabili; ma la forza di cui discutiamo è quella dei muscoli allenati alla sfida, al coraggio, alla lotta per l'ideale. Pesava 27 chili a dieci anni e già era fortissimo e invincibile questo imolese cresciuto a Faenza con due fratelli e due sorelle, e in lui da qualche parte si è trasfuso il sangue di Ignazio Fabra, quel piccolo e prodigioso lottatore sordomuto, del quale raccontai le imprese da Helsinki a Melbourne, in giorni, antichi, dolcissimi al mio cuore.

Ero giovane e raccontavo di Fabra con accenti in cui la retorica dell'entusiasmo panico e onirico la vinceva su tutto. Cosa mi aspettavo dalla vita lo so soltanto io. Che guaio nascere sognatore, sentirsi bravo sulla pagina bianca non meno di un provetto violinista sull'archetto, che guaio non guardarsi attorno e invece guardarsi allo specchio... Mi bastò imbattermi nel minuscolo campionissimo Maenza Vincenzo per recuperare il mio Fabra e una parte di quello scrivano ragazzo incosciente e fantasioso. Oggià... Ricorderò sempre la muta grandezza di Fabra, il suo sguardo di occhi neri interrogativo e rapinoso. Maenza ha occhi neri da belva affamata. Come si sa, questo lottatore per entrare nei quarantottochili regolamentari è costretto ad inenarrabili sacrifici. Non è per guadagni luculliani, non è per avanzamenti di carriera (lui è fattorino alla banca di Faenza) che si sottopone a questi sacrifici. Sposato con Roberta è papà di Juri, non sono i soldi che lo attraggono. No, per lui, con questo viso dalle guance glabre, con questo fisico smilzo, leggero, da cardellino, nulla equivale al suo sport. A pugni chiusi sognava da bambino, le mani sono diventate simili a uncini o rostri, sono ingobbite e bitorzolute, raccontano la sua forza fisica e morale in modo perfetto. Hanno questo ruolo le mani. Per ciascuno di noi. E ci sono le mani leccate, laccate, degli uomini che leccano e si laccano, quei bei manichini adusi alle sceneggiate o alle sfilate televisive, compresi alcuni mezzibusti sui quali incrudelisce il Saviane. Non amo le donne di famiglia modesta, le così dette operatrici domestiche, che lavano i piatti con i guanti alle mani. Ricordo le mani di mia madre, non erano state risparmiate dalla sua guerra quotidiana con sette figli scatenati. Le mani rispecchiano quello che tu sei. Le mani grosse, attive, pudiche, di Pier Cesare Baretti che sopravvive, e sopravvivono, in Alessandro. Le mani affusolate, lunghe, direi delicate, di quel danzatore della parola ornata e inutile di Pippo Baudo. Le mani gagliarde, potentissime di Dinosauro Zoff. Le mani come pale dell'altar maggiore dell'umbro Tacconi. Le mani dei nostri uomini politici, le mani sfuggenti, accartocciate in preghiera, metafisiche di Andreotti. Le mani grosse, golose, smorfiose di Franco Evangelisti. Le mani dei nostri presidenti di calcio, le piccole mani sataniche di Ferlaino presidentenascondino. Le mani addottorate nel preambolo del cardinalizio infelice e felice in modo straziante Mantovani Paolo, che predilige i giornalisti senza retroterra culturale. E queste mie mani stra-

Maenza esulta per la medaglia d'oro: è una immagine di Los Angeles. A Seul il faentino ha rincorso il bis. A destra: Stefano Tacconi (fotoSabattini), portiere e «messaggero di pace»

volte che ticchettano sulla pagina bianca da questo non cielo seuliano.

E le mani di Maenza Vincenzo, migliaia di Vincenzo hanno camminato nel fango e nel sole, hanno esultato e pianto, hanno gridato la più santa delle pazienze quotidiane per loro. Guardavo quelle mani appese a quel piccolo corpo, animate da quegli occhi di animale affamato, e pensavo a quante e quali risorse ha l'uomo e all'importanza dell'Olimpiade coreana. Bellissima cosa, bellissima avventura, bellissima follia. Servirà per la pace, la pace che i politici invocano mentre manovrano per distruggerla? Serviranno, questo è sicuro, sempre le sue piccole mani di predone della lotta, di avvinghiatore, di scudisciatore della viltà, a Maenza Vincenzo. Ho preso subito una cotta per lui. Forse perché essendo cresciuto da povero e litigando in furiosi avvinghiamenti da adolescente in difesa dei miei dispersi fratelli, uno solo dei quali, Vincenzo, ancora mi pensa e mi vuol bene, e un altro mi ha sempre mandato avanti per anni i sindacati, io conosco la gioia inebriante di battere lealmente un avversario anche più grosso. L'uomo è nato per la lotta. La vita è lotta. Il problema di fondo per la sopravvivenza è sapersela cavare nelle sfide di ogni giorno. Maenza Vincenzo combatte con i chili, «deve» rimanere nei quarantotto per trattenere la gloria e la fortuna all'altezza delle sue mani ingobbite. I suoi allenatori pensano che anche passando di categoria egli continuerebbe a vincere. Guardandomi coi suoi scuri titanici occhi, il campionissimo della materassina mi fa capire che non è vero, il primo a non crederci è lui; e vuol, farmi capire che l'Olimpiade vinta, gli Europei vinti, a 48 chili, significano che li deve continuare a battersi. E perciò si batte per non subire il fascino dei cappelletti che gli fanno mille volte più paura delle donne. Anche perché di donne ne ha mille in una nella sua Roberta. E si è addormentato in questi giorni pensandola e facendo la sua dieta mezzo calorica e mezzo proteica. Vale, fratello lottatore. Asso della greco-romana e della vita. □

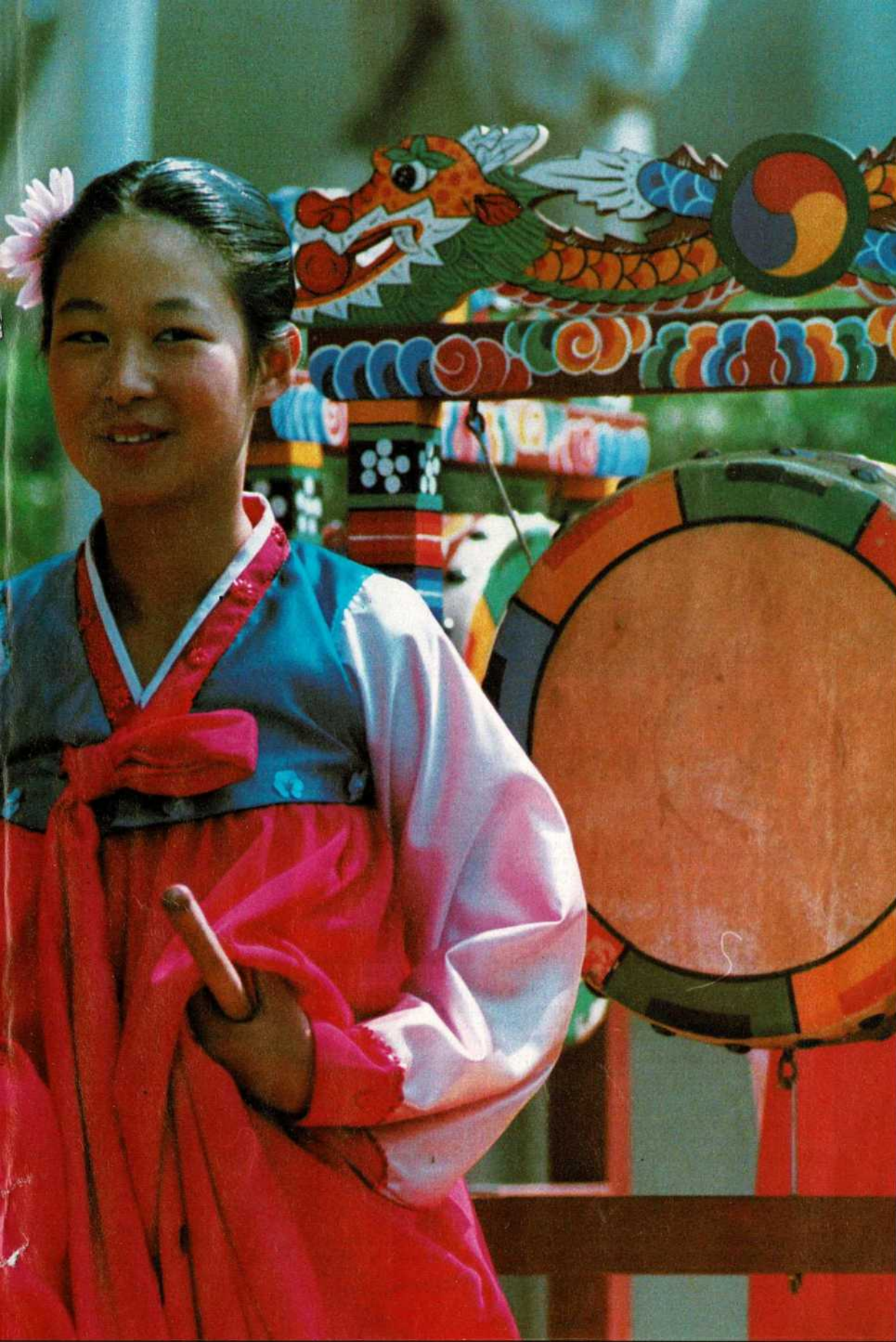
RASSEGNA STAMPA

QUANTE FAVOLE A SEUL!

Per i quotidiani italiani, spiazzati dal fuso orario, l'Olimpiade comincia con un giorno di ritardo, domenica. I tre sportivi si tutelano sabato sbattendo in prima pagina «Sveglia con Virdis» (*Gazzetta dello Sport*; però, che intuito), «Gol olimpici a colazione» *(Corriere dello Sport)* e «È la prima notte di tifo in TV» *(Tuttosport)*: considerando tuttavia che all'ora di andare in edicola tutti i... Giochi di sabato erano già fatti, è evidente che l'Olimpiade asiatica è soprattutto televisiva. Domenica, dunque, la *Gazzetta dello Sport* punta sul calcio, cinque goleador azzurri contro il Guatemala per cinque cerchi e «Italian, gol!» titolo di prima pagina. Anche per *Tuttosport* Italia-Guatemala vale la cerimonia inaugurale: «L'Italia parte con 5 gol! — I calciatori lanciano l'Olimpiade azzurra» domina la prima pagina, mentre all'interno «5 gol per 5 cerchi!» è esemplificato graficamente con le moviole delle reti segnate al Guatemala all'interno dell'emblema olimpico. *Il Corriere dello Sport* accomuna punteggio calcistico e... fuso orario con un «Cinque di mattina» a nove colonne. A pagina 11, poi, in apertura dell'inserto coreano, riassume la cerimonia inaugurale in un deamicisiano «Verso la pace mano nella mano». Nell'inserto dedicato a Seul *la Repubblica* titola «Favole per uno stadio» a commento dell'inaugurazione, dedicando poi l'incuriosito «Picchiatevi con grazia» al taekwondo inaspettatamente tintosi d'azzurro. Foto della medaglia d'argento (di taekwondo, appunto) Luigi D'Oriano in prima pagina su *La Stampa*, *Messaggero*, *Corriere della Sera*. *La Stampa* lo presenta anche nel titolo, D'Oriano, «postino di Pozzuoli»; e all'interno, sotto «In ginocchio (tutti) da Florence», comunica che vanno «A ruba le sue foto come quelle di BB vent'anni fa» (ma la Griffith fa la sua comparsa su ciascun quotidiano, complice la conferenza stampa concessa sabato). *Il Messaggero* in prima pagina punta sull'aspetto televisivo dei Giochi: «Per la festa più bella del mondo due miliardi di spettatori», titola; scivolando poi sulla cronaca rosa a pagina 20, con l'atletica love story tra Salvatore Antibo e Rosanna Munerotto. Il *Corriere della Sera* apre con concretezza l'inserto olimpico puntando il dito su «La caccia all'oro e al dollaro». Sul *Giornale*, in tempi di doppiette sotto accusa, il tiratore Albano Pera è presentato con un titolo di stretta attualità: «Duca del tiro, cacciatore pentito». *L'Unità* etichetta i Giochi in prima pagina con «Mito, fascino, retorica: signori, l'Olimpiade». Per *il Tempo*, «Tra spot e contestazioni prevale il fascino dell'Olimpiade», come comunica discretamente il «taglio» sui Giochi in prima pagina; e all'interno «Quando lo sport diventa spot» non evidenzia storture pubblicitarie bensì l'intenzione della Corea di investire sulla propria immagine. *Il Resto del Carlino* vede in prima pagina un «Seul kolossal»; la gemella *Nazione* punta sulla cronaca titolando «A Seul le prime medaglie»; *Il Giorno* si ispira alla pace con «Un sogno a Seul». □

IN POSITIVO

TACCONI, IL MESSAGGERO

Quando questo numero del Guerino sarà in edicola, la Nazionale Olimpica di calcio avrà giocato tutte e tre le sue partite del girone eliminatorio. Accedono ai quarti le prime due classificate di ogni gruppo. Comunque vada, questa di Seul per i calciatori azzurri sarà stata un'esperienza irripetibile, positiva. Ce ne parla Stefano Tacconi, portiere della rappresentativa azzurra, il quale a Seul era anche delegato a un incarico tutto particolare: quello di messaggero di pace. Il presidente del Centro Pace Assisi, Gianfranco Costa, gli aveva infatti affidato il compito di consegnare alle varie delegazioni presenti a Seul una dichiarazione di fratellanza e un augurio al presidente della Corea per la riunificazione del paese. Questi messaggi sono scritti su pergamene in italiano e in inglese. *«Sono uno sportivo che gira il mondo e che incontra un sacco di gente»*, ha detto il portierone. *«Fare qualcosa per la pace è diventato quasi un obbligo»*. Ma come si è trovato un calciatore, normalmente abituato alle folle degli stadi calcistici e a contatti esclusivi con colleghi di professione, in mezzo ad atleti di altre specialità? E come è il rapporto con gli altri azzurri. *«Per noi — dice Tacconi — è un'esperienza particolare, una volta tanto siamo uguali a tutti gli altri. Ho voglia di incontrare nei viali del villaggio Ben Johnson o Carl Lewis. Con l'inglese me la cavo e se mi capita di incrociarli gli chiederò un sacco di cose. Con gli altri azzurri l'impatto è stato un po' freddo all'inizio: ci guardavano da lontano, forse perché ci conoscevano solo attraverso la televisione. Poi il ghiaccio si è rotto e abbiamo cominciato a fraternizzare. Una sera abbiamo cenato col tiratore Giovannetti, poi ci siamo fermati a parlare con le nuotatrici. Abbiamo scambiato opinioni, ci hanno spiegato i loro problemi, che sono così diversi dai nostri»*. □

POESIA D'ORIENTE

I colori dell'Oriente negli abiti e sui volti delle migliaia di studenti, musicisti, attori e ballerini della cerimonia inaugurale. Antichi riti coreani, giochi di bambini, sfilate folcloristiche danno il via alla 24. Olimpiade, in un clima di fantasia in cui ricorre il tema della pace. Strumenti caratteristici,

costumi variopinti, testimonianze di una cultura per noi lontanissima: la Corea si presenta al mondo nella sua veste più poetica (fotoANSA)

VISTI A SEUL

VISTO IN TV

Indiscutibile il fascino delle voci che arrivano un po' distorte da Oriente: si passa sopra perfino all'inevitabile retorica che accompagna le pompose immagini inaugurali. Ma, per una volta, evviva il tubo. Evviva, cioè, la telecronaca fatta nell'intimità di uno studio commentando ciò che si vede sul video: in gergo, al tubo. Perché evviva? Perché nella pur pregevolissima orgia di servizi, gare, commenti in arrivo da Seul, la «perla» di questi primi giorni a cinque cerchi è venuta da uno dei giornalisti Rai rimasti a seguire le Olimpiadi da Roma. Per la prima volta sulle... barricate e non in salotto, Franco Lauro ha commentato la sintesi di USA-Spagna di basket. Tante informazioni, buon ritmo, nessun commento superfluo le caratteristiche della sua cronaca: finora simili piacevolezze eravamo abituati a sentirle con marcato accento statunitense, evidentemente c'è chi ha imparato (e personalizzato) la lezione. Unico neo: dubitiamo che il nostro riesca a mantenere in futuro lo stesso standard. Non tutte le squadre sono fonte inesauribile di idee come quella USA, cosa ci racconterà del pivot della Repubblica Centroafricana? Nei primi giorni di Olimpiadi in TV abbiamo anche scoperto che è impresa improba pensare di seguire quella gara a quella determinata ora, calendario alla mano: si rischia di perdersi nei conteggi dei fusi, nelle reti, nella programmazione dell'ultima ora, nei consigli pubblicitari. Mettere la sveglia alle quattro di notte per vedere la finale dei 100 metri stile libero, insomma, e scoprire che invece è l'ora della gara di kayak, può rivelarsi la scorciatoia per la crisi nervosa. Meglio affidarsi al destino, dunque, accendere e aspettare: prima o poi riusciremo a vedere ciò che ci interessa di più. E consoliamoci pensando che c'è chi, in questo periodo, dorme più o meno dodici minuti al giorno. Prendiamo i giornalisti Rai, ad esempio. Per noi, perché possiamo accendere e sapere, Maffei, Franzelli, Scardina mostrano occhi appesantiti dalle lunghe veglie. E non parliamo di de Laurentiis: ha perfino dimenticato di portare in studio la parte inferiore della scrivania...

s. m.

OLTRE LO SPORT

Non solo festa, non solo gioia. E accanto allo sterminato centro stampa, alla ordinata fanfara coreana, al funzionale quartiere di impianti sportivi, ecco il poliziotto in tenuta da guerra; le contestazioni degli studenti; gli strettissimi controlli per tutelare la sicurezza dei partecipanti. Rimane tuttavia lo spazio per la voglia di sport, per un sorriso: lo sollecita la facciata dell'edificio del villaggio olimpico, dove, semplici come panni stesi, sventolano le bandiere (fotoANSA e Sipa-Press)

SUPERMAN E WONDERWOMAN

Ben Johnson contro Carl Lewis. Ma anche Aouita contro Cram o Drechsler contro Chystyakova. Poi c'è Panetta: contro tutti sulle siepi

Per l'atletica i Giochi della XXIV Olimpiade seguono ad un anno i Mondiali di Roma. A prima vista si potrebbe credere che la «trama», almeno nelle grandi linee, non debba essere molto dissimile da quella snodatasi davanti ai nostri occhi la scorsa estate nel magnifico scenario dell'Olimpico. In realtà, però, sarà così fino a un certo punto, perché l'atletica degli anni Ottanta è così dinamica e sconvolgente che in un anno si possono maturare fatti nuovi in gran copia. Tanto per cominciare alcuni dei campioni mondiali '87 saranno assenti in seguito a infortuni o malattie: per esempio i keniani Konchellhah (800) e Kipkoech (10.000), l'americano Foster (110 ostacoli). Anche nel novero delle grandi sfide, alcune saranno per così dire un «bis» di quelle di Roma, mentre altre saranno inedite. Una di queste riguarda il mezzofondo. Il marocchino Said Aouita, facilissimo vincitore dei 5000 ai Mondiali di Roma, ha deciso di scendere a distanze più brevi, dove ci sia qualcuno capace di impegnarlo a fondo! Così ha annunciato che a Seul correrà gli 800 e i 1500. Fino ad un anno fa Aouita aveva corso assai di rado gli 800, che a detta dei più gli stavano un po' corti. Quest'estate li ha corsi in più occasioni, e contro i migliori del mondo, uscendone sempre vincitore. I tempi migliori dell'88 sono a credito di Johnny Gray, un americano dai grandi mezzi fisici, ma dopo una serie di importanti vittorie anche lui ha dovuto inchinarsi, proprio di fronte a Aouita. Sempre sugli 800 saranno in lizza i brasiliani José Luis Barbosa e Joaquim Cruz. Quest'ultimo non è più l'uomo irresistibile che dominò il lotto nell'84 a Los Angeles, ma ha promesso di ritrovare sé stesso al momento giusto, dopo aver percorso fino in fondo un lungo tunnel di infortuni. Da parte britannica ci saranno Peter Elliott, un rossino indomabile, e l'«angelo biondo» Steve Cram. È importante notare che a Seul, come già l'anno scorso a Roma, gli 800 si articoleranno in quattro turni. Questo «tour de force» dovrebbe ovviamente favorire gli uomini dotati di fondo, cioè i resitenti. In tal senso Aouita, che proviene dai 5000, dovrebbe trovarsi meglio degli altri, anche se per adesso il suo record personale (1:43.86) può apparire buono ma non eccezionale. Nella lista mondiale '88 egli occupa per ora il quarto posto dietro Gray (1:42.65), Barbosa (1:43.20) e Cram (1:43.42).

Alcuni dei suddetti, cioè Aouita, Cram ed Elliott, si ritroveranno successivamente nei 1500 metri (tre turni, in altrettante giornate consecutive). Giova ricordare che Cram ed Aouita non s'incontrano dal 1985, precisamente dal Nikaia di quell'anno, quando offrirono al pubblico di Nizza una memorabile battaglia, appunto sui 1500. Cram lanciò il suo attacco poco dopo la campana e riuscì ad avvantaggiarsi nettamente su Aouita. Questi reagì in ritardo, ma negli ultimi 300 metri rimangiò un secondo netto al suo avversario, perdendo alla fine per un'inezia, quattro centesimi di secondo. Per l'occasione si registrarono i primi tempi della storia al di sotto dei 3:30 (Cram 3:29.67, Aouita 3:29.71). Da allora i due hanno partecipato sovente alle stesse riunioni, ma solo per correre distanze diverse, forse in base ad un patto di «non aggressione» del quale sarebbe tuttavia difficile compenetrare lo spirito, sul piano puramente sportivo. Cram ha accusato un infortunio alla gamba destra nel recente meeting di Rieti, mentre era proteso ad ottenere un bel tempo sul chilometro: poco dopo aver passato gli 800 in 1:46.09 si è fermato, «per precauzione» come ha detto lui stesso. Auguriamogli che si tratti di cosa di poco conto, perché solo un uomo in perfetta efficienza fisica può sperare di sostenere quattro turni di 800 e poi tre di 1500 ai Giochi Olimpici! Qui, più ancora che negli 800, ci sembra tuttavia difficile immaginare Aouita sconfitto. La sua autorevolezza nei finali di corsa è semplicemente straordinaria. Anche il più atteso «bis» delle sfide romane, quello fra Carl Lewis e Ben Johnson nei 100 metri, potrebbe presentarsi sotto diverso aspetto! Il canadese ha dovuto rinunciare a gran parte della stagione per un infortunio muscolare. Quando ha ripreso, alla terza gara stagionale ha perso da Lewis (9.93) e da Calvin Smith (9.97) a Zurigo, pur correndo in 10.00. Pochi giorni dopo, a Colonia, Johnson è stato nuovamente battuto da Smith (10.16) ed anche da Dennis Mitchell (10.27), finendo in un modesto — per lui — 10.29. In ambedue le occasioni si è visto un Johnson quasi «inerme» negli ultimi 30 metri. Può darsi che nel mese trascorso dall'ultima sua esibizione europea «Big Ben» abbia avuto modo di rimediare a questo difetto di «condizione». Ma il dubbio in ogni caso rimane. E Lewis, da parte sua, sembra trovarsi in una forma più o meno simile a quella dei suoi giorni migliori del 1984. L'elemento novità rispetto a Roma potrebbe venire da Calvin Smith, un velocista di minor classe rispetto al «Big Two» ma pur sempre collaudatissimo e capace di farsi valere nei finali più concitati. In tema di sfide, Lewis ne proporrà... a sé stesso una grandissima, nel tentativo di ripetere a Seul le quattro vittorie di Los Angeles '84: 100, 200, lungo, 4x100. Sui 200 metri avrà un avversario degnissimo in Joe DeLoach, che vive come lui a Houston. Agli Olympic Trials di Indianapolis, DeLoach finì davanti a Lewis (19.96 e 20.01), ma è chiaro che

ma se a Seul la 29enne «Flo» dovesse correre come a Indianapolis, dove nella finale dei 100 battè Evelyn Ashford di quasi due metri e dove inanellò una splendida serie di «meno 22» nei 200, non vediamo chi potrebbe batterla. Solo un rendimento assai meno elevato di quello di Indianapolis la renderebbe accessibile alle tedesche orientali Marlies Göhr, Heike Drechsel e Silke Gladisch-Möller o alla sua connazionale Ashford, la campionessa dell'84. Una sfida bellissima sarà quella del salto in lungo, protagoniste la russa Galina Chystyakova, che quest'anno ha elevato il mondiale a 7.52,

vicinanza dei Giochi ha portato a 80 metri esatti il mondiale del giavellotto. Fra gli uomini il più «sicuro» fino a poco tempo fa poteva essere Sergey Bubka nell'asta, ma dopo che Rodion Gataullin lo ha battuto nella finale del Grand Prix a Berlino (5.95 contro 5.80), si direbbe che perfino nell'URSS qualcuno nutra dubbi al riguardo. Il georgiano Viktor Saneyev, un tempo «re del triplo» (oro olimpico nel '68, nel '72 e nel '76, argento nell'80), ha pronosticato per il giovane Gataullin una vittoria scandita da un bel 6.05. Sulle possibilità degli azzurri ci siamo intrattenuti in un prece-

Lewis resta il più forte, quand'è al meglio. Il difficile per «King Carl» può essere costituito dalla vicinanza degli orari, proprio fra 200 e lungo. E in quest'ultima prova, pur avendo una catena d'imbattibilità che risale al 1981 (55 vittorie consecutive), dovrà pur sempre vedersela con il suo eterno rivale Larry Myricks, che ai Trials fu battuto di due soli centimetri (8.76 e 8.74). Il lavoro più facile, in senso relativo s'intende, Lewis dovrebbe averlo in staffetta. In ogni caso, per un atleta che è ai vertici di tutte queste specialità dal 1981, anche la conquista di due «soli» titoli a Seul rappresenterebbe pur sempre un grande risultato, tale da rafforzare la convinzione di quanti vedono in lui il più grande atleta degli anni Ottanta.

Due veterani tenteranno di conquistare a Seul il terzo oro consecutivo nella stessa specialità: l'americano Edwin Moses (33) nei 400 ostacoli, il russo Yuri Syedikh (anche lui 33) nel martello. Entrambi cominciarono a vincere nel '76 a Montreal e adesso sarebbero in cerca del quarto «oro», se non fosse stato per il perverso gioco del boicottaggio, che escluse Moses dai Giochi di Mosca e Syedikh da quelli di Los Angeles. Sulla carta diremmo che Syedikh sia atteso da un compito relativamente più facile, anche se di poco. I suoi connazionali Sergey Litvinov e Jüri Tamm sentono molto la sua presenza in pedana. Questo è vero in una certa misura anche per i rivali di Moses, ma abbiamo l'impressione che almeno uno di essi, André Phillips, abbia quanto occorre per minacciare seriamente il re degli ostacoli «bassi». Nell'alto lo svedese Patrik Sjoeberg dovrà vedersela con la coalizione russa Paklin-Avdeyenko-Povarnitsin (il neo-primatista, il cubano Sotomayor — 2.43 — è assente). Nel peso la grande sfida è fra il tedesco orientale Ulf Timmermann, primatista del mondo (23.06) e il possente svizzero Werner Günthör, campione del mondo '87. In toni magari un po' meno elevati, quasi tutte le altre gare saranno a loro modo una sfida da seguire con grande attenzione.

In campo femminile c'è grande attesa per quanto saprà fare l'americana Florence Griffith nei 100 e nei 200. Sono stati sollevati dubbi sul suo 10.49 ai Trials di Indianapolis ed anche a noi questi dubbi sembrano abbastanza fondati,

la tedesca orientale Drechsler e l'americana Jackie Joyner-Kersee, che vinse nell'87 a Roma battendo anche le due suddette. La Kersee tenterà di ripetere la doppietta di Roma, dove oltre al lungo vinse anche l'eptathlon. In quest'ultimo il suo margine di superiorità sembrerebbe metterla al riparo da ogni pericolo. Il condizionale è comunque di rigore perché nell'arengo olimpico può succedere di tutto. A proposito di vincitori «sicuri», sulla carta possono far compagnia alla Joyner-Kersee la pesista russa Natalya Lisovskaya e forse la tedesca orientale Petra Felke, che in

dente articolo. Sappiamo così che almeno uno dei nostri sarà al centro di una grande sfida: Francesco Panetta nei 3000 metri siepi. Anche se fra Melzer, i keniani e il belga Van Dijck non è agevole discernere quale potrà essere il suo avversario più serio. Nella marcia veloce Maurizio Damilano, anche lui come Panetta campione mondiale '87, vorrà mostrarsi degno del suo titolo. L'augurio nostro è che fra i suoi sfidanti ci sia in prima fila il giovanissimo De Benedictis, astro nascente della marcia italiana.

Roberto L. Quercetani

A sinistra, Carl Lewis, uno degli atleti più attesi alla prova. Qui a fianco, Said Aouita, che è impegnato sugli 800 e 1500. In alto, Ben Johnson, il grande sfidante di Lewis sui 100. Sopra, a sinistra, Heike Drechsel e, a destra, Florence Griffith (fotoSipa-Press)

AZZURRI NEL PALLONE

Nel giorno delle prime medaglie, clamoroso ko dei nostri ciclisti. Lamberti subito fuori. Parte male il pentathlon. Ci consolano i gol

SABATO 17

ITALIA, SUBITO GOL

Inaugurazione all'orientale, con tanta musica, allegorie, un tuffo nel passato e nella tradizione. La modernità dell'inno dei Giochi firmato Moroder, la crudeltà della fiamma olimpica fatale a molte colombe, i brividi lungo la schiena durante l'eterna, silenziosa cavalcata del bambino nato lo stesso giorno della designazione di Seul a sede dei Giochi: solo alcuni flash come contorno della sfilata di 160 rappresentative nazionali, il primo record dell'Olimpiade coreana. I boicottaggi dei grandi blocchi sono lontani; gli assenti, stavolta, possono essere dimenticati. Paesi a cui difficilmente, col solo aiuto della memoria, troviamo una collocazione sul mappamondo portano nello stadio e nel mondo la loro immagine colorita, seriosa, strana. Con l'ingresso di USA e URSS entra invece una speranza di pace che, in così poetica e sognante cornice, sembra poter veramente attecchire. Ma la prima giornata vive anche di sport, e non soltanto di celebrazioni. Si cominciano ad assegnare medaglie, sia pure nel taekwondo, disciplina «dimostrativa». E a dimostrazione che non è mai detta l'ultima parola, i padroni di casa, in onore dei quali i Giochi ospitano questa arte marziale, non fanno incetta di medaglia. Si devono accontentare di tre delle quattro medaglie d'oro in palio (la quarta è appannaggio di una statunitense) e di un argento. Arriva qui il primo (dimostrativo) lampo d'azzurro, con il secondo posto del napoletano Luigi D'Oriano nella categoria welter. D'Oriano, postino trentenne, marcia trionfalmente verso la finale, ma viene fermato proprio da un sudcoreano, Chung Kook-Hyun, complice una distorsione alla caviglia. Per i nostri colori, scende in campo anche la squadra più seguita, quella di calcio: Italia-Guatemala, partita del girone B, termina allegramente 5-2, dove l'avverbio è riferito soprattutto alla nostra difesa. Al via anche i tornei maschili di basket e di pallavolo: per il primo non ci siamo qualificati, nel secondo viviamo una vigilia ricca di aspettative, prima di Italia-Brasile.

DOMENICA 18

100 KM. DI DELUSIONE

Il campo annulla le prime speranze della pallavolo: 3-0 è il punteggio che chiude il nostro incontro col Brasile, e solo l'ultimo set ci dà la sensazione di poter combattere ad armi pari. D'altra parte, la Corea è già terra di cocenti delusioni, per noi: il quartetto di ciclisti impegnati nella 100 km. a squadre non conquista quella medaglia che inseguiva con impressionante (forse troppa) sicurezza. Staccati di 33" secondi dai polacchi ai 75 chilometri, quando il bronzo (se non l'argento) sembra ancora alla portata, Poli, Scirea, Vanzella e Maggioni chiudono poi con oltre due minuti di ritardo dai primi. Senza più forze, sdraiati in terra, offrono l'immagine della loro disfatta. Meno ambiziosi dei ciclisti, ma sicuri di una crescita costante, gli azzurri della ginnastica affrontano gli esercizi obbligatori della prova a squadre. Il nono posto al termine di questa prima giornata è per loro motivo di soddisfazione: l'Italia non partecipava al concorso generale dal 1964, e il ritorno coincide col successo diretto sugli statunitensi, campioni olimpici uscenti. In evidenza Boris Preti, eccellente nell'esercizio a corpo libero. Buono anche l'esordio di Vincenzo Maenza, il piccolo lottatore di grecoromana divenuto famoso grazie all'oro di Los Angeles. Maenza vince prima il duello con la bilancia, e in seguito sulla materassina si sbarazza senza difficoltà del campione d'Europa norvegese Lars Ronningen e del giapponese Saito Ikuzo; poi, forse rilassato, forse troppo provato, rischia di sciupare tutto con l'americano Mark Fuller. Lo batte, ma non ha nemmeno il tempo di gioire: deve correre in sauna, la bilancia è ancora l'avversario più temibile. Nel nuoto, nuova delusione: riteniamo Lamberti competitivo addirittura nella finale dei 200 s.l., e lui affonda in batteria, con un tempo superiore di oltre due secondi e mezzo al suo record nazionale. Non centrano la finale nemmeno l'italoaustraliano Roberto Gleria (200 s.l. anche lui), Silvia Persi (100 s.l.) e Roberta Felotti (400 misti). Va a segno invece Gianni Minervini, che vince la sua batteria ma soprattutto mette in mostra il morale «giusto» per la manifestazione olimpica. Daniele Masala, oro individuale e a squadre a Los Angeles nel pentathlon moderno, abbandona già dopo la prima prova le speranze di ripetersi: colpa del cavallo, (assegnato per sorteggio), questa è l'opinione generale. La squadra coltiva ancora qualche ambizione a saluta il miglior piazzamento azzurro della giornata: quello del-

A lato, sopra, gli azzurri di pentathlon. Sotto, la DDR oro nella 100 km. (fotoANSA)

l'esordiente Gianluca Tiberti, decimo. Il pugilato porta sul ring il primo italiano di una spedizione ridimensionata, rispetto alla grande tradizione del passato. E, come da pronostico, Andrea Mannai cede allo statunitense Arthur Johnson. Secondo Patrizio Oliva, presente a bordo ring, lungi dall'aver demeritato, Mannai ha perso contro il futuro campione olimpico. Le prime medaglie del tiro a segno sono una faccenda dei paesi dell'Europa dell'Est. Nella pistola libera 10 m. maschile, oro al semisconosciuto romeno Sorin Babii; non rientra nella rosa dei favoriti neanche la nuova campionessa di carabina ad aria compressa, l'insegnante di ginnastica sovietica Irina Chilova. Record mondiale, olimpico ed europeo di sollevamento pesi (categoria 52 kg.) ad opera del bulgaro Sevdalin Marinov, e inaspettato argento per l'atleta di casa Chun Kwan, portato in trionfo. Cinese la prima medaglia d'oro dei tuffi: la conquista la graziosa diciassettenne Xu Yanmei dopo che, durante le fasi preliminari, una connazionale giovanissima (14 anni) ha incantato pubblico e tecnici. L'adolescente finisce al quinto posto, argento e bronzo vanno agli statunitensi. Chiudiamo la seconda giornata con un'annotazione per noi malinconica: il tiro a volo, disciplina in cui contavamo di imporci anche a Seul, registra una prima serie di 75 piattelli estremamente negativa. Il campione olimpico uscente (oro anche a Mosca), Luciano Giovannetti, si piazza addirittura 25. Sfuma il sogno di un magico tris d'oro. □

In alto, Giorgio Lamberti: il più quotato nuotatore italiano ha fallito la prova

PUGNI E PUPE PER L'ORO

□ **Nardiello** - *«Io punto alla medaglia d'oro. Il resto non m'interessa. Ho fatto una preparazione eccezionale, sono in perfette condizioni, nessuno sulla carta mi è superiore. Perché dovrei nascondere le mie ambizioni?».* Vincenzo Nardiello, categoria superwelter, 22 anni, nato ad Ostia Lido da genitori napoletani, considerato l'uomo di punta della rappresentativa italiana di pugilato a Seul, pare avere le idee abbastanza chiare su ciò che vuole ottenere.

Nardiello è figlio d'arte. Il padre Raffaele, non ebbe un gran successo come pugile ed allora mise su a Dragona una palestra. I suoi figli, Vincenzo e Giovanni, mediomassimo, campione italiano novizi, sono usciti proprio da lì. Quello di Nardiello è stato un crescendo pugilistico continuo fatto seguendo tutta la normale trafila. La sua marcia ha subito soltanto una sosta, inattesa, per certi versi drammatica, dalla quale è riuscito a venir fuori grazie alla ferrea volontà. Vincenzo, che era agente di polizia (attualmente è sospeso dal servizio) fu accusato di non aver arrestato un suo amico di infanzia che aveva commesso un reato di cui lui era a conoscenza. Trascorse sei giorni in carcere. Poi fu scagionato ed ora attende, da un giorno all'altro, di essere reintegrato nella polizia. *«Ma ormai è più per una questione di principio che per altro. Perché io il poliziotto non tornerò più a farlo. Sinceramente preferisco fare la mia carriera di pugile professionista che comincerà subito dopo queste Olimpiadi. Ho già avuto contatti con Gresta e Branchini ma non ho ancora deciso nulla. D'altronde preferisco parlare di certe cose con una medaglia d'oro olimpica sul petto. Tutto un altro discorso...».* L'ottimismo di Nardiello ha la sua spiegazione nella convinzione di aver svolto un lavoro perfetto *«con dedizione, sacrificio ed ostinazione».* Nardiello, che quest'anno ha conquistato la prestigiosa cintura d'oro nel torneo di Bucarest, dovrà guardarsi soprattutto dagli antagonisti russo e statunitense. *«Io non temo nessuno. Non vedo perché non dovrebbero essere il sovietico e l'americano a temere Nardiello, visto che sono in ideali condizioni atletiche e psicologiche».* Vincenzo ha un idolo nel mondo del pugilato, Marvin Hagler. *«Quando lo vidi perdere con Leonard ebbi quasi una crisi di pianto».* È stanco di fare il dilettante anche se *«Il guadagno* — dice — *da professionista non aumenterà di molto rispetto ad ora. Ma la verità è che noi vogliamo diventare professionisti per ambizione, per poter puntare ad un titolo, per diventare davvero importanti».* Prima del «gran salto» vuole la medaglia d'oro. Gli servirà per trattare il suo nuovo contratto a condizioni più favorevoli, ma anche per mantenere la promessa che ha fatto a Katia la sua fidanzata. È un giuramento antico, risale ai tristi giorni dell'incriminazione e Vincenzo farà di tutto per non venirne meno. □

□ **Canins** - L'eterna rivale, Jeanine Longo, ha appena superato i postumi di un incidente e non è al meglio della condizione. Se dovessero essere rispettati anche a Seul i valori espressi negli ultimi anni dal ciclismo femminile, Maria Canins, l'inossidabile campionessa italiana, non dovrebbe avere rivali o temere confronti nella gara su strada di lunedì. Eppure l'atleta azzurra predica umiltà, respinge il ruolo di grande favorita. *«È vero, la Longo non potrà essere al cento per cento della condizione ma è sempre la più temibile delle avversarie. Io comunque non sottovaluterei le russe e le americane».* Promesse in uno sport come il ciclismo non se ne fanno mai, figurarsi poi alla vigilia di una gara così importante, difficile e delicata come quella che aspetta Maria Canins e le altre due azzurre, Imelda Chiappa e Roberta Buonacconsi, sul percorso di Seul. *«Io posso soltanto promettere di pedalare al massimo delle mie forze e su questo sono certa di non venir meno. Quanto a dire che vincerò una medaglia, non ci penso neppure. Non sarebbe serio, anche se è logico che ci spero, eccome».* La Canins deve vendicare il torto subito a Los Angeles, quando pure era la grande favorita per l'oro e dove fu malamente tagliata fuori dalla corsa per vittoria finale. *«Ricordo ancora con tanta rabbia quella corsa. Eravamo sul rettilineo finale ed in volata le altre mi chiusero in una maniera che non merita commento. Arrivai quinta. In certe gare, soprattutto in caso di arrivi in volata, ci vuole anche fortuna ed in quella circostanza io non ne ebbi».* La natura del percorso è importantissima per una corsa. *«C'è poca salita. Questo significa che se si formasse il gruppetto che va via e riuscissi ad infilarmi anch'io, sarei in condizioni ideali per il finale. Se invece si dovesse creare un gruppo più sostanzioso, allora le mie possibilità diminuirebbero. Io non sono una velocista che può emergere in un gruppo di 30-40 persone. Speriamo che vada tutto bene. Ma anche se dovesse finire male come a Los*

Angeles io non sono il tipo che si strappa i capelli per questo». Maria Canins ha lasciato a casa anche una figlia di dieci anni, per venire a correre la sua gara in questa olimpiade. *«Concetta è troppo piccola per interessarsi della gara. Lei mi ha chiesto soltanto di portarle, al mio ritorno, un regalo. Anzi, tanti regali. Fra gli altri io spero di inserire anche una medaglia d'oro, anche se per Concetta, forse sarebbe il meno prezioso tra i suoi nuovi giocattoli coreani».* □

A sinistra, il superwelter Vincenzo Nardiello. Sopra (fotoPenazzo), la Canins e le altre azzurre (con USA e URSS) sul podio iridato di Renaix. Riuscirà Maria a conquistare anche un'Olimpiade?

L'OPINIONE

di Gianni de Felice

LA QUADRATURA DEL CIRCO

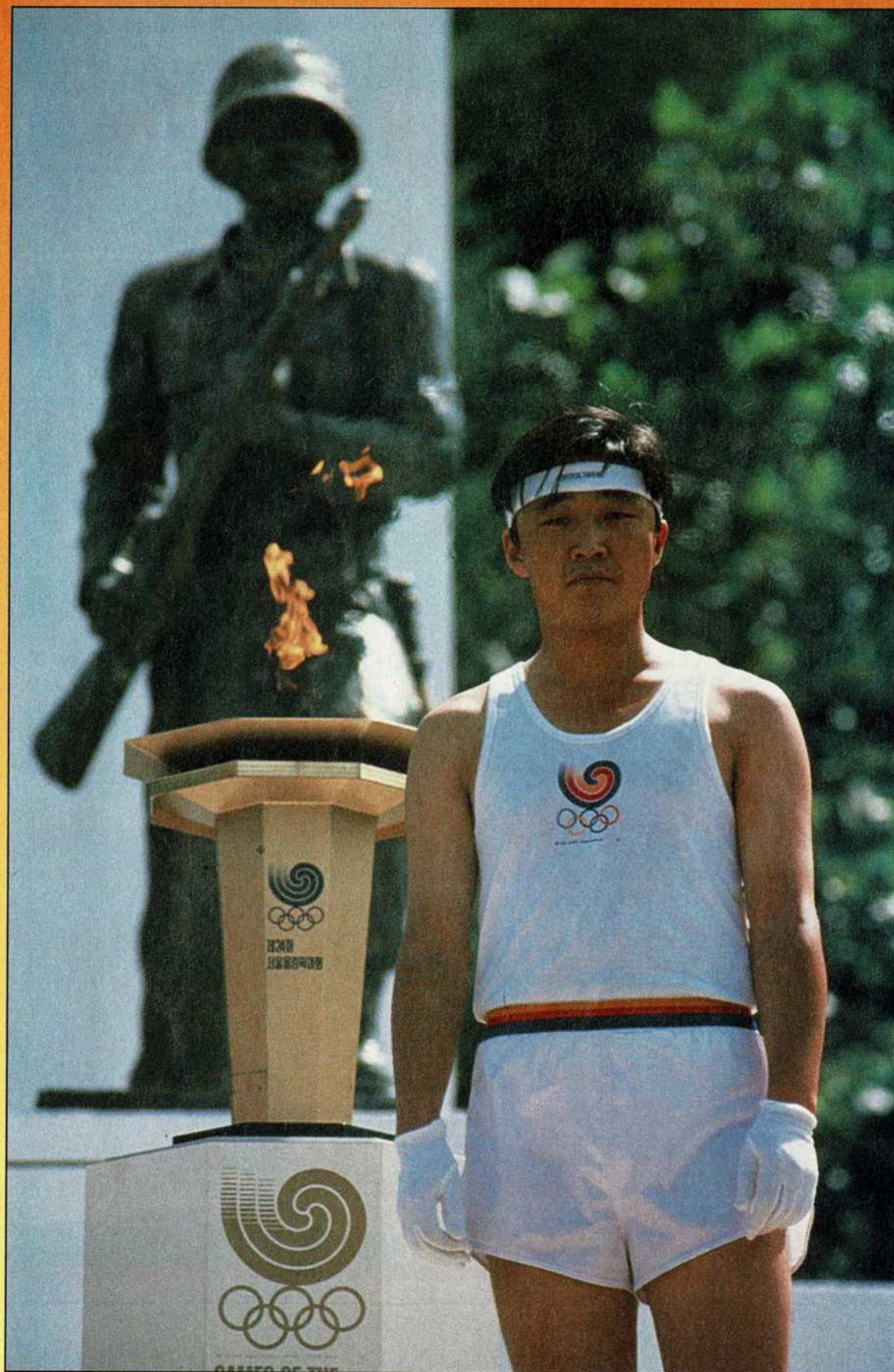
Chi ha portato Mennea all'Olimpiade? Il presidente del CONI, Gattai, ha spiegato ufficialmente: *«Avevo lasciato la Federatletica libera di decidere sui tre campioni olimpici Mennea, Cova e Dorio e sul campione europeo Mei»*. Dunque Mennea lo ha portato Nebiolo. Chi lo ha promosso alfiere della squadra azzurra nella sfilata della cerimonia d'apertura? Nebiolo ha risposto con una scrollata di spalle: *«Questa nomina è di competenza del CONI, la Federatletica non c'entra. E d'altra parte, Mennea vanta cinque Olimpiadi e una medaglia d'oro: titoli sufficienti per il rango di alfiere»*. Dunque la bandiera gliel'ha data Gattai. Fanno tristezza queste deprimenti beghe da comari intorno al più grande atleta che l'Italia abbia avuto nel dopoguerra. Penso che un minimo di discrezione nei suoi confronti non avrebbe guastato: almeno per una questione di buon gusto. E penso che non sia stato affatto elegante servirsi del suo nome e della sua popolarità per attaccare Gattai, e per rimestare la brodaglia sempre scottante dei suoi dissapori con Nebiolo.

Fanno tristezza, però, anche le ragioni per le quali Mennea è riuscito ad essere protagonista di queste liti da pollaio. Ragioni pubblicitarie, questioni di soldi e di affari. la dicitura «Brain Power», che Mennea porta sulle sue magliette, è destinata a diventare un marchio pubblicitario, la griffe di un prodotto anti-invecchiamento. Mennea ha avuto la proposta di diventarne il «testimone» e l'ha accettata: gli affari che aveva avviato dopo il suo ultimo «ritiro» dall'attività sportiva non hanno reso quanto sperava e i soldi gli servono. Ma per essere un «testimone» attendibile, Mennea doveva partecipare a trentasei anni alla quinta Olimpiade: pare che sia una condizione del contratto. Ed ecco spiegato il suo impegno nel ritorno sulle piste, le spese per gli allenamenti in Australia, i patetici e falliti tentativi di strappare un «tempo» da Olimpiade nelle prove precedenti alla trasferta coreana, la richiesta finale di essere incluso comunque nella squadra azzurra in partenza per Seul e di potersi offrire, così, al ruolo di portabandiera; Mennea all'Olimpiade, dunque, non lo hanno portato né Gattai né Nebiolo. Lo ha portato, se così vogliamo dire, il nuovo spirito olimpico. Che non è quello di De Coubertin, bensì quello dei «persuasori occulti», degli strateghi del marketing, dei prestigiatori della pubblicità. Lo ha portato il business, divenuto ormai dominatore incontrastato dell'Olimpiade. A tutti i livelli, in tutti i casi, in ogni Paese. Gli atleti si affittano e si vendono, sono uomini-sandwich che portano a spasso sulle piste il cartellone dello sponsor. La fraternità del Villaggio, l'emozione della bandiera e dell'inno sul podio, la lacrimuccia da medaglia fanno parte di un repertorio non dico superato, ma addirittura dimenticato. Ora si va all'Olimpiade col manager, l'avvocato e il ragioniere che tiene aggiornati i conti degli incassi.

Vale per Mennea, ma vale anche per Lewis e Johnson. Per Matt Biondi e per Serghej Bubka, per la Griffith-Joyner e per la Drechsel. Bibite e medicinali, scarpette magliette hanno bisogno di questi personaggi che in venti giorni restano all'attenzione del mondo. Il loro nome risuona e il loro volto sorride in Alaska come in Nuova Zelanda, in Giappone come in Perù, a Vancouver ed a Pechino. Chi può offrire di più e di meglio ai maghi della comunicazione commerciale? Definire uno scandalo il caso Mennea significa dimenticare tutta la realtà dell'Olimpiade moderna. L'intera manifestazione è in noleggio o in vendita. Ogni particolare del suo immenso e costosissimo apparato obbedisce alle esigenze dello sponsor che paga o della rete televisiva che ha acquistato i diritti di ripresa. Fissare la finale dei 100 metri alle 13,50 è un delitto sul piano tenico, perché costringe gli atleti a rivoluzionare quel giorno i loro abituali ritmi e riti di training e di alimentazione. Ma agli organizzatori dell'Olimpiade moderna, non glie ne frega niente degli atleti. Si corre a quell'ora, perché così vuole la NBC e cioè la potente rete televisiva americana che ha vinto l'asta per i diritti di ripresa con l'offerta-record di 420 miliardi di lire. Come si fa a deluderli? A quell'ora sono le 23 a New York e le 20 a Los Angeles, orari da massima audience e dunque da massima tariffa per gli spot pubblicitari: la NBC deve pur tutelare i suoi diritti, dopo aver speso tanto.

L'Olimpiade scoppia, è diventata una kermesse di dimensioni mostruose. Si fa fatica a seguirla, a viverla, a maneggiarla come evento. Gli sport sono diventati 29 con il rientro del tennis. Gli atleti iscritti a Seul sono più di 13.000 e nel Villaggio la vita è impossibile: due ore di coda per mangiare alla mensa, per comprare francobolli, per telefonare, per depositare o ritirare la biancheria nelle lavanderie. È praticamente irrealizzabile il sogno di inventare una cittadella provvisoria che consenta una vita appena decente a quattordicimila persone. Ma i padroni dell'Olimpiade fingono di non accorgersene e continuano a gonfiare un programma, in buona parte fasullo. Pensate alla stravaganza del canottaggio che assegna medaglie a seconda del numero e della posizione dei remi e della presenza o meno del timoniere. Riflettete sull'assurdo delle lunghezze e degli stili natatorî, della ginnastica che dà una medaglia per ogni attrezzo. Certe specialità hanno più sapore di circo che di sport: mi torna in mente il dressage dell'equitazione e mi domando perché, oltre ai cavalli, non debbano partecipare all'Olimpiade anche le scimmie ed i cani ammaestrati. Forse, perché non ci monta in groppa un uomo? Ma anche questo incontrollato gigantismo fa parte della strategia affaristica che ormai domina lo spirito olimpico. Più medaglie si offrono, più Paesi si coinvolgono, più si abbassa il livello e dunque si allarga il programma dell'Olimpiade, e maggiori diventano gli spazi da offrire al pascolo della pubblicità e della sponsorizzazione: dunque, più sostanzioso diventa il business. Che poi l'Olimpiade stia diventando meno attendibile sotto il profilo tecnico dei campionati mondiali di alcune discipline allestiti dalle federazioni internazionali, che poi l'Olimpiade stia diventando una manifestazione poco godibile ed in certi casi invivibile, che poi le esigenze dello sport e degli sportivi debbano essere condizionate da quelle degli sponsor e dei pubblicitari: tutto questo ai padroni dei Cinque Cerchi interessa ben poco. Si va avanti così. Più grande è il Barnum, più ricco diventa il botteghino. «Vénghino, vénghino, il circo è aperto!». Ma non si scandalizzino, lor signori, se ne approfitta anche Pietro Mennea. Dopo vent'anni di gloria, una medaglia d'oro e un record mondiale, ne ha diritto. E forse più di tanti altri. Se accettiamo l'Olimpiade-Barnum, è una deplorevole ipocrisia condannare Pietro-Clown. L'ultimo Pierrot della favola di De Coubertin. □

Mennea alfiere azzurro a Seul. Qualcuno non ha condiviso questa designazione (fotoNSA)

BARBA & CAPELLI

NON SPEGNETE IL SACRO FUOCO

Una immagine ricca di contenuti simbolici: un atleta sta a guardia della fiamma olimpica; dietro, l'inquietante presenza di un soldato. È il monumento ai caduti della guerra di Corea, quella che 35 anni fa spaccò il paese in due. I giochi sono cominciati, si sta celebrando la festa dello sport e della gioventù. Ma sui giorni di Seul aleggia sempre l'incubo della violenza, della follia, del terrore. Se tutto si svolgerà nella serenità, come è auspicabile; se la fiamma continuerà ad ardere fino alla fine dei Giochi, allora vorrà dire che il mondo ha davvero fatto un passo avanti sulla via della pace. Grazie anche allo sport (fotoSipa-Press)

auTore **ENZO FERRARI**

A disposizione degli appassionati un'opera fondamentale dedicata da Ferrari all'automobilismo mondiale, ai piloti di ieri e di oggi.

464 pagine a colori, oltre mille illustrazioni e documenti d'epoca raccolti in un libro eccezionale, formato 24 x 30, elegantemente rilegato, stampato su carta speciale.

enzo ferrari

piloti, che gente...

CONTI EDITORE

Lire 60.000 in tutte le librerie
distribuito dal Consorzio Distributori Associati, 40122 Bologna, via del Rondone 1, telefono (051) 52.11.69/55.67.31

Per i nostri lettori sconto speciale
Richiedetelo alla Conti Editore utilizzando l'apposita scheda.

Lire 50.000 (spese di spedizione comprese)

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA
E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Non si effettuano spedizioni contrassegno.
Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X, all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

- ☐ ASSEGNO CIRCOLARE
- ☐ ASSEGNO BANCARIO
- ☐ VAGLIA POSTALE
- ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

TITOLO	CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO LIRE
☐ PILOTI, CHE GENTE...	4020013	**L. 50.000**		
		TOTALE IMPORTO LIRE		

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

I NUOVI STRANIERI

PRYTZ

Globetrotter del calcio europeo, ha giocato in Svezia, Scozia, Svizzera e Germania prima di approdare in Italia, all'Atalanta. Ventotto anni, è instancabile: può correre per un sacco di chilometri senza mai fermarsi. Il suo modello? Felix Magath

di Adalberto Scemma

Robert Prytz è nato a Malmoe il 12 gennaio del '60. Ha la vocazione del globetrotter: e dopo essersi imposto all'attenzione degli osservatori nelle file della squadra della sua città, ha giocato in Scozia, Svizzera e Germania

GRAND

Quando gli sussurrano che somiglia a Pippo Iachini, così tozzo e polputo, lui ha un attimo di smarrimento. Iachini? Per Robert Prytz, svedese giramondo, potrebbe essere il ministro della Difesa o un cantante rock, comunque un volto sconosciuto, un carneade. Quando l'Atalanta le ha suonate al Verona, in Coppa Italia, né lui né Stromberg hanno partecipato alla festa, quindi... La somiglianza, in realtà, è solenne. Prytz verifica, abbozza un okay di prammatica poi storce il muso e cambia discorso. *«Mi hanno sempre detto»*, sostiene, *«che il mio "cugino" calcistico, il mio punto di riferimento più autentico, è Felix Magath. È un parallelo che non mi dispiace affatto»*. Il professor Magath. Anche lui piccolo di statura e con un bel filo (e profilo) di pancetta epperò svelto di gambe e di cervello, proprio come questo Prytz che l'Atalanta ha fortissimamente voluto fidandosi ciecamente delle referenze di Stromberg e delle relazioni di Mondonico. *«Gli abbiamo messo gli occhi addosso sin da novembre»*, assicura il presidente Bortolotti, *«quando l'I-*

segue

PRYTZ

PRYTZ

segue

talia ha battuto la Svezia a Napoli. Un giocatore essenziale, molto adatto al nostro campionato».

Sull'adattabilità di Robert Prytz al gioco dell'Atalanta non ha mai avuto dubbi nemmeno Emiliano Mondonico, che essendo un lombardo pragmatico, al di là dell'apparente disincanto, è partito da una considerazione ben precisa: nessun giocatore, in Europa, può vantare l'esperienza multiforme di Prytz, che è partito dal Malmoe militando in rapida successione nel campionato scozzese (Rangers di Glasgow), in quello svizzero (Young Boys) e in quello tedesco (Bayer Uerdingen) passando attraverso un eccezionale rientro in patria per vestire la maglia del Göteborg. *«Ho sempre girato come una trottola»*, osserva diverito Prytz, *«sia in campo che fuori. Sono curioso di natura e girare il mondo mi piace, è una caratteristica che accompagna un po' tutti i nordici. Certo che a ventotto anni è forse arrivato il momento di tirare il fiato, di sistemare la valigia sull'armadio. Vorrei tanto che a costringermi a farlo fosse l'Atalanta: l'ambiente mi piace, Bergamo è una bella città, la gente non ti asfissia, ti sta vicino ma non ti "invade". E poi c'è Stromberg che è più di un amico, è un fratello. In Nazionale giochiamo insieme da una vita, dividiamo la stessa camera, abbiamo un sacco di interessi in comune. Stromberg è qui da cinque anni e tutti gli vogliono bene, quindi...».*

Con quest'aria un po' svagata e con questa sagoma da puffo che ispira subito simpatia, Robert Prytz non dovrebbe avere problemi a conquistare il cuore dei bergamaschi. Con loro, con le bergamasche, sarà un po' più dura, ma Prytz non sembra il tipo da inseguire chimere. Vive di calcio e per il calcio, e sbandiera come referenza i risultati dell'ultima stagione al Bayer Uerdingen, provinciale di lusso con riscontri positivi (settimo, terzo e ottavo posto nelle ultime stagioni) e con gestioni societarie sempre avvedute. *«Per acquistarmi dallo Young Boys di Berna»*, ricorda Prytz, *«il presidente del Bayer, Arno Eschler, ha speso poco più di 900 milioni di lire, esattamente un milione e 300.000 marchi. Credo sia stato un affare, se è vero che l'Atalanta, come si legge in giro, ha pagato il mio cartellino quasi il doppio. Lo stadio di Krefeld, dove gioca il Bayer, non può contenere più di trentamila spettatori, ma il tifo non ci è mai mancato. Credo proprio di aver giocato la mia stagione migliore e i dati del resto lo dimostrano: trentadue partite e addirittura nove gol, non pochi per uno come me che non è un cannoniere vero e proprio». «Robert»*, garantisce Horst Koeppel, l'allenatore del Bayer, *«ha tenuto fede alle aspettative. Mi era bastato vederlo in azione due volte per capire che sarebbe stato l'uomo giusto per noi: molto dinamico, intelligente, piedi buoni, disposto a giocare in tutti i ruoli senza problemi, così come impone il calcio di oggi. In realtà, comunque, si esprime al meglio quando gioca in una posizione centrale, dove ha spazi un po' più consistenti da sfruttare. È instancabile, può correre per un sacco di chilometri senza fermarsi mai e in più possiede un buon cambio di marcia. Da noi ha lasciato un vuoto...»*. È un giudizio positivo, quello di Horst Koeppel, ampiamente condiviso dai giornalisti sportivi tedeschi, che hanno piazzato Prytz al secondo posto nella classifca riservata ai migliori stranieri della Bundesliga. *«Ma il vincitore»*, sottolinea Robert con una punta di orgoglio, *«si chiamava Lajos Detari, un vero fuoriclasse. L'Olympiakos ha fatto un affare: a Francoforte era diventato ormai un idolo».*

Proprio come Detari, anche Prytz ha l'abitudine di «prendere per mano» la squadra, secondo una espressione cara a Emiliano Mondonico. *«La presenza di Stromberg»*, osserva, *«ci ha sicuramente condizionato nella scelta. Volevamo uno svedese perché siamo convinti che l'"asse" abbia buone possibilità di funzionare, soprattutto a centrocampo. I due si conoscono bene, si integrano, sono disposti ad aiutarsi reciprocamente. Al Milan olandese e al Pescara brasiliano noi cercheremo di opporre una Atalanta per due terzi svedese. Da un lato potremo contare sul podismo e sull'intelligenza di Fortunato e Stromberg, dall'altro avremo questo Prytz che è un lottatore, nel senso che ha grinta da vendere, ma è anche una specie di allenatore in campo. Per il nostro gioco uno come Robert sarà utilissimo: può giostrare in qualsiasi parte del campo, può garantire una partecipazione totale alla manovra. E in più c'è l'aspetto non trascurabile dell'esperienza, visto che Prytz è riuscito ad assaporare l'ebbrezza di ben cinque diversi campionati».*

Alto appena 1,70 per 75 chili di peso, Robert Prytz è nato a Malmoe, la città più meridionale della Svezia, il 12 gennaio del '60. Ha assecondato la sua vocazione di globetrotter del calcio senza mai perdere di vista, tuttavia, gli impegni della Nazionale. Con la maglia giallo-blù è infatti sceso in campo 46 volte e in ben quattro occasioni si è trovato schierato di fronte agli azzurri. *«Nei confronti dell'Italia»*, osserva, *«sono in netto vantaggio: tre vittorie e una sola sconfitta, quella subita l'anno scorso a Napoli. La soddisfazione più grande? La vittoria di Göteborg nell'83, quando con Hysen, Corneliusson, Stromberg e Sandberg, quello che ha giocato in Grecia nell'AEK, rifilammo due gol alla stessa formazione che aveva vinto il Mundial di Spagna».*

Sul rendimento di Robert Prytz, come si è detto, Mondonico non nutre dubbi. La targa svedese, a Bergamo, rappresenta del resto una sorta di garanzia in più visto che l'unico errore, in tanti anni di scelte nordiche, riguarda quel Larsson messo kappaò da un infortunio e capace tuttavia di riscattarsi successivamente nel Malmoe. Ma i calciatori atalantini «made in Sweden» si sono rivelati tutti affidabilissimi, da Berthil Nordhal, fratello maggiore del pompierone, mediano vecchio stampo che ha giocato a Bergamo dal '48 al '51, fino a Glenn Peter Stromberg, ormai una bandiera. I più grandi? Bastano i nomi di Hasse Jepson, cannoniere leggendario, passato al Napoli di Achille Lauro per una cifra rimasta, in rapporto ai tempi, altrettanto leggendaria (105 milioni) e di Bengt Gustavsson, stopper di grandi qualità, vice campione del Mondo nel '58 e attuale direttore tecnico del Norrkoeping. I riscontri, per uno come Prytz di per se stesso ampliamente motivato, forniscono da soli ampi margini di stimolo. Mondonico, a queste cose, non ha mai smesso di credere; Robert, il globetrotter, per quanto lo riguarda, potrebbe anche cominciare a Bergamo la sua carriera di «calciatore stanziale».

a.s.

Dall'album di famiglia di Robert Prytz, alcune bellissime immagini. Il centrocampista atalantino è con la moglie Joyce, trentenne scozzese, e con la piccola Karen, di nove mesi. La stagione scorsa lo svedese ha giocato in Germania Ovest, nel Bayer Uerdingen

Le prime foto con lo scudetto, la carriera, le frasi celebri e il MAXIPOSTER di GULLIT, RIJKAARD, VAN BASTEN, i tre moschettieri del Milan

IL CAMPIONE

Frank Rijkaard

Marco Van Basten

Ruud Gullit

Se non lo trovate presso il vostro rivenditore richiedetelo direttamente alla **«Conti Editore», 40068 San Lazzaro di Savena (BO), via del Lavoro 7** inviando l'importo di L. 2.000 in francobolli e specificando la causale

è in edicola

IL CAMPIONE

VICINI DI PANCA
di Gian Luca Vicini

IL RESTO DEL CARLETTO

Una profonda stima e un'amicizia di vecchia data legano mio padre a Carlo Mazzone, apprezzatissimo allenatore del Lecce. Per il sottoscritto, cresciuto calcisticamente nei primi anni '70, non è possibile parlare di Carlo Mazzone senza ricollegarlo alle gesta dell'Ascoli di quegli anni. Proprio seduto sulla panchina bianconera l'allenatore romano ha vissuto nel 1968, a soli trentun anni, la sua prima esperienza nei panni di mister, dando inizio a un lunghissimo rapporto — a tratti esaltante — con l'Ascoli e con Rozzi. Dopo sette stagioni, durante le quali ha trascinato la formazione marchigiana dalla Serie C alla A, Mazzone ha lasciato i bianconeri per Firenze prima e Catanzaro poi; quindi ha fatto ritorno a... casa. Altri cinque campionati ad Ascoli e un nuovo addio. Un'esperienza a Bologna, e da ultimo a Lecce: proprio con i pugliesi, che guida per il terzo anno consecutivo, ha conquistato nel campionato scorso la promozione in massima divisione.

— Una curiosità mi è rimasta: quale rapporto ha Mazzone con Ascoli?

«È una città in cui mi sono trovato benissimo, mia moglie è proprio di Ascoli. Sono arrivato molto giovane e ora sono attaccatissimo all'ambiente. Quanto alla squadra, non posso dimenticare che ad Ascoli ho giocato e ho ricevuto grosse soddisfazioni come allenatore. C'è stata un po' di tensione tra me e la società quando venni esonerato: ma ora i rapporti col presidente Rozzi sono tornati ottimi. L'Ascoli quest'anno lo ritroverò come avversario, ma lo seguo sempre con molta simpatia».

— Il suo presente è il Lecce: proprio la squadra giallorossa è stata l'unica capace di bloccare la Sampdoria nella fase iniziale della Coppa Italia. È soddisfatto di quanto fatto finora e dell'organico che ha a disposizione?

«Abbiamo alternato prestazioni buone a prestazioni meno buone. Fino a questo momento abbiamo lavorato maggiormente sulla tenuta atletica, visto che all'inizio del campionato manca ancora un mese, e abbiamo così risentito in alcune partite della preparazione ancora incompleta. Quanto all'organico stiamo valutando, insieme al presidente Jurlano e a Mimmo Cataldo, la possibilità di ottenere qualche rinforzo perché la nostra rosa non è molto numerosa».

Sempre in Coppa Italia alcune squadre hanno palesato grossi disagi, ad esempio l'Inter e il Bologna. Si possono già trarre conclusioni in prospettiva campionato?

«Credo che sul "calcio d'agosto" non si debba e non si possa esprimere un giudizio: molte squadre, compresa la mia, sono ancora in fase di rodaggio, ci sono alcuni giocatori che entrano in forma prima e altri che per essere in palla richiedono molto più tempo. Ad esempio l'Inter, che schiera giocatori molto potenti dal punto di vista fisico, necessita di tempi più lunghi per raggiungere il top della condizione. In campionato sarà comunque ben altra musica, e lo stesso sarà per il Bologna».

— A proposito del campionato: qual è l'obiettivo che ha posto al suo Lecce che, ricordiamolo, è una neopromossa?

«Fin dal giorno del raduno a tutti i miei giocatori ho chiesto lo scudetto... della salvezza. Voglio che la squadra dia il massimo per centrare questo obiettivo».

— Molto atteso è Moriero, il tornante non ancora ventenne che lei ha lanciato e che dopo essere stato giudicato l'elemento più promettente della Serie B la stagione scorsa, è chiamato a confermarsi nella massima categoria. Lei cosa si aspetta da questo ragazzo?

«Più che aspettarmi qualcosa, mi auguro che Francesco proceda nella maturazione lungo la strada intrapresa lo scorso anno. L'importante è che rimanga tranquillo e sereno, che non perda assolutamente il controllo di se stesso e cioè che non si monti la testa».

— Barbas e Pasculli sono stati riconfermati senza esitazioni...

«Sono due giocatori che valgono la Serie A. Oltretutto si sono perfettamente ambientati e costituiscono la spina dorsale della squadra. Difficile rinunciare a due professionisti come Beto e Pedro».

— Agli Europei in Germania i primi posti sono andati a formazioni guidate da allenatori ultracinquantenni. Tra questi, anche Vicini senior. Proprio lui mi ha... suggerito la domanda: lei ha da poco superato questa soglia e nelle ultime due stagioni il suo Lecce ha raggiunto livelli di rendimento altissimi, con una promozione perduta solo allo spareggio e il pronto riscatto lo scorso anno. È solo una coincidenza o crede che questa sia l'età giusta per togliersi qualche soddisfazione?

«Quando ho iniziato ad allenare ho rapidamente portato l'Ascoli dalla Serie C alla A, e in quel momento pensavo di essere molto bravo. Ora ho capito che avevo molti difetti e credo che tuo padre abbia ragione: il tempo gioca a vantaggio dell'allenatore. A cinquant'anni hai più equilibrio, più esperienza e sei più sereno anche davanti ai momenti difficili, agli insuccessi e alle critiche».

— Nei suoi sogni di allenatore c'è una panchina in particolare?

«Sono nato a Roma e un giorno proprio sulla panchina della Roma vorrei riuscire a sedermi. Sono molto legato alla capitale e d'altra parte già in passato sono arrivato vicino a coronare il mio sogno. Purtroppo non ci sono riuscito. Comunque non mi arrendo. E chiedo al presidente Viola: quanto costa allenare la Roma?». □

A lato (fotoBorsari), Carletto Mazzone, 51 anni: è alla terza stagione a Lecce

IL COMO DELL

Mediano, specialista della zona, è l'ultimo arrivato in casa Milan. Il suo maestro Maifredi lo voleva, ma la società lariana lo ha ceduto a Sacchi, creando un «caso»

di Carlo F. Chiesa

Fabio Viviani, ritratto in allenamento a Milanello (fotoFumagalli), è nato a Lucca il 29-9-1966 e calcisticamente è cresciuto nelle giovanili del Como

Chissà se l'amicizia tra Sacchi e Maifredi, uno dei capisaldi della moderna filosofia del pallone, si incrinerà sui piedi intelligenti di Fabio Viviani. Chissà se davvero le vie della gloria possono transitare anche per Ospitaletto, la città assurta ormai a laboratorio-simbolo del calcio del futuro. «Creato» da Gigi Maifredi appunto nella Kiev dei poveri un paio di stagioni fa, il fenomeno Viviani è diventato un «caso» che ha diviso nel breve volgere di una manciata di giorni una piccola fetta dell'Italia del pallone. Il Bologna, che già l'aveva invano cercato l'anno scorso, si apprestava a coglierlo come un frutto maturo al «mercato» di settembre. Lavorando ai fianchi il Como, con una di quelle estenuanti azioni al corpo di cui la

società rossoblù (pressata da un bilancio più rosso di un festival dell'Unità) sta diventando specialista, il «gioiello» avrebbe finito con l'approdare sotto le Due Torri. In fondo, ragionavano in Emilia, le doti dell'astro nascente in incognito avevano un unico estimatore: appunto Gigi Maifredi, re della zona e del calcio del duemila, che l'aveva sbozzato alla propria corte. Peccato però che lo stesso tecnico del Bologna vanti proprio in Arrigo Sacchi un amico fedele soprattutto... nell'ideologia: così, di fronte a un Bologna che offriva (ufficialmente) un miliardo e ottocento milioni per conquistare i bei piedi dell'ex faro di Ospitaletto, il Milan ha avuto gioco facile, mettendo sul tavolo, oltre ai tradizionali buoni rapporti con la società lariana, anche il robusto argomento di un miliardo e duecento milioni sull'unghia per la semplice comproprietà. Sacchi l'ha voluto a tutti i costi, ma rigorosamente al buio, essendosi fidato ciecamente della corte spietata che al ragazzo andava facendo l'amico in rossoblù. Così è finita col Bologna a tenere il muso al Como, con lo stesso Maifredi affettuosamente su tutte le furie e con il «gioiello» in buona compagnia nella già ricca teca di Sacchi.

Col debutto in Coppa Italia rinviato per una fastidiosa contusione al femore e una voglia matta di tuffarsi nella gran danza rossonera, Fabio Viviani si presenta al cronista conteso tra la timidezza del carattere e quel piccolo grande fuoco che gli arde nello sguardo. *«Certo»,* concede, *«ho addosso un pizzico di euforia, anche se mi dispiace sinceramente per Gigi Maifredi. Col tecnico del Bologna ho un rapporto bellissimo, che spero non si sia guastato nella circostanza. Io devo tantissimo a lui, ed ero convinto quanto contento di tornare alle sue dipendenze: sapevo che il Como era intenzionato a cedermi, la destinazione mi pareva piacevolmente obbligata. Dopodiché mi è capitato il Milan, cioè il "top" in assoluto, e allora sarebbe stato da stupidi rifiutare. Anche se so in partenza che non avrò molto spazio, anche se mi troverò come un nano tra tanti giganti, è un'occasione che voglio giocarmi fino in fondo».* La parlata è disinvolta, una leggera inflessione lombarda e tanta, tanta concretezza, proprio in linea coi connotati del suo gioco, un cocktail di pulizia tattica e puntigliosa efficacia al servizio della squadra. A ben guardare, giocatori

segue

A DISCORDIA

CONTI EDITORE
È ARRIVATO
ALEN
152 pagine, oltre 110 illustrazioni quasi tutte a colori raccolte in un libro avvincente formato 21 × 28 elegantemente rilegato e stampato su carta speciale
Rivissuta attraverso le imprese del fuoriclasse finlandese la storia del rallismo moderno. Un romanzo-realtà corredato da moltissimi fatti inediti. Un racconto avvincente non solo per gli appassionati di rally, ma anche per coloro che amano il mondo delle corse in tutti i suoi aspetti
Carlo Cavicchi
E per i nostri lettori una eccezionale offerta: ALEN a sole L. 25.000 anzichè L. 30.000
(spese di spedizione comprese)
SCHEDA DI ORDINAZIONE
COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA
E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)
Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.
NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI CONTRASSEGNO.
Vi prego di inviarmi i volumi all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:
☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400
Intestato a: Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).
TITOLO | CODICE | PREZZO | Q | IMPORTO LIRE
☐ ALEN | 4020017 | L. 25.000 | |
TOTALE IMPORTO LIRE
COGNOME E NOME
INDIRIZZO
CAP CITTÀ PROVINCIA

VIVIANI

segue

come lui, duttili e tremendamente bravi per quanto privi di specializzazioni tecniche in rilievo, rappresentano lo spartiacque ideale tra il calcio tradizionale e quello modernista che sta viaggiando in corsia di sorpasso. La sua carriera ne è un esempio eloquente: un lungo anonimo nastro d'asfalto, poi l'incontro con interpreti e intenditori che si chiamano Maifredi e Sacchi sposta l'ago della bussola e spalanca nuovi orrizzonti. *«Sì»,* annuisce, *«pressapoco è così. Il calcio tatticamente nuovo di Maifredi e Sacchi soprattutto mi consente di sfruttare appieno le mie potenzialità».*

La sua storia muove i primi passi da Lucca, la città in cui è nato e che gli almanacchi del calcio gli hanno... sottratto. *«In effetti»,* sorride, *«sugli annuari risulto nato a Lecco, ma le... vocali sono sbagliate: sono di Lucca, anche se quando avevo otto mesi la mia famiglia si era già trasferita in riva al lago e io mi sento lecchese in tutto e per tutto. Ho cominciato a giocare nella squadra dell'oratorio, la Polisportiva Aurora San Francesco, nel rione di viale Turati, dove abita tuttora la mia famiglia. A quindici anni venni tesserato dal Como, e con la maglia azzurra seguii tutta la trafila, dagli Allievi alla Primavera. Il tempo di assaggiare la Serie A (nel senso di un ritiro coi "grandi") e mi ritrovai a Ospitaletto, in C2. La prima stagione fu un mezzo disastro: appena cinque presenze e tanta panchina. L'anno dopo arrivò Maifredi e la mia carriera si impennò: il nuovo tecnico mi concesse piena fiducia, e soprattutto riuscì a trovarmi la collocazione tattica ideale. Schierato in posizione centrale, davanti alla difesa disposta a zona, giocai una stagione memorabile, d'altronde come tutti i miei compagni. L'anno dopo il blocco dell'Ospitaletto si trasferì a Bologna. Dovevo esserci anch'io ma ero in comproprietà col Como, sicché tornai alla casa-madre, mentre De Marchi, che era nella mia stessa situazione, finì in rossoblù. Un inizio tra le quinte, in A, qualche apparizione in prima squadra e un buon finale di stagione mi hanno regalato il primo pizzico di notorietà. Adesso aspetto il resto...».* Con Arrigo Sacchi l'accordo è sbocciato immediatamente. *«È ovvio: l'anno scorso avevo trovato qualche difficoltà iniziale a calarmi nei ruoli "normali"; ora Sacchi mi ha cominciato a spiegare le sue teorie, e non sono molto distanti da quelle che applicavamo a Ospitaletto. Il tecnico ha subito tenuto a precisarmi che è stato lui in persona a volermi, e la cosa mi ha fatto immensamente piacere: ho tanto da imparare, qui sono veramente all'... università».* Mediano, terzino, regista tuttofare, questo Viviani stenta a classificarsi tra i ruoli tradizionali. *«No, non credo: oggi sono un mediano, preferibilmente destro. La mia dote migliore consiste nella corsa, nella disponibilità e non fermarmi mai al servizio dei compagni. Quanto ai difetti, beh, diciamo che sul piano tattico devo ancora maturare moltissimo, secondo le notevoli esigenze del gioco a zona».*

Modesto per quanto pretende la... casta di ultimo arrivato, Fabio Viviani è in realtà il classico puledro da gioco totale, un interprete ideale per il calcio-tourbillon che Arrigo Sacchi ha iniettato nelle vene del Diavolo: disinvolto con entrambi i piedi, il suo incessante movimento rappresenta per la squadra un tesoro cui attingere a piene mani. Fuori dal campo il nuovo «fenomeno» rossonero non riesce a sfuggire la zona della banalità: *«In effetti»,* confessa, *«sono il ritratto della normalità. Passo il tempo libero con la mia ragazza, Paola, e i miei amici. Ho una sola vera passione oltre il calcio, e si chiama Formula Uno, ma soprattutto Ferrari. Navigo sul mio carattere tranquillo, la mia dote migliore mi piace riscontrarla nell'essere riuscito a mantenere la mia individualità, oltre le vicende del pallone: non ho perso un amico, dagli anni dell'adolescenza, anche se il pallone ha fatto di me un privilegiato. Come difetto mi riconosco una certa mancanza di cattiveria, soprattutto con me stesso: più o meno è così anche in campo».* Il futuro, adesso, ha imboccato la strada dei sogni. *«Il mio obiettivo è giocare il più possibile: adesso dovrei essere favorito dall'assenza dei miei compagni inpegnati alle Olimpiadi, dopo punto sulla molteplicità di impegni del Milan per ritagliarmi qualche spazio. Sono qui soprattutto per imparare e mi auguro di riuscire a non tradire la fiducia che Sacchi mi ha dimostrato».*

Sopra (fotoGiuliani), Viviani in azione con la maglia del Como durante lo scorso campionato e, a fianco, ancora in rossonero

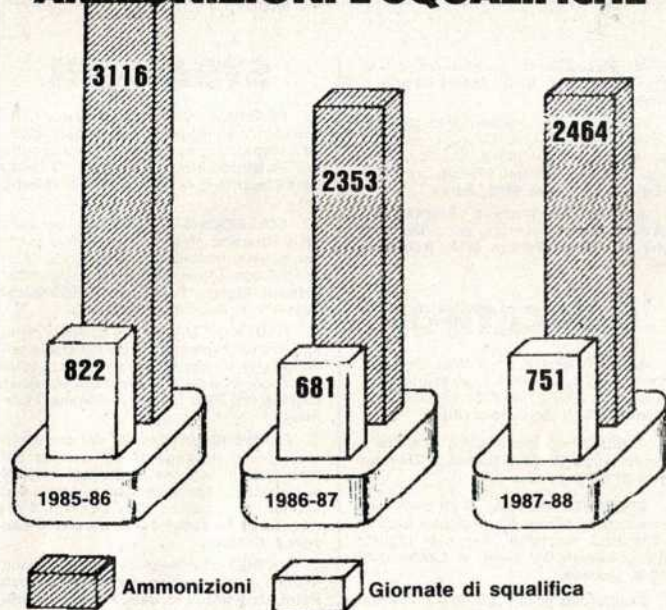
c.f.c.

CONDANNATI A SORTE

Da quest'anno, per designare il direttore di gara, si torna all'antico: l'esperimento-sorteggio è miseramente fallito

di Orio Bartoli

Per l'A.I.A. (Associazione Italiana Arbitri), ventisettemila affiliati, migliaia di partite da gestire annualmente, la riforma comincia da Salvatore Lombardo. Lombardo sperava di essere promosso internazionale; di punto in bianco è stato eletto vicepresidente dell'intera organizzazione. Davanti a lui c'è solo il ragionier Giulio Campanati, presidente dal 1972 (e lo sarà almeno fino al termine dei prossimi Mondiali). Con Lombardo, si cominciano a muovere i primi passi di una riforma, quella dell'intero settore arbitrale, da anni in gestazione eppure mai seriamente avviata. È stato il presidente federale, Antonio Matarrese, a rompere il ghiaccio. È doveroso dargliene atto. Aveva capito da tempo che c'era bisogno di cambiare uomini, mentalità, strutture. E già come presidente della Lega Nazionale cercò di iniziare il processo innovativo. Lo fece però nella maniera sbagliata: volle che la decisione di affidare la designazione degli arbitri fosse affidata al sorteggio. Un disastro. Adesso Matarrese ha corretto il tiro e ha accettato il ritorno alla designazione solo in base a valutazioni oggettive. Che poi l'organo tecnico preposto a queste scelte si faccia aiutare dal computer è un fatto operativo, non di sostanza. Matarrese ha fatto pubblica ammenda di un'altra sua... gaffe, fortunatamente rimasta senza seguito. *«Volevo sostituire anche Campanati. Avrei sbagliato»*. Altri passi del rinnovamento sono rappresentati dal trasferimento della Lega Nazionale da Milano a Roma *«perché abbia una maggiore autonomia»*, ha spiegato Matarrese, e dal largo rinnovamento dei quadri tecnici (undici nuovi arbitri alla CAN A e B) oltre che di quelli dirigenziali. Insomma, qualcosa si muove. *«Le designazioni* — spiega Cesare Gussoni, numero uno della CAN — *vengono fatte in base al rapporto tra la difficoltà di una gara e l'affidabilità di un*

Sopra (fotoArchivioGS), Cesare Gussoni, numero uno della CAN di Serie A e B, assieme ad Adriano Galliani, amministratore delegato del Milan. A fianco (fotoSabe), gli arbitri riuniti a Coverciano prima dell'inizio del campionato cadetto. I «fischietti» che saranno chiamati a dirigere le partite dei nostri massimi tornei sono 42: il più giovane è Alfredo Trentalange (31 anni), il più vecchio Luigi Agnolin (45)

arbitro. Ci sono dei meccanismi che attraverso varie voci portano a stabilire parametri di difficoltà per ciascuna partita e di affidabilità per ciascun arbitro. Le difficoltà nel dover indicare due nomi per ognuna delle gare in calendario e successivamente procedere al sorteggio cresceva a dismisura man mano che si andava avanti con il campionato. Sempre più spesso il computer non dava risposte e dovevamo intervenire con scelte affidate solo alla valutazione dei componenti l'organo tecnico. Ora si torna a un nome solo e tutto sarà sicuramente più semplice».

È stato difficile adattare le tecniche di arbitraggio alle nuove tecniche di gioco, ovvero zona, pressing, fuorigioco?
«Per spiegare meglio le difficoltà e le contromisure da prendere ho persino rubato immagini alla moviola. Il calcio cambia, lo vedono tutti. Con i difensori schierati in modo classico (cioè con il libero dietro a tutti) le possibilità di fermare regolarmente un attaccante in fuga erano maggiori rispetto a quelle che oggi hanno le difese impostate con quattro giocatori in linea. Volete una prova? Appena pochi anni fa il fallo del portiere su un attaccante era cosa rara: adesso è roba di tutti i giorni. Dovevamo apportare alcuni correttivi alle tecniche di arbitraggio e lo abbiamo fatto».

— Esistono ancora le ricusazioni, ossia società che segnalano il nome di arbitri sgraditi?
«Se ci fossero state, me ne sarei già andato».

— È stato modificato il meccanismo delle squalifiche conseguenti le ammonizioni. Gli arbitri come hanno reagito?
«Arbitri e giocatori hanno preso le misure adeguandole alla nuova norma. In pratica ci sono state meno ammonizioni e meno giornate di squalifica. Solo nel torneo 1987-88 il numero delle giornate di squalifica complessivamente comminate è stato più alto rispetto al campionato precedente, ma hanno inciso negativamente alcune squalifiche a lungo termine, cosa non del tutto abituale».

— Barriere che si costruiscono a distanza inferiore rispetto a quella prevista dal regolamento, gioco ostruzionistico sempre più in uso: gli arbitri come si comportano?
«Qualcosa sta cambiando in meglio, ma non basta ancora. Ho detto agli arbitri di essere più severi, di non esitare nell'ammonire chi in barriera non rispetta la distanza e chi rallenta volontariamente il gioco per perdere tempo».

— Continuerà l'esperimento delle terne fatte di soli arbitri?
«Certamente. Ogni domenica la direzione di tre gare di Serie A e due di B sarà affidata a terne composte da soli arbitri. Per la Serie B uno dei collaboratori di linea sarà un arbitro di Serie B e l'altro di Serie «C». □

DA ACRI A TRENTALANGE, TUTTI GLI ARBITRI DELLA SERIE A E DELLA SERIE B

ARBITRO	DATA DI NASCITA	ATTIVITÀ IN SERIE A						ATTIVITÀ IN SERIE B					
		PRES.	1	X	2	RIG.	ESP.	PRES.	1	X	2	RIG.	ESP.
Camillo Acri	19-8-49	—	—	—	—	—	—	22	9	13	—	13	5
Luigi AGNOLIN	21-3-43	189	65	76	48	60	18	91	43	40	8	18	6
Angelo Amendolia	26-9-51	10	6	3	1	7	3	34	15	15	4	7	8
Giuseppe Bailo	20-8-52	—	—	—	—	—	—	9	2	7	—	4	4
Fabio Baldas	19-3-49	26	16	8	2	5	4	23	9	11	3	6	8
Gianni Beschin	15-2-53	—	—	—	—	—	—	11	3	7	1	1	3
Dario Boemo*	13-4-55	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Robert Boggi*	8-6-55	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mario Bruni	13-4-50	—	—	—	—	—	—	8	3	4	1	1	8
Luciano Cafaro*	9-11-52	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Michele Calabretta	6-8-52	—	—	—	—	—	—	8	5	3	—	1	4
Piero Ceccarini	20-10-53	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sergio Coppetelli	1-4-46	18	11	6	1	2	2	57	29	19	9	14	24
Walter Cornieti	4-10-47	12	6	6	—	3	6	37	15	20	2	9	11
Giancarlo Dal Forno	28-11-49	—	—	—	—	—	—	23	12	8	3	7	5
Pietro D'ELIA	29-4-46	131	49	60	22	33	23	92	41	39	12	18	12
Bruno Di Cola	14-7-50	6	5	1	—	3	—	20	9	7	4	13	6
Paolo Fabricatore	3-5-49	11	7	2	2	6	2	33	13	17	3	8	8
Mauro Felicani	27-7-50	2	2	—	—	—	—	21	7	11	3	2	2
Franco Frattini*	2-4-54	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Moreno Frigerio	16-12-51	9	7	2	—	3	—	48	20	18	10	18	17
Alessandro Guidi	4-12-51	—	—	—	—	—	—	9	4	3	2	1	3
Erio Iori*	13-3-52	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tullio LANESE	10-1-47	97	50	34	13	18	9	96	44	38	14	13	17
Rosario LO BELLO	4-11-45	139	71	47	21	52	31	93	52	31	10	28	28
Salvatore Lombardo	12-1-48	54	26	19	9	12	9	78	39	27	12	18	22
Carlo LONGHI	10-3-44	136	54	59	23	43	36	90	37	42	11	21	20
Luciano Luci	2-8-49	15	11	—	4	5	—	65	38	22	5	19	19
Pierluigi MAGNI	21-6-47	63	32	16	15	15	6	100	47	37	16	32	12
Salvatore Monni*	25-5-51	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Marcello Nicchi	18-3-53	2	1	1	—	1	—	23	8	9	6	10	6
Pierluigi PAIRETTO	15-7-52	75	36	26	13	24	9	92	47	35	10	32	9
Romeo Paparesta	14-10-44	94	45	41	8	48	17	93	41	43	9	19	23
Arcangelo Pezzella	23-1-48	43	17	20	6	14	2	82	37	38	7	29	15
Dario Piana*	14-4-50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tiziano Pucci	25-5-53	—	—	—	—	—	—	24	14	9	1	2	8
Virginio Quartuccio	18-2-54	1	1	—	—	2	—	10	2	8	—	6	4
Enrico Sanguineti*	2-3-54	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mario Satariano	11-11-51	—	—	—	—	—	—	10	6	4	—	1	1
Carlo Sguizzato	15-1-48	32	17	12	3	8	9	61	31	21	9	18	12
Loris Stafoggia*	23-12-55	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Alfredo Trentalange*	17-7-57	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Nota: Con l'asterisco sono indicati gli arbitri neopromossi. In MAIUSCOLO gli «internazionali».

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **VENDO** almanacchi del calcio 1948-51-53-64-65-66-67 dal 1969 all'86, agendina Barlassina 1938-39. **Roberto Pacini, v. A. Moro 43, Novafeltria (Ps).**

☐ **CEDO** a collezionisti biglietto ingresso Inghilterra-Italia del 13 maggio 1939, stadio civico San Siro, al miglior offerente. **Giampaolo Arattoli, v. Palermo 1, Sesto S. Giovanni (Mi).**

☐ **RICHIEDETE** per L. 10000-4500 spese postali il disco LP con «Ragazzo Ultra» degli Statuto e «L'inno di tutti gli ultra italiani». **Meccano Records, v. Duchessa Jolanda 13, int. A, Torino.**

☐ **VENDO** storia statistica della serie A dal 1929, statistiche della B e della C, Coppa Italia, tornei vari, dati anagrafici dei calciatori che hanno giocato dal 1929 ad oggi. **Massimo Mancini, v. Cerretana 4, Vinci (Fi).**

☐ **VENDO** L. 2000 nn° Guerino dal 1977 ad oggi; L. 15000 per 10 nn°. **Marco Bonino, v. Trieste 7, Asti.**

☐ **VENDO** L. 5000 l'una squadre subbuteo: Como, Pistoiese, Ajax, Udinese, Perugia, Flamengo, Indipendiente, Q.P.R., Goteborg, Sunderland, Rapid Vienna, Urss. **Carlo Zevi, c.so Trieste 65/B, Roma.**

☐ **ACQUISTO** o scambio ultramateriale dell'Ajax: fototifo, posters, ecc... **Gianluca Poirè, v. Monte Pertica 6/18, Bolzaneto (Ge).**

Giunge da Torre del Greco la foto della VIRUS, formazione giovanile composta da fedelissimi lettori del Guerin Sportivo

MERCATIFO

☐ **APPARTENENTE** alla Fossa leoni sez. Pisa contatta scopo amicizia e scambi tutte le sezioni Brn e F.1. Pisa. **Carlo Barsotti, v. P. Maroncelli 8, Pontedera (Pi).**

☐ **CHIEDO** iscrizione Ultra granata o Granata korps. **Remo di Nunno, v. Giovanni Bovio 311, Pescara.**

☐ **STUDENTE** spagnolo di 20 anni residente in Italia, scrivendo in italiano, inglese o spagnolo, scambia idee con ragazzi italiani. **Ramon Del Noce, v. Lanfranconi 1/12-B, Genova.**

☐ **JUVENTINO** scambia idee ed ultramateriale con fan di: Doria, Ancona, Lazio, Fiorentina, Verona, Real Madrid, Psv Eindhoven e Dinamo Kiev. **Marco Scoponi, v. Fogazzaro 9, Civitanova Marche (Mc).**

☐ **CERCO** tifosi del Cagliari, del Real Madrid e del Verona con cui corrispondere idee ed ultramateriale su questa squadra. **Alessandra Da Rib, v. A. Diaz 1, Marcon (Ve).**

☐ **19enne** studente fan juventino cerca amici stranieri, specie russi per scambio idee su tutto lo sport ed ultramateriale. **Massimo Abruzzese, v. P. Colletta 6 c/o Sotariello, Foggia.**

STRANIERI

☐ **SCAMBIO,** specie con italiani, corrispondenza sullo sport, la musica, le letture ed il lavoro scrivendo in inglese o spagnolo. **Abdelhak Elabrachi, Citée D'Jamâa Derb Elhjar 18 n. 44, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **COLLEZIONISTA** di posters, bandiere delle squadre, riviste e foto di tifosi scambia questo materiale assieme alle idee specie con tifosi del Milan e dell'Inter. **Cristian Gagiatu, Post Restant 7000 Oficiul Postal n. 8, Bucarest (Romania).**

☐ **TIFOSA** del Milan e del Guerino vendo foto, borse, orologi ed altro materiale con stampiglie di Maldini, Gullit, Van Basten Maradona e tanti altri. **Alexandra Streicher, Kapfing 160, 8351 Lalling (Germania Federale).**

☐ **SCRIVENDO** in francese, italiano, inglese, tedesco e spagnolo corrispondo con amici italiani, albanesi, portoghesi, ciprioti e spagnoli sul calcio delle loro nazioni e su quello internazionale. **Guy Cipriani, 6 rue Honoré da Balzac, F-58640 Varcnnes-Vauzelles (Francia).**

☐ **TIFOSO** dell'Otelul di Galati scambio idee ed ultramateriale con juventini. **Pavel Petre, str. Nucului 78, com. Popesti-Leordeni, 75932 Sai (Romania).**

☐ **17enne** polacca studentessa di italiano scambia idee con amici specie milanisti perché tifosa rossonera. **Makgorzata Bombol, ul. Magellano 14 km. 69, 02-777 Varsavia (Polonia).**

☐ **POSSEGGO** cartoline di stadi e biglietti d'ingresso spagnoli che scambio con altri di ragazzi/e italiani e stranieri. **Miguel Angel Cortes, Madre Vedruna 42-3°-4°, 50008 Saragozza (Spagna).**

☐ **APPASSIONATO** di musica pop e calcio scambia idee con giovani di tutto il Mondo. **Zohair Elbrigui, bl. 28, 73° Cité D'Jamâa, Casablanca (Marocco).**

Da Taurasi, Avellino, ecco la Real Madonnella, squadra ben comportatasi nel sesto torneo calcistico Enrico De Angelis

☐ **VENDO** L. 4000 l'uno gagliardetti di: Anderlecht, Beveren, Bruges, P.S.V., Feyenoord, Az 67, Borussia Monchengladbach, Colonia, Monaco principato, Bayern M., Stoccarda, Amburgo, Celtic, Schalke 04, Ajax, Standard Liegi. **Sabrina Rota, v. Metastasio 10, Vigevano (Pv).**

☐ **VENDO** sciarpe squadre varie ed ultramateriale, inviare L. 1300 per catalogo. **Andrea Eusebio, v.le Caldara 24/A, Milano.**

☐ **VENDO** L. 20000 volume «Napoli, stella del sud». **Giampiero Parigini, v. Volta 5, Falconara Marittima (An).**

☐ **VENDO** annate complete Guerino 1981-82-83-84-85-86 ottimo stato. **Giustiniano Cappellari, v. Poston 56, San Pietro in Gù (Pd).**

☐ **VENDO** L. 800 l'una, L. 15000 blocchi da 20 e L. 30000 blocchi da 50, foto Juve dall'84 ad oggi gare in casa e trasferta 10x10. **Valentino Del Corso, v. Gorizia 149, Torino.**

☐ **COMPRO:** Onze di luglio 1987, foto e posters della A.S. St. Etienne dall'80 all'83, del F.C. Metz dal '73 all'80, del Bordeaux dall'83 all'87, dell'A.S. Monaco dall'80 ad oggi, della nazionale francese dal '77 ad oggi, di Amoros e Battiston. **Roberta Guatelli, v. Gabbiano, Costamezzana (Pr).**

☐ **VENDO** L. 10000 gagliardetto del F.C. Taranto, L.35000 + spese postali I° e II° maglia ufficiale sponsorizzata olio Vinci del Taranto. **Mariano Miucci, v. S. Lavagnini 64, Apricena (Fg).**

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ 051 - 455511 interno 272

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

SFILATA DI MODENA

Battendo in finale il Padova, i «canarini» di Mario Vivani si sono aggiudicati per la quarta volta il prestigioso trofeo

Quarto alloro e primato nell'albo d'oro per il Modena, che si è aggiudicato — in una finale dal punteggio pirotecnico — la ventesima edizione del torneo giovanile di calcio Città di Vignola. I «canarini» di Mario Vivani hanno costituito la sorpresa della competizione, vincendo di misura sul Verona, pareggiando col Cesena (e prevalendo poi ai calci di rigore) e avendo la meglio in finalissima sul Padova in un incontro emozionante con triplo vantaggio canarino, triplice rimonta dei giovani di Carlo Ripari e definitivo gol del successo finale. L'interno Compagnone, spesso determinante, è stato il giocatore gialloblù più apprezzato (è stato premiato quale miglior giocatore del torneo), ma anche i giovani colleghi hanno dato un consistente apporto, sia pure con qualche pecca di troppo in una difesa sovente incerta. Al Padova non è riuscita la rimonta definitiva, pur avendo recuperato ben tre reti, però la prestazione collettiva dei veneti è stata rilevante, soprattutto in attacco con i vivacissimi Mingatti e Del Sorbo. Tra le partecipanti, citazioni per Empoli e Cesena, più sfortunate che colpevoli, soprattutto i romagnoli che in semifinale hanno subito un arbitraggio disastroso. Buone indicazioni per Fiorentina e Sampdoria, all'altezza della situazione nonostante l'uscita prematura e non troppo meritata. Tra i premi individuali ai giocatori, il citato Compagnone, Biancalani (Empoli, miglior portiere), Dal Moro (Sampdoria, miglior attaccante), Teodorani (Cesena, giocatore più tecnico), Manfroi (Padova, giocatore più giovane della finale), Mingatti (Padova, capocannoniere alla pari con Del Sorbo, ma con una partita in meno). I premi «Vignola nello sport» e «Vignola Calcio Verde» sono stati assegnati rispettivamente ad Adalberto Bortolotti e Orlando Jaboli, ricordando peraltro la limpida figura sportiva di Bonifacio Bortolazzi, recentemente scomparso. Si è chiusa così una rassegna giovanile di indubbia portata: molte emozioni, qualche giusta recriminazione da parte di alcune squadre eliminate. Nota dolente, gli arbitraggi: troppi errori e non solo veniali.

Carlo Ventura

L'ALBO D'ORO

1969 Cesena; **1970** Reggiana; **1971** Reggiana; **1972** Modena; **1973** Bologna; **1974** Reggiana; **1975** Inter; **1976** Modena; **1977** Fiorentina; **1978** Vicenza; **1979** Modena; **1980** Milan; **1981** Fiorentina; **1982** Bologna; **1983** Inter; **1984** Roma; **1985** Cesena; **1986** Verona; **1987** Sampdoria; **1988** Modena.

In alto, il Modena, vincitore del Torneo di Vignola; a fianco, il Padova, secondo classificato; sotto a sinistra, Dal Moro della Sampdoria, premiato come miglior attaccante; a destra, Teodorani del Cesena, il giocatore più tecnico

on risparmiarti nessuna fatica, saranno le tue scarpe a tenersi la stanchezza. Ma devono essere scarpe come le Club Italia. È il modello che vedi qui di lato. Nostro omaggio alla Nazionale, che ci ha voluti Fornitori Ufficiali in questi anni. Compreso il 1990, data dei Campionati Mondiali. Le Club Italia sono scarpe nate dopo anni di ricerche in laboratorio. Dopo un lungo e paziente lavoro con campioni della statura di Zico, Tardelli, Cabrini, Zenga. Insieme a loro, e in collaborazione con il Centro di Bioingegneria di Milano, abbiamo analizzato gli impatti con il terreno e con il pallone. Gli urti violenti e le brusche pronazioni laterali. È così che siamo arrivati ad individuare i punti di maggiore sforzo per il piede. Informazioni che si sono rivelate preziose nella progettazione di queste scarpe a tacchetti avvitabili, per terreni molli e fangosi. Nelle Club Italia, il supporto alla spinta, agli spostamenti laterali e all'appoggio del calcagno è stato ottenuto modificando l'orientamento dei tacchetti stessi e raddoppiando, nella versione a tacchetti fissi, la sezione di quelli sottoposti a maggiori sollecitazioni. Come altri modelli Diadora, anche questo ha il plantare in Vibrassorb®. Una nostra esclusiva realizzata con un materiale - il Noene® - che assorbe totalmente le vibrazioni, prevenendo possibili traumi causati dall'impatto con il terreno. Materiali nuovi come il Noene® e le sue applicazioni al mondo dello sport, sono la dimostrazione tangibile della nostra tecnologia. Una tecnologia che va stretta a qualsiasi altra scarpa sportiva.

ITALIA®

DIADORA FORNITORE UFFICIALE
F.I.G.C. SQUADRE NAZIONALI

diadora
ITALIA
diadora

SPECIALE BRASILE

«Brutalmente» saccheggiato dai club italiani, il futébol accusa il colpo, ma tira avanti. Ecco come si rinnova

di Gerardo Landulfo - foto Placar

A destra, la mappa della Coppa União 1988-89. A sinistra, Leonardo, terzino rivelazione del Flamengo. Al centro, l'attaccante Sorato (a sinistra) e l'ala Lito, speranze del Vasco da Gama. Sotto, Assis in maglia granata (alcuni mesi fa provò per il Torino) col fratello Ronaldo, di 7 anni; per Ronaldo è ancora presto, certo è che il processo di ringiovanimento del calcio brasiliano non conosce limiti...

RIO ESISTE

Sorato e Renatinho: avete per caso già sentito questi due nomi? Beh, prima di domenica 4 settembre, neanche in Brasile i sopracitati erano conosciuti al di fuori delle loro squadre. Grazie alla Rete Globo, però, i tifosi brasiliani hanno visto in diretta le prodezze che hanno dato notorietà ai due ragazzi, autori dei gol decisivi delle gare più attese della prima giornata del campionato nazionale. Nel secondo tempo di Vasco da Gama-Flamengo, al Maracaná, l'attaccante Sorato (19 anni) è entrato al posto del veterano Roberto Dinamite e 17 minuti più tardi è andato in rete deviando un cross di William. L'esecutore dell'assist è un altro diciannovenne che sostituisce Romario, impegnato con la Seleçao a Seul. Inoltre, il Vasco da Gama ha presentato alla sua tifoseria due nuovi difensori centrali, Célio e Leonardo, promossi dalla Primavera nei ruoli di Fernando e Donato, trasferiti rispettivamente in Portogallo e Spagna. E la giovane armata vascaina aveva ancora il terzino sinistro Mazinho (22 anni) e l'ormai noto Bismarck (18), una mezzala avanzata che assomiglia moltissimo a Zico. Al Morumbi altri «meninos» (bambini), quelli del São Paulo, hanno fatto più fatica per battere il Corinthians. L'allenatore Cilinho, famoso per lanciare giovani come Müller e Silas, aveva deciso di adottare un sistema di gioco simile a quello utilizzato dalla Danimarca di Piontek, con tre uomini in difesa (più il portiere, ovviamente...), cinque a centrocampo e due in attacco. Quindi, ci volevano calciatori con molto fiato come gli esordienti Paulo César (17 anni) e Flávio (22), che lavorano un po' da mezzeali e un po' da terzini; mentre Amìlton (20) e Marcelo (22) si davano da fare in fase offensiva. All'89', finalmente, i bambini hanno avuto... la caramella, grazie a un sinistro preciso del regista Renatinho (23 anni), il successore di Pita, venduto a giugno al Racing di Strasburgo.

No, non sono semplici coincidenze: è la nuova realtà del calcio brasiliano, che attraversa un periodo di rinnovamento mai visto in precedenza in tutta la sua storia. I trasferimenti dei principali calciatori all'estero hanno costretto i club a investire nelle squadre minori. La cattiva situazione economica del Paese, padrone di una moneta super svalutata, è la maggior responsabile dell'esodo dei giocatori. È un vero circolo vizioso, dove le società dicono che

BRASILE

segue

non possono competere con le consorelle estere — piene di soldi — per trattenere i loro fuoriclasse (che vogliono guadagnare sempre di più), ma non vedono l'ora di concludere un affare per riempire le casseforti. I tifosi ormai hanno anche smesso di protestare e cercano di imparare subito i nomi dei nuovi idoli almeno per attenuare la «saudade» per quelli che se ne sono andati.

Negli ultimi due anni, la C.B.F. (Confederaçao Brasileira de Futebol) ha rilasciato circa 400 transfert di professionisti brasiliani per federazioni straniere. La maggior parte, è vero, non si riferisce a giocatori di prima linea, visto che mercati come il Portogallo (dove ci sono centinaia di brasiliani in virtù degli accordi di doppia cittadinanza) e quelli esotici come Giappone e Paesi Arabi, non esercitano un severo controllo di qualità. Proprio così, senza ricorrere ai partenti prima dei Mondiali 1986, è possibile schierare due formazioni di nazionali «rifugiati» all'estero. La prima potrebbe contare su Carlos (Malatyaspor/Turchia), Ricardo (Sporting Clube do P. Lisbona/Portogallo), Branco (Porto/Portogallo), Alemão (Napoli/Italia), Júlio César (Montpellier/Francia), Aloisio (Barcellona/Spagna), Renato (Roma/Italia), Silas (Sporting Lisbona/Portogallo), Careca (Napoli/Italia), Pita (Racing Strasburgo/Francia) e Valdo (Benfica/Portogallo). La seconda sarebbe altrettanto forte: João Leite (Vitória de Gui-

L'AMERICA DI RIO È LA SQUADRA PIÙ GIOVANE

GRUPPO A: Atlético Mineiro, Atlético Paranaense, Bangu, Flamengo, Fluminense, Goiás, Internacional di Porto Alegre, Palmeiras, Portuguesa, São Paulo, Sport Recife e Vitória.

FORMAZIONE TIPO

☐ **Atlético Mineiro:** Rômulo (23 anni); Carlão (23), Paulo Roberto (24), Éder Lopes (23), Flávio (23) e Luizinho (29); Sérgio Araújo (25), Moacir (18), Saulo (21), Renato Federico (31) e Élder (21). Allenatore: Telê Santana. **Media età: 23,7.**

☐ **Atlético Paranaense:** Marolla (27 anni); Odemilson (20), Miranda (31), Cacau (26), Adilson (20) e Hilton (25); Carlinhos (29), Roberto Cavalo (25), Dicão (24), Serginho (22) e Marquinhos (25). Allenatore: Nelsinho. **Media età: 24,9.**

☐ **Bangu:** Palmieri (20 anni); Marcelo (20), Racinha (22), Toby (26), Ari (23) e André Luiz (28); Gilson (23), Israel (28), Nando (22), Arturzinho (32) e Ezio (22). Allenatore: João Francisco. **Media età: 24,2.**

☐ **Flamengo:** Zé Carlos (26 anni); Jorginho (24), Leonardo (19), Paulo Martins (27), Leandro (29) e Mario Pereyra (32); Luvanor (27), Ailton (22), Bebeto (24), Zico (35) e Zinho (22). Allenatore: Candinho. **Media età: 26,1.**

☐ **Fluminense:** Pereira (26 anni); Polaco (22), Eduardo (21), Donizete (20), Rangel (21) e Edinho (33); Marcelo Henrique (19), Jandir (27), Washington (28), Romerito (28) e Andrioli (20). Allenatore: Sérgio Cosme. **Media età: 24,1.**

☐ **Goiás:** Eduardo (24 anni); Valter (27), Jorge Batata (25), Uidemar (23), Neo (29) e Celso (32); Barbosa (30), Fagundes (27), Sabará (22), Cláudio Freitas (22) e Tiãozinho (23). Allenatore: Mario Juliato. **Media età: 25,8.**

☐ **Inter P. Alegre:** Taffarel (22 anni); Luiz Carlos (25), Casemiro (30), Norberto (26), Nenê (20) e Aguirregaray (28); Heider (28), Luis Fernando (24), Dadinho (29), Luiz Carlos Martina (25) e Edu (23). Allenatore: Chiquinho. **Media età: 25,5.**

☐ **Palmeiras:** Zetti (23 anni); Zanata (31), Denys (22), Lino (30), Márcio (26) e Nenê (25); Tato (23), Silvio (20), Gaúcho (24), Edu (21) e Mauro (26). Allenatore: Enio Andrade. **Media età: 24,6.**

☐ **Portuguesa:** Waldir Peres (37 anni); Chiquinho (26), Claudinho (25), Capitão (22), Márcio Araújo (28) e Eduardo (25); Jorginho (23), Toninho (23), Kita (30), Zenon (34) e Catatau (26). Allenatore: Jair Picerni. **Media età: 27,1.**

☐ **São Paulo:** Rojas (31 anni); Zé Teodoro (25) Nelsinho (25), Bernardo (23), Adilson (23) e Ivan (19); Paulo César (19), Raí (25), Lê (23), Renatinho (23) e Edivaldo (26). Allenatore: Cilinho. **Media età: 23,8**

☐ **Sport Recife:** Flávio (22 anni); Betão (25), João Pedro (22); Dinho (21), Basilio (28) e Marco Antonio (25); Robertinho (28), Ribamar (25), Nando (22), Zico (25) e Balalo (22). Allenatore: José Amaral. **Media età: 24,1.**

☐ **Vitória:** Borges (23 anni); Doma (24), Luciano (23), Bigu (23) Estevan (32) e Doroteo (28); Izael (22), Ben-Hur (24), Hélio (24), Gérson (25) e Hugo (22). Allenatore: Orlando Fantoni. **Media età: 24,5.**

GRUPPO B: América Rio, Bahia, Botafogo Rio, Corinthians, Coritiba, Criciúma, Cruzeiro, Grêmio, Guarani, Santa Cruz, Santos e Vasco da Gama.

FORMAZIONE TIPO

☐ **América:** Lucas (23 anni); Vanderlei (24), Edivaldo (26), Januário (21), João Carlos (28) e Antonio Carlos (20); Bira (19), Valmir (21), Paloma (22), Pedro Paulo (20) e Gerson (23). Allenatore: Lula. **Media età: 22,5**

☐ **Bahia:** Ronaldo (28 anni); Tarantini (31), Paulo Róbson (28), Gil (26), Pereira (26) e João Marcelo (22); Osmar (27), Zé Carlos (23), Renato (28), Bobô (25) e Sandro (24). Allenatore: Evaristo Macedo. **Media età: 26,2.**

☐ **Botafogo:** Ricardo Cruz (25 anni); Josimar (27), Renato (25); Luisinho (23), Wilson Gotardo (25) e Mauro Galvão (26); Marinho (31), Delei (29), Claudio Adão (33), Paulinho Criciuma (27) e Helinho (21). Allenatore: Jair Pereira. **Media età: 26,6.**

☐ **Corinthians:** Ronaldo (20 anni); Édson (29), Dida (22), Biro-Biro (29), Marcelo (21), e Denilson (22); Wilson Mano (24), Márcio (23), Viola (19), João Paulo (31) e Paulinho (24). Allenatore: Carlos Alberto Torres. **Media età: 24.**

☐ **Coritiba:** Rafael (34 anni); Ditinho (26), Marquinho (22), Júnior (26), Vica (27) e João Pedro (26), Sérgio Luis (26), Roberson (23), Edson Borges (23), Tostão (30) e Marquinho Carioca (28). Allenatore: Emerson Leão. **Media età: 26,5.**

☐ **Criciùma:** Alberti (24 anni); Sarandi (30), Itá (26), Jairo (22), Soilva (26) e Laguna (25), Paulo Gaúcho (25), Derval (24), Edmilson (23), Sergio Oliveira (24) e Vanderlei (26). Allenatore: Ze Carlos. **Media età: 25.**

☐ **Cruzeiro:** Wellington (27 anni), Balu (26), Wladimir (34), Ademir (28), Gilson Jáder (28) e Gilmar Francisco (21), Robson (29), Paulo Izidoro (35), Hamilton (28), Careca (20) e Heriberto (28). Allenatore: Antonio Lacerda. **Media età: 27,6.**

☐ **Grêmio:** Mazarópi (35 anni), Alfinete (27), Airton (29), Bonamigo (27), Astengo (28) e Trasante (28), Jorginho (29), Cuca (25), Zé Roberto (22), Assis (17) e Jorge Veras (29). Allenatore: Otacilio Conçalves. **Media età: 26,9.**

☐ **Guarani:** Sérgio Neri (25 anni); Marquinhos (22), Albéris (25), Tosin (22), Vagner (33) e Marcão (22); Careca (24), Boiadeiro (23), Toni (22), Neto (22) e João Paulo (24). Allenatore: Eli Carlos. **Media età: 24.**

☐ **Santa Cruz:** Banana (23 anni); Leandro Silva (21); Lóti (28), Catanoce (23), Orlando (32) e Alexandre (29); Gersinho (26), Ataide (26), Ramón (23), Sérgio China (22) e Gilson Gênio (31). Allenatore: Abel. **Media età: 25,8.**

☐ **Santos:** Nilton (25 anni); Heraldo (27), Luizinho (24), César Sampaio (20), Davi (24) e Nildo (22), Giba (24), César Ferreira (23), Hélio (23), Madonça (32) e Sidney (25). Allenatore: Gainete. **Media età: 24,5.**

☐ **Vasco da Gama:** Acácio (29 anni), Paulo Roberto (26), Mazinho (22), Zé do Carmo (27), Célio (20) e Leonardo (20); Vivinho (27), Geovani (24), Roberto Dinamite (34), Bismarck (18) e Romario (22). Allenatore: Zanata. **Media età: 24,4**

marães/Portogallo), Elzo (Benfica/Portogallo), Ricardo Cruz (Benfica/Portogallo), Dunga (Fiorentina/Italia), Oscar (Nissan/Giappone), Mozer (Benfica/Portogallo), Muller (Torino/Italia), Tita (Pescara/Italia), Casagrande (Ascoli/Italia), Edu (Torino/Italia), Mirandinha (Newcastle/Inghilterra). E in panchina potrebbero trovare posto giocatori come il mediano Douglas (Sporting Lisbona/Portogallo), Geraldão (Porto/Portogallo), Milton (Como/Italia), Andrade (Roma/Italia) o Edmar (Pescara/Italia), tutti con un passato recente nella «Selecão». Tutto ciò spiega perché ci sono tanti giovanissimi nelle 24 squadre iscritte alla «Copa União '88».

La bassa età media non è un privilegio soltanto di Vasco da Gama e São Paulo, ma di tutti i partecipanti alla manifestazione, che insieme non superano la media generale di 26 anni. Fra le stelle nascenti del calcio brasiliano, sembra che quella più... brillante sia Assis (17 anni) già noto in Italia per gli allenamenti che ha sostenuto con il Torino qualche mese fa. Ma il Grêmio ha protestato contro il «sequestro» del suo gioiello e lo ha fatto subito tornare a casa in cambio del primo contratto da professionista e di una villa con piscina a Porto Alegre. L'altra promessa della Nazionale giovanile è il cen-

segue

DALL'ATLETICO MINEIRO ALLO... SPORT RECIFE, TUTTI I CAMPIONI

ANNO	CAMPIONE	SECONDO POSTO	CANNONIERE	MEDIA PUBBLICO
1971	**Atlético Mineiro**	São Paulo	Dario (Atlético Mineiro) con 15 gol	20.360
1972	**Palmeiras**	Botafogo Rio	Dario (Atlético Mineiro) e Pedro Rocha (São Paulo) con 17 gol	17.591
1973	**Palmeiras**	São Paulo	Ramón (Santa Cruz) con 21 gol	15.460
1974	**Vasco da Gama**	Cruzeiro	Roberto Dinamite (Vasco da Gama) con 16 gol	11.599
1975	**Inter P. Alegre**	Cruzeiro	Flavio (Inter) con 16 gol	15.984
1976	**Inter P. Alegre**	Corinthians	Dario (Inter) con 16 gol	17.010
1977	**São Paulo**	Atlético Mineiro	Reinaldo (Atlético Mineiro) con 28 gol	16.472
1978	**Guarani**	Palmeiras	Paulinho (Vasco da Gama) con 19 gol	10.539
1979	**Inter P. Alegre**	Vasco da Gama	César (América Rio) e Roberto César (Cruzeiro) con 12 gol	9.136
1980	**Flamengo**	Atlético Mineiro	Zico (Flamengo) con 21 gol	20.792
1981	**Gremio**	São Paulo	Nunes (Flamengo) con 16 gol	17.545
1982	**Flamengo**	Grêmio	Zico (Flamengo) con 21 gol	19.808
1983	**Flamengo**	Santos	Serginho (Santos) con 22 gol	22.953
1984	**Fluminense**	Vasco da Gama	Roberto Dinamite (Vasco da Gama) con 16 gol	18.253
1985	**Coritiba**	Bangu	Edmar (Guarani) con 20 gol	11.625
1986	**São Paulo**	Guarani	Careca (São Paulo) con 25 gol	12.399
1987*	**Flamengo**	Inter P. Alegre	Müller (São Paulo) con 10 gol	20.877

* Flamengo e Inter P. Alegre, primo e secondo alla Coppa União, si sono rifiutati di giocare contro Sport Recife e Guarani, vincitori del Modulo Amarelo, considerato da loro una specie di Serie B. Secondo il regolamento della C.B.F., lo Sport Recife — che ha battuto il Guarani — è il campione brasiliano del 1987.

In alto, Cipò, 17 anni, a Vila Belmiro, lo stadio del Santos. Mineiro, nato a Tres Coraçoês (come un altro santista, il mitico Pelé) è uno dei nuovi gioielli del calcio brasiliano. A sinistra, Hamilton de Souza «Careca», 20 anni, del Cruzeiro di Belo Horizonte: a lui si sono interessati anche alcuni club italiani. Secondo il tecnico Lacerda è destinato a una brillante carriera. A lato, Bentinho (Portuguesa)

TANTISSIME MOTOCICLETTE, TUTTE INSIEME, PER I GUSTI DI QUALSIASI APPASSIONATO: MOTO D'EPOCA COME LA MORINI SETTEBELLO, LA HONDA RC 30 SUPERBIKE, DUE «SPECIAL» FUORI DAL COMUNE: UNA SUZUKI GSX 1100 R, UNA HARLEY DAVIDSON PER VOLARE. IN PIÙ DUE SUPER SFIDE: KAWASAKI ZX 10 CONTRO HONDA CBR 1000 F E HONDA 650 AFRICA TWIN CONTRO DUCATI ELEFANT 750. E MOLTO ALTRO ANCORA...

E' IN EDICOLA IL NUMERO DI SETTEMBRE

BRASILE

segue

trocampista Moacir, un diciottenne già aggregato alla prima squadra dell'Atlético Mineiro. Assis è più tecnico, ma Moacir ha un rendimento continuo ed è meno individualista. Nel Flamengo, invece, il baby più coccolato è il terzino sinistro Leonardo (19 anni), titolare da due stagioni. Sarà lui il marcatore del suo coetaneo Marcelo Henrique, un negretto velocissimo che gioca ala destra coi rivali del Fluminense. Un altro colored tutto da vedere è Marco Antonio Cipò, diciassettenne mezzala del Santos, che ancora non è riuscito a inserirsi stabilmente in prima squadra. Cipò ha un carattere un po' difficile e non può sfuggire a inevitabili paragoni: è nato a Três Corações, proprio come un certo... Pelé.

Sotto osservazione resta pure Viola (19 anni), eroe del Corinthians, campione paulista della stagione grazie al suo gol nella finalissima contro il Guarani. Qualcuno scommette sul suo futuro, altri credono che uscirà dalla storia corinthiana senza troppo clamore. Se Viola non è un fenomeno, è comunque più fortunato di Bentinho (16 anni), centravanti che ha entusiasmato all'inizio dell'anno con la Portuguesa. Ora però Bentinho ha la porta chiusa dal trentenne Kita, appena «strappato» all'Inter di Limeira. Per completare l'elenco dei giovani talenti che potrebbero esplodere in questo campionato brasiliano, ricordiamo anche gli «esperti» Edu (21 anni, mezzala sinistra del Palmeiras) e Careca (20, tornante del Cruzeiro), entrambi già convocati dalla Nazionale maggiore. Edu e Careca hanno fisico potente e ottima tecnica individuale; manca soltanto un pizzico di maturità, specie fuori dal campo. Dopo tante novità, purtroppo dobbiamo parlare anche di una cosa che non cambia mai in Brasile: la solita incapacità dei dirigenti sportivi locali. Questa volta i saggi della C.B.F. hanno battuto ogni primato: il regolamento della «Copa União» è stato diffuso 39 minuti prima della gara inaugurale fra Vitoria e Bangu, a Salvador. Così i partecipanti alla manifestazione hanno saputo all'improvviso del nuovo sistema di punteggio, uguale a quello della Coppa Italia dell'anno scorso (tre punti alla vittoria e i rigori dopo i pareggi, con due punti al vincitore e uno allo sconfitto). Le squadre di Rio hanno protestato e deciso di non rispettare la regola della Federcalcio. Così, finita la partita Fluminense-Botafogo 1-1, le due formazioni sono andate negli spogliatoi. Alla seconda giornata, però, sono tornate sui propri passi, accettando le regole del gioco. Ora non resta che sperare che Fluminense e Botafogo non abbiano bisogno di un punto per qualificarsi alla seconda fase... Questo, in ogni caso, non sembra un grosso problema per un campionato che doveva cominciare con venti squadre e che all'ultimo momento ha visto aggiungersi altre quattro «invitate». Non è davvero nulla davanti a un calendario composto in fretta, dove un club gioca nientemeno che quattro giornate consecutive sul suo campo o che prevede addirittura sei gare nello stesso giorno e nella stessa città, ed è lecita la domanda che pone un collega brasiliano: *«Perché gli italiani non portano via anche i nostri dirigenti?»*.

Gerardo Landulfo

PLACAR ATTACCA GLI «ELEFANTI» DEL NORDEST

Anche il settimanale sportivo più diffuso del Brasile, Placar, ha cambiato veste. E nel primo numero della nuova serie (sopra, a destra, la copertina di Placar Mais, Placar Più) ha dedicato ampio spazio agli «elefanti bianchi» del Nordest, stadi giganteschi e inadeguati alla realtà di quelle zone. Basti dire che a un impianto come l'Alberto Silva di Teresina (in alto), capace di 65mila spettatori, corrisponde una media di poco superiore ai mille spettatori a partita! (fotoAbril). Stessa «imbarazzante» situazione per il Joao Castelo di Sao Luis: 80mila la capienza, 2.600 la media...

UN TURCO SUL T

LA SCARPA D'ORO '88 COLAK

Con 39 reti, la stella del Galatasaray di Istanbul ha raccolto l'eredità del romeno Camataru. Rapido e potente, cercava un ingaggio «europeo», ma ha dovuto ridurre le sue ambizioni. Lo abbiamo incontrato

di Stefano Germano

La corsa dei grandi club europei allo straniero di grido, la caccia al goleador o all'uomo di regia, i duelli a suon di miliardi per materializzare un sogno: anche l'estate scorsa, come sempre, lo stesso leit-motiv. Italiani, spagnoli e greci in prima fila: chi più, chi meno, tutti hanno investito fior di soldi alla ricerca della panacea calcistica. Forse la lungimiranza dei manager ha un difetto: puntare sempre sugli stessi mercati, trascurando quegli spazi ancora vergini ma ugualmente produttivi di forze nuove. È il caso della Turchia, una nazione di retroguardia nell'ideale ranking continentale, capace però di sfornare uno degli elementi più interessanti dell'ultima generazione di bomber: Tanju Colak, la «Scarpa d'Oro» di France Football per la stagione 1987-88, 39 reti ed una potenzialità tutta da scoprire.

Sansan Büyüka, attuale direttore del Milliyet Gazetesi di Istanbul (uno dei dieci quotidiani cittadini ma senza dubbio il più autorevole), è un ex-giornalista sportivo. Al suo vecchio amore, quindi, torna appena può con tanta

segue

Tanju Colak, 24 anni, può finalmente essere incoronato miglior cannoniere d'Europa. Nato a Samsun, l'attaccante del Galatasaray si è trasferito a Istanbul nell'85. Naturalmente è il centravanti titolare della nazionale turca

RONO DEL GOL

COLAK

segue

passione e nostalgia. È quindi comprensibile il fatto che il suo giornale abbia le pagine sportive più complete e seguite rispetto ai fogli concorrenti. Ogni tanto Büyüka lascia la sua stanza per immergersi nuovamente nella creativa confusione della redazione sportiva. *«Quando si è nati e cresciuti nello sport»*, dice, *«resta sempre una sorta di grande amore per questo settore del giornalismo e della vita. Adesso sono chiamato ad interessarmi di cose senza dubbio molto più importanti, ma vuoi mettere con un bello "spogliatoio" pieno di notizie e di indiscrezioni?»*. Anche lui, come tutti in Turchia, è un grande ammiratore di Colak, il giovane attaccante che negli ultimi tre anni ha segnato più di chiunque altro nell'ambito dei campionati nazionali che si giocano in Europa. Che questo torello abbia notevole confidenza con il fondo della rete avversaria lo dimostra un fatto: quando Van Basten, nel campionato '85-'86, vinse il premio messo in palio dal settimanale francese, Colak si piazzò terzo, un vero e proprio trampolino di lancio per il successo conseguito la scorsa stagione. Nato a Samsun 24 anni fa, Colak è arrivato a Istanbul nel 1985: sposato con Aysu, ha un bimbetto biondo di due anni che si chiama Anil. Quella composta da Tanju, Aysu e Anil è la classica "famiglia perfetta" con papà che comanda e gli altri che ubbidiscono. *«Lo facciamo per la sua tranquillità»*, precisa Aysu, *«perché vogliamo che in ogni momento possa scendere in campo pensando solo alla partita»*. Forte dei suoi 39 gol, Colak sperava che qualcuno, in Europa, si ricordasse di lui. Ed invece niente da fare: *«Ciò significa che la Turchia è tagliata fuori dal grande giro del mercato. Evidentemente il nostro calcio non è considerato alla pari di quello olandese o rumeno, visto che tanto Van Basten quanto Camataru, che mi hanno preceduto nel successo nella "Scarpa d'oro", hanno trovato un acquirente all'estero. A 24 anni, però, si può ancora attendere, anche se sarà molto difficile segnare così tanto anche nel prossimo campionato. E per una ragione molto semplice: mentre in Europa e in Sudamerica le marcature individuali lasciano sempre più il posto a quella a zona, qui da noi in Turchia avviene esattamente il contrario per cui, prima di trovare spazio e tempo per far centro, bisogna sudare sette camicie e prendere botte su botte»*. Pupillo di Jupp Derwall negli anni in cui ha allenato il Galatasaray, Colak deve tutto al tecnico tedesco. *«È stato lui»*, riconosce, *«ad insegnarmi come destreggiarmi in area, e prima di tutto il modo di difendere gambe e pallone per poi trovare la via della rete. L'anno scorso il Galatasaray ha vinto il campionato senza mai aver trovato un antagonista efficace, tanto è vero che, alla fine, abbiamo totalizzato la bellezza di 12 punti in più del Besiktas, piazzatosi secondo. Quindi nessuna meraviglia se quest'anno siamo partiti coi favori del pronostico, ma anche nello scomodo ruolo di squadra da battere. Per di più, un po' tutte le altre formazioni si sono rinforzate e c'è stato chi, come il Malatya, ha addirittura fatto spese oltreoceano. Con quali programmi ho iniziato questa mia quarta stagione al Galatasaray? Prima di tutto con l'obiettivo di rivincere il campionato e poi, se possibile, di bissare il successo nella Scarpa d'oro. In questo caso, chissà che questa volta qualcuno non si ricordi di me. Io però, anche se ci terrei moltissimo ad andare all'estero, non mi pongo più problemi del necessario: a Istanbul, infatti, sto benissimo. A che pro forzare il destino? No, molto meglio che mi accontenti di quello che ho, piuttosto che inseguire sogni che potrebbero non realizzarsi mai»*. La conclusione è affidata a Derwall, profondo conoscitore del calcio continentale, oltre che tecnico di indiscusso valore: *«Colak è stata una sorpresa anche per me: ho intuito in lui potenzialità enormi, e l'ho visto crescere sia sotto l'aspetto tecnico sia sotto quello tattico. È un giocatore molto rapido, abilissimo nell'uno-due, è soprattutto dotato di un innato senso del gol: insomma, è uno di quegli attaccanti che vedono la porta. In un paio di occasioni ha avuto l'opportunità di trasferirsi in Germania, ma non si è sentito pronto. Ora è maturo»*.

s.g.

Sopra, Tanju Colak con la moglie Aysu e il piccolo Anil, di due anni. L'attaccante del Galatasaray di Istanbul e della nazionale turca puntava a un trasferimento in Europa, ma i club del Continente non si sono interessati ai suoi 39 gol, alle sue prodezze (fotoMilliyet)

LO SBARCO DEL MARINER

La formula è quella dello scorso anno. Favorito è l'Hamrun, ma incuriosisce il Naxxar, che ha ingaggiato l'ex stella inglese

Campionato ancora a nove squadre, la conferma alla presidenza della Federazione del giovane e dinamico avvocato George Abela e l'ottima reputazione che la Nazionale si sta ritagliando da quando è passata sotto le cure del tecnico tedesco Horst Heese sono gli ingredienti principali della stagione che sta per prendere il via nell'isola. Dopo vari tentativi, nessuno dei quali ha soddisfatto, la Federcalcio maltese ha deciso di continuare con la formula sperimentata lo scorso anno: nove squadre a contendersi il titolo, un turno di riposo settimanale per ciascuna squadra e partite giocate, come sempre, nel magnifico Centro sportivo Ta' Qali. Dovrebbe essere il campionato del rilancio; le autorità sportive e non stanno lavorando per dare un'immagine nuova dello sport tra i giovani, promuovendo campagne pubblicitarie in favore della pratica agonistica. In tale filone si inserisce il lavoro svolto dalla nuova gestione tecnica della Nazionale, guidata da Heese, subentrato al bulgaro Guentcho Dobrev. Sul versante dei trasferimenti, il colpo dell'anno è stato messo a segno dal neopromosso Naxxar Lions, tornato in Serie A dopo quarant'anni, capace di ingaggiare Paul Mariner, centravanti della Nazionale inglese a cavallo dell'ultimo decennio. Molto scalpore ha suscitato il mancato ingaggio di Carmelo Busuttil da parte del Rabat Ajax: l'ex attaccante del Verbania non ha trovato un accordo con i dirigenti del club, e pare che sia destinato, per quest'anno, a giocare solo in Nazionale. Lo Sliema Wanderers ha fatto rientrare John Buttigieg dal Manchester United, con il quale ha disputato alcune partite amichevoli durante l'estate. Per quanto riguarda la lotta per il titolo, l'Hamrun Spartans ha tutte le intenzioni di succedere a se stesso: il Rabat Ajax appare l'unica squadra in grado di impensierire i campioni uscenti. Per tutte le altre, solo la ricerca di qualche scampolo di gloria.

Carlo Camenzuli

SI GIOCA SEMPRE SULLO STESSO CAMPO

1. GIORNATA: Birkirkara-Floriana; Hibernian-Valletta; Zurrieq-Hamrun; Rabat Ajax-Sliema. Riposa: Naxxar.

2. GIORNATA: Naxxar-Birkirkara; Hamrun-Rabat Ajax; Valletta-Zurrieq; Floriana-Hibernian. Riposa: Sliema.

3. GIORNATA: Sliema-Naxxar; Hibernian-Birkirkara; Valletta-Rabat Ajax; Floriana-Zurrieq. Riposa: Hamrun.

4. GIORNATA: Hamrun-Naxxar; Birkirkara-Sliema; Rabat Ajax-Floriana; Zurrieq-Hibernian. Riposa: Valletta.

5. GIORNATA: Sliema-Hamrun; Naxxar-Valletta; Hibernian-Rabat Ajax; Zurrieq-Birkirkara. Riposa: Floriana.

6. GIORNATA: Valletta-Sliema; Floriana-Naxxar; Birkirkara-Hamrun; Rabat Ajax-Zurrieq. Riposa: Hibernian.

7. GIORNATA: Sliema-Floriana; Naxxar-Hibernian; Hamrun-Valletta; Rabat Ajax-Birkirkara. Riposa: Zurrieq.

8. GIORNATA: Hibernian-Sliema; Zurrieq-Naxxar; Floriana-Hamrun; Birkirkara-Valletta. Riposa: Rabat Ajax.

9. GIORNATA: Sliema-Zurrieq; Naxxar-Rabat Ajax; Valletta-Floriana; Hamrun-Hibernian. Riposa: Birkirkara.

N.B. ogni giornata del campionato maltese viene disputata nell'arco di più settimane. Non è quindi possibile fornire una versione completa del calendario.

Sopra (fotoSportingPictures), Paul Mariner: l'ex nazionale inglese è passato dal Portsmouth al Naxxar Lions, formazione neopromossa in prima divisione. A lato, John Buttigieg, capitano dello Sliema Wanderers: in estate ha disputato alcune amichevoli con la maglia del Manchester United. Più a sinistra (fotoCamenzuli), Carmelo Busuttil, attaccante di valore. L'anno scorso ha giocato nel Verbania

AMERICA

BOLIVIA

8. GIORNATA: Blooming-Bolivar 1-1; Oriente Petrolero-Destroyers 1-0; Litoral-Aurora 2-2; Universitario-Real Santa Cruz 3-2; Ciclón-Always Ready 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolivar	**11**	7	4	3	0	19	3
O. Petrolero	**10**	7	4	2	1	12	7
Litoral	**8**	7	3	2	2	12	9
Blooming	**8**	8	2	4	2	9	8
Ciclón	**8**	8	4	0	4	13	17
The Strongest	**7**	6	3	1	2	13	11
Santa Cruz	**7**	8	3	1	4	11	18
Destroyers	**6**	7	1	4	2	9	11
Always Ready	**6**	7	2	2	3	8	12
San José	**6**	7	2	2	3	11	10
J. Wilsterman	**6**	7	2	2	3	7	8
Universitario	**6**	7	3	0	4	9	13
Aurora	**5**	8	1	3	4	5	11

PARAGUAY

2. TURNO: Olimpia-Guarani 2-1; Cerro Porteño-Sol de América 1-0; Libertad-General Caballero 3-2; Colegiales-River Plate 1-1; Nacional-Sport Colombia 1-1; San Lorenzo-Sportivo Luqueño 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**6**	3	3	0	0	5	2
Sp. Luqueño	**5**	3	2	1	0	3	1
C. Porteño	**4**	3	2	0	1	3	1
G. Caballero	**3**	3	1	1	1	7	6
S. de América	**3**	3	1	1	1	1	1
Sp. Colombia	**3**	3	1	1	1	4	4
Colegiales	**3**	3	0	3	0	2	2
River Plate	**3**	3	1	1	1	2	2
S. Lorenzo	**3**	3	1	0	2	2	3
Libertad	**2**	3	1	0	2	4	5
Guarani	**1**	3	0	1	2	2	4
Nacional	**1**	3	0	1	2	3	6

CILE

9. GIORNATA: Cobreloa-Un. Catolica 2-1; Dep. Concepción-Fernandez Vial 0-0; Everton- Un. de Chile 1-0; Un. Española-O'Higgins 2-0; Naval-Cobresal 2-1; Palestino-Colo Colo 2-1; La Serena-Huachipato 1-1; Valdivia-Dep. Iquique 2-2. Recupero: Colo Colo-Naval 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Concepción	**13**	9	5	2	2	12	4
Cobreloa	**13**	9	6	1	2	15	6
La Serena	**12**	9	3	6	0	12	7
Naval	**12**	9	5	2	2	13	11
Cobresal	**11**	9	4	3	2	14	12
Huachipato	**11**	9	3	5	1	11	6
Fernandez V.	**11**	9	4	3	2	11	10
Everton	**9**	9	3	3	3	9	11
Valdivia	**7**	9	2	3	4	12	13
Iquique	**7**	9	1	5	3	11	13
Un. de Chile	**7**	9	1	5	3	6	8
O'Higgins	**7**	9	3	1	5	11	15
Palestino	**7**	9	2	3	4	12	17
Un. Catolica	**6**	9	2	2	5	8	12
Un. Española	**6**	9	1	4	4	10	12
Colo Colo	**4**	9	0	4	5	9	17

GUATEMALA

26. GIORNATA: Mucipal-Comunicaciones 1-0; Suchitepequez-Juventud Retalteca 3-0; Galcasa-Izabal 2-0; Chiquimulilla-Aurora 2-1; Coban-Bandegua 1-1; Xelaju-Jalapa 1-1. CLASSIFICA: **Municipal 35; Suchitepequez 31; Bandegua 29; Galcasa 29; Comunicaciones 28; Retalteca 26; Aurora 24; Chiquimulilla 23; Izabal 22; Xelaju 22; Coban 19; Japala 18.**

☐ **L'Argentinos Juniors** ha acquistato Oscar Dertycia dall'Instituto Cordoba.

BRASILE

COPA UNIÃO - 1ª FASE

3. GIORNATA: Fluminense-Bahia 3-0; Inter P. Alegre-Santos 0-0 (5-3 ai rigori); Cruzeiro-Atlético Paranaense 0-0 (9-10 ai rigori); Coritiba-Goiás 0-0 (5-4 ai rigori); Vitória-Santa Cruz 2-0; Sport Recife-Grêmio 0-0 (3-2 ai rigori); São Paulo-Botafogo 1-0; Vasco da Gama-Portuguesa 4-2; Palmeiras-Criciúma 1-0; Flamengo-Corinthians 1-0; Bangu-América 2-0; Guarani-Atlético Mineiro 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Palmeiras	**8**	3	2	1	0	4	2
Sport Recife	**7**	3	1	2	0	1	0
Flamengo	**6**	3	2	0	1	3	2
São Paulo	**6**	3	2	0	1	2	3
Inter P. A.	**5**	3	1	1	1	3	2
Vitória	**5**	3	1	1	1	2	1
Portuguesa	**5**	3	1	1	1	6	6
Atl. Mineiro	**5**	3	1	1	1	1	1
Fluminense	**5**	3	1	2	0	4	1
Bangu	**4**	2	1	1	0	3	1
A. Paranaense	**3**	3	0	2	1	1	2
Goiás	**1**	3	0	1	2	0	3
GRUPPO B							
Vasco da G.	**9**	3	3	0	0	7	2
Grêmio	**7**	3	2	1	0	4	0
Guarani	**6**	2	2	0	0	2	0
Coritiba	**5**	3	1	1	1	2	3
Bahia	**5**	3	1	1	1	2	4
Santos	**4**	3	0	3	0	2	2
Cruzeiro	**3**	3	0	3	0	0	0
Corinthians	**2**	3	0	1	2	0	2
Criciúma	**1**	3	0	1	2	2	5
América	**1**	3	0	1	2	1	4
Botafogo	**1**	3	0	1	2	0	2
Santa Cruz	**0**	3	0	0	3	1	5

Saulo, mezzala dell'Atlético Mineiro, è passato alla storia come autore della rete numero 7000 del suo club

ECUADOR

30. GIORNATA: LDU Quito-Esmeraldas Petrolero 2-0; Emelec-Nacional 1-0; River-LDU Portoviejo 2-1; Juventus-Aucas 2-0; Tecnico Universitario-Audaz Octubrino 3-0; America-Macarà 1-3; Universidad Catolica-Dep. Quito 0-0; Dep. Cuenca-Filanbanco 0-0; Dep. Quevedo-Barcelona 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
LDU Quito	**44**	30	19	6	5	57	31
Emelec	**39**	29	14	11	4	47	30
Macarà	**35**	30	11	13	6	44	31
Dep. Quito	**32**	29	11	10	8	39	37
Barcelona	**32**	28	10	12	6	42	21
Un. Catolica	**32**	30	12	8	10	39	33
Tecnico Univ.	**31**	30	11	9	10	39	35
Filanbanco	**31**	28	12	7	8	31	24
Aucas	**31**	30	10	11	9	41	40
Nacional	**30**	30	10	10	10	44	36
Dep. Cuenca	**29**	30	6	17	7	37	38
Audaz Oct.	**28**	30	11	6	13	30	40
Esmeraldas	**27**	29	9	9	11	36	45
Dep. Quevedo	**25**	30	9	7	14	26	41
Juventus	**24**	30	7	10	13	29	40
River	**24**	30	9	6	15	26	47
LDU Portov.	**21**	29	7	7	15	28	47
America	**19**	29	5	9	16	28	44

☐ **L'Atletico Paranaense** ha deciso di mutare il disegno della sua maglia da gioco: non più tre bande orizzontali rossonere, ma strisce verticali sull'esempio del Milan.

PERÙ

TORNEO DECENTRALIZZATO

2. GIORNATA: Alianza Atlético-Dep. Municipal 1-0; Universitario-Dep. Junin 1-0; Octavio Espinosa-Sporting Cristal 1-1; Union Huaral-Col. San Agustin 1-1; Cienciano-Minas San Vicente 0-0; U.T. Cajamarca-Mariano Melgar 1-0. Recupero: Octavio Espinosa-Universitario 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alianza Atl.	**4**	2	2	0	0	2	0
Sporting C.	**3**	2	1	1	0	2	1
Universitario	**3**	2	1	1	0	1	0
M. Melgar	**2**	2	1	0	1	6	2
Minas	**2**	2	0	2	0	1	1
Un. Huaral	**2**	2	0	2	0	1	1
Dep. Junin	**2**	2	0	2	0	2	2
O. Espinosa	**2**	2	0	2	0	1	1
U.T. Cajam.	**2**	2	1	0	1	1	1
Cienciano	**1**	2	0	1	1	1	2
San Agustin	**1**	2	0	1	1	1	2
Dep. Municipal	**0**	2	0	0	2	1	7

☐ **Ademir,** terzino del Cruzeiro, è l'unico giocatore della «Seleçao» olimpica brasiliana a disputare i Giochi di Seul dopo quelli di Los Angeles.

☐ **Il Deportivo Mandiyu,** neopromosso alla Prima Divisione argentina, conta ben sette uruguayani nella rosa dei titolari.

URUGUAY

13. GIORNATA: Nacional-Danubio 0-1; Miramar Misiones-Peñarol 0-3; Wanderers-Bella Vista 2-0; Liverpool-Huracàn Buceo 1-0; Progreso-Central Español 1-1; Cerro-River Plate 2-0. Riposa: Defensor. Recupero: Wanderers-Peñarol 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Danubio	**22**	12	11	0	1	26	6
Peñarol	**17**	12	7	3	2	28	15
Defensor	**15**	12	6	3	3	12	9
Nacional	**14**	11	6	2	3	17	9
Huracàn	**13**	12	5	2	4	10	10
Wanderers	**12**	11	3	6	2	11	14
Central E.	**11**	12	3	5	4	10	12
Cerro	**10**	12	5	0	7	10	15
Liverpool	**10**	12	4	2	6	6	9
Bella Vista	**9**	12	3	3	6	7	14
Misiones	**7**	12	3	1	8	8	19
River Plate	**7**	12	1	5	6	11	16
Progreso	**5**	10	2	1	7	8	16

☐ **Edinho** è tornato al Fluminense, il club dal quale prese le mosse della carriera: per acquistarlo dal Flamengo, il «Flu» ha sborsato 1,4 milioni di cruzados.

☐ **Una recente** statistica di Placar ha fissato in 758 il numero dei giocatori brasiliani che hanno militato nel campionato portoghese da quando esiste il reciproco accordo di doppia nazionalità tra i due Paesi.

COLOMBIA

TORNEO FINALIZACION

18. GIORNATA: Nacional-América 5-1; Caldas-Santa Fe 0-0; Junior-Tolima 4-0; Unión Magdalena-Cucuta 1-1; Quindio-Sporting 2-1; Pereira-Bucaramanga 1-0; Dep. Cali-DIM 1-1. Riposava: Millonarios.

19. GIORNATA: Santa Fe-Cucuta 3-1; Nacional-Millonarios 0-2; Quindio-Pereira 1-1; Dep. Cali-Sporting 1-2; Caldas-DIM 1-1; Unión Magdalena-Tolima 3-0; Junior-América 1-1. Riposava: Bucaramanga.

CLASSIFICA: **Santa Fe p.26; Nacional 25; Junior, Quindio 23; Millonarios 21; América 19; DIM 18; Pereira 17; Dep. Cali, Sporting 16; Tolima 15; Bucaramanga, Cucuta 14; Caldas 10; Unión Magdalena 9.**

CLASSIFICA GENERALE: **Nacional p.45; Santa Fe 38; Junior, Millonarios, América 36; Junior 33; Tolima, Dep. Cali, Pereira 29; DIM, Sporting, Cucuta 27; Bucaramanga 23; Caldas, Unión Magdalena 16.**

☐ **Daniel Batista,** nazionale argentino campione del mondo, è passato al River Plate al prezzo di ottocentomila dollari.

☐ **Taffarel,** portiere della Seleçao olimpica brasiliana, ha lanciato una linea di scarpe da calcio che porta il suo nome.

ARGENTINA

2. GIORNATA: Talleres-San Martin 1-0; Mandiyu-Rosario Central 1-1 (3-1 ai rigori); Argentinos Jrs-Estudiantes 4-1; Dep. Español-Independiente 2-2 (11-12 ai rigori); Velez-Platense 1-2; River-Boca 0-2; Dep. Armenio-San Lorenzo 1-3; Gimnasiay Esgrima-Ferrocarill 1-3; Newell's Ald. Boys-Instituto 1-1 (6-5 ai rigori), Racing-Racing CBA 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Racing	**6**	2	2	0	0	5	1
Argentinos Ju.	**6**	2	2	0	0	8	3
Platense	**6**	2	2	0	0	4	2
Independiente	**5**	2	1	1	0	3	2
Talleres	**5**	2	1	1	0	2	1
Dep. Español	**4**	2	1	1	0	3	2
Boca jrs	**3**	2	1	0	1	2	1
San Martin	**3**	2	1	0	1	2	1
G. y Esgrima	**3**	2	1	0	1	4	4
San Lorenzo	**3**	2	1	0	1	3	3
Madiyu	**3**	2	0	2	0	2	2
Newell's O.B.	**3**	2	0	2	0	1	1
Racing (CBA)	**3**	2	1	0	1	3	4
Dep. Armenio	**3**	2	1	0	1	2	3
Ferrocarril	**3**	2	0	1	1	2	3
Rosario C.	**2**	2	0	1	1	3	5
Instituto	**1**	2	0	1	1	1	3
Velez	**0**	2	0	0	2	1	3
River	**0**	2	0	0	2	1	4
Estudiantes	**0**	2	0	0	2	1	5

N.B.: Tre punti per la vittoria al 90'; due per la vittoria ai rigori; uno per la sconfitta ai rigori; nessuno per la sconfitta al 90'.

N.B.: a causa di un errore di trasmissione, la scorsa settimana sono apparsi risultati non completi. Leggasi quindi: Ferrocarril-Newell's Old Boys 0-0 (3-1 ai rigori), Talleres-Mandiyu 1-1 (5-3 ai rigori). La classifica ne tiene conto.

□ **Tredici arresti** e oltre venti minuti di battaglia nel corso di Stockport-Burnley, Quarta divisione inglese.

INGHILTERRA/97 MINUTI PER ARSENAL-SOUTHAMPTON

MARATONA AD HIGHBURY

David Axcell, arbitro di Arsenal-Southampton, questa volta l'ha fatta grossa! Visto che, secondo lui, i «Santi» avevano perso tempo per tutta la durata dell'incontro, invece di fischiarne la fine al 90', ha proseguito per altri otto minuti ed è stato proprio al 97' che i padroni di casa hanno pareggiato con Smith. In precedenza, grazie a Marwood (82') i «gunners» avevano dimezzato lo svantaggio che portava la firma di Le Tissier (2') e Wallace (24'). Inutile aggiungere che, a fine partita, le polemiche si sono letteralmente sprecate come si sono sprecate, a Liverpool, le accuse e Ian Rush, incapace di battere il portiere del Tottenham per dare la vittoria ai campioni che, al contrario, si sono dovuti accontentare di un pareggio (Beardsley al 78' e Fenwick all'81' i marcatori). Erano anni che, dopo quattro giornate, in testa alla classifica non si vedevano tre provinciali come Norwich, Southampton e Millwall. I primi, sabato scorso, hanno liquidato il Newcastle grazie al gol di Gordon al 38' e Fleck al 67' mentre il Millwall ha avuto ragione (doppietta di Casearino al 25' e al 35') dell'Everton (autogol di McLeary al 49').

PRIMA DIVISIONE

4. GIORNATA: Arsenal-Southampton 2-2; Coventry-Charlton 3-0; Liverpool-Tottenham Hotspur 1-1; Luton-Manchester United 0-2; Middlesbrough-Wimbeldon 1-0; Millwall-Everton 2-1; Newcastle-Norwich 0-2; Nottingham Forest-Derby 1-1; Queen'n Park Rangers-Sheffield Wednesday 2-0; West Ham-Aston Villa 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norwich	**12**	4	4	0	0	8	3
Southampton	**10**	4	3	1	0	9	3
Millwall	**10**	4	3	1	0	8	3
Liverpool	**8**	4	2	2	0	6	2
Arsenal	**7**	4	2	1	1	12	8
Everton	**7**	4	2	1	1	7	3
Derby	**7**	4	2	1	1	4	2
Manchester U.	**7**	4	2	1	1	3	1
Coventry	**6**	3	2	0	1	5	2
Aston Villa	**6**	4	1	1	2	2	2
QPR	**4**	4	1	1	2	2	2
Sheffield W.	**4**	4	1	1	2	3	5
West Ham	**4**	4	1	1	2	4	9
Nottingham F.	**3**	4	0	3	1	4	5
Middlesb.	**3**	4	1	0	3	3	5
Charlton	**3**	4	1	0	3	3	10
Tottenham	**2**	3	0	2	1	5	6
Luton	**1**	4	0	1	3	3	7
Wimbledon	**1**	4	0	1	3	3	9
Newcastle	**1**	4	0	1	3	2	10

MARCATORI: **6 reti:** McInally (Aston Villa), Smith (Arsenal); **5 reti:** Cascarino (Millwall); **4 reti:** Cottee (Everton), Marwood (Arsenal).

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta.

SECONDA DIVISIONE

5. GIORNATA: Barnsley-Chelsea 1-1; Birmingham-Sunderland 2-0; Blackburn-Swindon 0-0; Bournemouth-Leeds 0-0; Bradford-Oldham 2-0; Crystal Palace-Shrewsbury 1-1; Ipswich-Watford 3-2; Manchester City-Brighton 2-1; Oxford-Leicester 1-1; Plymouth-Stoke 4-0; Portsmouth-Hull 1-3; West Bromwich Albion-Walsall 2-2. Recupero: Swindon-Portsmouth 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Watford	**12**	5	4	0	1	9	3
Bradford	**11**	5	3	2	0	6	1
Portsmouth	**10**	5	3	1	1	11	5
Ipswich	**10**	4	3	1	0	7	3
Blackburn	**10**	4	3	1	0	6	2
Oxford	**9**	5	2	3	0	7	5
Bournemouth	**8**	4	2	2	0	4	2
Oldham	**7**	5	2	1	2	10	7
Plymouth	**7**	4	2	1	1	8	5
Barnsley	**7**	5	1	4	0	4	3
Hull	**7**	5	2	1	2	4	4
W.B.A.	**6**	5	1	3	1	7	6
Manchester	**5**	5	1	2	2	6	9
Leicester	**5**	5	1	2	2	5	8
Walsall	**4**	4	0	4	0	6	6
Chelsea	**3**	5	0	3	2	4	6
Swindon	**3**	4	0	3	1	3	5
Crystal P.	**3**	4	0	3	1	2	4
Leeds	**3**	4	0	3	1	2	6
Birmingham	**3**	4	1	0	3	4	8
Shrewsbury	**2**	4	0	2	2	3	5
Sunderland	**2**	4	0	2	2	1	5
Stoke	**2**	5	0	2	3	1	7
Brighton	**0**	4	0	0	4	5	10

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta.

LIBERTADORES

2. TURNO

RITORNO: Guarani Campinas (Bra)-San Lorenzo de Almagro* (Arg) 0-1; Colo Colo (Cil)-Oriente Petrolero (Bol)* 0-0; Universitario (Per)-América Cali (Col)* 2-2; Newell's Old Boys (Arg)-Bolivar (Bol) 1-0 (4-3 ai rigori); Nacional (Uru)*-Un. Catolica (Cil) 0-0.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate. La terza fase inizierà il 21 settembre con le seguenti partite: Newell's Old Boys-Nacional; Oriente Petrolero-América; S. Lorenzo-Peñarol.

□ **L'arbitro** brasiliano Rosaldo Goés dos Santos ha confessato di aver assassinato a scopo di rapina il giovane Roberto Peres, calciatore del Pinheiros. Pochi giorni avanti, dos Santos aveva fatto rispettare un minuto di raccoglimento in memoria del giocatore scomparso, prima dell'incontro Pinheiros-Cascavel.

□ **Sergio Goycoechea,** portiere del River e della nazionale argentina, ha dichiarato ufficialmente di non essere affetto dall'AIDS: da tempo, infatti, nel suo Paese circolano voci che lo danno affetto da questo terribile morbo.

□ **Cento e otto** giocatori brasiliani sono scesi in campo nelle prime tre giornate del campionato portoghese.

PORTOGALLO

5. GIORNATA: Setubal Est-Amadora 1-1; Fafe-Farense 1-0; Braga-Penafiel 0-0; Beira Mar-Espinho 1-0; Belenenses-Maritimo 2-2; Leixoes-Guimaraes 2-1; Chaves-Boavista 1-0; Porto-Portimonense 1-0; Nacional-Sporting 0-1; Benfica-Viseu 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Belenenses	**8**	5	3	2	0	10	3
Sporting	**8**	5	3	2	0	6	0
Benfica	**8**	5	3	2	0	9	3
Porto	**8**	5	3	2	0	5	2
Setubal	**7**	5	2	3	0	11	5
Maritimo	**6**	4	2	2	0	6	4
Boavista	**6**	5	2	2	1	6	3
Farense	**5**	5	2	1	2	3	3
Braga	**5**	5	1	3	1	3	3
Chaves	**5**	5	2	1	2	4	5
Beira-Mar	**5**	5	2	1	2	2	4
Penafiel	**4**	5	1	2	2	4	4
Leixoes	**4**	5	1	2	2	5	8
Espinho	**3**	5	1	1	3	5	7
Amadora	**3**	5	1	1	3	6	9
Fafe	**2**	2	1	0	1	1	4
Nacional	**2**	4	0	2	2	5	9
Viseu	**2**	4	0	2	2	1	6
Guimaraes	**2**	5	0	2	3	2	5
Portimonense	**1**	5	0	1	4	1	1

□ **Un giovane ultrà** del Real Madrid è stato arrestato prima della partita contro l'Oviedo per aver colpito un poliziotto nel corso di una rissa.

TURCHIA

5. GIORNATA: Besiktas-Sakaryaspor 4-1; Eskisehirspor-Karsiyaka 0-0; Altay-Sariyer 3-3; Kahramanmaras-Konyaspor 0-0; Ankaragücü-Malatyaspor 2-1; Samsunspor-Bursaspor 1-0; Trabzonspor-Boluspor 3-0; Adana Demirspor-Fenerbahce 1-3; Galatasaray-Adanaspor 7-3. Riposa: Rizespor.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galatasaray	**13**	5	4	1	0	20	5
Ankaragücü	**12**	5	4	0	1	10	6
Fenerbahce	**11**	5	3	2	0	12	1
Besiktas	**10**	4	3	1	0	10	3
Trabzonspor	**10**	5	3	1	1	10	5
Boluspor	**10**	5	3	1	1	8	4
Sariyer	**8**	4	2	2	0	9	4
Samsunspor	**8**	4	2	2	1	5	3
Rizespor	**6**	4	2	0	2	4	8
Bursaspor	**5**	5	1	2	2	7	7
Karsiyaka	**5**	5	1	2	2	8	11
Malatyaspor	**5**	5	1	2	2	5	11
Konyaspor	**4**	4	1	1	2	3	5
Adanaspor	**4**	5	1	1	3	7	13
Altay	**4**	5	1	1	3	6	14
K. Maras	**3**	5	0	3	2	1	4
Adana D.S.	**2**	5	0	2	3	8	15
Eskisehir	**1**	4	0	1	3	1	7
Sakarya	**1**	5	0	1	4	5	13

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta.

POLONIA

RECUPERO: GKS Jastrzebie-Stal Mielec 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GKS Katowice	**13**	7	5	2	0	11	3
Ruch Chorzow	**13**	7	5	2	0	9	2
Gornik	**11**	7	4	2	1	17	9
Legia	**10**	7	3	3	1	9	5
Lech Poznan	**8**	7	3	1	3	9	5
LKS Lodz	**8**	7	3	2	2	9	8
Jagiellonia	**8**	7	2	4	1	6	5
Pogon S.	**7**	7	3	1	3	9	10
Slask Wroclaw	**7**	7	1	5	1	5	6
Widzew Lodz	**6**	7	1	4	2	6	7
Stal Mielec	**5**	7	2	1	4	9	12
Wisla	**4**	7	2	1	4	8	11
Szombierki	**4**	7	1	3	3	12	17
Olimpia P.	**4**	7	2	1	4	6	11
Gornik W.	**2**	7	1	1	5	3	10
GKS Jastrz.	**2**	7	1	1	5	2	9

N.B.: un punto in più per le vittorie con tre o più gol di scarto; un punto in meno per le sconfitte con tre o più gol di scarto.

COPPA

OTTAVI: Hutnik Krakow-GKS Katowice* 2-3; GKS Jastrzebie-Gornik Zabrze* 1-3; Baltyk Gdynia*-Lech Poznan 2-1; Odra Opole-Slask Wroclaw* 1-1 (4-5 ai rigori); Stal Stalowa Wola-Jagiellonia* 2-4; Stomil Olsztyn-Pogon Szczecin 0-2; Legia*-LKS Lodz 3-0; Odra Wodislaw-Ruch* 1-2.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

GERMANIA O./BAVARESI SCIUPONI

MA È GIÀ BAYERN

Ultima fatica, martedì 13 settembre per le squadre della Bundesliga prima dell'interruzione a causa della spedizione olimpica a Seul. L'incontro clou della giornata, tra i campioni del Werder Brema ed il Bayern a Monaco, si è concluso con un pareggio pieno di gol. In vantaggio per 2-0 con reti di Meier (15') e Burgsmüller (47') i padroni di casa hanno permesso il recupero degli ospiti: Wohlfarth (52') e Wegmann (64') gli autori dei gol dei campioni. Se la Roma perde in coppa, il Norimberga la imita, facendo ancor peggio. Privo del portiere Köpke e dell'attaccante Eckstein (infortunati), di Sane (squalificato) e dello stopper Giske (impegnato con la nazionale norvegese nell'incontro di qualificazione ai mondiali contro la Scozia) l'avversario dei giallorossi ha perso di brutto a Stoccarda: dopo 20 minuti di fuoco con due occasioni ghiottissime mancate da Stenzel il Norimberga ha subito il primo gol al 55' ad opera di Sigurvinsson. Di Allgöwer (62') il 2-0, mentre le ultime due reti portano la firma di Klinsmann (74' su rigore a 78'). Prima sconfitta stagionale per il Bayern Uerdingen sul campo dell'Amburgo (3-0). Di Bein e Von Heesen due le reti. □

8.GIORNATA: Bayern-Werder Brema 2-2; Kaiserslautern-Colonia 1-1; Bochum-Karlsruher SC 3-1; Borussia Mönchengladbach-Kickers Stoccarda 1-1; Amburgo-Bayern Uerdingen 3-0; Borussia Dortmund-Hannover 4-0; Stoccarda-Norimberga 4-0; Eintracht Francoforte-Waldhof Mannheim 0-0; Bayer Leverkusen-St. Pauli 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	**11**	7	4	3	0	17	6
Stoccarda	**11**	7	5	1	1	15	4
Bayer Lev.	**10**	8	3	4	1	15	11
Bayer U.	**10**	8	3	4	1	10	8
Bochum	**9**	8	3	3	2	10	9
Karlsruhe	**9**	8	4	1	3	16	17
Werder	**8**	7	2	4	1	11	11
Colonia	**8**	8	3	2	3	12	8
Amburgo	**8**	8	3	2	3	10	9
Borussia M.	**8**	8	3	2	3	13	13
St. Pauli	**8**	8	2	4	2	9	9
Borussia D.	**7**	7	2	3	2	9	5
Kaiserslautern	**7**	8	1	5	2	11	12
Waldhof	**7**	8	1	5	2	8	9
Norimberga	**6**	8	3	0	5	8	14
Eintracht	**5**	8	2	1	5	4	12
Kickers	**5**	8	2	1	5	8	20
Hannover	**3**	8	0	3	5	9	18

MARCATORI: **6 reti:** Thomas Allofs (Colonia).

N.B.: il campionato è sospeso sino al 1° ottobre.

□ **Harald Schumacher** ha visto cadere la sua imbattibilità dopo 436 minuti ad opera dell'Adana Demirspor: è il primo gol da quando si è trasferito in Turchia.

FRANCIA/SI SCATENA DANIEL

BRAVO, TRIS

Polveri bagnate per i cannonieri del torneo transalpino: solamente quattordici reti in undici partite, considerando nel computo il recupero infrasettimanale tra Paris Saint-Germain e Bordeaux, terminato a reti bianche. Sugli scudi Daniel Bravo, che con la sua tripletta (24', 33' e 78') stende il Lens, guadagnando la testa della graduatoria riservata ai marcatori alla pari con Papin. Il quale, a sua volta, realizza la rete della vittoria del Marsiglia sul Cannes: passati in vantaggio con Le Roux (25'), i portuali si fanno raggiungere da Martinez (75'), prima dell'acuto del ricciolato centravanti a cinque minuti dal fischio di chiusura. Passa il Matra Racing sul Nantes (gol stranieri di Krimau al 63' ed Umpierrez al 74') mentre il Bordeaux cade a Laval per merito di Lambert, capace di cogliere l'occasione propizia dopo soli sei minuti. Il Paris Saint-Germain è protagonista di un altro 0-0, questa volta a Montpellier: Xuereb dopo l'inizio travolgente, sembra aver smarrito la via del gol. Per concludere la rassegna, il match dei poveri tra St. Etienne e Caen: si risolve tutto all'inizio con il provvisorio vantaggio di Mendy (6') pareggiato da un colpo a sorpresa di Divert □

12. GIORNATA: St. Etienne-Caen 1-1; Nizza-Lens 3-0; Strasburgo-Metz 1-2; Matra Racing-Nantes 2-0; Marsiglia-Cannes 2-1; Laval-Bordeaux 1-0; Lilla-Tolone 0-0; Tolosa-Auxerre 0-0; Sochaux-Monaco 0-0; Montpellier-Paris S.G. 0-0. Recupero: Pais S.G.-Bordeaux 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris S.G.	**24**	12	7	3	2	15	6
Auxerre	**24**	12	7	3	2	18	10
Marsiglia	**23**	12	6	5	1	18	10
Nizza	**21**	12	6	3	3	15	12
Bordeaux	**20**	12	5	5	2	15	6
Nantes	**19**	12	5	4	3	18	14
Monaco	**19**	12	5	4	3	12	9
Montpellier	**18**	12	4	6	2	15	12
Sochaux	**17**	12	4	5	3	12	7
Tolone	**17**	12	4	5	3	9	8
Cannes	**17**	12	5	2	5	13	13
Matra Racing	**16**	12	4	4	4	16	14
Metz	**16**	12	5	1	6	12	13
Tolosa	**16**	12	4	4	4	10	14
Lilla	**14**	12	4	2	6	11	14
Laval	**14**	12	4	2	6	13	18
Strasburgo	**9**	12	2	3	7	13	17
Caen	**9**	12	2	3	7	7	19
Lens	**6**	12	1	3	8	11	24
St. Etienne	**5**	12	0	5	7	6	19

MARCATORI: **8 reti:** Papin (Marsiglia) e Bravo (Nizza); **6 reti:** Allen (Bordeaux) e Xuereb (Paris S.G.).

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta.

□ **Chris Turner,** 29enne portiere del Manchester United, è tornato dopo tre stagioni al suo club d'origine, lo Sheffield Wednesday.

GRECIA

2. GIORNATA: AEK-Kalamaria 3-1; Aris-Volos 1-1; Apollon-Paok 2-0; Ethnikos-Doxa 1-0; Iraklis-Olympiakos 2-2; Larissa-Panionios 4-0; Levadiakos-OFI 2-1; Panathinaikos-Diagoras 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olympiakos	**3**	2	1	1	0	4	2
Levadiakos	**3**	2	1	1	0	4	3
Volos	**3**	2	1	1	0	3	2
Ethnikos	**3**	2	1	1	0	3	2
Larissa	**2**	2	1	0	1	5	2
Panathinaikos	**2**	2	1	0	1	4	2
AEK	**2**	2	1	0	1	3	2
Iraklis	**2**	2	0	2	0	5	5
Diagoras	**2**	2	1	0	1	3	3
Apollon	**2**	2	1	0	1	2	2
Aris	**2**	2	0	2	0	1	1
Paok	**2**	2	1	0	1	2	3
Panionios	**2**	2	1	0	1	1	4
OFI	**1**	2	0	1	1	4	5
Doxa	**1**	2	0	1	1	0	1
Kalamaria	**0**	2	0	0	2	1	6

MARCATORI: **2 reti:** Kamburis (Diagoras), Zudby (Iraklis), Saravakos (Panathinaikos), Mustakidis (Olympiakos), Karapialis (Larissa).

□ **Ujpest Dozsa** e IA Akranes hanno pareggiato per 0-0 il posticipo dell'incontro valido per il primo turno di Coppa Uefa.

AUSTRIA

11. GIORNATA: Admira Wacker-Austria Klagenfurt 4-1; Rapid-First Vienna 0-1; Sturm Graz-Linzer ASK 2-3; Tirol-Grazer AK 0-0; St. Pölten-Austria Vienna 1-1; Wiener Sport Klub-Worwärts 3-2.
12. GIORNATA: Austria Tirol-Klagenfurt 5-1; Sturm Graz-St. Pölten 2-3; Rapid-Wiener Sport Klub 1-1; Admira Wacker-Vorwärts 1-0; First Vienna-Austria Vienna 3-3; Linzer ASK-Grazer AK 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria V.	**18**	12	7	4	1	33	17
Tirol	**17**	12	8	1	3	28	12
St. Pölten	**17**	12	7	3	2	23	13
Admira W.	**16**	12	7	2	3	22	16
Vienna	**13**	12	3	7	2	19	19
Grazer AK	**13**	12	4	5	3	15	15
Wiener S.K.	**12**	12	5	2	5	24	25
Rapid	**10**	12	3	4	5	15	17
Vorwärts	**9**	12	2	5	5	11	18
Austria K.	**7**	12	2	3	7	14	32
Sturm Graz	**6**	12	1	4	7	10	17
Linzer ASK	**6**	12	3	0	9	14	27

MARCATORI: **11 reti:** Percudani (Austria Vienna; **9 reti:** Walter Knaller (Admira Wacker); **8 reti:** Keglevits (Wiener Sportclub).

□ **La nazionale maltese,** incontrerà la Roma sabato prossimo: sede del match, La Valletta.

IRLANDA NORD

LOMBARD ULSTER CUP

QUARTI: Coleraine*-Omagh Town 3-1; Glentoran*-Cliftonville 3-0; Glenavon-Larne* 1-2; Portadown*Ballyclare Comrades 1-0.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

VERSO ITALIA 90

EUROPA GRUPPO 4
14 settembre
Amsterdam: **Olanda-Galles 1-0.** Marcatore: **Gullit**

EUROPA GRUPPO 5
14 settembre
Oslo: **Norvegia-Scozia 1-2.**
Marcatori: **Fjortoft (N); McStay, Johnston (Sco.).**

EUROPA GRUPPO 6
14 settembre
Belfast: **Irlanda del Nord-Eire 0-0**

PROSSIMI INCONTRI (21/9): Lussemburgo-Svizzera (Gruppo 7); 28/9: Francia-Norvegia (Gruppo 5).

EIRE

2. GIORNATA: Athlone Town-St. Patrick's 1-1; Bohemians-Derry City 0-2; Cork-Galway United 0-0; Dundalk-Shamrock Rovers 2-1; Limerick-Waterford 2-2; Shelbourne-Cobh Ramblers 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Limerick	**3**	2	1	1	0	7	3
Derry City	**3**	2	1	1	0	3	1
St. Patrick's	**3**	2	1	1	0	3	2
Dundalk	**3**	2	1	1	0	3	2
Shelbourne	**3**	2	1	1	0	3	2
Athlone T.	**3**	2	1	1	0	2	1
Bohemians	**2**	2	1	0	1	2	2
Waterford	**2**	2	1	0	1	2	2
Cork	**1**	2	0	1	1	1	2
Galway	**1**	2	0	1	1	1	5
Shamrock	**0**	2	0	0	2	1	3
Cobh	**0**	2	0	0	2	2	5

□ **La metà** delle squadre che stanno per iniziare il campionato messicano vantano un allenatore straniero: il più famoso di questi è lo jugoslavo Bora Milutinovic, già guida tecnica dell'Udinese.

□ **Terry Nicholson,** manager del Glenavon, ha messo in lista di trasferimento l'intera rosa di prima squadra: il clamoroso evento è dovuto ad una furiosa disputa riguardo ai premi riconosciuti ai giocatori.

SVIZZERA/RUMMENIGGE GOLEADOR

GRANKALLE

Kalle Rummenigge saluta, come gli riesce solo nei momenti di grandissima forma, il giro di boa del campionato elvetico. A Losanna, l'ex nazionale tedesco sale in cattedra e, al 28', porta in vantaggio il Servette con un tiro tanto forte quanto preciso dagli undici metri. Raddoppio sette minuti più tardi e gol del Losanna, autore Thycosen, al 36'. La partita, però, ha già imboccato la sua strada per cui quando, nel giro di 60 secondi, Favre ottiene i suoi due gol (67' e 68') nessuno quasi se ne accorge. Il match finisce con Rummenigge osannato anche se la posizione che i ginevrini occupano in classifica non è delle più favorevoli. Col minimo sforzo, il Lucerna regola i campioni del Neuchatel Xamax e a dare i due punti alla squadra di casa è Gretarsson poco dopo la mezz'ora. Bel pareggio pieno di gioco e di emozioni quello di San Gallo tra i padroni di casa e il Grasshoppers. Al 15', Irizik smuove il risultato e, al 54', Piserchia ottiene il raddoppio: a questo punto il San Gallo tende ad addormentare la partita ma gli zurighesi si ricordano dell'antico valore e, grazie al brasiliano Paulo Cesar (74') e al neozelandese Winton Rufer (78'), pareggiano il conto. □

11. GIORNATA: Aarau-Bellinzona 2-1, Losanna-Servette 1-4, Lugano-Wettingen 0-0, Lucerna-Neuchâtel Xamax 1-0, San Gallo-Grasshoppers 2-2, Young Boys-Sion 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lucerna	**16**	11	6	4	1	15	9
Grasshoppers	**13**	11	4	5	2	18	11
Sion	**13**	11	4	5	2	10	6
Aarau	**12**	11	4	4	3	16	11
Wettingen	**11**	11	2	7	2	9	10
Bellinzona	**11**	11	4	3	4	17	15
San Gallo	**10**	11	4	2	5	18	25
Losanna	**10**	11	3	4	4	13	15
Servette	**10**	11	3	4	4	20	20
Neuchâtel X.	**9**	10	2	5	3	15	18
Young Boys	**9**	11	3	3	5	19	18
Lugano	**8**	11	2	4	5	7	18

□ **Da un'inchiesta** pubblicata su un quotidiano spagnolo, risulta che Bernd Schuster è considerato dai compagni di squadra un ottimo giocatore ma spesso una persona quasi insopportabile.

□ **Frank Mill,** attaccante del Borussia Dortmund, ha realizzato la rete numero 25.000 nella storia della Bundesliga.

□ **Oleg Blochin** ha ricevuto dalla sua società, il Vorwärts, un premio per l'ottimo rendimento registrato sinora: una Mazda 626 bianca.

□ **Frank Arnesen,** 31 anni, ha dato l'addio ufficiale ai campi da gioco dopo l'incidente che gli ha impedito di partecipare ai Campionati d'Europa.

SPAGNA/È IN TESTA COL BILBAO

LOGROÑES SORPRESA

Un Real senza difesa (e con Sanchez che sbaglia un rigore!) non ce la fa a superare, al Bernabeu, la Real Sociedad. Passano per primi i campioni con Schuster (7') e su questo vantaggio campano di rendita sino al 60' quando Maqueda, su autogol, fa fesso Buyo. Nuovo vantaggio madridista con Martin Vasquez cinque minuti più tardi ma al 66' il giovane Losinaz (a San Sebastian lo paragonano già a Baquero!) rimette le cose a posto. Entusiasmo per il Logroñes che, al suo secondo campionato in Prima Divisione, guida la classifica assieme al Bilbao: per battere il Malaga, questa volta basta Sanchez Lorenzo, ex juniores del Real che, al 37', fa impazzire il pubblico del Las Gaunas. Solo un pareggio per il Barcellona che ha rischiato forte di perdere, visto che Zubizarreta si è superato a parare un rigore di Fernando e che Alexanco, espulso ha raggiunto gli spogliatoi anzitempo. Questi i gol: Roberto al 70', Fernando all'86'. Grande il Siviglia contro un Atletico Madrid che continua a restare ancorato allo zero in classifica: di Francisco (11'), Bengoechea (47'), Polster (53') e Ramon (70') i gol dei sivigliani; di Manolo (68') quello dei madrileni. □

3. GIORNATA: Siviglia-Atletico Madrid 4-1; Athletic Bilbao-Cadice 1-0; Logroñes-Malaga 1-0; Celta-Español 0-0; Murcia-Elche 0-1; Barcellona-Valencia 1-1; Valladolid-Osasuna 1-0; Saragozza-Gijon 1-1; Real Madrid-Real Sociedad 2-2; Oviedo-Betis 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Athl. Bilbao	**6**	3	3	0	0	5	0
Logroñes	**6**	3	3	0	0	3	0
Barcellona	**5**	3	2	1	0	6	1
Valladolid	**4**	3	2	0	1	4	1
Siviglia	**4**	3	2	0	1	6	5
Celta	**4**	3	1	2	0	5	4
Gijon	**4**	3	1	2	0	4	3
Valencia	**4**	3	1	2	0	2	1
Osasuna	**3**	3	1	1	1	5	3
Español	**3**	3	1	1	1	3	2
Real Madrid	**3**	3	0	3	0	6	6
R. Sociedad	**3**	3	1	1	1	4	4
Betis	**2**	3	1	0	2	4	3
Oviedo	**2**	3	1	0	2	2	5
Murcia	**2**	3	1	0	2	1	4
Saragozza	**2**	3	0	2	1	1	4
Elche	**2**	3	1	0	2	1	6
Malaga	**1**	3	0	1	2	2	4
Cadige	**0**	3	0	0	3	2	5
Atl. Madrid	**0**	3	0	0	3	1	6

MARCATORI: **3 reti:** Uralde (Athletic Bilbao).

□ **Luis Sukia,** centrocampista della Real Sociedad, è stato escluso dalla rosa di prima squadra dal manager gallese John Toshack. Il motivo della decisione non è stato comunicato dall'allenatore.

JUGOSLAVIA

7. GIORNATA: Napredak-Hajduk 1-1 (1-3 ai rigori), Osijek-Sarajevo 0-3; Zeljeznicar-Spartak 2-1; Stella Rossa-Radnicki 2-2 (4-5 ai rigori); Rad-Celik 3-0. Le altre quattro partite rinviate a causa dei Giochi Olimpici.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rad	**11**	7	4	3	0	11	1
Hajduk	**9**	7	4	2	1	11	6
Velez	**8**	6	4	1	1	12	6
Vojvodina	**8**	6	3	2	1	9	5
Osijek	**7**	7	2	3	2	7	9
Napredak	**6**	7	3	2	2	13	10
Vardar	**6**	6	3	1	2	11	10
Partizan	**5**	6	2	2	2	13	9
Stella rossa	**5**	7	2	3	2	9	6
Radnicki	**5**	7	2	3	2	7	6
Dinamo	**5**	6	2	2	2	7	8
Buducnost	**5**	6	2	2	2	3	5
Spartak	**5**	7	2	1	4	5	10
Sloboda	**4**	6	2	2	2	6	7
Rijeka	**4**	6	2	0	4	9	11
Sarajevo	**4**	7	1	3	3	6	12
Zeljeznicar	**2**	7	1	1	5	3	12
Celik (—6)	**-5**	7	0	3	4	8	13

MARCATORI: **6 reti:** Gudelj (Velez); **5 reti:** Arsenijevic (Rad); **4 reti:** Tuce (Velez).

N.B.: il Celik è penalizzato di sei punti. Due punti per la vittoria, un punto per la vittoria ai rigori, zero per la sconfitta.

UNGHERIA

6. GIORNATA: Vasas-Haladas 2-0; Siofok-Dunaujvaros 3-0; Vac-Zalaegerszeg 0-3; Tatabanya-Bekescsaba 3-1; Veszprem-Ujpest Dozsa 2-1; Raba ETO-Pecs 1-0; Ferencvaros-Honved 0-3; Videoton-MTK 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Raba ETO	**15**	6	5	0	1	10	5
Ferencvaros	**14**	6	4	1	1	11	7
Videoton	**12**	6	4	9	2	16	7
Tatabanya	**12**	6	3	2	1	10	7
Vac	**11**	6	3	1	2	12	8
MTK	**11**	6	2	3	1	11	13
Pecs	**10**	6	2	3	1	11	9
Siofok	**10**	6	3	1	2	9	6
Vasas	**10**	6	2	3	1	8	7
Veszprem	**10**	6	2	2	2	4	7
Honved	**8**	6	2	1	3	5	4
Zalaegerszeg	**7**	6	1	3	2	7	6
Haladas	**6**	6	1	2	3	5	11
Dunaujvaros	**5**	6	0	3	3	3	11
Bekescsaba	**2**	6	0	2	4	5	11
Ujpest	**1**	6	0	1	5	6	14

MARCATORI: **5 reti:** Jovan (Videoton), Handel (Raba ETO) e Szabadi (Vasas).

N.B.: tre punti per la vittoria al 90', due punti per la vittoria ai rigori, un punto per la sconfitta ai rigori, zero punti per la sconfitta al 90.

ROMANIA

5. GIORNATA: Otelul-Farul 1-3; Sportul-Un. Craiova 2-3; Un. Cluj Napoca-Flacara Moreni 1-1; Inter Sibiu-Corvinul 1-0; Victoria-Brasov 3-2; Bihor-ASA Tirgu Mures 4-0; Rapid-Olt 1-0; Arges-Dinamo 1-2; Bacau-Steaua 2-3.

6. GIORNATA: Steaua-Victoria 3-2; Dinamo-Rapid 6-0; Un. Craiova-Un. Cluj Napoca 4-0; Olt-Sportul 2-2; Flacara Moreni-Otelul 3-1; Corvinul-Arges 2-0; ASA Tirgu Mures-Inter Sibiu 2-1; Farul-Bacau 0-0; Brasov-Bihor 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Buc.	**12**	6	6	0	0	24	5
Steaua	**12**	6	6	0	0	19	8
Victoria	**7**	6	3	1	2	15	10
Sportul	**7**	6	3	1	2	11	8
Corvinul	**7**	6	3	1	2	9	8
Inter Sibiu	**7**	6	3	1	2	8	12
Bihor	**6**	6	2	2	2	7	3
Un. Craiova	**6**	6	3	0	3	13	11
Flacara M.	**6**	6	2	2	2	9	7
Farul	**6**	6	2	2	2	7	6
Un. Cluj Nap.	**6**	6	2	2	2	6	7
Brasov	**5**	6	2	1	3	14	8
Olt	**5**	6	1	3	2	4	6
Arges	**4**	6	2	0	4	8	7
Bacau	**3**	6	1	1	4	6	14
Otelul	**3**	6	1	1	4	5	14
ASA Tg. Mures	**3**	6	1	1	4	3	14
Rapid	**3**	6	1	1	4	3	18

ALBANIA

COPPA DELLA STAMPA

3. GIORNATA. GRUPPO 1: 17 Nëntori-Tomori 3-1; Lokomotiva-Skënderbeu 0-1. GRUPPO 2: Flamurtari-Bystrica 3-1; Apolonia-Luftetari 3-0. GRUPPO 3: Vllaznia-Traktori 3-1; Labinoti-Besëlidhja 2-0. GRUPPO 4: Partizani-31 Korriku 0-1; Besa-Dinamo 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
17 Nëntori	**6**	3	3	0	0	9	3
Skënderbeu	**3**	3	1	1	1	3	3
Tomori	**2**	3	0	2	1	4	6
Lokomotiva	**1**	3	0	1	2	3	7
GRUPPO B							
Apolonia	**4**	3	2	0	1	5	2
Flamurtari	**4**	3	2	0	1	5	4
Luftetari	**3**	3	1	1	1	4	4
Bystrica	**1**	3	0	1	2	2	6
GRUPPO C							
Labinoti	**5**	3	2	1	0	4	1
Vllaznia	**3**	3	1	1	1	5	4
Traktori	**2**	3	0	2	1	4	6
Besëlidhia	**2**	3	0	2	1	4	6
GRUPPO D							
31 Korriku	**4**	3	2	0	1	3	2
Besa	**4**	3	2	0	1	3	3
Partizani	**3**	3	1	1	1	4	2
Dinamo	**1**	3	0	1	2	2	5

N.B.: Il torneo si è concluso. Ad ogni vincente dei quattro gruppi è andato un trofeo messo in palio da diversi giornali.

OLANDA/IL PSV È GIÀ IN TESTA

FESTIVAL DEL GOL

Attacchi scatenati nella sesta giornata e, con 39 gol in 9 partite (media 4 reti abbondanti ogni 90 minuti), stabilito il record per quest'inizio di campionato. Due gli incontri che hanno visto cadere i portieri per sette volte e uno che ha proposto sei reti: quella tra Roda (Van Loen al 43', Fraser al 50', Nollgen al 72') e Ajax (Larsson al 10' su rigore, Witschge al 22', Peterson all'84'). Grande prova del PSV sul campo del Willem II coi campioni già a segno dopo 120 secondi grazie a Gilhaus. Raddoppio di Linskens al 59' e dopo che Van Straalen, al 64', aveva ridotto le distanze, colpo del kappaò firmato da Kieft al 79'. Contro l'MVV, il Feyenoord ha fatto il tiro a segno proponendo due «antichi» giocatori come Johnny Metgod ed Ernie Brandts nelle vesti di arieti: sono stati loro, infatti, gli autori delle due prime reti, seguiti da Hofman, Lokhoff ed Heus. Di Arts e Thal i gol dell'MVV. La partita più spettacolare, ad ogni modo, è stata quella di Den Bosch coi padroni di casa a segno due volte grazie a Van Duuren e l'Haarlem che dimezza con Magghosi e poi straripa con Holverda e Velze, autori di altrettante doppiette. □

6. GIORNATA: Veendam-RKC 2-0; VVV Venlo-Groningen 1-1, Fortuna Sittard-Sparta 3-0; Pec Zwolle-Twente 2-2; Ajax-Roda 3-3; Willem II-PSV Eindhoven 1-3; Den Bosch-Haarlem 2-5; Volendam-Utrecht 4-0, Feyenoord-MVV 5-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**9**	5	4	1	0	14	5
Twente	**9**	6	3	3	0	9	4
Utrecht	**8**	6	4	0	2	12	10
Feyenoord	**8**	6	3	2	1	13	10
Roda	**7**	6	2	3	1	10	8
Volendam	**7**	6	3	1	2	12	8
Fortuna S.	**7**	6	3	1	2	10	8
Haarlem	**7**	6	3	1	2	11	10
Sparta	**6**	6	2	2	2	10	10
Groningen	**6**	6	2	2	2	14	9
RKC	**5**	6	2	1	3	12	9
Pec Zwolle	**5**	5	2	1	2	8	9
Ajax	**5**	5	2	1	2	11	8
Den Bosch	**4**	6	1	2	3	9	15
Willem II	**4**	6	1	2	3	7	11
MVV	**3**	5	1	1	3	6	13
VVV Venlo	**2**	6	0	2	4	3	14
Veendam	**2**	6	1	0	5	4	14

MARCATORI: **5 reti:** Hoekstra (RKC). **4 reti:** Nollgen (Roda).

□ **José Manuel Alvelo,** giovane promessa del Celta Vigo, ha dovuto abbandonare l'attività in seguito ad un gravissimo incidente automobilistico.

□ **Terry Venables,** nonostante i «niet» che giungono da Mosca, non ha ancora perso tutte le speranze di avere Rinat Dassaev tra i pali del Tottenham.

URSS

23. GIORNATA: Kairat-Spartak Mosca 1-3; Neftchi-Zenit 1-2; Dinamo Minsk-Ararat 0-0; Torpedo Mosca-Chernomorets 2-0; Zhalgiris-Dinamo Tbilisi 0-1; Dinamo Kiev-Shakhtyor 0-0; Recupero, Dinamo Kiev-Dinamo Tbilisi 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dniepr	**34**	23	12	10	1	35	17
Dinamo Kiev	**32**	22	12	8	2	32	12
Spartak Mosca	**31**	23	11	9	3	33	19
Torpedo M.	**30**	22	1	6	4	29	18
Zhalgiris	**25**	23	9	7	7	29	25
Zenit	**25**	23	9	7	7	31	29
Lokomotiv M.	**23**	21	8	7	6	27	22
Ararat	**21**	22	7	7	8	16	21
Shakhtyor	**20**	22	6	8	8	21	22
Metallist	**20**	23	6	8	9	22	28
Chernomorets	**20**	23	8	4	11	18	27
Dinamo Tbilisi	**19**	23	8	3	12	25	31
Dinamo Minsk	**19**	22	5	9	8	22	23
Dinamo Mosca	**16**	21	5	6	10	19	26
Neftchi	**12**	22	4	4	14	20	35
Kairat	**11**	23	4	3	16	17	39

N.B.: dopo il decimo pareggio non vengono più assegnati i punti.

□ **Il Tottenham** prosegue la sua campagna acquisti; è ora il turno di Paul McGrath, ex-Manchester United, colonna della Nazionale irlandese all'ultimo Europeo.

□ **Pat Nevin,** centravanti dell'Everton, si è infortunato ai legamenti della caviglia destra durante il match contro il Nottingham: starà fermo due mesi.

□ **Lee Chapman,** attaccante del Niort, è stato costretto a rientrare in Inghilterra: la società francese non ha mai pagato le 300.000 sterline con le quali aveva ingaggiato il giocatore.

BELGIO

8. GIORNATA: Courtrai-Anversa 1-2; Liegi-Malines 1-1; Lokeren-Anderlecht 2-4; Bruges-St. Trond 4-0; RWDM-Cercle Bruges 2-1; Racing Malines-Beveren 1-3; Beerschot-Standard Liegi 1-1; Charleroi-Waregem 3-0; Genk-Lierse 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**14**	8	7	0	1	22	8
Bruges	**14**	8	6	2	0	23	7
Malines	**14**	8	6	2	0	19	7
Anversa	**13**	8	6	1	1	20	10
St. Trond	**12**	8	5	2	1	12	10
Liegi	**11**	8	4	3	1	16	5
Waregem	**10**	8	4	2	2	11	10
Standard	**10**	8	4	2	2	13	8
Lokeren	**6**	8	2	2	4	9	10
Beerschot	**6**	8	2	2	4	10	10
Beveren	**6**	8	2	2	4	10	10
Lierse	**5**	8	1	3	4	6	14
Genk	**5**	8	1	3	4	4	16
Courtrai	**5**	8	1	3	4	8	13
RWDM	**5**	8	2	1	5	5	13
Cercle Bruges	**4**	8	1	2	5	8	15
Charleroi	**4**	8	1	2	5	5	19
Racing M.	**1**	8	0	1	7	9	21

MARCATORI: **8 reti:** Krncevic (Anderlecht); **7 reti:** Viscaal (Beveren); **6 reti:** D. M'Buyu (Bruges).

□ **Carlos Amaro Nadal,** attaccante uruguayano ex-Siviglia e Logrones, ha deciso di lasciare l'Europa per rientrare in patria: è in procinto di trasferirsi al Nacional Montevideo.

□ **Dirk Bakalorz** è passato dal Borussia Mönchengladbach all'Eintracht Francoforte.

□ **Manuel Sarabia,** centravanti del Logroñes, è stato omaggiato di un match d'addio dall'Athletic Bilbao, il club nel quale ha speso gli anni migliori della carriera.

ISLANDA

13. GIORNATA: KA-KR 3-1; 1A-Thor 4-3; Fram-IBK 2-0; Leiftur-Vikingur 0-1; Valur-Volsungur 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fram	**37**	13	12	1	0	27	2
Valur	**26**	13	8	2	3	22	12
IA	**24**	13	7	3	3	23	18
KR	**22**	13	7	1	5	20	16
KA	**20**	13	6	2	5	21	22
Thor	**17**	13	4	5	4	18	18
Vikingur	**12**	13	3	3	7	10	19
IBK	**11**	13	2	5	6	14	23
Leiftur	**7**	13	1	4	8	8	17
Volsungur	**5**	13	1	2	10	8	24

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta.

FINLANDIA

PLAY-OFF SCUDETTO

2. GIORNATA: Reipas-HJK 1-2; RoPS-Kuusysi 1-0; TPS-Haka 2-1. Recupero: Kuusysi-Haka 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HJK	**37**	24	17	3	4	47	24
Kuusysi	**31**	24	13	6	6	51	26
Reipas	**29**	24	10	9	5	42	31
RoPS	**29**	24	9	11	4	33	33
TPS	**28**	24	9	10	5	27	22
Haka	**23**	24	8	7	9	33	31

MARCATORI: **20 reti:** Lins (Kuusysi).

GERMANIA EST

5. GIORNATA: Stahl Brandeburgo-Karl Marx Stadt 2-1; Sachsenring Zwickau-Dinamo Dresda 0-1; Dynamo Berlino-Magdeburgo 1-1; Lokomotive Lipsia-Rot Weiss Erfurt 2-0; Energie Cottbus-Union Berlino 2-1; Carl Zeiss Jena-Wismut Aue 2-0; Hansa Rostock-Chemie Halle 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo D.	**8**	5	4	0	1	11	5
Dynamo B.	**6**	5	1	4	0	12	8
Hansa Rostock	**6**	5	3	0	2	7	3
Carl Zeiss	**6**	5	3	0	2	7	5
Karl-Marx	**6**	5	3	0	2	8	7
Wismut Aue	**6**	5	2	2	1	8	8
Chemie Halle	**6**	5	2	2	1	5	5
Magdeburgo	**5**	5	2	1	2	6	5
Energie	**5**	5	2	1	2	6	8
Union B.	**4**	5	1	2	2	6	6
Lok Lipsia	**4**	5	1	2	2	4	4
Stahl B.	**4**	5	2	0	3	6	10
Rot-Weiss	**4**	5	2	0	3	6	10
Sachsenring	**0**	5	0	0	5	1	9

□ **Ernesto Valverde,** uno degli acquisti del Barcellona targato Cruijff, starà fermo un paio di mesi a causa di un intervento chirurgico al ginocchio sinistro.

□ **Souleyman Sane,** attaccante del Norimberga, ha messo K.O. il portiere del Karlsruhe, Alexander Famulla: per lui, nei primi momenti, si è temuto il peggio.

SCOZIA

5. GIORNATA: Celtic-Aberdeen 1-3; Dundee United-Hibernian 1-1; Hamilton-Dundee 1-0; Hearts-Rangers 1-2; St. Mirren-Motherwell 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**9**	5	4	1	0	11	2
Dundee U.	**8**	5	3	2	0	8	3
Aberdeen	**6**	5	1	4	0	7	5
St. Mirren	**6**	5	2	2	1	4	3
Hibernian	**6**	5	1	4	0	2	1
Hamilton	**4**	5	2	0	3	5	7
Celtic	**4**	5	2	0	3	5	10
Hearts	**3**	5	1	1	3	5	7
Dundee	**3**	5	0	3	2	2	6
Motherwell	**1**	5	0	1	4	1	6

FAR OER

11. GIORNATA: TB-NSI 0-0; HB-GI 5-1; B 68-IF 0-2; LIF-VB 1-4; KI-B 36 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HB	**17**	11	8	1	2	28	13
B 36	**17**	11	7	3	1	24	12
IF	**13**	11	5	3	3	16	13
VB	**11**	11	5	1	4	18	16
B 68	**10**	11	4	2	5	11	13
LIF	**10**	11	3	4	4	15	17
GI	**10**	11	5	0	6	15	18
NSI	**9**	11	2	5	4	10	15
TB	**7**	11	1	5	5	4	11
KI	**6**	11	2	2	7	16	29

BULGARIA

6. GIORNATA: Minor-Botev 4-1; Lokomotiv Plovdiv-Slavia 1-0; Sliven-Pirin 1-0; Beroe-Trakia 1-1; Etar-Spartak Varna 4-2; Cherno More-Lokomotiv Go 1-0, Vitosha-CFKA 2-2; Lokomotiv Sofia-Dunav 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CFKA Sredets	**10**	6	4	2	0	24	4
Cherno More	**9**	6	4	1	1	7	6
Etar	**8**	6	3	2	1	13	6
Lok. Sofia	**8**	6	3	2	1	9	6
Sliven	**7**	6	3	1	2	8	7
Vitosha	**7**	6	3	1	2	12	7
Beroe	**7**	6	2	3	1	9	8
Trakia	**7**	6	3	1	2	14	8
Dunav	**6**	6	2	2	2	5	7
Lok. Plovdiv	**6**	6	3	0	3	5	16
Slavia	**5**	6	1	3	2	2	4
Spartak	**5**	6	2	1	3	10	12
Lokomotiv GO	**4**	6	2	0	4	5	10
Pirin	**3**	6	1	1	4	4	9
Botev	**3**	6	0	3	3	6	14
Minor	**2**	6	1	0	5	6	15

□ **Il Partizan** Belgrado ha licenziato l'allenatore Fahrudin Jusufi: lo aveva assunto pochi mesi fa.

□ **Roberto Abruzzese,** allenatore dell'Aucas, Prima Divisione dell'Ecuador, ha un hobby: i galli da combattimento di cui tiene alcuni esemplari in casa.

L'ARMATA BOCCALEONE

Espugnando il terreno del Venezia-Mestre, i bergamaschi mettono in crisi i neroverdi, ora ultimi in classifica

di Orio Bartoli

Qualcosa si muove sulle vie del gol. Su alcuni campi, addirittura, si è segnato a raffica: otto gol a Casarano (5 a 3 dei locali sul Giarre), e otto a Vercelli, dove i padroni di casa hanno sconfitto il Sorso per 6 a 2; sei reti a Fasano, cinque a Venezia, Battipaglia, Sorrento. Queste bordate a ripetizione hanno alzato la media delle realizzazioni, portandola finalmente su livelli accettabili. Speriamo sia soltanto l'inizio del ritorno ad un gioco più offensivo. Quanto ai risultati, non poche le sorprese che si sono verificate. Molte le vittorie esterne: ben sette in C2, tanto che per il secondo turno di gara è un record. Il precedente, con sei successi in trasferta, era stato stabilito il 7 ottobre 1979. Ma andiamo a vedere nei dettagli. Nel girone A di C1, abbiamo una capolista certamente non pronosticata: il Prato, che in estate era stato messo in vendita per una lira e non aveva trovato acquirenti, è solo al comando. Segue ad una lunghezza di distanza un gruppetto di squadre, tra le quali fanno spicco i nomi della Lucchese, protagonista di una brillante rimonta nella ripresa sulla Spal, che dopo essere andata in vantaggio nel primo tempo con una splendida rete di Pellegrini, si è fatta prima superare e poi raggiungere dai toscani; della Triestina, un bel pari a Livorno, dello Spezia, uscito con un onorevole 0 a 0 dalla difficile trasferta di Mantova e della Virescit, andata ad espugnare il campo del Venezia Mestre. A questa squadra avevamo dedicato il nostro servizio la settimana scorsa, sollevando il risentimento del presidente dei club neroverdi Giorgio Granzo, il quale contesta la legittimità del Venezia-Mestre ad ereditare il glorioso retaggio della squadra che fu di Valentino Mazzola ed Ezio Loik. Come si vede, ogni cosa è motivo per fare polemica. Nel girone B il Cagliari è tornato a giocare all'Amsicora, lo stadio nel quale, il 12 aprile 1970, festeggiò la conquista del suo primo ed unico scudetto. Ed è stato un ritorno felice; la Salernitana, una delle squadre più quotate del girone, è stata sconfitta per 2 a 0. Buona prova della Vis Pesaro sul campo di un Perugia che non trova sbocchi in fase offensiva, nonostante abbia resistito alla tentazione di cedere il proprio bomber Ravanelli. Stop all'ambizioso Foggia, fermato da un Frosinone che sembra poter recitare un ruolo importante anche nel contesto di un girone così agguerrito.

In serie C2, conferme da Fidelis Andria, che ha messo in evidenza un ottimo Carpineta, Campania, Pavia e Casale. Prime della classe un po' inattese, ma con pieno merito, anche Trapani e Carpi, entrambe vittoriose in trasferta. Bene anche il Chievo, che sul campo dell'Ospitaletto ha confermato appieno la legittimità delle proprie ambizioni. Tra le matricole, positive prestazioni di Poggibonsi, Juve Domo, Fasano (5 a 1 allo Jesi), e Cynthia Genzano. È motivo di sorpresa trovare nella parte bassa della graduatoria Benevento e soprattutto Cuoiopelli, visto che i toscani, lo scorso anno lottarono per la promozione fine al termine del torneo. Sic transit gloria mundi... □

Vittoria in rimonta per la Lucchese, che sul proprio campo è costretta a fare i conti con una Spal sbarazzina e un po' sciupona. Gli emiliani vanno in vantaggio grazie a un gol di Pellegrini (in alto), poi i padroni di casa riescono ad agguantare il pareggio con Bianchi (sopra). A otto minuti dalla fine, Salvi (a fianco) trova il guizzo risolutivo e batte Piacentini siglando il 2-1 (fotoSantandrea)

SERIE C1

GIRONE A

RISULTATI: Arezzo-Modena 0-0; Centese-Prato 0-1; Derthona-Trento 1-0; L.R. Vicenza-Carrarese 0-0; Lucchese-Spal 2-1; Mantova-Spezia 0-0; P. Livorno-Triestina 0-0; Reggiana-Montevarchi 2-1; Venezia Mestre-Virescit 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Prato	**4**	2	2	0	0	2	0
Triestina	**3**	2	1	1	0	2	0
Virescit	**3**	2	1	1	0	4	3
Reggiana	**3**	2	1	1	0	3	2
Lucchese	**3**	2	1	1	0	2	1
Spezia	**3**	2	1	1	0	2	1
Spal	**2**	2	1	0	1	5	3
Derthona	**2**	2	1	0	1	2	2
Arezzo	**2**	2	0	2	0	0	0
Carrarese	**2**	2	0	2	0	0	0
Modena	**2**	2	0	2	0	0	0
Montevarchi	**2**	2	1	0	1	2	2
Centese	**1**	2	0	1	1	0	1
L.R. Vicenza	**1**	2	0	1	1	0	1
Trento	**1**	2	0	1	1	0	1
Mantova	**1**	2	0	1	1	0	2
Pro Livorno	**1**	2	0	1	1	1	4
V. Mestre	**0**	2	0	0	2	2	4

PROSSIMO TURNO (domenica 25 settembre, ore 15): Carrarese-Arezzo; Centese-Reggiana; Modena-Derthona; Montevarchi-P. Livorno; Prato-Mantova; Spezia-Venezia Mestre; Trento-Spal; Triestina-L.R. Vicenza; Virescit-Lucchese.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Pinna** (Carrarese), **Baronio** (Derthona), **Peragine** (Spezia), **Zamuner** (Reggiana), **Aimo** (Modena), **Mascheroni** (Vicenza), **Salvi** (Lucchese), **Donatelli** (Lucchese), **Gori** (Derthona), **Foscarini** (Virescit Boccaleone), **Cornacchini** (Virescit Boccaleone). Arbitro: **Rosica di Roma.**

MARCATORI: **2 reti:** Gori (Derthona), Valori e Pellegrini (Spal), Simonetta (Triestina), Cornacchini (Vis Pesaro).

GIRONE B

RISULTATI: Cagliari-Salernitana 2-0; Campobasso-Francavilla 0-0; Casarano-Giarre 5-3; Catania-Casertana 0-0; Frosinone-Foggia 1-0; Ischia-Torres 1-1; Palermo-Monopoli 1-0; Perugia-Vis Pesaro 0-0; Rimini-Brindisi 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torres	**3**	2	1	1	0	4	1
Casarano	**3**	2	1	1	0	6	4
Cagliari	**3**	2	1	1	0	3	1
Francavilla	**3**	2	1	1	0	2	0
Casertana	**3**	2	1	1	0	2	1
Vis Pesaro	**3**	2	1	1	0	1	0
Brindisi	**2**	2	1	0	1	1	1
Frosinone	**2**	2	1	0	1	1	1
Palermo	**2**	2	1	0	1	1	1
Campobasso	**2**	2	0	2	0	0	0
Catania	**2**	2	0	2	0	0	0
Rimini	**2**	2	1	0	1	1	3
Monopoli	**1**	2	0	1	1	1	2
Perugia	**1**	2	0	1	1	1	2
Foggia	**1**	2	0	1	1	0	1
Giarre	**1**	2	0	1	1	3	5
Ischia	**1**	2	0	1	1	1	3
Salernitana	**1**	2	0	1	1	1	3

PROSSIMO TURNO (domenica 25 settembre, ore 15): Brindisi-Catania; Campobasso-Rimini; Casarano-Foggia; Francavilla-Perugia; Giarre-Cagliari; Monopoli-Casertana; Salernitana-Palermo; Torres-Frosinone; Vis Pesaro-Ischia.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Moscatelli** (Vis Pesaro), **De Sensi** (Palermo), **Grillo** (Casertana), **Grimaudo** (Francavilla), **Valentini** (Cagliari), **Dondoni** (Casarano), **Cinquetti** (Rimini), **Malaman** (Frosinone), **Prima** (Giarre), **Zola** (Torres), **Armanetti** (Casarano). Arbitro: **Bizzarri di Ferrara.**

MARCATORI: **2 reti:** Armanetti (Casarano); Prima (Giarre, 2 rigori).

SERIE C2

GIRONE A

RISULTATI: Casale-Olbia 2-0; Cecina-Alessandria 0-1; Ilvarsenal-Siena 1-1; Massese-Pontedera 0-0; Pavia-Cuoiopelli 1-0; Poggibonsi-Rondinella 1-0; Pro Vercelli-Sorso 6-2; Sarzanese-Oltrepo 0-0; Tempio-Vogherese 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Casale	**4**	2	2	0	0	4	0
Pavia	**4**	2	2	0	0	2	0
Pro Vercelli	**3**	2	1	1	0	6	2
Oltrepo	**3**	2	1	1	0	3	1
Alessandria	**3**	2	1	1	0	1	0
Poggibonsi	**3**	2	1	1	0	1	0
Pontedera	**3**	2	1	1	0	1	0
Sarzanese	**2**	2	0	2	0	1	1
Vogherese	**2**	2	0	2	0	1	1
Olbia	**2**	2	1	0	1	1	2
Siena	**1**	2	0	1	1	1	2
Tempio	**1**	2	0	1	1	1	2
Cecina	**1**	2	0	1	1	0	1
Rondinella	**1**	2	0	1	1	0	1
Ilvarsenal	**1**	2	0	1	1	2	4
Sorso	**1**	2	0	1	1	3	7
Cuoiopelli	**0**	2	0	0	2	0	3
Massese (-3)	**-2**	2	0	1	1	0	1

PROSSIMO TURNO (domenica 25 settembre, ore 15): Alessandria-Sarzanese; Cuoiopelli-Ilvarsenal; Olbia-Tempio; Oltrepo-Pro Vercelli; Pontedera-Poggibonsi; Rondinella-Pavia; Siena-Cecina; Sorso-Massese; Vogherese-Casale.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Brondi** (Pontedera), **Bertani** (Oltrepò), **Caracciolo** (Tempio), **Giangio** (Pogggibonsi), **Manetti** (Alessandria), **Fusi** (Vogherese), **Tortora** (Alessandria), **Pertusi** (Pavia), **Mazzeo** (Casale), **Bianchini** (Pro Vercelli), **Piga** (Ilvarsenal). Arbitro: **Conocchiari di Macerata.**

MARCATORI: **3 reti:**Bianchini (Pro Vercelli), Mazzeo (Casale); **2 reti:** Di Stefano (Pro Vercelli).

GIRONE B

RISULTATI: Forlì-Pordenone 3-0; Giorgione-Pro Sesto 1-2; Juve Domo-Ravenna 3-0; Legnano-Treviso 3-0; Ospitaletto-Chievo 0-1; Sassuolo-Novara 1-0; Suzzara-Carpi 0-3; Telgate-Orceana 3-1; Varese-Pergocrema 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carpi	**4**	2	2	0	0	5	0
Chievo	**4**	2	2	0	0	2	0
Pro Sesto	**3**	2	1	1	0	3	2
Sassuolo	**3**	2	1	1	0	2	1
Varese	**3**	2	1	1	0	1	0
Forlì	**2**	2	1	0	1	3	1
Pergocrema	**2**	2	1	0	1	4	3
Juve Domo	**2**	2	1	0	1	3	2
Legnano	**2**	2	1	0	1	3	3
Orceana	**2**	2	1	0	1	3	3
Ravenna	**2**	2	1	0	1	3	3
Telgate	**2**	2	1	0	1	3	3
Novara	**2**	2	1	0	1	2	2
Pordenone	**2**	2	1	0	1	1	3
Treviso	**1**	2	0	1	1	0	3
Ospitaletto	**0**	2	0	0	2	0	2
Giorgione	**0**	2	0	0	2	3	6
Suzzara	**0**	2	0	0	2	1	5

PROSSIMO TURNO (domenica 25 settembre, ore 15): Carpi-Sassuolo; Giorgione Telgate; Novara-Chievo; Orceana-Varese; Pergocrema-Legnano; Pordenone-Juve Domo; Pro Sesto-Ospitaletto; Ravenna-Forlì; Treviso-Suzzara.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Fadoni** (Varese), **Marabotto** (Juve Domo), **Sana** (Telgate), Garbelli (Telgate), **Aloise** (Sassuolo), **Beghetto** (Chievo), **Bertoldo** (Carpi), **Curti** (Chievo), **Tatti** (Varese), **Belacich** (Legnano), **Mollica** (Forlì). Arbitro: **Colbertaldo di Bassano del Grappa.**

MARCATORI: **3 reti:** Pernarella (Pergocrema); **2 reti:** Aguzzoli (1 rigore) e Viviani (Carpi), Mollica (Forlì, 1), Gava (Novara, 1), Solimeno (Pro Sesto).

IL BOSS SE NE VA IN SILENZIO

GHINI DI TATTO

A Perugia, l'alternativa c'è: a livello dirgenziale sta per finire l'era Spartaco Ghini, e salvo imprevisti dovrebbe iniziarne un'altra, che prende le mosse da Umberto Ginocchietti, il famoso stilista che ha «seminato» maglie in tutto il mondo. Di Spartaco Ghini, il re del prefabbricato, l'uomo che viaggia in jet privato da un capo all'altro del mondo per costruire dighe, ponti, strade, città, i perugini serbano un buon ricordo. È stato, è vero, il presidente del disonore, l'uomo che ha affondato il Perugia nell'onta dell'illecito e della doppia retrocessione (dalla B all C2) in una sola stagione. Ma è anche stato una delle pedine trainanti del grande Perugia, quello presieduto da Franco D'Attoma ed allenato da Ilario Castagner. Un autentico tifoso, che ha sbagliato solo per il troppo amore per la squadra, commettendo un grave errore che sta pagando ora, uscendo di scena. Ci sono ancora alcuni problemi di ordine economico da risolvere, poi il trapasso di poteri dovrebbe essere definitivamente sancito. Intanto la squadra ha cominciato la risalita verso posizioni più consone alle sue tradizioni: lo scorso anno la promozione dalla C2 all C1. E adesso, giustamente, la tifoseria spera. Due anni fa il Perugia calcio aveva perduto tutti i suoi sostenitori, e chi se ne occupava lo faceva per criticare. Si arrivò ad un pugno di spettatori paganti: appena 800, ma lo scorso anno la platea riprese forza e fiducia. E adesso? *«Siamo ottimisti* — dicono in società —. *La gente ha occhi per vedere ed orecchi per intendere, e sa che stiamo facendo del nostro meglio per riportare il Perugia in alto».* Purtroppo l'inizio di campionato non è stato confortante. La sconfitta di Caserta ed il successivo intoppo interno con la Vis Pesaro hanno fatto scattare più di

La «rosa» del Perugia per la stagione 1988-89 (fotoCassella)

GIRONE C

RISULTATI: Celano-Riccione 2-0; Civitanovese-Giulianova 0-4; Fano-Bisceglie 1-0; Fasano-Jesi 5-1; Lanciano-Potenza 1-0; San Marino-Chieti 0-0; Teramo-F. Andria 0-2; Ternana-Martina F. 1-0; Trani-Gubbio 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
F. Andria	**4**	2	2	0	0	4	1
Giulianova	**3**	2	1	1	0	5	1
Celano	**3**	2	1	1	0	2	0
Ternana	**3**	2	1	1	0	3	2
Fasano	**2**	2	1	0	1	5	2
Riccione	**2**	2	1	0	1	3	2
Martina F.	**2**	2	1	0	1	3	3
Lanciano	**2**	2	1	0	1	2	2
Potenza	**2**	2	1	0	1	1	1
Trani	**2**	2	0	2	0	1	1
Gubbio	**2**	2	0	2	0	0	0
Teramo	**2**	2	1	0	1	1	2
Fano	**2**	2	1	0	1	1	3
Bisceglie	**2**	2	1	0	1	1	1
San Marino	**1**	2	0	1	1	2	3
Chieti	**1**	2	0	1	1	0	1
Jesi	**1**	2	0	1	1	3	7
Civitanovese	**0**	2	0	0	2	0	5

PROSSIMO TURNO (domenica 25 settembre, ore 15): Chieti-Trani; Fano-Teramo; F. Andria-Bisceglie; Giulianova-Celano; Gubbio-Jesi; Martina F.-Fasano; Potenza-San Marino; Riccione-Lanciano; Ternana-Civitanovese.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Pisano** (Giulianova), **Carpineta** (Fidelis Andria), **Statuto** (Giulianova), **Farneti** (San Marino), **Agabitini** (Lanciano), **Strano** (Ternana), **Del Zotti** (Fidelis Andria), **Graziani** (Chieti), **Sandri** (Lanciano), **De Tommasi** (Fasano), **Zappasodi** (Celano). **Arbitro: Cirotti di Roma**.

MARCATORI: **2 reti:** Carpineta (Fidelis Andria, 1 rigore), Di Michele (Giulianovà, 1),; De Tommasi (Fasano, 2).

GIRONE D

RISULTATI: Atl. Leonzio-Latina 0-0; Battipagliese-Trapani 2-3; Campania-V. Lamezia 2-1; Cynthia-Benevento 2-0; Juve Gela-Cavese 0-0; Kroton-Juve Stabia 2-0; Lodigiani-Afragolese 0-1; Nola-Siracusa 2-2; Sorrento-Turris 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Campania	**4**	2	2	0	0	5	1
Trapani	**4**	2	2	0	0	4	2
Cavese	**3**	2	1	1	0	3	1
Latina	**3**	2	1	1	0	3	1
Atl. Leonzio	**3**	2	1	1	0	3	2
Nola	**3**	2	1	1	0	3	2
Sorrento	**2**	2	1	0	1	5	4
Cynthia	**2**	2	1	0	1	2	1
Kroton	**2**	2	1	0	1	2	1
Afragolese	**2**	2	1	0	1	3	3
Siracusa	**2**	2	0	2	0	3	3
V. Lamezia	**2**	2	1	0	1	2	2
Turris	**2**	2	1	0	1	2	4
Battipagliese	**1**	2	0	1	1	3	4
Juve Gela	**1**	2	0	1	1	1	3
Lodigiani	**0**	2	0	0	2	0	2
Benevento	**0**	2	0	0	2	0	3
Juve Stabia	**0**	2	0	0	2	0	5

PROSSIMO TURNO (domenica 25 settembre, ore 15): Afragolese-Cynthia; Benevento-Battipagliese; Campania-Juve Gela; Cavese-Latina; Juve Stabia-Nola; Lodigiani-Kroton; Siracusa-Atl. Leonzio; Trapani-Turris; V. Lamezia-Sorrento.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Ceriello** (Afragolese), **Stimpfl** (Atl. Leonzio), **Plati** (Cynthia), **Vitiello** (Trapani), **Morgagni** (Latina), **Somma** (Cavese), **Ortolini** (Kroton), **Ruzza** (Afragolese), **Brugaletta** (Sorrento), **Caruso** (Trapani), **Sarnelli** (Campania). Arbitro. **Sbrilli di Grosseto**.

MARCATORI: **2 reti:** Sarnelli e Collaro (Campania), Carnevale (cavese), Mezzini (Siracusa), Puntureri (Trapani, 1 rigore).

un campanello di allarme. La tifoseria, fiduciosa fino a poco fa, comincia a domandarsi se questa squadra ha veramente la consistenza tecnica per un campionato di élite. Giriamo perciò la domanda all'allenatore Mario Colautti. *«Credo in un buon piazzamento, ma sono del parere che vi siano almeno sei, sette squadre meglio attrezzate per il salto di categoria».*

— Quali?

«La Salernitana, un gradino sopra le altre. Un posto per la serie B è suo. Poi ci sono Foggia, Catania, Cagliari, Casertana. Ci metterei anche Brindisi e Frosinone, più la solita outsider. Non mi dispiacerebbe affatto se il Perugia ripetesse l'impresa riuscita al Licata nello scorso campionato».

— Questo Perugia non è una squadra sparagnina...

«Pratichiamo calcio offensivo — dice Colautti —. *La squadra è quella dello scorso anno, ha la stessa mentalità vincente, a volte giochiamo addirittura con tre punte».*

— Quattro acquisti: Gregori, Rambaudi, Torroni ed il cavallo di ritorno Rondini. Come si stanno inserendo?

«Qualche problema c'è stato, inutile nasconderlo. Si tratta di giocatori provenienti da squadre che lottavano per la salvezza, uomini ai quali bisognava cambiare mentalità. Siamo sulla buona strada».

— Come gioca il suo Perugia?

«La zona totale è troppo rischiosa, l'impiego di marcatori fissi prelude ad una certa propensione al difensivismo. Noi preferiamo una via di mezzo, sempre però privilegiando la costruzione del gioco. Giocando vogliamo divertirci e divertire».

o. b.

di Orio Bartoli

SUL PODIO

1 **Walter NICOLETTI**
Vis Pesaro

Corali elogi della critica alla squadra vista a Perugia. Ben messa in campo, dinamica, abile nel pressing. Come sempre, il suo si preannuncia un buon lavoro.

2 **Mirco BALACICH**
Legnano

Uomo d'ordine, sa dare alla squadra razionalità di gioco e regia illuminata. Anche grazie alla sua brillante prestazione il Legnano ha potuto cogliere un franco successo sul Treviso.

3 **Mauro VALENTINI**
Cagliari

Alla sesta stagione con il Cagliari si conferma difensore di notevole rendimento. Contro la Salernitana le sue frequenti proiezioni offensive lo hanno portato anche al gol.

4 **Sisto VITIELLO**
Trapani

Interditore attento e preciso, ha fornito un notevole contributo alla vittoria della propria squadra sul terreno di Battipaglia. Il ritmo della squadra nelle prime due partite è il suo.

5 **Lorenzo MAZZEO**
Casale

Meglio di così non poteva cominciare: due partite, tre gol. Prelevato l'estate scorsa dal Novara, ha risposto nella maniera più esaltante alle aspettative dei supporters nerostellati.

6 **Paolo MOLLICA**
Forlì

L'anno scorso, nel Campobasso, aveva steccato: 17 partite senza segnare un gol. Dirottato a Forlì, al suo esordio in terra romagnola ha centrato una promettente doppietta.

7 **Fernando BIANCHINI**
Pro Vercelli

Nella goleada dei piemontesi contro il Sorso si è rivelato un autentico mattatore, con una tripletta, questo grande specialista dei calci piazzati prelevato dal Carbonia.

8 **Giovanni CORNACCHINI**
Virescit Boccaleone

Riecco puntuale all'appuntamento con il gol questo giocatore d'attacco che predilige operare sulle fasce laterali, ed ha nella velocità e nella rapidità le sue armi migliori.

DIETRO LA LAVAGNA

Dino DI JULIO
Lodigiani

Un giocatore della sua classe non doveva incappare in una giornata così grigia, punteggiata da un errore che ha consentito agli ospiti la rete del successo. Urge un pronto riscatto.

Massimo CHIESA
arbitro

È uno dei giovani emergenti nel panorama arbitrale, ma a Tempio Pausania ha diretto proprio male. Auguriamogli che si sia trattato di un pomeriggio storto e niente di più.

IL GIORNO DEL LIRI

I frusinati di Lillo vincono il derby ciociaro col Policassino e si scatena la guerriglia: la violenza minaccia il torneo

Caccia per le vie della città, spettatori portati fuori dallo stadio in barella e ricoverati all'ospedale. Fitte sassaiole, fermi e denunce all'autorità giudiziaria. Questo il quadro al termine del derby ciociaro fra Isola Liri e Policassino del girone «I», vinto dai primi. Il tutto a compimento di una settimana che aveva visto il gemellaggio fra le due tifoserie. Da evidenziare l'estrema correttezza dell'allenatore cassinate Lillo, che pubblicamente accusa la sua tifoseria di antisportività. I fatti gravi di Isola Liri non debbono però offuscare quanto avvenuto sugli altri campi.

Girone A. Solo il Ventimiglia è a punteggio pieno mentre a fondo classifica a sorpresa troviamo la Saviglianese. Le reti: Pascale (Albenga), Monte (Vado), Palermo (Aosta), Busolin (Bra), Valera (Cairese), Torterolo e Sughi (Carcarese), Rocca (Cuneo), Veronese (Nizza), Bardelli (Pinerolo), Pedinotti (Levanto), Scola e Falco (Savigliano), autorete di Dalmasso del Savigliano, Bassani e Sasso (Ventimiglia). *Classifica marcatori.* 2 reti: Coppo e Cusano (S. Vincent), Torterolo (Carcarese) e Bassani (Ventimiglia).

Girone B. Il Seregno passa a Binasco ancora con una rete di Elio Grassi e si colloca da solo al vertice. Saronno corsaro a Motta Visconti con un rigore di Novara. Le altre reti: autorete di Sarti del Bellinzago (Biellese), Cattaneo e Garavaglia (Castanese), autorete di Madaschi del Verbania e Negri (Fanfulla), Trepiccioni e Gagliardelli (N. Verbania), Scialino, Zardi e Perna (Oleggio), Tresoldi e Brustia (I. Borgoticino), Colla (S. Colombano) e Binelli (Valenzana). *Classifica marcatori.* 2 reti: Quaranta (Bellinzago), S. Della Giovanna (Fanfulla), Gespi (Pro Patria, 1 rigore), Garavaglia (Castanese), E. Grassi (Seregno), Trepiccioni (N. Verbania).

Girone C. Il Valdagno mortifica l'entusiasmo della matricola Stezzanese con una rete di Tamagnini ed è solo al comando. Le reti: Brambillaschi, Lucini, e due volte Moretti (Crema), Piccoli, Matteoni, 2, Chiereghini e Ferrari (Nova Gens), Zanotti (Lecco), Pozzer e Finetti (Schio), Roncolato, 2, (Tregnago), Grandi su rigore (Leffe) e doppietta del «vecio» Sauro Frutti per il Rovereto. *Classifica marcatori.* 2 reti: Moretti (Crema), Matteoni (Nova Gens), Frutti (Rovereto), Roncolato (Tregnago), Tamagnini (Valdagno).

Girone D. Cittadella e Mira insistono a suon di reti rispettivamente su Sacilese e Caerano. Valanga di reti: 28. Marchetti (Caerano), Seno, 2, e Roveda (Mira), Colle. Biscaro e Visentin (Montebelluna), Brugnolo (Monfalcone), Serafin e Bertazzon (Opitergina), Bastia e Fantinato (Pievigina), Sgorlon (Pasianese), Bano (P. Gorizia), Bortoli, 3, Sambo su rigore e Martino (Cittadella), Canal (Sacilese), Bernardini, Antonelli e Bernardi (Tombolo), Piccinardi, 2, (U. Clodia), Giacobbe, 2, (G.S. Polo), Fattorel (Vittorio Veneto). *Classifica marcatori.* 3 reti: Sambo, 1 e Bortoli (Cittadella), Seno (Mira).

Girone E. Castel S. Pietro e Reggiolo su tutti. I primi ai danni della N. Pistoiese i secondi nel derby delle matricole a Imola. Le reti: Cecchi, 2, (Pietrasanta), Mondello e Carnesecca (Aullese), Antonucci (Viareggio), Torcigliani (Bozzano), Drudi, Barnabà e Musolesi (C.S. Pietro), Pompini, Caprara e Galimberti (Reggiolo), Di Donato (Imola), Spezia 2 (Roteglia), Giordani (Vaianese), Golinucci (S. Arcangelo). *Classifica marcatori.* 2 reti: Montanari (C.S. Pietro, 1), Cecchi (Pietrasanta), Spezia (Roteglia), Di Donato) (Imola) e Pompini (Reggiolo).

Girone F. Assisi Angelana e la matricola Durantina di Urbania guidano la graduatoria. Gli umbri hanno espugnato Castellina in Chianti. Le reti: Marucci (Bastia), Scattini e Bettelli (Assisi A.), Di Franco su rigore (Castellina), Lombardi e Lotti (Ponsacco), Franceschini e Monchi (Città di Castello), Conti (Durantina), Ripa (Bibbienese), Canestrari (Gualdo), Palagi (I. Vinci). *Classifica marcatori.* 2 reti: Giovannetti (Colligiana) e Mochi (Città di Castello).

Girone G. Molfetta (d'un soffio e su autorete di Massetti a Porto S. Giorgio), Santegidiese (a valanga: Reginelli, Quaresima, 2, Di Giuseppe e Piccioni, sul Porto S. Elpidio) e la Vastese (poker sulla Cingolana: Scottini, Ludovici, Vecchiotti e Gaeta) su tutti. Le altre marcature: Palli (Tortoreto), Bartolini, 2, un rigore e Busilacchi (Castelfrattese), Dorelli e Decci (Pineto), Ciuttreda e Lalloni (Manfredonia), Stacchiotti su rigore (Castelsangro), Lotorio su rigore e Viti (Monturanese), Frattini (P.S.Elpidio), D'Angelo (Termoli), rigore di Andreozzi (Cingolana). *Classifica marcatori.* 3 reti: Quaresima (Santegidiese).

Girone H. Le ambizioni dell'Aquila sono già una realtà? Per il momento gli abruzzesi sono soli in vetta. Le reti: Alessandroni, 2, un rigore, (L'Aquila), Melis (Ittiri), autorete di Pischedda dell'Ittiri e Venturini (Civitavecchia), Bambino, 2 e Spano (Fertilia), Soncini (Astrea), Staffa (Ostia Mare), Mancini (Calangianus), Fusar e Deriu (P. Torres), Di Giannantonio e Losacco (Angizia), Deiola (Alghero), Brhane (Tivoli). *Classifica marcatori.* 3 reti: Soncini (Astrea).

Girone I. Nessuno a punteggio pieno. Appena nove reti per un primato negativo con ben sei gare finite zero a zero. Le reti: Cois e Deiana (Fersulcis), Desibbi (P. Cisterna), Attolini e Avolio (Giugliano), D'Antimi, Caretta e Piacenza (Isola Liri), Capizzi (Policassino). *Classifica marcatori.* 2 reti: Prete, 1 e Capizzi (Policassino), D'Antimi (Isola Liri), Foggia (R. Aversa), S. Del Grosso (Pomezia, 1).

Girone L. La matricola Tricase espugna Galatina con un gol di Dongiovanni e si isola da sola al vertice. Le reti: Pepe, Buscicchio, Montagna, Murciano e Nisi (A. Toma), Ristic, Barbiero e Tonalli, 2 (Acri), Bisciglio (Castrovillari), Cramarossa e Iannella (Altamura) Di Campo e Montalto (Nardò), Noci (Francavilla), Spietra e Argentieri (Ostuni), Corrieri e Caldarola (P. Matera), Montanaro (Policoro) Ferrantino (Schiavonea), Fioretti (Cariatese), Passerelli (Rende). *Classifica marcatori.* 3 reti: Buscicchio (A. Toma) e Tonalli (Acri).

Girone M. Sono in cinque al comando del raggruppamento. Fra queste, due matricole: Chiaravalle e Stabia. Le reti: Sciarappa su rigore (Acerrana), Daniele e Donnarumma (Chiaravalle), Barbera (Savoia), Messina e Salerno su rigore (A. Nicastro), Minopoli e Centino (Angri), Colucci (Ebolitana), Quaglia (Valdiano), autorete di Sabatino della Rosarnese (Portici), Falcano (Sambiase), Paone (Locri), Di Spirito e Squillante (Sarnese), Pipicella e Fonte (Siderno), Cimmaruta su rigore (Stabià). *Classifica marcatori.* 2 reti: Abbatiello (Stabia), Sciarappa (Acerrana, 1).

Girone N. Mazara solitario capolista dopo il successo sul Pro Sciacca, grazie anche al sorprendente stop interno dell'Acireale per merito dello Scicli. Le reti: Buonaventura (Scicli), Carnà (Acireale), De Feo su rigore (Bagheria), Rosa su rigore (Vittoria), Russo su rigore (Enna), Torre, Serapide e Cicciarelli (Folgore C.), Lo Cascio (Nissa), Ottaviani (P. Sciacca), Barone 2 e Modica (Mazara), Dolce e Costigliola (Partinicaudace). *Classifica marcatori.* 3 reti: Barone (Mazara).

Rolando Mignini

GIRONE A

RISULTATI: Albenga-Vado 1-1; Aosta-Asti 1-0; Bra-Cairese 1-1; Carcarese-Moncalieri 2-0; Cuneo-Nizza 1-1; Entella-Pegliese 0-0; Pinerolo-Sanmargheritese 1-0; St. Vincent-G. Levanto 0-1; Ventimiglia-Saviglianese 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carcarese	4	2	2	0	0	4	1
Ventimiglia	4	2	2	0	0	4	2
Cuneo	3	2	1	1	0	3	1
G. Levanto	3	2	1	1	0	2	1
Pinerolo	3	2	1	1	0	2	1
Vado	3	2	1	1	0	2	1
Aosta	3	2	1	1	0	1	0
St. Vincent	2	2	1	0	1	4	2
Bra	2	2	0	2	0	3	3
Pegliese	2	2	0	2	0	2	2
Albenga	2	2	0	2	0	1	1
Cairese	2	2	0	2	0	1	1
Nizza	1	2	0	1	1	2	3
Asti	1	2	0	1	1	0	1
Entella	1	2	0	1	1	0	1
Sanmargheritese	0	2	0	0	2	0	2
Saviglianese	0	2	0	0	2	2	5
Moncalieri	0	2	0	0	2	1	6

GIRONE B

RISULTATI: Biellese-Bellinzago 1-0; Castanese-Mariano 2-0; Fantulla-Nuova Verbania 2-2; Mottese-Saronno 0-1; Oleggio-Iris Borgoticino 3-2; Pro Lissone-Pro Patria 0-0; Solbiatese-Vigevano 0-0; V. Binasco-Seregno 0-1; Valenzana-Sancolombano 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Seregno	4	2	2	0	0	2	0
Castanese	3	2	1	1	0	3	1
Vigevano	3	2	1	1	0	3	1
Pro Patria	3	2	1	1	0	2	0
Nuova Verbania	3	2	1	1	0	3	2
Saronno	3	2	1	1	0	1	0
Bellinzago	2	2	1	0	1	5	2
Mottese	2	2	1	0	1	1	1
Oleggio	2	2	1	0	1	4	5
Mariano	2	2	1	0	1	3	4
Biellese	2	2	1	0	1	1	2
Fanfulla	1	2	0	1	1	4	5
Iris Borgoticino	1	2	0	1	1	3	4
S. Colombano	1	2	0	1	1	1	2
Pro Lissone	1	2	0	1	1	0	1
V. Binasco	1	2	0	1	1	0	1
Solbiatese	1	2	0	1	1	1	5
Valenzana	0	2	0	0	2	1	2

GIRONE C

RISULTATI: Crema-Officine Bra 4-0; Fiorenzuola-Romanese 0-0; Nova Gens-Contarina 5-0; Pro Palazzolo-Bolzano 0-0; Rovereto-Leffe 2-1; Rovigo-Lecco 0-1; Schio-Benacense 2-0; Stezzanese-Valdagno 0-1; Tregnago-Darfo Boario 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valdagno	4	2	2	0	0	5	0
Crema	3	2	1	1	0	4	0
Romanese	3	2	1	1	0	2	0
Darfo Boario	3	2	1	1	0	3	2
Lecco	3	2	1	1	0	2	1
Bolzano	3	2	1	1	0	1	0
Fiorezuola	3	2	1	1	0	1	0
Nova Gens	2	2	1	0	1	5	1
Stezzanese	2	2	1	0	1	3	2
Tregnago	2	2	0	2	0	3	3
Rovereto	2	2	1	0	1	2	2
Schio	2	2	1	0	1	2	2
Officine Bra	2	2	1	0	1	1	4
Pro Palazzolo	1	2	0	1	1	0	4
Contarina	1	2	0	1	1	0	5
Rovigo	0	2	0	0	2	0	2
Leffe	0	2	0	0	2	2	5
Benacense	0	2	0	0	2	0	3

GIRONE D

RISULTATI: Caerano-Mira 1-3; Miranese-Montebelluna 0-3; Opitergina-Monfalcone 2-1; Pievigina-Pasianese 2-1; Pro Gorizia-Bassano 1-0; Sacilese-Cittadella 1-5; Tombolo-Conegliano 3-0; Unionclodia-San Donà 2-0; Vittorio Veneto-Gemeaz 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cittadella	4	2	2	0	0	7	1
Mira	4	2	2	0	0	5	1
Montebelluna	3	2	1	1	0	4	1
Unionclodia	3	2	1	1	0	3	1
Gemeaz	3	2	1	1	0	2	1
San Donà	2	2	1	0	1	4	3
Monfalcone	2	2	1	0	1	3	2
Pasianese	2	2	1	0	1	3	2
Tombolo	2	2	1	0	1	3	2
Conegliano	2	2	1	0	1	3	4
Opitergina	2	2	1	0	1	2	3
Pievigina	2	2	1	0	1	2	3
Pro Gorizia	2	2	1	0	1	1	2
Vittoro Veneto	1	2	0	1	1	1	2
Bassano	1	2	0	1	1	0	1
Miranese	0	2	0	0	2	0	3
Caerano	0	2	0	0	2	2	6
Sacilese	0	2	0	0	2	2	9

GIRONE E

RISULTATI: Aullese-Pietrasanta 2-2; Bozzano-Viareggio 1-1; Castel S. Pietro-N. Pistoiese 3-0; Colorno-Faenza 0-0; Imola-Reggiolo 1-3; Mirandolese-Crevalcore 0-0; Russi-Baracca 0-0; Vaianese-Santarcangelo 1-1; V. Roteglia-Cerretese 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Castel S. Pietro	4	2	2	0	0	5	1
Reggiolo	4	2	2	0	0	4	1
Santarcangelo	3	2	1	1	0	4	2
Viareggio	3	2	1	1	0	3	1
Pietrasanta	3	2	1	1	0	3	2
Bozzano	2	2	0	2	0	2	2
V. Roteglia	2	2	1	0	1	2	2
Baracca	2	2	0	2	0	1	1
Colorno	2	2	0	2	0	1	1
Crevalcore	2	2	0	2	0	1	1
N. Pistoiese	2	2	1	0	1	2	3
Faenza	1	2	0	1	1	1	2
Vaianese	1	2	0	1	1	1	2
Russi	1	2	0	1	1	0	1
Aullese	1	2	0	1	1	3	5
Imola	1	2	0	1	1	2	4
Cerretese	1	2	0	1	1	1	3
Mirandolese	1	2	0	1	1	0	2

GIRONE F

RISULTATI: Bastia-Vadese 1-0; B.B. Castellina-Assisi Angelana 1-2; Città di Castello-Ponsacco 2-2; Castelfiorentino-Urbino 0-0; Castelfranco-Foligno 0-0; Durantina-Narnese 1-0; Gualdo T.-Bibbienese 1-1; Julia Spello-Colligiana 0-0; Vinci-Certaldo 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Assisi Angelana	4	2	2	0	0	3	1
Durantina	4	2	2	0	0	2	0
Colligiana	3	2	1	1	0	3	1
Bibbienese	3	2	1	1	0	3	2
Foligno	3	2	1	1	0	1	0
Urbino	3	2	1	1	0	1	0
Narnese	2	2	1	0	1	4	1
Ponsacco	2	2	0	2	0	3	3
Bastia	2	2	1	0	1	1	1
Gualdo T.	2	2	0	2	0	1	1
Vinci	2	2	1	0	1	1	4
B.B. Castellina	1	2	0	1	1	2	3
Julia Spello	1	2	0	1	1	1	2
Castelfiorentino	1	2	0	1	1	0	1
Castelfranco	1	2	0	1	1	0	1
Vadese	1	2	0	1	1	0	1
Città di Castello	1	2	0	1	1	3	5
Certaldo	0	2	0	0	2	0	2

GIRONE G

RISULTATI: Castelfrettese-Tortoreto 3-1; Corato-Montegranaro 0-0; Manfredonia-Pineto 2-2; Monturanese-C.E.P. 2-1; Osimana-Penne 0-0; Sangiorgese-Molfetta 0-1; Santegidiese-Porto S. Elpidio 5-1; Termoli-Renato Curi 1-0; Vastese-Cingolana 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Molfetta	4	2	2	0	0	5	0
Vastese	4	2	2	0	0	5	1
Penne	3	2	1	1	0	2	0
Pineto	3	2	1	1	0	4	3
Termoli	3	2	1	1	0	2	1
Santegidiese	2	2	1	0	1	6	4
Renato Curi	2	2	1	0	1	2	1
Castelfrettese	2	2	1	0	1	3	3
Monturanese	2	2	1	0	1	3	3
C.E.P.	2	2	1	0	1	2	2
Manfredonia	2	2	0	2	0	2	2
Cingolana	2	2	1	0	1	4	5
Montegranaro	1	2	0	1	1	0	1
Tortoreto	1	2	0	1	1	2	4
Corato	1	2	0	1	1	0	2
Porto S. Elpidio	1	2	0	1	1	1	5
Osimana	1	2	0	1	1	0	4
Sangiorgese	0	2	0	0	2	0	2

GIRONE H

RISULTATI: Almas Roma-L'Aquila 0-2; Avezzano-Sulmona 0-0; Civitavecchia-Ittiri 2-1; Fertilia-Astrea 3-1; Ostiamare-Calangianus 1-1; Porto Torres-Angizia 2-2; San Marco-Viterbese 0-0; Thiesi-Alghero 0-1; Tivoli-Tharros 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
L'Aquila	4	2	2	0	0	3	0
Fertilia	3	2	1	1	0	5	3
Angizia	3	2	1	1	0	4	3
Ostimare	3	2	1	1	0	2	1
Tivoli	3	2	1	1	0	2	1
Sulmona	3	2	1	1	0	1	0
Astrea	2	2	1	0	1	4	3
Tharros	2	2	1	0	1	3	2
Calangianus	2	2	0	2	0	3	3
Alghero	2	2	1	0	1	1	1
Civitavecchia	2	2	1	0	1	3	4
Ittiri	1	2	0	1	1	2	3
Porto Torres	1	2	0	1	1	2	3
San Marco	1	2	0	1	1	2	3
Avezzano	1	2	0	1	1	1	3
Thiesi	0	2	0	0	2	0	2
Almas Roma	0	2	0	0	2	0	3
Viterbese (—3)	0	2	1	1	0	1	0

GIRONE I

RISULTATI: Carbonia-Pomezia 0-0; Fersulcis-Pro Cisterna 2-1; Formia-Real Aversa 0-0; Gialeto-Maddalonese 0-0; Giugliano-Fondi 2-0; Guspini-Gonnesa 0-0; Isola Liri-Policassino 3-1; Vis Sezze-La Palma 0-0; Velletri-Iglesias 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Giugliano	3	2	1	1	0	3	1
Real Aversa	3	2	1	1	0	3	1
Pomezia	3	2	1	1	0	2	0
Iglesias	3	2	1	1	0	2	1
Velletri	3	2	1	1	0	1	0
Policassino	2	2	1	0	1	5	3
Isola Liri	2	2	1	0	1	4	3
Fondi	2	2	1	0	1	2	2
Carbonia	2	2	0	2	0	1	1
Maddalonese	2	2	0	2	0	1	1
Formia	2	2	0	2	0	0	0
La Palma	2	2	0	2	0	0	0
Fersulcis	2	2	1	0	1	2	3
Pro Cisterna	1	2	0	1	1	2	3
Gonnesa	1	2	0	1	1	0	1
Vis Sezze	1	2	0	1	1	1	3
Guspini	1	2	0	1	1	0	2
Gialeto	1	2	0	1	1	0	4

GIRONE L

RISULTATI: Acri-Castrovillari 4-1; Altamura-Nuova Nardò 2-2; Corigliano-Francavilla 0-1; Galatina-Tricase 0-1; Noicattaro-Bitonto 0-0; Ostuni-Pro Matera 2-2; Policoro-Schiavonea 1-1; Rende-Cariatese 1-1; Toma Maglie-Paolana 5-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tricase	4	2	2	0	0	2	0
Acri	3	2	1	1	0	5	2
Cariatese	3	2	1	1	0	5	3
Pro Matera	3	2	1	1	0	3	2
Francavilla	3	2	1	1	0	2	1
Policoro	3	2	1	1	0	2	1
Schiavonea	3	2	1	1	0	2	1
Bitonto	3	2	1	1	0	1	0
Toma Maglie	2	2	1	0	1	7	4
Nuova Nardò	2	2	0	2	0	3	3
Noicattaro	2	2	0	2	0	1	1
Altamura	1	2	0	1	1	2	3
Ostuni	1	2	0	1	1	2	3
Rende	1	2	0	1	1	1	2
Galatina	1	2	0	1	1	0	1
Paolana	1	2	0	1	1	0	5
Corigliano	0	2	0	0	2	0	2
Castrovillari	0	2	0	0	2	1	5

GIRONE M

RISULTATI: Acerrana-Chiaravalle 1-2; A. Nicastro-Savoia 2-1; Angri-Solofra 2-0; Ebolitana-Valdiano 1-1; Portici-Nuova Rosarnese 1-0; Sambiase-Forio 1-0; Sarnese-Locri 2-1; Siderno-Paganese 2-0; Stabia-Palmese 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Angri	4	2	2	0	0	3	0
Siderno	4	2	2	0	0	3	0
Stabia	4	2	2	0	0	3	0
Chiaravalle	4	2	2	0	0	3	1
Portici	4	2	2	0	0	2	0
A. Nicastro	3	2	1	1	0	2	1
Locri	2	2	1	0	1	3	3
Sarnese	2	2	1	0	1	2	2
Forio	2	2	1	0	1	1	1
Palmese	2	2	1	0	1	1	1
Sambiase	2	2	1	0	1	1	1
Valdiano	2	2	0	2	0	1	1
Ebolitana	1	2	0	1	1	1	2
Acerrana	0	2	0	0	2	2	4
Savoia	0	2	0	0	2	1	3
Paganese	0	2	0	0	2	0	3
Rosarnese	0	2	0	0	2	0	3
Solofra	0	2	0	0	2	0	3

GIRONE N

RISULTATI: Acireale-Scicli 1-1; Agrigento Favara-Paternò 0-0; Bagheria-Niscemi 1-0; Cosimo-Nuova Igea 0-0; Enna-Vittoria 1-1; F. Castelvetrano-Nissa 3-1; Gangi-Marsala 0-0; Mazara-Pro Sciacca 3-1; Partinicaudace-Palermolimpia 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mazara	4	2	2	0	0	4	1
Acireale	3	2	1	1	0	6	2
Partinicaudace	3	2	1	1	0	3	1
Nuova Igea	3	2	1	1	0	2	1
Scicli	3	2	1	1	0	2	1
F. Castelvetrano	2	2	1	0	1	4	3
Vittoria	2	2	0	2	0	2	2
Bagheria	2	2	1	0	1	1	1
Comiso	2	2	0	2	0	1	1
Enna	2	2	0	2	0	1	1
Gangi	2	2	0	2	0	1	1
Agrigento Favara	2	2	0	2	0	0	0
Niscemi	1	2	0	1	1	0	1
Paternò	1	2	0	1	1	0	1
Nissa	1	2	0	1	1	2	4
Pro Sciacca	1	2	0	1	1	1	3
Palermolimpia	1	2	0	1	1	1	3
Marsala	1	2	0	1	1	1	5

SETTEGIORNI DI SPORT

HOCKEY PISTA/ITALIA CAMPIONE

PATTINI MUNDIAL

Trentuno anni erano passati prima che gli azzurri riuscissero a bissare, nel 1986, il titolo vinto nel 1953 a Ginevra. Ma per il tris il tempo d'attesa è stato infinitamente più breve, due anni appena. Una vittoria doppiamente preziosa perché ottenuta in casa dei favoritissimi spagnoli e patendo, nel corso della manifestazione, più di un arbitraggio sfavorevole. *«È stata durissima»*, afferma il c.t. Gianni Massari, *«perché tutto e tutti, pubblico e direttori di gara compresi, sembravano coalizzati contro di noi. Per questo lasciatemi dire che non abbiamo vinto: abbiamo stravinto. In Brasile, due anni fa, avevamo faticato molto meno»*. Dopo aver battuto Olanda (6-0), Mozambico (7-1) e Angola (5-1) nelle prime tre giornate della manifestazione (svoltasi al palazzo dello sport di La Coruña), gli azzurri hanno pareggiato (1-1) con il Portogallo, riprendendo poi la marcia trionfale che li ha portati a sconfiggere Stati Uniti (5-2), Argentina (1-0), Angola (12-0) e Spagna (2-1), fino all'apoteosi finale con la Germania Ovest (7-1). La vittoria decisiva è stata quella ottenuta contro i padroni di casa, un drammatico 2 a 1 ottenuto con una rete del capitano Giuseppe Marzella a soli sette secondi dal termine dell'incontro. Nella graduatoria finale l'Italia ha preceduto il Portogallo e la Spagna, staccati rispettivamente di uno e due punti.

A fianco (fotoEpa), Giuseppe Marzella, capitano degli azzurri e autore della rete decisiva nell'incontro Italia-Spagna ai mondiali di hockey pista

TUTTONOTIZIE FLASH

☐ **Basket.** La Scavolini Campione d'Italia ha ingaggiato Larry Drew, guardia di 30 anni proveniente dai Los Angeles Clippers. Drew, 1,86 di altezza, ha giocato nella Nba nelle franchigie di Detroit, Kansas City e Sacramento, prima del trasferimento in California. Nella passata stagione è risultato il migliore della sua squadra nella speciale graduatoria degli assist. Nelle file dei pesaresi affianca Darren Daye. ☐ Le Cantine Riunite hanno vinto la terza edizione del torneo «Palasport, festa!», disputatosi a Bologna. Allenati da Piero Pasini, i reggiani, che hanno messo in mostra un'eccellente predisposizione al gioco veloce, hanno preceduto la Knorr e le due contendenti per il titolo 1988, Scavolini e Philips. Sia i campioni d'Italia che i lombardi erano presenti in formazioni largamente rimaneggiate, mentre la Virtus, anch'essa a ranghi incompleti per le assenze di Villalta e Brunamonti, ha avuto la parziale consolazione del titolo assegnato a Micheal Ray Richardson quale migliore giocatore della manifestazione. ☐ Secondo «colpo» in una settimana dell'Arimo Bologna, che dopo Artis Gilmore ha perfezionato l'ingaggio di Eugene Lavon Banks, ala di colore dei Chicago Bulls. Banks, 29 anni, è alto 2,00 e nel corso delle sue sei stagioni nella Nba ha mantenuto una media di undici punti a partita. ☐ Ecco il programma dei principali tornei e amichevoli che vedono impegnate formazioni di serie A, dal 21 al 27 settembre. 21, a Forlì: Jollycolombani-Philips; 21, a Casalmaggiore (CR): Cremona-Filodoro; 21 e 22, a Verona: torneo con Glaxo, Cantine Riunite, Arimo e Fantoni. 21 e 22, a Castellanza (VA): torneo con Irge, Teorema, Ranger e Gorlese; 22, 23 e 24 a Umbertide (PG): torneo con Scavolini, Enichem, Snaidero, San Marino All Star; 23, a Brescia: Filodoro-Ipifim; 23, a Treviso: Benetton-Cibona (torneo Alpe-Adria); 23 e 24, a Pistoia: torneo con Kleenex e Irge; 23 e 24, a Montecatini (PT): torneo con Arimo, Allibert, Neutroroberts, Sharp; 23, 24 e 25, a Lamezia Terme (CZ): torneo con Philips, Wiwa, DiVarese e Viola; 24, a Brescia: Filodoro-Lubiana (Alpe-Adria); 27, a Venezia: Hitachi-Filodoro (Alpe-Adria); 27, a Rapallo: torneo con Wiwa, Ipifim, Jollycolombani, Teorema; 27, a Taranto: torneo con Cantine Riunite, Viola, San Marino.

Sopra, un timeout delle Riunite durante il torneo di Bologna

☐ **Volley**. Il XXI Congresso Mondiale della FIVB, svoltosi a Seul, ha approvato alcune modifiche al regolamento di gioco. A partire dalla data di inizio dei singoli tornei nazionali e dal primo turno delle coppe internazionali, in caso di parità (2 a 2) il quinto set verrà giocato con il tiebreak (chi conquista la palla fa anche punto e continua a servire). Inoltre in tutti i set il punteggio massimo viene fissato a 17 punti: sul 16 a 16, cioè, la squadra che ottiene il diciassettesimo punto vince il set anche senza il doppio punto di vantaggio. La Fivb conta, con questi mutamenti, di rendere gli incontri più brevi per soddisfare le accresciute esigenze televisive e di evitare cadute di interesse da parte del pubblico.

☐ **Beach Volley**. Il campionato italiano «Charro Series '88» si è concluso con la vittoria di Andrea Anastasi e Roberto Masciarelli. Nella classifica generale al secondo posto si sono classificati Massimo Penteriani e Andrea Ghiurghi, al terzo Giovanni Errichiello e Marco Solustri. L'ultima tappa si è svolta a Bologna, presso il Parco Nord ed ha suggellato una stagione di successo seguita da più di centomila spettatori.

☐ **Rugby**. Risultati della prima giornata della Serie A1: Benetton Treviso-Nutrilinea Calvisano 22-10; Petrarca Padova-Casone Noceto 20-0; AS Brescia-Mediolanum Milano 6-10; Fracasso San Donà-Colli Euganei Rovigo 18-27; Unibit Roma-Bilboa Piacenza 25-9; Scavolini Aquila-Eurobags Casale 32-0. Classifica: Benetton, Petrarca, Mediolanum, Colli Euganei, Unibit Scavolini p. 2; Nutrilinea, Casone, Brescia, Fracasso, Bilboa, Eurobags 0. Serie A2: Parma-Tre Pini Padova 22-10; Metalplastica Mirano-Imoco Villorba 15-24; Amatori Catania-Pastajolly Tarvisium 9-11; Imeva Benevento-Marini Munari Roma 16-16: Carisp.RE Viadana-Livorno 21-33; Belluno-Paganica 12-15. Classifica: Parma, Imoco, Pastajolly, Livorno, Paganica p. 2; Imeva, Marini Munari p. 1; Tre Pini, Metalplastica, A. Catania, Carisp. RE, Belluno 0.

☐ **Motociclismo.** Risultati del G.P. del Brasile, disputato sul circuito di Goiana. *Classe 250 cc.:* 1. Dominique Sarron (Fra-Honda); 2. Carlos Lavado (Ven-Yamaha); 3. Alfonso «Sito» Pons (Spa-Honda). *Classifica mondiale finale:* 1. Alfonso «Sito» Pons p. 231; 2. Juan Garriga (Spa-Yamaha) 221; 3. Jacques Cornu (Svi-Honda) 166. *Classe 500 cc.:* 1. Eddie Lawson (Usa-Yamaha); 2. Wayne Gardner (Aus-Honda); 3. Kevin Schwantz (Usa-Suzuki). *Classifica mondiale finale:* 1. Eddie Lawson p. 252; 2. Wayne Gardner 229; 3. Wayne Rayner (Usa-Yamaha) 189.

☐ **Ciclismo**. Il francese Charlie Mottet ha vinto il Giro del Lazio, precedendo sul traguardo di Roma lo svizzero Toni Rominger.

☐ **Baseball**-Playoff (semifinali): Nettuno-Bologna 6-10, 11-2, 7-5, 11-5; Rimini-Parma 7-0, 15-6, 8-4, 5-12, 7-1.

ABBONANDOTI AL GUERIN SPORTIVO

risparmi l'equivalente di **10 NUMERI**

In più riceverai IN REGALO a scelta uno di questi magnifici volumi

COSTO DELL'ABBONAMENTO ANNUO
LIRE 104.000

Mettete in corso un abbonamento **GUERIN SPORTIVO '88** a mio nome al prezzo di **L. 104.000** + il volume da me scelto:

☐ **EURO JUVE** ☐ **CABRINI** ☐ **BONIEK** ☐ **IL MIO MONDO**

NOME ______ COGNOME ______

VIA ______ TEL. ______

CAP. ______ CITTÀ ______ PROVINCIA ______

Ho pagato l'importo
- ☐ a mezzo vaglia postale di cui allego ricevuta
- ☐ assegno circolare o bancario allegato
- ☐ versamento sul conto corrente postale n. 244400 intestato a Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO) di cui allego ricevuta

DATA ______ FIRMA ______

OFFERTA VALIDA SOLO PER I RESIDENTI IN ITALIA

Esclusi dall'avventura olimpica, spostiamo l'attenzione sull'arrivo in Italia di molti assi della NBA. Le polemiche e le parole dell'estate lasciano così il posto alle prime sentenze autunnali: e si accendono le speranze di un torneo spettacolare e divertente come mai in passato

di Luca Corsolini

Siccome il mondo è a Seul, noi ci stiamo portando in casa il mondo, spendendo e spandendo per fior di americani, gente che forse non era facilissimo prevedere in arrivo sui nostri binari proprio nell'anno della prima temuta espansione della NBA. Alle Olimpiadi c'è il gran mondo dei canestri: dagli Stati Uniti (di cui parliamo a parte) alla Spagna, che s'è innamorata del baloncesto e lo circonda di un amore quasi esagerato; dalla Russia, che forse è già pronta a salutare gli emuli cestistici di Zavarov imbarcati verso il professionismo, alla Jugoslavia, che incappando in una generazione juniores meno imprendibile di quella dei Kukoc e dei Divac ci ha regalato l'illusione di poter raggiungere i nostri vicini sempre... lontani. Ma non è un gran mondo anche il nostro? Va bene, non tutti hanno bisogno di un pullman per andare a ritirare i loro americani, però non c'è squadra che non abbia iniziato la sua personale rincorsa alla gloria in un'estate che di banale ha solo il suo essere l'an-

Protagonisti vecchi e nuovi del nostro basket giunto al sessantasettesimo campionato. A fianco, Bob McAdoo (fotoCalderoni). Al centro, Luis Orr, delle Riunite, e Piero Montecchi. Nella pagina accanto, Ray «Sugar» Richardson contrastato dal tricolore Daye (fotoOrsi)

ticipo del campionato numero 67. Che razza di numero è questo? Ci saremmo aspettati un numero più significativo, perché sembra che nel 67 non si possa nascondere nessuna magìa e men che meno l'annuncio di una stagione importante, di svolte involontarie ma sicuramente decisive.

Il caso Bologna. Porelli è il protagonista assoluto dell'estate e, anche se lui nega, ha scritto la parte pure per le comparse, costringendole a una recita difficile. *«I soldi sono della Virtus, e la Virtus ha soldi da spendere»:* il discorso non fa una grinza, visto che è da un pezzo che si sa che la neo Knorr è la società più forte del campionato (tra l'altro è l'unica strutturata come SpA). Lasciamo stare per un attimo quel che è successo dopo e quel che è successo altrove; spieghiamo solo che abbiamo aperto questo discorso tirando in causa un presunto «caso Bologna» perché è immediata l'analogia tra la Knorr di Michael Ray Richardson e Clemon Johnson (per tacere di Bob Hill, per tacere di Dan Peterson, e per tacere di Mike Silvester e Augusto Binelli: dopo il lifting, la Virtus è la squadra più americana d'Italia) e l'Arimo di Artis Gilmore e Gene Banks. Il caso Bologna vuol dire anche che il professionismo ancora inseguito a parole

segue

A PARQUET

☐ **Perché Kevin Restani e Bob Lienhard si sono candidati all'interpretazione del remake «L'amico americano»?**
Perché dopo aver scelto di restare in Italia terminata la carriera agonistica (anche perché hanno sposato ragazze italiane) esordiranno nella prossima stagione con ruoli ufficiali nell'ambito delle loro ex squadre. Lienhard si occuperà di far sentire come a casa loro Benson e Turner, gli stranieri della Vismara Cantù, mentre Restani sarà vice allenatore di Bucci all'Enichem. Tra l'altro Lienhard da un po' di anni organizza in occasione dal Thanksgiving Day una cena con gli statunitensi di stanza in Lombardia.
Perché Berlusconi ha esordito nel basket?
Perché il torneo di Bologna, organizzato nell'ambito della festa de l'Unità, era sponsorizzato dalla Fininvest. L'operazione Seul — 24 ore di Olimpiadi in TV su Capodistria — ha però dirottato verso la Corea quel Peterson che avrebbe potuto fare gli onori di casa sia a nome della rinnovata Knorr che per conto del presidente del Milan. Il quale presidente insiste nella sua battaglia per trasformare il calcio dicendo che dovrebbe copiare dal basket molto cose, prima delle quali l'abolizione dei tempi morti.
☐ **Perché i negozi di abbigliamento stanno vendendo parecchie cravatte Hermes?**
Perché la Lega presenta l'11 ottobre a Milano il campionato numero 67 e alla convention sarà ovviamente presente l'onorevole De Michelis, che veste solo cravatte Hermes. Un po' per piaggeria e un po' per moda, i dirigenti della Lega stanno uniformando i loro gusti a quelli del presidente. Chissà se, letto il libro dell'onorevole sulle discoteche più in voga, ci saranno presidenti che cederanno al fascino di qualche notte al night. È comunque lotta tra Dc e Psi: su «Repubblica» c'era scritto giorni fa *«Fracanzani attacca De Michelis»*, motivato dalla presenza a Seul della Nazionale di pallavolo, mentre gli azzurri del basket sono rimasti a casa.
☐ **Perché Landsberger è come un coccodrillo?**
Perché non è possibile interpretare in altro modo le sue lacrime nel giorno in cui si è congedato dalla Jollycolombani. Si pensava infatti che «Foro» avrebbe smesso di giocare, mentre adesso si apprende che ha firmato per il Panonios grazie anche ai buoni uffici di Luciano Capicchioni, suo agente in Europa. Tutti i giocatori di Capicchioni calzeranno nella prossima stagione Kronos e forse sarà questa la griffe con cui esordirà anche Magnifico.
☐ **Perché Silvester è meno contento di Brunamonti del nuovo abbinamento della Virtus?**
Perché Mike ha una pizzeria in quel di Pesaro e Dietor andava bene come dolcificante al posto dello zucchero per i caffè. Roberto, ancora alle prese con la guarigione, è invece titolare di un ristorante nel centro di Bologna e la Knorr gli può dare tutti i dadi da brodo che vuole per «annegare» i classici tortellini. A patto, naturalmente, che non gli faccia arrivare — equivocando sull'immaturità della squadra nelle passate stagioni — degli omogeneizzati Gerber.
☐ **Perché a Pescara sono quasi contenti di non avere l'abbinamento?**
Perché il consigliere del presidente Gian Matteo Sidoli (che agisce in realtà come vero e proprio general manager) ha lanciato un'operazione simpatia simile a quella del Giulianova Calcio. E così, qualora non arrivasse lo sponsor, la squadra indosserà maglie con la scritta «Pescara mare pulito».
☐ **Perché Irge Desio e Filodoro Brescia partecipano al torneo Alpe Adria?**
Non solo per le conoscenze jugoslave di Celada, e non solo per il forfait di Glaxo Verona (che, dicono i maligni, ha impostato il suo precampionato in maniera tale da evitare sempre di giocare contro l'Hitachi Venezia), ma perché la regione Lombardia è entrata come osservatrice nel comitato Alpe Adria. Gli organizzatori del torneo contano di invitare alla fase finale anche squadre spagnole e tedesche, varando così una manifestazione simile a quel campionato europeo che molti aspettano con ansia.
☐ **Perché il basket gode di un credito quasi illimitato?**
Perché l'arrivo del Credito Romagnolo come secondo sponsor alla Virtus ha esaltato lo sbarco ormai massiccio degli istituti di credito nel basket. Senza contare l'abbinamento Ipifim Torino, una banca è il secondo sponsor a Cantù, a Verona, a Pescara (forse) e in diverse altre città sempre delle banche aiutano l'economia dei club. In attesa del 92 (che barba...), magari qualcuno varerà operazioni simili a quella dei Boston Celtics, che hanno una loro carta di credito con cui finanziano un progetto per la ricostruzione dei playground in città.

Sopra (fotoCalderoni), Mauro Di Vincenzo e, in alto (fotoAmaduzzi), il pezzo pregiato dell'Arimo, Artis Gilmore, alle prese con Jabbar: ottant'anni in due, ma li dimostrano?

BASKET

segue

dalla Lega è stato in realtà già raggiunto. Peccato che ci sia una zavorra rappresentata dalle 27 squadre — sia detto senza offesa per alcuno — che non sembrano in grado di sostenere quello sforzo che potrebbero invece affrontare la citatissima Knorr, la Philips, la Scavolini e i ricchi e ambiziosi triveneti che stanno a Verona (Glaxo), Treviso (Benetton) e Trieste (Stefanel. Ma sì: un presidente che investe tanti soldi in una squadra merita subito il campionato professionistico, al diavolo i «meriti sportivi» che ancora relegano la truppa di Tanjevic nel confino del campionato cadetto). Solo sei club sono (sembrano) pronti, eppure al prossimo via saranno regolarmente in trentadue, con sponsor e senza. Di solito i conti si fanno alla fine, e questa abitudine di rinviare l'appunta-

mento col bilancio è diventata una necessità quasi generale. Una necessità che tra l'altro distrae da altri obbiettivi: il campionato numero 67 ha l'impegno di recuperare il pubblico perso per strada dal suo predecessore, altrimenti non basteranno nemmeno gli investimenti clamorosi di questa estate per mascherare una crescita zero ormai evidente.

Durante le Olimpiadi ci sarà forse tempo per lavorare dietro le quinte alla soluzione di problemi come il contratto con la RAI, oppure come il malessere del settore arbitrale che non è neppure una novità. Con la RAI l'ostacolo sembra essere quello dell'orario, gli arbitri invece chiedono una maggiore serenità, cioè il poter tornare padroni del loro settore senza che altri discutano una volta di professionismo e un'altra volta di selezioni fisiche, rimandando sempre la soluzione di una crisi che non

segue

MOLTI I CAMPIONATI FERMI PER SEUL

IL GRANDE SONNO OLIMPICO

Anche nel basket le Olimpiadi di Seul condizionano molti campionati. Come è appena ovvio in Spagna, Jugoslavia e URSS i tornei nazionali inizieranno a ottobre inoltrato. In altri paesi, invece, si è già partiti, o si è in procinto di farlo. Ma vediamo più dettagliatamente il quadro, con i movimenti più importanti che hanno caratterizzato l'estate.

SPAGNA. Il campionato si metterà in moto solo il 15 ottobre, ma l'atmosfera è già caldissima, anche perché da quest'anno la Serie A (divisa in A/1 e A/2) è passata da 16 a 24 squadre. I campioni del Barcellona, confermato Audie Norris (ex-Treviso), sono ancora alla ricerca d'un crak americano. Intanto hanno tesserato il giovane più promettente in circolazione, quel Santi Abad (20enne di 2,05) prelevato dai cugini dell'Español in cambio del lungo nazionale Ferràn Martinez. Il Real Madrid (che non avrà più il mitico play Corbalàn, ritiratosi) ha preso dalla NBA il 2,06 Johnny Rogers, ma soprattutto aspetta di poter finalmente mettere in campo Drazen Petrovic, il magico monello jugoslavo da tempo di proprietà dei madridisti. Quanto alla Juventud Badalona, ha ingaggiato l'ex-virtussino Greg Stokes per dare l'ennesimo assalto a quel titolo che tutti vorrebbero deviasse dal tragitto Madrid-Barcellona. L'ex-traceriano Ricky Brown è passato al Caja de Ronda, mentre Wally Bryant (ex-Fortitudo) è andato a rinforzare il Cajabilbao. Ma a far scalpore c'è stato anche il contratto che il Cajacanarias ha stipulato con Kurt Nimphius (un milione di dollari per tre anni) e lo «scambio» fra il Saragozza e gli Utah jazz, con il portoricano Piculin Ortiz finito fra i pro e il 2,12 Mel Turpin in Spagna.

JUGOSLAVIA. Da notare il colpaccio messo a segno dal Cibona che ha scucito fior di quattrini alla Stella Rossa di Belgrado per ottenere il cartellino del pivot di 2,08 Milicevic.

GERMANIA. La squadra più attesa è senza dubbio l'Hagen, che allineerà la formidabile «macchina da canestri» sovietica Rimas Kurtinaitis. Ma attenzione (Colonia e Leverkusen a parte) anche al Bayereuth, che ha ingaggiato il minuscolo e delizioso nero Alvin «Bo» Dukes (1,68).

FRANCIA. Partenza il 24 settembre, col Limoges a difendere il titolo. I «limogeaud» hanno preso l'americano tuttofare Michael Brooks (2,01), l'anno scorso stella della CBA. Guerra ai campioni hanno già dichiarato l'Orthez di Claude Gregory (2,01, lui pure stella della CBA), il Villeurbanne del nuovo cecchino Tom Domako (2,06) e il Monaco di Elvis Rolle, vecchia conoscenza dei nostri parquet. Poi, naturalmente, lo Cholet vice-campione (che ha cambiato poco). Solo a campionato iniziato la magistratura ordinaria si pronuncerà sul grosso bubbone degli oriundi e dei naturalizzati, che i club vogliono subito (appellandosi alla costituzione e al diritto a lavorare come tutti i cittadini francesi), mentre la Federazione è disposta a considerarli indigeni solo nel caso in cui siano in possesso del nuovo passaporto da almeno tre anni come nelle Coppe.

In alto (fotoAmaduzzi), Renzo Vecchiato. A fianco (fotoOrsi), e sopra (fotoPalladino), due ex «italiani» emigrati in Spagna: Wally Bryant (Yoga) e Greg Stokes (Dietor)

BELGIO. Il campionato è già partito, con la grossa novità dell'ex-virtussino e pesarese Zam Frederick che in extremis ha firmato per i campioni dell'Ostenda. Fra i nuovi yankee spicca il nome di Terence Stansbury (ala di colore di 1,96), catturato dal Maccabi Bruxelles per puntare al titolo.

SVIZZERA. Il via l'8 ottobre, con grande curiosità per il bravissimo negretto del Bellinzona Terrance Bailey, una guardia di 1,88 con mani al laser e gambe alla dinamite. I campioni dello Champel Ginevra non hanno più Ed Murphy (passato al Nyon) e lo hanno rimpiazzato con il bomber Kevin Figaro (play-guardia di 1,93).

Massimo Zighetti

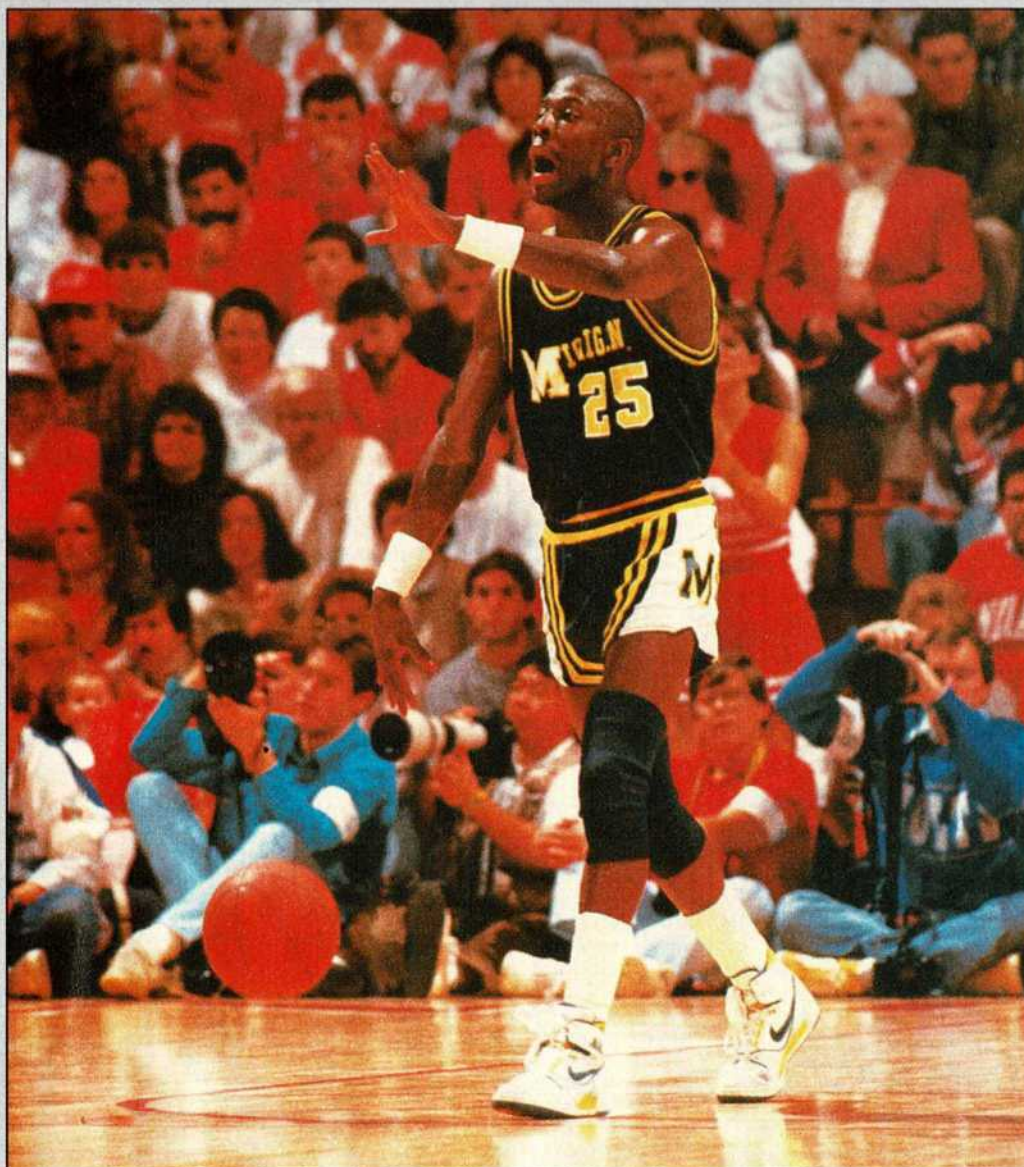
è solo degli arbitri. Molta gente continua a inventarsi un futuro nell'ambiente e la cosa non può che farci piacere, ma la crescita rallentata (per non dire che siamo già alla crescita zero) dell'intero movimento dipende dal fatto che il basket è come chiuso di fronte ai contributi del mondo esterno. Per questo è un bell'acquisto quello della Fantoni che si è presa come general manager (sui generis: è lui il primo a riconoscerlo) Carlo Fabbricatore: ha smesso di giocare giovanissimo (adesso ha trent'anni e la sua figura potrebbe farla ancora), scegliendo presto di ambientare il suo futuro nel mondo delle assicurazioni. Fabbricatore si trova un po' spiazzato di fronte a certe «regole» del basket di oggi, regole che cambiano con una fretta esagerata. In fretta è stata varata anche la minirivoluzione che sancisce l'esordio dell'arbitro giocatore. In fretta e in silenzio: ma un provvedimento del genere meritava ben altra riflessione, perché nemmeno questa è la soluzione definitiva. Come non lo è la proposta di far diventare professionisti gli arbitri, che infatti si ribellano al progetto: c'è il sospetto (fondato) che si voglia farli passare come dei dilettanti (e dunque non proprio... attendibili) in un mon-

Sopra, Marco Calamai, allenatore della rinnovatissima Hitachi. In alto, una formazione della Knorr. La squadra allenata da Bob Hill ha già messo in mostra le doti funamboliche di Ray Richardson e rivelato un combattivo Clemon Johnson (fotoCalderoni)

POCO INTERESSE PER LA NAZIONALE

MA GLI USA A CHE GIOCHI GIOCANO?

A Los Angeles, quattro anni or sono, la Nazionale olimpica statunitense era allenata dal santone Bobby Knight, che l'aveva assemblata pescando in un gruppo eccezionalmente ricco di talenti. Michael Jordan, Pat Ewing, Chris Mullin e soci vinsero la medaglia d'oro in carrozza, fregandosene altamente del boicottaggio russo (i sovietici, comunque, non avrebbero avuto scampo) e facendo la felicità del guerrafondaio sportivo Knight. Oggi, non ci sono più conflitti per esaltare l'onore del tecnico di Indiana; addirittura, da quando Mosca e Washington si mandano bacini, la parola boicottaggio è passata dalle cronache alla storia: dilettanti e professionisti insieme, oppure Sabonis, Volkov e Marciulonis nell'Nba già dopo Seul (come scrivono numerosi giornali statunitensi). L'inizio del torneo olimpico non ha sconvolto più di tanto la passione sportiva americana. In USA la gente è distratta dalla fine della regular season di baseball, i pronostici riguardano tutti l'inizio del campionato di football e si sa già che i gusti del grande pubblico, in fatto di Olimpiadi, non prediligono il basket, almeno fino all'eventuale e probabile finalissima USA-URSS. Ma fra gli addetti ai lavori il clima non è dei più tranquilli, dopo i due «attentati» all'orgoglio patrio subiti l'anno scorso da Jugoslavia e Brasile. Nel 1987 le rappresentative USA di basket hanno perso ovunque e la convinzione di sempre, quella di essere i migliori (anzi, i soli) al mondo, ha subito un durissimo colpo. Per la prima volta le sconfitte non sono state rimosse tanto facilmente dalla coscienza collettiva ma, al contrario, hanno lasciato una brutta cicatrice. Sono cambiate parecchie cose, da Los Angeles a oggi, soprattutto nell'approccio all'appuntamento con i cinque cerchi. Ieri, la squadra di Bobby Knight aveva cominciato la sua preparazione battendo largamente una selezione NBA (e quella sera, a Providence, c'era il tutto esaurito). L'agosto scorso, la replica nella stessa città ha provocato scarso interesse e la formazione allenata da John Thompson ha faticato a battere una squadra Nba raccogliticcia e svogliata. Stessa musica, pochi giorni più tardi, a Charlotte, in casa dei nuovi Hornets (una delle due squadre che esordirà fra i professionisti nella prossima stagione). Cosa c'è che non va nella Nazionale di Thompson? Essenzialmente il tiro, soprattutto da fuori. Danny Manning, Dave Robinson e il resto della compagnia difendono divinamente, perfino in maniera troppo aggressiva per i canoni ai quali ci avevano abituato le altre selezioni dilettantistiche USA, ma in attacco riescono a essere pericolosi solamente sotto i tabelloni. Invece il basket FIBA, quello con l'arco dei tre punti a 6,25 metri dal canestro, privilegia le attitudini e lo spirito di russi e jugoslavi, quel tiro a bersaglio tanto antispettacolare quanto, secondo le norme vigenti, produttivo. Così Thompson si è buttato ancora di più sulla difesa, convinto che possa bastare per vincere. Certo, quando sotto le plance si aggirano tipi del calibro di Robinson, Manning e Charlie Davis, la concorrenza è comunque tentata di... girare al largo e quindi tirare prevalentemente da fuori, però non è detto che il pronostico per Seul sia da chiudere a priori come era stato a Los Angeles e come sarebbe stato a Mosca (basti un nome: Isiah Thomas...). Un'altra cosa, davvero, è la NBA: sparita di scena, come è tradizione quando impera il baseball, la «Lega delle meraviglie» lavora in silenzio per il grande rientro di novembre. Si respira già un'aria diversa perché le grandi forze della NBA, dopo tanti anni, non sono più i Lakers o i Celtics: sono i Pistons, i Bulls, gli Hawks (che, con Malone, si sono dati una bella sistematina sotto canestro), i Clippers (ringiovaniti e rinforzati con gli olimpici Manning e Davis e con quel Gary Grant che è una promettente guardia proveniente dal Michigan). La mappa del potere, insomma, deve essere ridisegnata, e già questo è un bel disegno, quasi un capolavoro dell'avvocato Stern. Solo qualche anno fa, con più di un club sull'orlo del collasso economico, sarebbe stato azzardato prevedere l'apparizione di due (e poi quattro) nuove città. Città che addirittura possono permettersi il lusso di subire un affronto: non compariranno mai, durante il loro primo anno di milizia professionistica, sulla rete di maggior ascolto, la CBS. Il ragionamento dei maggiorenti NBA è semplice: le nuove franchigie sono troppo deboli per essere in grado di offrire subito spettacoli decenti e interessare gli spettatori. Logico, no? Ma così vanno le cose negli USA: i Celtics, per fare un altro esempio, già quotati in borsa, adesso hanno anche una loro carta di credito e con la tassa d'abbonamento i possessori finanziano un programma di ricostruzione dei playground nell'area metropolitana. Si fa presto a dire America... Già, ma quanta fatica per stare al suo passo.

l. c.

Matricole di valore per i Clippers: Danny Manning (sopra) a Gary Grant (in alto). A fianco, David Robinson e Arvidas Sabonis: duello per l'oro olimpico a Seul

do che ha confuso professionismo con professionalità.

Basta con le tristezze, occupiamoci del basket. Si gioca in precampionato con la stessa frequenza di sempre, solo che emotivamente e per il bisogno di giustificare la nostra assenza a Seul il precampionato sembra quest'anno più lungo. La Philips è tornata all'antico radunandosi per ultima nello stesso giorno in cui la Scavolini ha giocato (con la Fantoni) la prima amichevole. Pesaro ha inseguito Cook per dei mesi e ha lasciato perdere solo quando ha trovato un degno sostituto in Larry Drew: a Bianchini,per sfruttare a pieno Gracis, serve una guardia che abbia una maggiore propensione alla costruzione del gioco rispetto all'azzurro. Della Knorr, che è in cima non solo a tutti i discorsi ma anche a tutti i pronostici, finora ha fatto impressione soprattutto per la sua pesantezza, cioè per la fisicità che mette in molti scontri e in particolare nei blocchi seminati sul campo per i tiri da tre di Michael Ray Richardson. Diamo tempo al tempo e aspettiamo di vedere come si inserirà Brunamonti (lui più di Villalta) nella squadra di Hill. Piace la Riunite di Pasini, piace e non piace perché Orr sembra una farfalla in confronto a tanti carri armati. La Wiwa Wismara con l'arrivo di Benson secondo Sales si è messa a difendere con più continuità, e per restare in tema con Sales c'è da dire che la sua Benetton è davvero una signora squadra: nessuno che spreca un pallone, dieci giocatori già ben amalgamati, in tutti la consapevolezza di poter fare un buon campionato se non ci si illude di essere già arrivati al titolo dopo il quasi scudetto nel mercato. L'inizio delle Olimpiadi sembra aver determinato il ritiro dalla scena di molti organizzatori di tornei, ma sull'agenda resta segnato il quadrangolare di Verona del 21 e 22 settembre. Una Glaxo già in palla e tutt'altro che «verde» (Brumatti e Dalipagic fanno 77 anni in due) ha invitato Riunite, Arimo e Fantoni per il memorial Malagoli. Sempre questa settimana: il 21 si gioca a Castellanza (Irge e Teorema di A), il 22 a Umbertide (Scavolini, Enichem e Snaidero).

l. c.

TELE GUERIN

Lo sport in TV

da **mercoledì 21** a **martedì 27** settembre 1988

☐ **Formula Uno.** Il campionato del mondo ha già completato i tre quarti del suo cammino senza sciogliere il dubbio legato al nome del nuovo pilota iridato. L'incidente occorso a Senna pochi chilometri prima del traguardo di Monza, infatti, ha privato il paulista di nove punti che lo avrebbero portato a un passo dalla certezza matematica del successo. Così il duello con Prost vivrà un altro episodio appassionante domenica 25, in occasione del Gran Premio del Portogallo. Le immagini dal circuito dell'Estoril inizieranno ad arrivare sabato, alle 14.50 su Rai Uno e alle 14.00 su Telemontecarlo. Il giorno della gara, collegamento su Rai Due dalle 15.15; su Telemontecarlo, dalle 14.55; su Telecapodistria, dalle 15.15. Da rilevare che nel caso dell'emittente monegasca e di quella istriana il G. P. del Portogallo rappresenta l'unico appuntamento sportivo della settimana, al di fuori dei collegamenti con Seul.

Sopra, nella foto Borsari, Gerhard Berger. In alto, (fotoPenazzo), Maurizio Fondriest, terzo nel Giro di Romagna '87. Sotto, Franco e Beppe Baresi

☐ **Calcio.** Il calcio di casa nostra offre un nuovo appuntamento con la seconda fase di Coppa Italia. In programma, mercoledì 21, diverse partite fra squadre di Serie A: Milan-Verona (a Bergamo), Napoli-Cesena, Pescara-Pisa, Lazio-Inter, Juventus-Como. Rai Uno manderà in onda nel corso di Mercoledì Sport, alle 22.45 circa, i servizi filmati sui principali incontri. Il primo derby milanese della stagione verrà invece proposto da Italia Uno, domenica 25, alle 20.30. Si tratta di una leggera differita (l'incontro inizia alle 20.00), che però nulla toglie al valore spettacolare della più classica fra le stracittadine. Duello nel duello (che nasce per una motivazione curiosa: l'incasso sarà interamente elargito al Comune di Milano, quale contributo per le spese di rifacimento del tappeto erboso dello stadio Meazza) il confronto fra il capitano del Milan, Franco Baresi, e suo fratello Beppe, che proprio da questa stagione indossa la fascia bianca, nell'Inter, dopo la partenza di Spillo Altobelli. Di calcio giovanile si occuperà invece Rai Tre, collegandosi con Brescia, martedì 27 alle 14,55: in programma l'incontro Italia-Olanda, valido per il torneo Internazionale Quattro Nazioni, riservato agli under 18. Infine, il consueto appuntamento con la Serie B, domenica 25, alle 18.25 su Rai Tre, e alle 23.50 nel corso dei programmi regionali.

☐ **Ciclismo.** Per la Parigi-Bruxelles in programma mercoledì 21, Rai Tre ha predisposto un collegamento alle 17.45. Rai Uno trasmetterà invece le fasi salienti del Giro di Romagna sabato 24 settembre, alle 16.00 circa.

☐ **Ippica.** La corsa tris di venerdì 23 sarà trasmessa in differita da Roma, al termine del TG 3 Notte, alle 23.40 circa. Domenica 25, invece, riflettori puntati sul Gran Premio di galoppo di Merano. L'appuntamento con l'ippodromo Maia su Rai Due, subito dopo la Formula Uno.

☐ **Motociclismo.** Prosegue, su Rai Uno intorno alle 17.00 la serie «Storie di uomini e di moto», programma in dieci puntate realizzato da Claudio Duccini. L'appuntamento è quotidiano (sabato e domenica esclusi). Le puntate di questa settimana coprono l'arco di tempo che va dal 1937 al 1960, gli anni della moto usata come strumento bellico prima e come mezzo di trasporto alla portata di tutti in seguito; dai sidecars dell'esercito tedesco, alla Vespa e alla Lambretta.

☐ **Sapore di gloria** è il titolo di un serial in tredici puntate ambientate nel mondo dello sport e proposte da Rai Uno, che le manderà in onda il mercoledì sera, alle 20.20, a partire dal 21 settembre. I telefilm racconteranno le vicende di un gruppo di ragazzi che frequentano un Centro di Addestramento Sportivo con la speranza, non tanto segreta, di diventare dei campioni dello sport. Patrocinata dal Coni, la serie prevede la presenza fissa di un gruppo di attori giovanissimi: Tommaso Thellung (nelle vesti di un ciclista), Ambra Orfei (ginnastica ritmica), Pierluigi Misasi (atletica), Franco Bertini (ginnastica artistica), Maurizio Sgroi (pentathlon), Giulio Base (atletica), Fabiana Udenio (nuoto) e Renata Leoni (judo).

☐ **Tennis.** Venerdì, sabato e domenica Rai Tre proporrà le riprese televisive del Torneo di Bari. Collegamento alle 15.30 venerdì e alle 14.30 il giorno successivo. Domenica, telecronaca della finale, a partire dalle 15.00 circa.

GUERIN SPORTIVO

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti
Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari
(vice caporedattore)

Carlo F. Chiesa (inviato), **Pier Paolo Cioni**, **Stefano Germano** (caposervizio), **Alessandro Lanzarini**, **Simonetta Martellini** (caposervizio), **Franco Montorro, Marco Strazzi**, **Donata Zanotti** (segreteria), **Guido Zucchi** (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Archivio e ricerche
Maurizio Borsari

Collaboratori
Adalberto Bortolotti
Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Paolo Samarelli, Sergio Sricchia, Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 272)

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - ESTERO: via terra mare L. 180.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 220.000; Africa L. 300.000; Asia Usa L. 320.000; Oceania L. 420.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 6.600.000; a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.e.l. - Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma - tel. (06) 4940841 - Telefax 06/4950318 - Telex DIPARI 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18. Copyright «Guerin Sportivo» Printed in Italy.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 75; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 37; **Francia** FR. 26; **Monaco P.to** FR. 26; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 650; **Inghilterra** LGS 2,70; **Jugoslavia** DIN —; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. —; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 480,00; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Sud Africa** RAND 8,95; **Canada** DOLL. 6.50; **USA** DOLL 5.50; **Australia** A DOLL. 7.50.

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

Undicesima puntata

QUANDO SONO STATO AVVERTITO DELLA SUA MISSIONE, HO CONVOCATO ANCHE L'ISPETTORE MERKEL DI MONACO...
OH, I TEDESCHI NON SAPEVANO NIENTE. HO AVUTO PAURA CHE MANDASSERO TUTTO ALL'ARIA, QUANDO LOUIS GORDAN E' VENUTO NEL MIO ALBERGO DI PARTENHEIM PER PRENDERE I NASTRI DELL'INTERVISTA A BORA E IL SUO AMICO ALI' E' VOLATO DAL QUATTORDICESIMO PIANO.

AH, MISS HALINA HAZEL, DUNQUE ERA LEI PAULA LUCZYNSKA?... MI PARE CHE QUELL'EPISODIO SIA STATO GIA' ARCHIVIATO COME TENTATIVO DI FURTO E DI VIOLENZA CARNALE DA PARTE DI TALE ALI' MECKNEHT, PREGIUDICATO TURCO, IN COMPLICITA' DI IGNOTA PERSONA.

MEGLIO COSI'. L'IGNOTA PERSONA ERA LOUIS GORDAN. AVEVAMO STUDIATO A LUNGO QUESTA OPERAZIONE. TENEVAMO D'OCCHIO IL MOVIMENTO DI DROGA IN GERMANIA, PER TUTELARE I NOSTRI MILITARI E CI RISULTAVA CHE GROSSI QUANTITATIVI DI MERCE PROVENIVANO DA PARTENHEIM...

MA LEI HA PUNTATO SUBITO SULL'INSOSPETTABILE BORA PETROVIC. PERCHE'?
QUANDO IL VOSTRO DIPARTIMENTO INFORMO' LA POLIZIA EUROPEA DEL TENTATIVO DI RAPIMENTO DELLA MADRE DI PETROVIC, FU ALLORA CHE CI INSOSPETTIMO. E PER NON FARE CHIASSO, MI TRAVESTII DA GIORNALISTA.

NATURALMENTE, L'ANTIDROGA AMERICANO AVEVA BISOGNO DI UNA BELLA RAGAZZA, BENE ADDESTRATA, CHE CONOSCESSE PERFETTAMENTE IL TEDESCO, CHE CAPISSE UN POCO DI CALCIO. INSOMMA, UNA GIORNALISTA CREDIBILE... CAPACE DI RECITARE, ALLA FINE, LA PARTE DELLA MATTA!
42

...MA SOPRATTUTTO UNA BELLA RAGAZZA. ALTRIMENTI, IN CAMERA DI BORA-BORA COME CI ARRIVAVA, SENZA INSOSPETTIRLO?
OH, ISPETTORE MERKEL, NON MI IMBARAZZI... E' IL MIO LAVORO!

ALLORA, RIEPILOGHIAMO. DOVRO' FARE RAPPORTO CON LA DENUNCIA DI BORA PETROVIC COME NARCOTRAFFICANTE E DELLA SIGNORINA HAZEL PER OMICIDIO PER LEGITTIMA DIFESA. NATURALMENTE, ABBIAMO IL DOCUMENTO CHE LA AUTORIZZAVA AL PORTO DI ARMA DA FUOCO IN TERRITORIO OLANDESE...

MA CREDO, ISPETTORE, CHE DOVRO' AVERE LA TESTIMONIANZA DI PETROVIC...
ALBERT, FAMMI PORTARE BORA PETROVIC.

PAULA, MALEDETTA!

MISS HAZEL, SIGNOR PETROVIC. LA PREGO. HALINA HAZEL DELL'INTERNATIONAL SPECIAL SERVICE...
SIGNOR PETROVIC, LEI E' DISPOSTO A TESTIMONIARE LA LEGITTIMA DIFESA IN FAVORE DELLA SIGNORINA?...
43

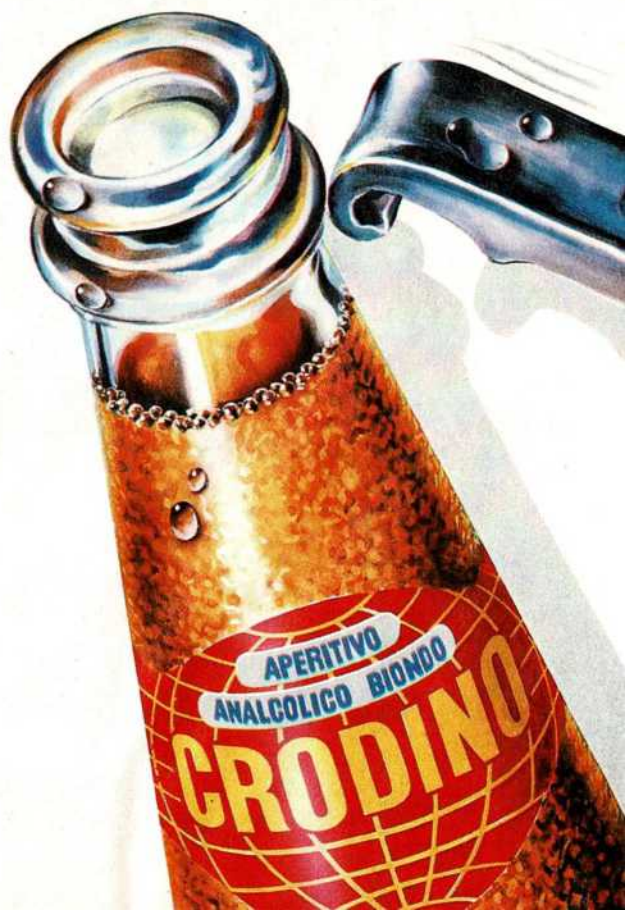
...DELLA SIGNORINA PAULA LUCZYNSKA, SI'. MA DI QUESTA SBIRRA, NO, **MAI**! IO QUESTA HAZEL NON LA CONOSCO!

NON COMPLICHI LE COSE, PETROVIC! SAREBBE FIN TROPPO FACILE SOSTENERE CHE A SPARARE SU GORDAN SIA STATO LEI. E NON PER LEGITTIMA DIFESA, MA PER QUESTIONI DI **NARCOTRAFFICO**...

NO, ISPETTORE MERKEL, IN QUESTO CASO SAREI IO A RIFIUTARMI DI TESTIMONIARE IL FALSO...
CALMA, SIGNORI. GORDAN ERA ARMATO. E CONTRO UN PREGIUDICATO ARMATO, QUALSIASI FRAGILE RAGAZZA HA IL DIRITTO DI DIFENDERSI... PORTATE VIA IL SIGNOR PETROVIC!

ADDIO, PAULA... **PROPRIO TU**!
ZITTO! IL REGOLAMENTO VIETA AI DETENUTI DI PARLARE... ANDIAMO!

DUE GIORNI PIU' TARDI, A NEW YORK.
MISS HAZEL, **L'ORSO BRUNO** LA ASPETTA DOMATTINA ALLE 10 NEL SUO UFFICIO.
DEBBIE, QUANTE VOLTE DEVO RIPETERTI CHE, ALMENO IN QUESTO UFFICIO, IL TUO ORSO BRUNO SI CHIAMA **MISTER ROGER CLIFFORD**, DIRETTORE DELL' INTERNATIONAL SERVICE, O VUOI ROVINARMI LA CARRIERA?
44

dai... stappa un
CRODINO
piace
piace
piace
piace
piace
APERITIVO
ANALCOLICO BIONDO
CRODINO

VINCERE NELLO SPORT VINCERE NELLA VITA